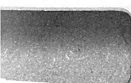
GUIDA DI FIRENZE E SUOI CONTORNI CON VEDUTE E PIANTA DELLA CITTÀ...







GUIDA

DI

FIRENZE

E SUOI CONTORNI

CON

VEDUTE E PIANTA DELLA CITTÀ

AGGIUNTAVI LA DESCRIZIONE

DI

FIESOLE, VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI

E LA

PIANTA DELLE STRADE FERRATE TOSCANE

QUARTA EDIZIONE

FIRENZE

A. BETTINI, EDITORE-LIBRAJO

Piazza S. Trinita accanto al Caffè Doney

1860

Tipografia sopra alle Logge del Grano.

INDICAZIONI E RECAPITI

Locande

Locanda dell' Arno — presso il ponte Vecchio, N. 1198.
» *Europa* — Via dei Legnaioli, N. 1181.
» *Gran Brettagna* — Lungarno, N. 1095.
» *Italia* — Lungarno nuovo e via Borgognissanti, N. 3358.
» *Leon Bianco* — Via della Vigna, N. 4224.
» *Nord* — Piazza S. Trinita, N. 1128.
» *Nuova-York* — Lungarno, N. 4172.
» *Pensione Svizzera* — Via dei Legnaioli, N. 4186.
» *Porta Rossa* — Via Porta Rossa, N. 1127.
» *La Victoire* — Borgo Ognissanti e Lungarno nuovo.
» *La Ville* — Piazza d' Ognissanti e Lungarno nuovo.

Quartieri Ammobiliati

Casa Schneiderff — Lungarno, N. 1185.
Pensione Inglese — Via del Sole, N. 4266.

Caffè

Caffè Bottegone — Piazza del Duomo.
» *Doney* — Via dei Legnaioli.
» *Flora* — Via del Proconsolo.
» *Piccolo Elvetico* — Piazza del Duomo.
» *Risorti* — Via Larga.
» *Wital* — Mercato nuovo.
» *Ferruccio* — Mercato nuovo.
» *Galileo* — Via dei Cerretani.
» *L'Italia* — Piazza S. Trinita e Lungarno.

Confetturerie

Confettureria Castelmur — Via Calzaioli.
» *Doney* — Via dei Legnaioli.
» *Giocosa* — Via dei Legnaioli.
» *Normand* — Via del Melarancio.

Trattorie

Trattoria delle Carrozze — Borgo SS. Apostoli.
« *Luna* — Via Condotta.
» *Patria* — Via Calzaioli.
» *Stella* — Via Calzaioli N. 803.
» *Ville de Paris* — Via della Spada N. 4041.
» *L'Italia* — Piazza S. Trinita.
» *La Fenice* — Via Calzaioli.

Strade Ferrate Livornesi (Toscane)

Già Leopolda — Stazione fuori la Porta al Prato — Questa linea da Firenze a Livorno passa per Pisa; con altra diramazione da Pisa a Lucca.

Centrale — Diramazione della precedente; conduce da Empoli, per Castel fiorentino e Certaldo, a Siena.

Già Maria Antonia — Stazione dietro la Chiesa di S. Maria Novella — Conduce da Firenze a Lucca, passando per Prato, Pistoia e Serravalle.

Già Ferdinanda — Che sta costruendosi — Da Firenze al confine romano passando per Arezzo.

Corrieri e Diligenze

Partenza dei Corrieri da Firenze per l' Italia.

Da Firenze a Bologna ; parte tutti i giorni. Prezzo : L. It.	33. 60
Da Firenze a Modena ; parte gli stessi giorni	» 33. 60
Da Firenze a Mantova ; parte gli stessi giorni	» 67. 20
Da Firenze a Roma per la via di Siena ; parte tutti i giorni meno il Venerdì	» 100. 80

NB. Il Corriere parte alle ore 5 pomeridiane.

Tariffa del Prezzo delle Poste.

Per ogni cavallo da tiro o da sella . .	L. It. 2. 80
Ai Postiglioni per ogni Posta	» 1. 68
Ordinariamente si suol dare ai Postiglioni	» 3 36.

Ai Garzoni di stalla, 30 Cent.

Numero dei cavalli da attaccarsi alle Vetture.

Le vetture leggere a quattro ruote, con due persone e 50 Kil. di bagaglio, possono essere tirate da due cavalli ; con tre o quattro persone e 65 K. di bagaglio, occorrono 3 cavalli e un postiglione.

Le vetture a quattro ruote, con al più 6 persone e 115 Kil. di bagaglio, abbisognano 4 cavalli e due postiglioni. Più persone ed un bagaglio eccedente i Kil. 115, sei cavalli e tre postiglioni.

Un ragazzo di otto anni non è considerato come persona quanto al peso ; ma due, anco minori di quella età, si valutano per una persona.

Partenza delle Diligenze.

Da Firenze a Bologna e vicersa (Borgo SS. Apostoli 1180 presso la Piazza S. Trinita) parte tutti i giorni alle ore 5 pomeridiane.

Coupé	L. It. 25. 20
Interno	» 22. 30
Esterno	» 16. 80

Ad ogni Viaggiatore si accordano Chilogrammi 25 di bagaglio. L' Impresa fornisce Legni (carrozze) di sua proprietà con Cavalli di Posta per quei Signori che volessero partire a loro piacere.

Da Firenze a Arezzo (via Borgo S. Lorenzo), parte tutti i giorni; l' estate alle ore 8 di sera, e l' inverno alle ore 7 antimeridiane. L. It. 6. —

Posta delle Lettere

La Posta delle lettere (Piazza della Signoria) è aperta tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane. I giorni festivi vien chiusa a mezzo giorno preciso; dalle 3 alle 4 pom. è riaperta; fino a quest' ora si può francare qualunque lettera col mezzo dei francobolli vendibili da tutti i Tabaccaj; e gettarle nella buca accanto alla finestra della francatura, o nelle cassette fisse sui molti punti della città.

Le lettere arrivano e partono tutti i giorni, qualunque sia la loro destinazione o provenienza; soltanto il Martedì non arrivano le lettere di Roma, e le Domeniche quelle d' Inghilterra; questi due Governi non permettendo che le lettere partano in giorno festivo. Dal regno di Napoli non arrivano che il Lunedì, il Mercoledì e il Sabato.

Vi sono pure altri arrivi e partenze regolari per mezzo dei Vapori che giungono dal Levante tutti i Giovedì di ogni mese, e dalle coste della Francia tutti i Sabati. Questi vapori proseguono il loro viaggio il giorno stesso che arrivano, e ricevono la corrispondenza per la Toscana, e quella della Toscana per l' Estero.

Vi sono pure arrivi straordinari di bastimenti mercantili che

si fermano ai diversi posti toscani, ma in epoche indeterminate.

Quanto alle provincie toscane, situate lungo le Strade Ferrate, vi sono varii arrivi e partenze tutti i giorni.

Si possono impostare le lettere senza bisogno di francarle per tutti gli stati d' Europa

Per tutte le altre parti del mondo, bisogna francare.

Teatri.

TEATRO *Alfieri*, Via Pietra Piana; prezzo d' ingresso Cent. 60.
» *Borgognissanti*, Via Borgo Ognissanti; Cent. 30.
» *Niccolini*, Via Ricasoli; Cent. 60.
» *Pagliano*, Via del Diluvio; L. It. 1.
» *Goldoni*, Via S. Maria oltr'Arno; Cent. 60.
» *Nazionale*, Via dei Cerchi; il prezzo varia secondo lo spettacolo.
» *Nuovo*, Via dei Cresci; Cent. 60.
» *Pergola*, Via della Pergola; L. It. 2.
» *Piazza Vecchia*, Piazza Vecchia di S. Maria Novella; Cent. 30.
» *Politeama*, Teatro diurno e Circo, Via delle Officine, nel Quartier nuovo di Barbano.

Banchieri.

Fenzi. — Piazza della Signoria, 519.
Packenham. — Via dei Legnaioli.
Plowden et French. — Via dei Legnaioli.
Nesti e *Ciardi.* — Via del Proconsolo.

Spedizionieri.

Batacchi e *Cartoni.* — Piazza dei Tavolini.
Piacenti. — Borgo SS. Apostoli.
Ramacci. — Piazza di S. Margherita.

Gabinetti di Lettura.

Giorgi. — Piazza del Duomo.
Vanni. — Via Tornabuoni.
Vieusseux. — Palazzo Buondelmonti, Piazza S. Trinita.

Librai.

Bettini. — Via dei Legnaioli accanto al Caffè Doney.
Cammelli. — Piazza della Signoria.
Ducci. — Lungarno.
Goodban. — Via dei Legnaioli.
Lapi e Papini, successori *Piatti* — via Vacchereccia.
Molini. — Via degli Archibusieri e dei Legnaioli.
Paggi. — Via del Proconsolo.
Ricordi e Jouhaud. — Via Calzaioli.

Maestri di Lingua.

Barbanera.	M. di L.	Italiana Fondacci di S. Niccolò N. 4138.
Caillabet	»	francese, Via de' Fossi N. 4020.
Ceccherini	»	Italiana, Via S. Appollonia, N. 5453.
Jones	»	Inglese, Piazza dei Maccheroni, N. 753.
Rosteri	»	Italiana, Borgo Ognissanti, N. 3914.
Sheppard	»	Inglese, Borgo SS. Apostoli, N. 1157.

Negozzianti di Fotogarfia.

Alinari Fratelli. — Piazza S. Gaetano, Negozio Bardi.
Barducci e Cocchi. — Via dei Cerretani.
Bettini. — Via dei Legnaioli accanto al Caffè Doney.
Goodban. — Via dei Legnaioli.
Philpot. — Lungarno.

Negozianti di Musica.

Ducci. — Piazza S. Gaetano.
Guidi. — Via dei S. Egidio.
Lorenzi. — Via dei Legnaioli.
Ricordi e *Jouhaud.* — Piazza del Duomo.

Negozianti di Pianoforti.

Ducci. — Piazza S. Gaetano.
Brizzi e *Niccolai.* — Via dei Cerretani.
Lorenzi. — Via dei Legnaioli.

Bagni.

Peppini, Antiche Terme. — Via Borgo SS. Apostoli N. 1158.
Scudo di Francia. — Via dei Leoni N. 2.
S. Lucia. — Via S. Gallo.
Via Maggio N. 1918. — M. Carrèt.
Ville de Londres. — Vigna Nuova N. 6154.

Latrine Pubbliche e private.

Bazar Bonaiuti.
Via del Castellaccio.
Via dello Sprone (Oltr' arno).
Piazza S. Biagio (presso le Logge di M. Nuovo).
Piazza dei Peruzzi.
Piazza degli Agli.

Medici e Chirurghi.

Prof. *Betti Pietro* alla sua villa a Barbacane.
Bini. — Ospedale di Donifazio.
Bufalini. — Via S. Leopoldo N. 3.
Cipriani. — Via dei Cresci N. 6474.
Landi. — Via Borgo Pinti N. 6816.
Mazzoni. — Via dell' Oriolo N. 415.
Norfini. — Ospizio degl' Innocenti.
Paoli. — Via del Fosso N. 7567.
Pellizzari. — Via de' Pandolfini, N. 480.
Punta (Del). — Piazza dei Pitti N. 1701.
Vannoni. — Borgo dell' Albizzi N. 459.
Zannetti. — Via dei Conti N. 4666.
Dott. *Alberti.* — Via Nazionale N. 43.
Balocchi. — Via dei Cresci N. 5900.

Banchelli. — Via delle Lancie N. 5980.
Barellai. — Via dei Martelli N. 6232.
Bettini. — Via dei Banchi.
Contrucci. — Via del Castellaccio N. 6403.
Fioravanti. — Via dei Pilastri N. 6738.
Foresi. — Via dei Legnaioli N. 1017.
Frascani. — Via dei Fossi N. 4102 bis.

Dentisti.

Campani. — Piazza della Signoria.
Langer. — Via della Scala.
Ristori. — Via del Proconsolo.
Trentuno. — Via Calzaioli.

Scultori.

Bazzanti. — Lungarno.
Cambi. — Via dei Pilastri, Liceo di Candeli.
Costa. — Via Ricasoli.
Costoli. — Via della Sapienza.
Duprè. — Via del Pilastri, Liceo di Candeli.
Fedi. — Accanto all' Arena Goldoni.
Santarelli. — Via della Nunziatina.
Villa. — Borgo Ognissanti (sul Prato).

Pittori.

Benvenuti. — Via Ricasoli, Palazzo Ricasoli.
Berti. — Casa Niccolini, accanto alla Chiesa di S. Bernaba.
De Fabris. — Accademia delle Belle Arti.
Falcini. — Copiatore, Via Pandolfini. Palazzo Borghesi.
Gazzarrini. — Via dei Pretoni.
Marini. — Accanto alla Arena Goldoni.
Martellini. — Accademia delle Belle Arti.
Moricci. — Via dei Pilastri, Liceo di Candeli.
Mussini. — Via S. Sebastiano.
Orsi. — Copiatore, Piazza della S. Annunziata.
Pollastrini. — Casa Niccolini da S. Barnaba.

Sanesi. — Via dei Pilastri Liceo di Candeli.
Sasso. — Ritrattista e Copiatore, Borgo Ognissanti N. 4010.
Servolini. — Accademia delle Belle Arti.

Incisori in Rame.

Lasinio. — Via Larga accanto alla Dogana.
Perfetti. — Direttore della Scuola d' Incisione.

Intagliatori in Legno.

Barbetti. — Piazza di S. Croce.
Ciabatti. — Via del Fosso.

Intarsiatori in Legno.

Falcini Lugi. — Via del Fosso.
Falcini fratelli. — Via Ghibellina.

Antiquari.

Freppa. — Via dei Rondinelli, N. 800.
Rusca. — Via de' Cerretani.
Sorbi. — Via dei Tornabuoni.

Negozianti di Stampe e Quadri.

Bardi Luigi. — Piazza S. Gaetano. — Editore della grandiosa opera la *Galleria del Palazzo Pitti* e di molte Collezioni ed Incisioni in rame. — Il sig. Bardi, oltre che editore e proprietario della maggior parte dei rami incisi dai celebri ***Morghen***, ***Garavaglia***, ***Longhi*** ec., tiene copiosissima raccolta di ***Fotografie*** rappresentanti vedute ed opere di Scultura e pittura dei più celebri autori, sieno queste della Toscana come di alcune altre città d'Italia, ma segnatamente degli Stati Romani; Fotografie tutte rilevate dai notissimi ***Fratelli Alinari*** addetti allo stabilimento medesimo, dove possono acquistarsi

le opere complete come qualunque stampa separatamente, ed eseguiscono i ritratti.

Barducci e Cocchi. — In faccia alla Chiesa di S. M. Maggiore.
Gagliardi. — Piazza S. M. Novella sotto il Portico.
Goodban. — Via dei Legnaioli in faccia al Caffè Doney.
Mauche. — Via dei Legnaioll in faccia al Palazzo Strozzi.
Ricordi di Belle Arti. — In faccia al Ponte alla Carraia presso Borgo Ognissanti.

Mosaici e lavori in pietra dura.

Betti. — Borgo Ognissanti N. 3348.
Bianchini. — Dietro la Chiesa di S. Lorenzo.
Bosi. — Via Ricasoli, N. 9178.
Corsi. — Borgo Ognissanti.

Negozianti di Alabastri.

Bazzanti. — Lungarno.
Becucci. — Via dei Legnaioli.
Bernardini. — Lungarno, N. 2031.
Mannaioni. — Lungarno, N. 2036.
Porcinai. — Via dei Legnaioli.

Lavori in Scagliola.

Picchianti. — Via Porta Rossa N. 1122.

Negozianti in Cappelli di Paglia.

Conti. — Mercato Nuovo.
Nannucci. — Via Porta Rossa.
Orsucci. — Via Porta Rossa.
Pierotti. — Via Porta Rossa.

Negozianti di Seterie.

Becattini. — Via Mercato Nuovo.
Borgagni e *Compagno.* — Via Vacchereccia.
Fossi e *Bruscoli.* — Via Mercato Nuovo.
Frullini. — Via Vacchereccia.
Matteoni. — Via Porta Rossa.

Paradisi e *Compagno*. — Via delle Terme.
Pieri. — Via Porta Rossa.
Sugheri. — Via Porta Rossa.
Verità e *Compagno*. — Via delle Terme.

Sarti.

Asso. — Piazza della Signoria.
Bardi. — Mercato Nuovo.
Bichi. — Piazza della Signoria.
Del Lungo. — Via dei Rondinelli.
Ravaioli. — Via Mercato Nuovo.

Calzolai.

Cocchi. — Via dei Balestrieri.
Del Lungo. — Via dei Balestrieri.
Simoni. — Via Vacchereccia.
Tarchi. — Via Porta Rossa.

Negozianti di Profumerie.

Baccini. — Piazza S. Trinita.
Delaitre. — Piazza S. Geatano.
Tantini. — Via Calzajoli.

Fonderia di bronzi.

Dopo *Giovan Bologna*, la fusione in bronzo, di statue ed altri oggetti di plastica e scultura, era stata quasi dimenticata. Lo scultore *Clemente Papi* l'ha fatta rivivere con delle opere, che gli hanno procurato una meritata fama. Fra le altre statue, da lui riprodotte, vengono considerate come le migliori, la Diana succinta, la Venere della Petraia, il Mercurio, della Galleria degli Uffizi, e il Perseo di Benvenuto Cellini. — Un bellissimo saggio della sua abilità vedesi nella riproduzione in bronzo delle due statue di Caino ed Abele, scolpite dal Prof. Duprè, e che trovansi nella Galleria Pitti.

— Egli ha pure perfezionata la fusione in bronzo delle piante, fiori, ed animali modellati dal vero. — La sua officina è nell' edifizio situato in fondo della via S. Leopoldo. — *Vincenzo Magri* si è parimente distinto nella fusione in bronzo di animali copiati dal vero, rivalizzando con i lavori di questo genere, sì celebri a Roma.

Archivi.

Arch. delle Riformagioni, — (documenti politici) Logge degli Uffizi.
» *Mediceo*, — (documenti storici) *idem.*
» *Diplomatico*, — (diplomi) *idem.*
» *Notariale*, — (contratti pubblici) Via Calimara.
» *Monte Comune*, — (debito pubblico) Via Capaccio.
» *Reale*, — (imposizioni) Via Larga Palazzo Riccardi.
» *Sindaci*, — (autografi) Palazzo-Vecchio.
» *Generale*, — (RR. Rendite) Palazzo Riccardi.
» *Fisco*, — (polizia) Palazzo Nonfinito.
» *Corporazioni Religiose*, — (biografie degli artisti) Via Capaccio.

Biblioteche Pubbliche.

Magliabechiana. — Logge degli Uffizi.
Laurenziana. — Chiostro di S. Lorenzo.
Palatina. — Palazzo Pitti.
Riccardiana. — Palazzo Riccardi.
Marucelliana. — Via Larga N.° 6583.
S. Maria Nuova. — Ospedale di S. M. Nuova.
Belle Arti. — Via del Cocomero N.° 5063.

Biblioteche Private.

Capponi. — Via S. Sebastiano N.° 6303.
Gonnelli. — Via Maggio.
Martelli. — Via della Forca N.° 5117.
Riccardi-Vernaccia. — Borgo Pinti 6658.

Strozzi-Ridolfi. — Via della Scala N.° 4347.
Targioni-Tozzetti. — Via Ghibellina N.° 7655.

Collezioni di Storia Naturale.

Guicciardini. — (Lepidotteri) Via dei Guicciardini, 204.
Poggi. — (Zoologia) Piazza S. Felice.
Passerini. — (Ornitologia) Piazza del Duomo, 6425.
Ridolfi. — (Entomologia) Via Maggio.
Targioni. — (Frutti, Scorze, Radici ec). Via Ghibellina, 7655.

Scuole Pubbliche.

Liceo Fiorentno. — Piazza S. Croce.
Scuole Pie. — Via dei Martelli.
» Via S. Agostino.
Scuole Normali. — Piazza S. Caterina, 5804.
Scuole di S. Giorgio. — Corso dei Tintori, 7932.
Scuole di S. Paolo. — Piazza S. Maria Novella.
Scuole di S. Salvatore. — Via Camaldoli, 3051.
Sale d' Asilo. — Via dei Pilastri.
» — Via del Carmine.
» — Via dei Malcontenti.
» — Via della Fogna.
Scuola di Mutuo Insegnamento. — Via della Nunziatina, N.° 2669.
Scuola Demidoff. — Borgo S. Niccolò.

Istituti Privati.

Istituto della SS. Annunziata. — Via della Scala.
Conservatorio di Ripoli. — Via della Scala, 4347.
» *delle Filippine.*
» *degli Angiolini.*
» *delle Mantellate.*
Istituto dei Padri di Famiglia. — Via del Cocomero.
» *Panzani.* — Presso la Stazione M. Antonia.
» *Genand.* — Via dei Fossi, 4022.

Istituto Le Monnier. — Via S. Egidio.
» *Siri.* — Borgo S. Apostoli.
» *Protestante.* — Via Ardiglione.
» *Taglia La Gamba.* — Dietro S. Lorenzo.



FIRENZE

O pâtria degna di trionfal fama!
DANTE.

Firenze, città bellissima più d'ogni altra italica per monumenti stupendi dell'arte, superba di figliuoli in ogni scienza e disciplina famosi, beata per dolce sorriso di splendido cielo, solerte educatrice d'ogni gentile costumanza, erede ricca e gelosa della lingua di Dante, sembra che avesse come molte altre umili principii. Ma lasciando di buon grado discutere agli eruditi se Firenze fosse opera di Etruschi o di Romani, affermeremo di lei quello che sembra più vero, cioè che sorgesse dai Fiesolani scesi a valle dalle loro colline per comodità di commerci, volgendo i bassi tempi della repubblica romana. Ed è certo che 40 anni avanti Gesù Cristo fu da Ottavio e dagli altri triumviri condotta una colonia militare a Firenze, già fatta ampia di abitazioni e di territorio. Nei primi anni poi dell'impero, sotto Tiberio, sappiamo da Tacito, che i Fiorentini

eran tenuti in qualche conto. E di questa loro vita fiorente porgono non dubbia testimonianza gli avanzi sotterranei delle Terme, e la erudita tradizione che accenna il luogo dell' antico Parlagio nella piazza dei Peruzzi, il Campidoglio nel Mercato vecchio, e gli avanzi di un tempio pagano nel Battistero, opera certa dei Longobardi.

Non pertanto o perchè situata lungi dal mare, e priva d' ogni comunicazione tra la parte settentrionale e la meridionale d' Italia, o perchè prossima troppo a Pisa, già pel commercio di mare salita in grande stato, stette più secoli presso che inosservata; finchè nell' anno 405 offertosele il destro, diede mirabili prove di valore, contro il barbaro Radagasio, che avuta per forza d' arme Fiesole, anche Firenze, sebbene in vano, cinse duramente d' assedio. Quindi, frutto delle invasioni straniere che in quegli orribili tempi desolarono Italia, sofferse prima dai Goti strazi e sventure crudeli, ed ebbe poi dai Longobardi e dai Franchi il reggimento feudale, cagione infausta di tanti mali all' Italia. Incominciò allora quella lunga lista di Duchi, Conti e Marchesi, vassalli superbi e feroci di barbariche signorie. Finirono essi in Toscana nel 1115, alla morte della contessa Matilde, figliuola del duca Bonifazio III; perchè i re stranieri, condotti a mal partito dalle guerre feudali e dalle discordie private, vennero astretti a lasciare a se stessa la Penisola. Allora quei principi di seconda mano, perduta la forza che ne sosteneva i dominii, non avendo per sè che l' odio dei popoli, in breve scomparvero; e gli uomini della città e della villa infranti i ceppi servili, si ressero a comune, appena da indi innanzi riconoscendo l' alto dominio imperiale. Nè Firenze fu dell' ultime. Anch' essa creossi proprii magistrati e leggi, si tenne in istato, intese a libertà. E già nel 1101 avea Consoli che pel comune deliberavano. Cresciuta poi nelle industrie, in popolazione e ricchezza, desiderò più vasto dominio e se l' ebbe. La conquista di Monte Orlandi e di Prato operata nel 1107, segnano questa nuova epoca della storia di Firenze. Quindi il suo territorio si estese largamente, ed i nobili del contado debellati dalle armi fiorentine, furono astretti a prendere stanza entro la cerchia della città. Finalmente nel 1218, essendo potestà Otto di Mandella da Milano, quei di Firenze fe-

cero giurare fedeltà al loro comune, da tutti gli uomini del contado.

Sennonchè quell'aristocrazia feudale cotanto prepotente, dai disfatti castelli ove comandava assoluta, obbligata a scendere nella città, mal si adattò alla obbedienza; e si venne all'armi. Furon queste tremende battaglie fratricide, che Firenze pagò con tante lacrime e tanto sangue. E più rinfocolava la scellerata divisione nelle ire guelfe e ghibelline, che lacerarono Italia nel secolo XIII. Già nel 1185 le maledette parti avevano messo capo nella città, ma scoppiarono più violente dopo il 1215, quando gli Amidei trafissero il giovane Buondelmonti, che cadde vittima del suo miserabile tradimento.

In Firenze ove era altamente sentito lo spirito democratico, la parte Guelfa trovò sede propizia e quasi sempre vi si mantenne, quantunque i Ghibellini in più battaglie sortissero vittoriosi; come in quella memorabile di Montaperti (1260), che Dante appellò:

Lo strazio e'l grande scempio
Che fece l'Arbia colorata in rosso.

E forse allora suonava l'estremo giorno per la patria, senza la virtù di Farinata degli Uberti, che nel consiglio d'Empoli solo la difese a viso aperto. Sceso però in Italia, chiamatovi da Urbano IV papa, Carlo d'Angiò fratello del re di Francia, e vinto da costui a Benevento Manfredi; per ogni dove si rialzò la parte Guelfa, e la nostra repubblica afforzata dalle istituzioni popolari e all'ombra dei suoi gonfaloni delle Arti, perseguitò fieramente i Ghibellini, togliendo loro qualunque autorità nel governo, e quasi ogni più giusto diritto di cittadino. Che sebbene Gregorio X e Niccolò III intendessero a rimpaciare le male fazioni, nulla ottennero mai; e toccata poi nel 1287 ai Ghibellini di Toscana l'estrema disfatta a Campaldino su quel d'Arezzo, la parte loro parve tra noi per sempre conquisa.

Ma non tacquero però le ire fratricide, anzi più fiera si raccese la guerra civile dei nobili co' popolani, e invano Giano della Bella nel 1292 con quei suoi terribili *Ordinamenti di Giustizia*, pur essi sciagurata legislazione di partito, tentò farla

cessare. Nè questo nuovo Codice che fu come il cardine degli Statuti tutti del nostro Comune, riuscì a porre in quiete la città: avvenne peggio dipoi. Anche la parte popolare andò divisa in se stessa, e Firenze nel 1300 ebbe i Bianchi e i Neri, furiose fazioni di Guelfi. E tanto insanirono costoro che la città apparve di nuovo piena d'ire, di sangue, d'incendj, di stragi, delle quali fu vittima anche il nostro Dante Alighieri, cacciato dall'ingrata sua patria in bando perpetuo con atroce sentenza di morte. Molto gravi sventure furon queste per la repubblica, che esausta d'oro e di cittadini trovossi a mal partito condotta, quando le mosser contro per conquistarla, quei terribili Ghibellini che furono Uguccione della Faggiola e Castruccio Castracani. Si ricorse per aiuto agli Angioini, e colle industrie sottili, col senno e col valore, qui non ancor morto, si giunse a cavarsi d'impaccio. Ma assaliti di nuovo dai Pisani loro antichi e superbi rivali, ebbero ancora i Fiorentini a chieder soccorsi a Roberto re di Napoli. Costui nel 1342 inviò a Firenze Gualtieri di Brienne duca d'Atene, a cui adescata dalle belle apparenze, la repubblica fidò intiera e a vita la signoria. Quale miseranda tirannide fosse questa del Duca, è noto universalmente, come pure va famosa per le nostre istorie la subita rivolta a che dette luogo nell'anno appresso, quando il dì di Sant'Anna, 26 Luglio, l'accorata Firenze, desta dalla mala signoria gridò: mora! mora! Andò Gualtieri travolto negli amari passi di fuga vergognosa, e venner con esso per sempre prostrati i grandi, mercè il favore dei quali avea egli ottenuto in perpetuo il potere.

Pure tanto crudeli danni patiti sotto il Duca d'Atene, non valsero a porre in quiete lo stato. I grandi, il popolo grasso, il mediocre e il minuto daccapo inferocivano tra loro. Allora parve che l'ira di Dio fosse colma, e la florida Firenze scontò il sangue versato nelle pugne maledette. La pestilenza del 1348, quella orrenda morìa così eloquentemente dal nostro Boccaccio descritta, ne ridusse gli abitanti presso che a un terzo. Ed era appena riavuta la infelice città, che furono ad assalirla le armi ghibelline di Giovanni Visconti (1351-53). Ma la biscia questa volta perdette il morso velenoso: fu vinto costui, e vinti di nuovo i Pisani (1363-64), secondo il loro costume provocatori.

Pure quietate appena le cose di fuori, la mal sopita fiamma delle fazioni rinfocolava, e avvenne quella particolare sommossa, conosciuta nelle patrie istorie sotto il nome dei Ciompi (1378), la quale dette senza meno il governo in mano della plebe minuta. E fu allora, che per la prima volta nei fasti della patria apparve il nome dei Medici; e quel loro Salvestro gonfaloniere, ambizioso e accorto cittadino, caldeggiando le parti del popolo, piantò la prima base della potenza a cui ascese coi tempi la sua casata. D'ora in poi la storia politica di Firenze, non può disgiungersi da quella di cotesta gente, non so s'io mi dica più colpevole o illustre.

Stette però brevemente il governo nelle mani della plebe, che fiaccata dalle armi dello stesso Michele di Lando, scardassiere di lana, che l'avea condotta in palagio, cesse il potere al popolo grasso. E Salvestro, venuto pei commerci in grandi ricchezze, tanto seppe rendere accetta la propria famiglia al popolo, che questo poi sempre la favorì. Nel 1421 un suo discendente Giovanni di Bicci, si fece anch'esso sostenitore dei diritti popolari, quando la parte avversa intese a scemarli; e questo bastò a farlo il più stimato e insieme il più possente cittadino di Firenze. Dire adesso come ciò valesse sterminata autorità a Cosimo suo figlio, che l'adulazione dei contemporanei appellò *Padre della Patria*, e la giustizia dei posteri, usurpatore ipocrita della patria libertà, ci par vano. Accorto per natura, simulatore per indole, e ricchissimo dal mercanteggiare, tutti mise costui a profitto i doni di che lo favorì la fortuna, e si fece serva Firenze sotto le modeste apparenze dell'umile cittadino. Tirannide più d'ogni altra temibile! E invano il partito di Rinaldo degli Albizzi e di Neri di Gino Capponi, il primo con le subite ire, il secondo con la magnanima grandezza di un libero cittadino, tentarono fargli ostacolo a crescere in potenza, invano colto in fallo nel 1433 ebbe l'esilio dalla patria, chè appena girato l'anno, vi tornò trionfalmente, chiamato a furia da quella plebe da lui così bene accecata coi favori e coll'oro.

I Medici erano oramai i principi di Firenze, benchè alla città nostra rimanessero ancora forme e apparenze repubblicane. Lorenzo il Magnifico, nepote di Cosimo, dominò poi assoluto. Splendida tirannide se vuolsi fu cotesta di lui, proteg-

gitore di lettere e d'arti, educatore d'ingegni famosi, grazioso di modi e popolare, ma non però meno avara, corrompitrice funesta. E tanto stabilmente fermò egli nella sua casa il potere, che non valse nel 1478 a strapparglielo dalle mani la vasta congiurazione dei Pazzi e dei Salviati, nè tampoco la minacciosa eloquenza di frate Girolamo Savonarola. E benchè dopo la morte di Lorenzo (1492), quel terribile domenicano, idolo del popolo, avesse la meglio, in grazia della dappocaggine di Piero de' Medici, che nulla avea redato delle paterne arti di regno, ciò durò breve; e la repubblica parve rivivere un istante, forse per morire gloriosamente. Spento nel 98 il frate, martire invitto d'una idea grande e generosa, s'estinse col suo rogo la libertà fiorentina; chè la terza cacciata dei Medici nel 27 sempre ci parve piuttosto conseguenza del furiar tempestoso di terribili tempi, che non fatto capace di mutare le sorti ormai decise di un popolo. Francia stava allora prostrata dalla potenza del quinto Carlo, e invano dava fede di soccorsi, che più non era in sua mano concedere. Papa Clemente VII, tardi pentito delle incertezze, che Roma avea scontate coll'orribile sacco, scese a patto di pace con gli Spagnoli. N'era il prezzo la patria che repugnante o volente esser doveva retaggio mediceo. Pugnò Firenze nel lungo assedio del 1530 con antica virtù, e cadde a Gavinana col suo Ferruccio piena di gloria com'era vivuta.

Dopo regnarono i Medici, e non più sotto nome di privati Signori. Furono duchi e granduchi, creati da Cesare e dal Papa. Prima quell'Alessandro bastardo d'infame memoria, che durò poco, e morì scannato a tradimento nel 1537 da un suo parente non men tristo di lui. Barbaro delitto ed inutile, siccome quello dal quale l'assassino non seppe, nè forse potea, raccogliere il frutto. Quindi per sottili maneggi venne al trono di Toscana il signor Cosimino, figlio di quel prode Giovanni dei Medici dalle Bande Nere, restitutore delle italiane milizie, morto sui campi delle battaglie a ventotto anni nel 1526. Era il nuovo duca uomo di tempra non comune. Con tutte addosso le virtù, le astuzie e i vizi dei suoi antenati, volle raccorne la eredità e seppe. Trattavasi di mutare intieramente lo stato e piantar solido un trono, là dove per lunghi anni era stata una repubblica demo-

cratica. Investigare per quali accorte e riposte vie egli riuscisse nell'intento, non è da questo luogo, basti sapere che arrivò alla mèta. E nel 1557 si tolse anco dagli occhi quel pruno della repubblica di Siena, ultima speranza dei fuorusciti dopo la rotta di Montemurlo. Allora si sentì forte abbastanza, e lieto di lasciare senza contrasti lo stato ai nepoti. E perchè non perisse la ricordanza di quel fatto che lo faceva principe temuto e senza tema, commise a Giorgio Vasari, tutto sua cosa, che dipingesse la caduta di Siena insieme con quella di Pisa del 1404 in palagio, nella sala stata già del Gran Consiglio della repubblica. Fu questo un molto terribile ricordo, chè le due guerre erano state entrambe fatali alla libertà di Firenze.

Ben sei sovrani medicei regnarono dopo Cosimo, e, colpa forse più dei tempi che di loro, non fecero intiera la felicità del popolo. L'ultimo di essi Giovan Gastone mancò nel 1737, addolorato d'essere astretto dagli intrighi della vecchia Europa a lasciare il suo retaggio a principi forestieri. Furono i duchi di Lorena e di Bar, quattro dei quali qui tennero il trono. E la Toscana serberà sempre bella ricordanza delle leggi stupende che Pietro Leopoldo I, principe saggio e filosofo le regalò durante il suo governo giusto, liberale, benefico. Durarono sul trono di Toscana i Lorenesi, se togli i pochi anni della grandezza sterminata del primo Napoleone, fino al 16 agosto 1859 in che l'Assemblea Toscana ne dichiarò la decadenza. Oggi il nostro paese sta per libera volontà della nazione, sotto lo scettro costituzionale di re Vittorio Emanuele II, che intende a compiere la rigenerazione d'Italia.

Tale fu Firenze. Città eminentemente democratica, la quale all'ombra dei suoi Collegi delle Arti, ricche e autorevoli associazioni, nonostante gli odj di parte, qui più che altrove furiosi, nonostante le molte e lunghe guerre con principi e stati potentissimi, nonostante la tirannide cittadina che la trasse in servitù, venne a tanta grandezza, che alla sola Venezia apparve seconda. Nè ciò dee sembrare maraviglioso nella patria di Dante, di Giotto, di Machiavello, di Michelangiolo. Firenze correndo il secolo XIV contava ben novantamila anime, ottanta banchi che ne sostenevano i commerci con tutta Europa per somme ingenti di denaro, duecento botteghe dell'Arte della Lana,

le quali acconciavano ottantamila pezze di panni ogni anno pel valore di un milione e duecentomila fiorini d'oro. Ecco perchè temuto di fuori e ricchissimo, seppe e potè questo nostro Comune inalzare quelli stupendi miracoli d'arte che sono Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella e il Palagio della Signoria. I popoli si levano in grande stato solamente per virtù propria, all'ombra della libertà e della indipendenza nazionale.

QUARTIERE S. GIOVANNI



PIAZZA DELLA SIGNORIA

(già del Granduca)

Piccolissima in origine incominciò ad acquistare maggiore estensione nel 1258 quando a furia di popolo andarono atterrate le case degli Uberti, di parte Ghibellina, che ne occupavano largo tratto dal lato di tramontana. Dopo la edificazione del palazzo troviamo fatta menzione di un primo accrescimento nel 1307; altre provvisioni si fanno in questo proposito nel 1318 ed anni successivi fino al 1386, nel quale anno fu decretato dalla Signoria che l'area occupata dalla Chiesa e piazzetta di *Santo Romolo e Santa Cecilia* venisse convertita ad uso pubblico. Per questa ed altre ampliazioni di minor conto venne ad acquistare maggiore regolarità di forma ed ampiezza meglio conveniente alla maestà del Palazzo che la signoreggia.

In questa Piazza suolevano tenere i Fiorentini le popolari adunanze; e dal secolo XIII al XIX vi si celebrarono nel dì di San Giovanni, patrono della città, le feste dette degli *Omaggi*. Fra Girolamo Savonarola, ardente fautore di libertà, vi fu impiccato ed arso, per ordine di Alessandro VI, a dì 23 di Mag-

gio 1498, nel luogo appunto ove ora si vede la fontana del *Nettuno* (1).

Fontana del Nettuno. — Fu edificata da *Bartolommeo Ammannati*, scultore architetto, per ordine di Cosimo dei Medici, I Granduca di Toscana. A dì 7 di Marzo 1564 furono gettate le fondamenta ed ebbe compimento nell' anno 1575. La statua del Nettuno alta M. 5,836 fu cavata, con i tritoni che le servono di sostegno, da un solo blocco di marmo. Degli otto satiri di bronzo seduti sugli orli della vasca quello collocato verso l' angolo del Palazzo è opera di *Francesco Pozzi*, e vi fu posto nel 1831 in sostituzione dell' antico, il quale non sappiamo in qual modo fu trafugato (2).

Statua equestre di Cosimo I. — Fu incominciata, per commissione di Francesco I figlio di Cosimo, da *Giovan Bologna* nel 1587 e condotta a fine nel 1592. Vi si impiegarono Kilogrammi 7861,708 di bronzo. La base marmorea è adornata nelle sue facce da bassorilievi in bronzo opera dello stesso autore. Rappresentano essi tre principali epoche della vita di quel principe; cioè la investitura datagli dal Senato Fiorentino del governo della Repubblica, con titolo di Duca (1537), l' ingresso trionfale nella città di Siena (1560), ed il conferimento per mano di Papa Pio V delle insegne granducali (1570).

Palazzo del Bollo e del Registro — così chiamato per esservi riuniti questi Uffizi. Era l' antico palazzo della *Mercatanzia* e sulla sua facciata si vedono ancora gli stemmi delle Arti e Mestieri. Questo palazzo aveva in antico un portico nella cui facciata *Taddeo Gaddi* aveva dipinti alcuni giudici che stavano a vedere la Verità che cavava la lingua alla Bugia.

Palazzo Uguccioni — a destra della statua equestre; fu fabbricato nell' anno 1550. — L' architettura della facciata è stata attribuita a *Raffaello Sanzio* a *Michelangiolo* e perfino al *Palladio*. Il *Milizia* nelle sue *Memorie degli Architetti* non

(1) Dello stato della Piazza in quella epoca porge ricordo un disegno di *Emilio Burci*, riprodotto in fotografia dai fratelli Alinari, rappresentante appunto il supplizio del Martire Domenicano

(2) La tradizione popolare vuole che fosse rubato durante il principato di Pietro Leopoldo, in una notte invernale piovosissima, e portato in bara fuori della città.

esita punto ad attribuirla a Raffaello. — Il Busto di Francesco I sulla porta è di *Giovan Bologna.*

R. Uffizio delle Poste. — È situato in faccia a Palazzo Vecchio fabbricato su porzione di terreno occupato in prima dalla Chiesa di *S. Cecilia* che fu soppressa nel 1783. Il tetto che serve di riparo alla distribuzione delle lettere è chiamato *Tetto dei Pisani*, per avere i Fiorentini impiegato nella sua costruzione i prigionieri fatti ai Pisani nella battaglia del 28 luglio 1364.



LOGGIA DEI PRIORI

(*detta dell' Orcagna, ed anche dei Lanzi*).

Fino dall' anno 1356 pensavasi dal Comune di edificare una loggia in prossimità del Palazzo dei Priori, affinchè i Magistrati potessero adunarsi in luogo coperto e più ampio di quello non fosse la ringhiera del Palazzo destinata a tale ufficio. Però le continue guerre sostenute dai Fiorentini ed in particolar modo quella contro i Pisani tolsero loro di portare ad esecuzione questo pensiero; e soltanto nell' anno 1376 a dì 20 di Settembre si mise mano all' opera. Autore del disegno, o del modello di così bello edificio supponiamo *Andrea di Cione* detto l' *Orcagna,* il quale non sortì di veder gettare la prima pietra del monumento, che tanto ha celebrato il suo nome, imperocchè all' epoca ricordata egli era già morto. Nè deve tacersi come apparisca da alcuni documenti (consultati dal Cav. Passerini) avere la Signoria affidata la direzione di questo

monumento a Maestro *Benci di Cione* architetto di molto valore, che fu chiamato in appresso ad eseguire importanti lavori nel Palazzo del Bargello, e a dar parere sulla costruzione del Duomo di Siena. La bella terrazza che a guisa di corona le cinge la fronte , per il cattivo stato in cui era ridotta, fu rifatta interamente dal Cav. *Poccianti* e terminata nel 1840. Le virtù cardinali poste nelle nicchie mistilinee che ricorrono nelle due faccie furono disegnate da *Giottino* e scolpite da un certo *Jacopo di Piero*. — Le armi del popolo e delle Arti in numero di 6 si devono allo scalpello di *Niccolò Lamberti* (1390).

I due Leoni colossali posti ai lati della scalera, uno dei quali moderno (*F. Vacca*) e le 6 Vestali del fondo, opera di scalpello greco, furono trasportati a Firenze dalla Villa Medici in Roma e collocati dove ora si vedono nel 1788. Il ratto della Sabina fu scolpito da *Gianbologna* nel 1583. Il Centauro dello *stesso autore* (tolto dal quadrivio sceso il Ponte Vecchio) ed il gruppo dell' Ajace morente, opera di greco scalpello restaurata da *Stefano Ricci*, vi furono collocati, il primo nel 1838 e l' altro nel 1841.

Cellini eseguì il Perseo unitamente con il bello imbasamento che lo sostiene, nel 1553; e *Donatello* ebbe incarico di gettare la Giuditta che ha ucciso Oloferne per ricordare la cacciata del Duca di Atene (1443). Questo gruppo stette fino al 1495 nelle case di Piero dei Medici, d' onde venne tolto dopo la cacciata di questi, e posto sulla ringhiera di Palazzo; finchè nel 1533 cedè il luogo al Cacco e fu collocato dove attualmente si vede. Sulla parete laterale è una memoria che ricorda la legge per la quale nel 1746 fu stabilito il computo annuo secondo il Calendario Gregoriano. Nel 1860 con la direzione del *Padre Antonelli* vi furono posti, un barometro ed un termometro.



PALAZZO DELLA SIGNORIA

(detto Palazzo Vecchio)

La Signoria, o vuoi governo del popolo, non aveva prima del secolo XIV un luogo stabile di residenza per la qual cosa con poco decoro dei Magistrati e con pochissima sicurezza radunavasi ora in un luogo ora in un altro. Quando a riparare tale sconcio fu fatta una provvisione ai 30 di Decembre 1298 con la quale si decretava la erezione di un sontuoso Palagio che rispondesse alla Maestà dei rappresentanti ed alla grandezza del popolo.

Arnolfo di Cambio, da Colle ne fu l' Architetto. Ben diverso ebbe aspetto dal presente, in antico; ed un affresco del secolo XV rappresentante la cacciata del Duca d' Atene, ce lo mostra con antiporti merlati fatti a guisa di torre e sostenuti da forti barbacani. Pare debba oggimai ritenersi privo di fondamento

l'antico asserto che il Palazzo si fabbricasse fuori di squadra e su d'un lato della Piazza per non adoperare il terreno occupato in prima dalle Case degli Uberti, come appartenenti a Casata Ghibellina, perchè non fece ostacolo il fabbricarlo sulle case dei Foraboschi ed Ormanni appartenenti alla stessa fazione. Onde è più probabile che tale lo riducessero i molti ingrandimenti della Piazza di cui parlammo, i quali doverono effettuarsi tutti dalla parte di tramontana, inquantochè dal lato opposto ostava ai medesimi la Chiesa di S. Piero Scheraggio, metà della quale fu demolita quando si inalzarono le Logge degli Ufizj.

La torre alta Metri 93,351 sarebbe fuori di centro, (secondo moderni scrittori), non già per essersi voluto servire l'Architetto dei fondamenti dell'antica torre detta della Vacca, lochè fu riconosciuto non esser vero dall'Architetto del Rosso che vi operò dei restauri nel 1814, sibbene dalla necessità di porla a cavaliere delle vie di Vacchereccia, dei Cerchi e del Canto alle Farine, le quali vie prolungandosi molto in prossimità del Palazzo potevano senza difesa del medesimo dare, in caso di aggressione, libero adito agli assalitori. — Fu ingrandito con i disegni di Andrea Pisano nel 1342 quando era in Firenze Gualtieri Duca d'Atene; e successivamente da *Michelozzo, dal Cronaca*, da *Baccio d'Agnolo* e dal *Vasari* (1540). Ove ora è la gradinata con il ripiano era in antico la ringhiera che fu demolita nel 1812 dall'Architetto *Del Rosso*. Sull'angolo a tramontana il Leone di bronzo chiamato il Marzocco è una copia dell'antico, opera di *Donatello*. Il DAVID (Gigante) scolpito dal *Buonarroti* a cui riuscì cavare una statua da un blocco di marmo malconcio da un certo Guccio da Fiesole vi fu posto nel 1504 a dì 8 di Giugno (1). ERCOLE CHE HA VINTO CACCO, *Bandinelli*, opera criticata con troppa acerbità dai contemporanei del Buonarroti, fu posta ove si vede nel 1533. I termini marmorei ai

(1) Quando i Medici furon cacciati per la terza volta (1527) dai difensori del palazzo furono gettate grosse pietre contro gli assalitori, una delle quali ruppe in tre pezzi il braccio sinistro del David. Questi pezzi raccolti dal Vasari e Cecchino dei Rossi, furono da essi con molto amore ricongiunti e fu impedito così che un sì bel monumento non rimanesse imperfetto.

lati della porta stanno a simboleggiare; quello di forme maschili, la forza e la magnanimità della Toscana (*Rossi*) l'altro di forme muliebri, la leggiadria e la celebrità della Toscana negli ameni studj (*Bandinelli*). — La iscrizione posta sopra la porta, REX REGUM ET DOMINUS DOMINANTIUM, vuolsi surrogata, regnante Cosimo I, a quella postavi nel 1527 che diceva: *Jesus Christus Rex Florentini Populi, S. P. Decreto electus.* I due Leoni marmorei che le stanno a lato, anticamente messi a oro, furono scolpiti da *Giovanni dei Nobili.*

Il Campanile. — Sostiene quattro campane di cui la maggiore pesa K. 453,70. — Il primo orologio postovi nel 1354 fu opera di *Niccola di Bernardo;* nel 1667 fu ricostruito dal *Viviani.*

Il Cortile. — Riordinato da *Michelozzi;* vi si vede una fontana con vaschetta in porfido disegnata dal *Vasari* e scolpita dal *Tadda* nel 1557; il putto che strozza il pesce (*Verrocchio*) inoltre il gruppo rappresentante Sansone e un Filisteo, (*Rossi*). Si vuole che, in odio a Michelangelo, desse al Filisteo atterrato le sembianze di quel grande artista. Le due teste di Leone nella base, *Bandinelli.* — L'interno del Cortile di forma ottagona è sostenuto da 9 grosse colonne arricchite di ornamenti, *Michelozzo Michelozzi.*

Nel fregio che rimane sopra gli archi sono dipinte spoglie, trofei, armi da guerra e 10 prigioni legati a 5 tondi di pietra ne' quali sono le armi ed insegne antiche della città e comune di Firenze, con più quella del duca Cosimo. Sotto le logge vedonsi dipinte varie medaglie e città Germaniche che andremo descrivendo. 1.ª *Lunetta.* Contiene due medaglie esprimenti le imprese del duca Cosimo che sono il *Capricorno* e *l'Ariete:* sotto la prima è il motto: ANIMI CONSCENTIA ET FIDUCIA FATI, e sotto la seconda si legge: OMNIA FLORENT. Nella parete è la veduta della città *Esthersim* con questa iscrizione: STERPINGUM TIROLENSE OPPIDUM. 2.ª *Lunetta.* La medaglia rappresenta la veduta della città di Cosmopoli (*Portoferraio*) fabbricata dal duca Cosimo, ed ha l'epigrafe; ILVA RENASCENS. Nella parete è la veduta della città di *Hala* col motto: HALA TIROLENSIS COMITATUS OPPIDUM. 3.ª *Lunetta.* La medaglia rappresenta la fabbrica dei RR. Ufizi fatta erigere dal medesimo duca Cosimo, e la iscri-

zione dice: PUBLICAE COMODITATI; nella parete è la città di *Neustadt* con la iscrizione: NIEUSTADIUM AUSTRIAE CIVITAS. 4.ª *Lunetta*. La medaglia rappresenta una figura con ramo d' olivo in mano situata nel mezzo ad un leone ed una lupa per significare la concordia e riunione degli stati di Firenze e Siena, e l' iscrizione dice: PASCENTUR SIMUL. Nella parete è la veduta della città di *Costanza* col motto: CONSTANTIA SVEVIAE CIVITAS. 5.ª *Lunetta*. Manca della medaglia, perchè ne occupa il posto una finestra bislunga. Nella parete vi è rappresentata *Eberstorf* col motto: EBERSTORPHIM VILLA IMPERIALIS. 6.ª *Lunetta*. La medaglia rappresenta la colonna di Santa Trinita con la statua della Giustizia che vi è sopra, fatta inalzare dal duca Cosimo, e la iscrizione dice: JUSTITIA VICTRIX. Nella parete è la veduta d' *Inspruch*, col motto: OENIPEUS CAPUT TIROLENSIS COMITATUS. 7.ª *Lunetta*. La medaglia rappresenta il Palazzo Pitti ed ha il motto: PULCRIORA LATENT. Nella parete vi è la veduta della città di Vienna con questa iscrizione: VIENNA SEDES AUSTRIAE. Fra questa nicchia e la porta, è una iscrizione latina che omettiamo.

Altra iscrizione si trova dopo la mentovata porta ed è del seguente tenore: — *Questo Cortile eretto nel MCCIIC con direzione e disegno dell' architetto Arnolfo, indi restaurato e abbellito nel MCDXXXIV dall' architetto Michelozzo, fu decorato nel MDLXV di straordinari ornamenti di pitture, d' intagli di plastica e dorature per le nozze di* GIOVANNA D' AUSTRIA *con* FRANCESCO DE' MEDICI *gran principe, poi granduca di Toscana. — Ornarono le volte e le lunette Stefano Veltroni da monte San Savino, Marco da Faenza, e Franceseo Salviati. Formarono gli stucchi delle colonne Pietro Paolo Minocci di Forlì, Leonardo Ricciarelli di Volterra, Sebastiano del Tadda fiesolano e Leonardo Marignolli fiorentino. — Le prospettive di varie città Germaniche, espresse nelle pareti per fare una grata sorpresa all' Augusta sposa, furono dipinte da Sebastiano Veronese, da Giovanni Lombardi veneziano, e da Cesare Baglioni bolognese. — Avendo l' età e il rigore delle stagioni quasi distrutti o almeno resi indistinti tutti i suddetti ornamenti, furono richiamati alla pubblica vista sotto l' amministrazione comunale di Emilio Pucci nell' anno MDCCCXII.* — 9.ª *Lunetta*. La medaglia allude al

bonificamento delle paludi pisane incominciato dal duca Cosimo, ed ha il motto: COELORUM SALUBRE SIREN. Nella parete vi è dipinta una città Germanica colla iscrizione: POSONIUM HUNGARIAE CIVITAS. 10.ª *Lunetta.* Nella medaglia sono rappresentate tre figure, due delle quali si danno la mano, ed ha il motto: MUNITA THUSCIA. Nella parete è la veduta della città di *Lintz*, senza iscrizione perchè ne occupa lo spazio la porta che vi si aperse al disotto dopo che fu dipinta. 11.ª *Lunetta.* La medaglia rappresenta una figura allegorica alle fortificazioni fatte per lo stato dal duca Cosimo, ed ha il motto: SINE JUSTITIA IMMINUTA. Nella parete avvi la veduta della città di *Friburgo* con la iscrizione: FRIBURGUM CAPUT BRISGOVIAE. 12.ª *Lunetta.* Nella medaglia vi è rappresentata l'istituzione del sacro militare Ordine dei Cavalieri di San Stefano fatta dal duca Cosimo, e vi è quella iscrizione: VICTOR VINCITUR. Nella parete vi è la veduta della città di *Gratz* col motto: GRATIUM CAPUT DUCATUS STIRIAE. 13.ª *Lunetta.* Nella medaglia vi è rappresentata l'Etruria seduta in trono che dispensa le armi ed i gonfaloni a vari soldati col motto: IN HOC SIGNO VINCES. Nella parete è rappresentata la città di *Clasternou* con l'iscrizione: CLOSTERNOBURGUM AUSTRIAE OPPIDUM. 14.ª *Lunetta.* La medaglia rappresenta vari soldati che riconducono a Firenze le bandiere e artiglierie tolte ai Fiorentini e Senesi in varie battaglie col motto: SIGNIS RECEPTIS. Nella parete vi è la città di *Stain* con l'iscrizione: STANIUM AUSTRIAE OPPIDUM. 15.ª *Lunetta.* La medaglia rappresenta Ercole che uccide l'Idra col motto: QUOD MELIOR OPTABILIOR. Nella parete vi è la veduta di *Passago* coll'iscrizione: PATAVIA EPISCOPALIS CIVITAS IMPERATORIS. 16.ª *Lunetta.* La medaglia allude all'indirizzamento di un tronco del fiume Arno, ed ha questo motto: IMMINUTUS CREVIT. Nella parete vedesi la città di *Praga* colla iscrizione: PRAGA REGIA CIVITAS BOHEMIAE.

SALONE DEL CONSIGLIO

Cacciato dal governo della città Piero di Lorenzo dei Medici perchè alla insaputa dei Fiorentini erasi umiliato al co-

spetto di Carlo VIII (1494) il *Savonarola* presentò alla Signoria il progetto di una nuova forma di governo.

Stabilito un Consiglio di mille cittadini dal quale dovevano essere nominate le Magistrature della Repubblica, fu pensato alla edificazione di una Sala che contenesse oltre duemila persone e se ne dette la commissione a' 15 di Maggio 1495 al *Cronaca* (caldo partigiano del Frate) che la costruì sopra alcune porzioni di fabbriche unite al Palazzo nell' ingrandimento fattovi per ordine del Duca d'Atene. Questa sala doveva essere ornata di pitture dal *Buonarroti* e dal *Vinci*, i quali condussero i cartoni che riuscirono lo stupore e l'ammirazione degli artisti fiorentini. Ridotta a stanza di soldati, al ritorno dei Medici e nuovamente a Sala di Consiglio nel 1527, per la terza cacciata di questi, fu testimone dell' agonia della libertà Fiorentina nel 1529. E quando sotto Cosimo I, fu destinata a Sala d' Udienza, venne dal *Vasari* rifatta ed ornata come ora si vede. Nel 1859 ai 20 di Agosto dall'Assemblea Toscana vi fu decretata la decadenza della Famiglia Austro-Lorenese.

Il palco con vario spartimento è ricco di cornici, ed ha trentanove tavole dipinte in quadri, tondi, ed ottagoni, la maggior parte di Metri 5,26 con figure di 4 fino a 4,67 Metri; lavoro di *Giorgio Vasari*; è spartito in tre ordini e racchiude 39 quadri.

Cominciando dal lato degli Uffizi, i due armati in un tondo rappresentano i *Quartieri di Santo Spirito* e *Santa Croce*; il primo colla Colomba, il secondo con la Croce d' oro in campo azzurro. Sopra un balaustrato, dipinto, scherzano otto putti con un gonfalone ciascuno, e sono le bandiere dei due quartieri.

A sinistra del quartier Santa Croce è la città d' *Arezzo*. Marte ne sostiene l' insegna, significata in un cavallo sfrenato, ed ha l' arme del popolo nello scudo che è una croce d'oro in campo rosso; accanto a Marte sta Cerere, che simboleggia la feracia del paese; v' ha l'epigrafe: *Arretium nobilis Etruriæ Urbs.*

V'è poscia *Cortona*, che sostiene uno stendardo bianco con un leone rosso, ed ha accanto Montepulciano con un corno pieno di spiche e di olive e un giovinetto con un vaso colmo di vino, per denotare la ricchezza dei terreni e la squisitezza dei vitigni. L' epigrafe dice: *Cortona, Politianumque oppida clara.*

Vien poi *Borgo S. Sepolcro* con la persona d'Arcadio Pellegrino, che vuolsene il fondatore; nello stendardo è un Cristo che risuscita; l'arme del popolo è uno scudo mezzo bianco e mezzo nero; i fiumi sono il Tevere e la Sovana; quel Vecchio è l'Appennino. Sotto v'è scritto: *Burgum Umbriæ Urbs et Anglari.*

Nell'ultimo quadro, un giudice foggiato all'antica colla scure in mano, rappresenta il *Vicariato di San Giovanni.* Nello scudo ha lo stemma che è un San Giovanni. Una Pomona e un Bacco significano la fecondità del suolo. V'è sotto: *Prætura arnensis superior.*

Alla destra del tondo è *Volterra* col fiume Cecina; e Mercurio a denotare le saline e le miniere di cui è doviziosa la provincia. L'arme della città è un grifo rosso che strozza un serpe; quella del popolo una croce bianca in campo nero. E sotto: *Volaterræ Tusc: Urbs celeberrima.*

Vien dopo *San Gemignano* col fiume Elsa, e un Satiro che beve della sua vernaccia, che fu già in grido di squisita al paro della verdea di Arcetri. Ha un'insegna gialla e rossa, e per arme del popolo un lione bianco in campo giallo e rosso. *Colle* ha molte balle di carta; per insegna del Comune la testa di un cavallo rosso in campo bianco; per arme del popolo, una croce rossa in campo bianco e una testa di cavallo rosso. Sotto: *Geminianum et Colle oppida.*

Vien poscia il *Chianti* coi fiumi Pesa ed Elsa, che hanno nei suoi dintorni le scaturigini; un Bacco significa la bontà dei suoi vini; in lontananza veggonsi le castella che ne fanno parte. L'arme è un gallo nero in campo giallo col motto: *Ajer Clantius et ejus oppida.*

Il Vicariato di Certaldo presenta una figura di Minerva, per rispetto al Boccaccio, e una Driade a dinotare la ridente campagna. Ha per arme una cipolla in campo bianco coll'epigrafe: *Certaldensis prætura amœnissima.*

Testata verso tramontana. Nel tondo da mano destra è il *Quartiere di San Giovanni*; da sinistra il *Quartiere di Santa Maria Novella*, ambedue coi loro gonfaloni.

Sotto il quartier San Giovanni è *Fiesole* col Mugnone che le scorre alle falde; una Diana cacciatrice sta ad indicare la

natura silvestre del luogo; ha un gonfalone bianco con luna celeste; nello scudo bianco e rosso è l'arme del popolo; un Atlante tramutato in sasso accenna alle cave di macigni. V'ha l'epigrafe: *Fesulæ in partem Urbis adscitæ.*

Allato fa mostra di sè la *Romagna toscana* con la terra di Castrocaro e il fiume Savio; una Bellona vuol significare il valore di quel popolo; ha per arme una croce rossa, e il motto: *Flaminia nostræ ditionis.*

A riparare alcuni difetti, quello fra gli altri nato dall'aggiunta fatta al palazzo per ordine di Cosimo, il Vasari in quella parte che esce di squadra, ha finto coi colori un corridore, e lo ha diviso in tre quadri. Nel primo più stretto ha figurato alcuni putti che scherzano con palle, che alludono alle medicee; nel secondo appaiono persone che s'affacciano al corridore come per veder dall'alto la sala, e sono: Bernardo di madonna Mattea che alzò il soffitto della sala; Battista Botticello che ne fece la quadratura; Stefano Veltroni di monte San Savino che lo mise a oro, e Marco da Faenza; nel terzo quadro due putti sostengono una cartella con una iscrizione, che narra delle cose fattevi fare da Cosimo.

Dopo la Romagna viene il *Casentino* colla veduta di *Poppi, Pratovecchio e Bibbiena*, coi fiumi *Arno* ed *Archiano* e colla *Falterona* piena di faggi e di ghiaccio. Un giovinetto sostiene l'insegna di quel Comune, e v'ha il motto: *Puppium agri Clausentini caput.*

Il Vicariato sottoposto al *Quartier San Giovanni* è *Scarperia*, che ha per arme una luna; vi è accanto la *Sieve* fiume e la veduta del *Mugello*; leggesi il motto: *Mugellana prætura nobilis.*

Il primo quadro sotto al *Quartiere Santa Maria Novella*, rappresenta *Pistoia* col fiume *Ombrone;* una Vecchia col capo pieno di castagni significa la montagna pistoiese, infame per la morte del Ferruccio. L'insegna del Comune è un orso; quella del popolo una scacchiera bianca e rossa; v'è il motto: *Pistorium Urbs Socia nobilis.*

Vien poscia *Prato* col fiume Bisenzio, che ha per arme uno scudo rosso sparso di gigli d'oro, datagli da Carlo d'Angiò; ha per epigrafe: *Pratum oppidum specie insigne.*

Segue *Pescia* con i suoi due fiumi; vi si veggono dipinti molti gelsi o mori e bachi da seta, a denotarne la industria serica. Ha per arme un delfino rosso, e l'epigrafe: *Piscia oppidum adeo fidele.*

L'ultimo posto occupa il Vicariato del *Val d'Arno di sotto;* v'è ritratto *San Miniato al Tedesco* che ha per arme un lione coronato con una spada, e il fiume Elsa: il motto è: *Prætura arnensis inferior.*

Descritte le testate, diremo dei quadri del mezzo, dove sono effigiate storie della città di Firenze.

Nel primo quadro, cominciando dalla parte di tramontana, si è voluto mostrare l'origine della fondazione di Firenze v'ha il motto: *Florentia Romanor. Colonia Lege Julia a III viris deducitur.*

Nel quadro successivo è rappresentata la rotta toccata da Radagasio sui monti di Fiesole nel 415, colla epigrafe: *Florentia Gothorum impetu fortiss. retuso Rom. Cons. victoriam præbet.*

Nell'altro quadro è Clemente IV che dà la sua arme ai Capitani di parte Guelfa, un'aquila rossa sopra un drago; quei che la riceve è il conte Guido Novello; v'è il motto: *Floren. Cives a Clemente IV Ecclesiæ defensores appellantur.*

I quadri dalla parte di San Piero Scheraggio, a mezzogiorno sono:

L'ultimo allargamento del cerchio di Firenze (1285); v'è Arnolfo che ne mostra il disegno ai Signori, e il vescovo M. Jacopo Alessi che ne benedice la prima pietra, col motto: *Civibus, opibus, imperio florens, latiori pomerio cingitur.*

Accanto ai *Quartieri di Santa Croce* e di *Santo Spirito* è significata l'unione del popolo fiorentino col popolo fiesolano nelle insegne inquartate dei due popoli. V'è il motto: *Florentia crescit Fesularum ruinis.*

Nell'ultimo quadro è il pontefice Eugenio IV, il quale cacciato da Roma nel 1444, approda colle galee fiorentine a Livorno, dov'è ricevuto onorevolmente dai nostri ambasciatori; col motto: *Eugenio IV pont. max. Urbe, sedeque pulso, perfugium est paratum.*

Nel tondo di mezzo e centro del soffitto, è dipinto Cosimo coronato di quercia dalla città di Firenze, e attorniato da putti

che sostengono i gonfaloni delle Arti, le armi di Firenze e di tutto il dominio.

PARETI.

Nei sette quadri lungo la parete verso le scale, e nelle tre storie della parete stessa è rappresentata tutta la guerra tra Pisa e la Repubblica, durata quattordici anni; come nei quadri e nell' altra parete verso il Borgo de' Greci è effigiata la guerra di Siena fatta da Cosimo, e durata quattordici mesi.

Nell' ottagono verso la fronte veggionsi i Fiorentini che deliberano intorno la guerra da farsi contro i Pisani; Antonio Giacomini sta arringando in bigoncia, ed in aria sta librata una Nemesi con spada di fuoco, quasi voglia rivelare la futura generosità dei vincitori. V' è sotto l' epigrafe: *S. P. Flor. Pisanis rebellibus magno animo bellum indicit.*

In un altro angolo è la presa di *Cascina*, col ritratto di Paolo Vitelli, capitano dei Fiorentini; vi è scritto: *Cascina solida vi expugnatur.*

Vien dopo la presa di Vico-Pisano, e il motto: *Vicum fiorentini milites irrumpunt.*

Nell' ottangolo verso mezzogiorno o verso gli Uffizi è figurata la rotta dei Veneziani presso alla Vernia per le armi fiorentine, quando essi andarono in aiuto dei Pisani. E sotto: *Veneti Pisarum defensores victi.*

Sopra quest' ottangolo, in un quadro largo, veggonsi cinque galee e due fuste fiorentine, quelle che alla foce d' Arno predarono le navi pisane cariche di granaglie, le quali dovevano soccorrer Pisa; e sotto: *Pisis obsessis spes omnis recisa.*

E in un quadro simile al precedente è dipinta la batteria delle mura di Pisa inalzata in quel luogo che è detto il *Barbagianni*, o come vogliono altri il *Bastione sta in pace*, rovesciata dai Fiorentini, e la pugna colle fanterie francesi venute in aiuto dei Pisani. Sotto v' è scritto: *Galli auxiliares repelluntur.*

Nel quadro grande del mezzo è dipinto il trionfo dei Fiorentini per la presa di Pisa nel 1364; vedesi il ponte alla Carraia co' soldati e i prigionieri sulle carra.

Sotto il dipinto è il motto: *Læta tandem victoria venit.*

Dal lato del Borgo de' Greci, nel soffitto e nella parete, come dicemmo, è rappresentata la guerra sanese. Nel quadro

maggiore del soffitto verso tramontana è Cosimo che medita sulla pianta di Siena cui vuol mover guerra; gli stanno attorno la Vigilanza e la Pazienza sedute; poi la Fortezza, la Prudenza e il Silenzio; col motto: *Senensibus vicinis infidis bellum.*

In un quadro bislungo, accanto a quello che rappresenta il Casentino, è dipinta la pugna presso a Monistero nelle vicinanze di Siena; e sotto: *Prœlium aere ad Monasterium.*

Nell' altro simile, la presa di Casola, col marchese di Marignano che fa postar le artiglierie, e arringa i soldati; col motto: *Casuli oppidi expugnatio.*

In un ottangolo verso gli Uffizi è la trista battaglia di Marciano, col fiume Chiana che alza la testa. V'è il motto: *Galli, rebellesque prœlio cedunt.*

In un altro quadro è la rotta patita dai Turchi sbarcati a Piombino in aiuto di Piero Strozzi; vi si legge l' epigrafe: *Publici hostes terra arcentur.*

Poi la presa di Montereggioni; col motto: *Mons Regionis expugnatur.*

Nel quadro di mezzo fa mostra di sè il marchese di Marignano che entra trionfante in Firenze, incontrato fuori della porta dal duca Cosimo; i molti personaggi attorno al marchese sono: Chiappino Vitelli e Federigo da Montauto; più basso D. Vincenzio Borghini e lo storico G. B. Adriani, il Vasari, Battista Naldini, Giovanni Stradano e Jacopo Zucchi che vi dipinsero. V'è l' epigrafe: *Exitus victoribusque felix.*

Nei quattro angoli sono dipinte su lavagna quattro storie grandissime. La prima di *Jacopo Ligozzi*, sulla porta che mette nel salone, rappresenta Bonifazio VIII che da varj potentati d' Europa e d' Asia riceve ambasciatori, e dei quali dodici erano Fiorentini (1).

(1) Furono: Vermiglio Alfani, mandato dall' imperator Rodolfo; Musciatto Franzesi di San Gimignano, dal re Filippo il Bello di Francia; Ugolino da Vicchio, dal re d' Inghilterra; Ranieri, dal re di Boemia; Simone de' Rossi, da Andronico imperatore di Costantinopoli; Guicciardo Bastari, dal gran Can de' Tartari; Manno Adimari, dal re Carlo di Napoli; Guido di Talanca, dal re Federigo di Sicilia; Bencivenni Folchi, dal gran maestro di Rodi; Lapo Uberti, dalla Repubblica di Pisa; Cino Dietisalvi, dal Signor di Camerino e Palla Strozzi, dalla Repubblica fiorentina

Rimpetto, Pio V, che nel 1569 invia con una bolla il titolo di granduca a Cosimo I.

Delle altre due lavagne dalla parte degli Uffizi una rappresenta Cosimo creato duca dal senato, opera del *Cigoli;* l'altra Cosimo che veste l'abito di gran maestro dell'Ordine di Santo Stefano, opera del *Passignano.*

La pittura a mano dritta verso la piazza rappresenta un episodio della guerra di Pisa; l'esercito fiorentino sta per assaltar la città; Antonio Giacomini ha nella berretta l'ordine mandatogli dalla repubblica fiorentina di non assalire; il capitano non lesse la lettera, combattè e vinse.

Nella pittura seguente è rappresentato Massimiliano imperatore che tenta l'assedio di Livorno nel 1496.

Nell'ultima è la rotta dei Pisani alla Torre San Vincenzio sulla marina.

Passando dall'altra parte di tramontana, in un affresco è espresso il marchese di Marignano capitano supremo di Cosimo, che di notte tempo s'impossessa delle mura e dei forti di Siena.

Nel quadro di mezzo è rappresentata la presa di Port'-Ercole, dov'erasi rifugiato Piero Strozzi colle galee francesi.

Nell'ultimo è la infelice rotta di Marciano in Val di Chiana avvenuta nel 1554.

STATUE. Nell'arco di mezzo dal lato che guarda la piazza Leon X in atto di benedire, figura cominciata dal *Bandinelli* e finita da *Vincenzo Rossi,* nelle due nicchie laterali *Giovanni dei Medici* ed *Alessandro* del *Bandinelli.*

Presso una porta è una statua di Cosimo granduca, del *Bandinelli.* Dal lato sinistro del Salone verso il Borgo de'Greci è un'altra nicchia colla statua di Clemente VII che incorona Carlo V, dello *stesso scultore,* il quale ha pur lavorato il bel gruppo di Adamo ed Eva, tolto via nel 1729 dalla Chiesa Metropolitana per cui era stato fatto, e che è ora nel fondo della sala in mezzo a quattro statue *antiche* provenienti dalla villa Medici in Roma, collocate in altrettante nicchie, rappresentanti Leda, Mercurio, Apollo e Bacco. Il gruppo della Vittoria che prostra un prigioniero, è opera incompiuta di *Michelangiolo,* che dovea far parte del monumento di Giulio II. Lungo le

pareti sono da vedersi altri sei gruppi in marmo di *Vincenzio Rossi*, cioè: Ercole che soffoga Anteo; quando uccide il Centauro; quando punisce Diomede; quando si reca in spalla il cinghiale Erimanteo: quando vince Ippolita regina delle Amazzoni, ed il gruppo della Virtù che trionfa sul Vizio, di *Giovanni Bologna*. V'è pure un guerriero, di *Vincenzio Danti* che dal mostrar sullo scudo un capricorno, si tiene per un Cosimo giovane.

Salone detto dei Dugento.

Prima che fosse fabbricato il Salone, detto dei *Cinquecento*, del quale abbiamo fino ad ora parlato, tenevasi il consiglio in altra sala spaziosa anch'essa, che nel 1411 dal consiglio dei dugento cittadini si disse dei *Dugento;* fabbricato il gran Salone si adunò in questa il *Consiglio degli Ottanta*, che era una pratica scelta di cittadini, colla quale la Signoria consultava sulle faccende più gravi dello stato. Occupa questa tutta quella parete della fabbrica che si allunga dalla porta della Dogana fino al terrazzino o ringhiera che vedesi sulla facciata principale. Fu camera del Senato nel 1848; ed ora serve ad uso di Tribunale.

Sala di Leone X (1).

In questa sala è rappresentato il fatto d'arme di Ravenna quando Giovanni cardinale di Santa Maria in Dominica, poi pontefice Leon X, nel 1512 fu fatto prigioniero; egli è sopra un cavallo bianco; gli sta presso il cardinal Sanseverino; accanto a questo il marchese di Pescara e Pietro Navarro.

Nell'ottagono che segue è rappresentato il cardinal Giovanni nell'atto di esser menato prigione a Milano; è colto il momento in cui fu liberato in una baruffa di soldati.

(1) Se ci dilunghiamo nella descrizione di questo quartiere, posto al primo piano, egli è perchè ci pare acquistino gran pregio i dipinti che lo adornano dalla memoria tramandataci delle sembianze dei più illustri personaggi del Secolo XV e XVI.

Nell' altro quadro è il ritorno del cardinale a Firenze nel 1512; quegli che sta sulla porta a San Gallo è M. Cosimo de' Pazzi arcivescovo di Firenze.

Nel quadro lungo è rappresentato Leone dopo la sua coronazione, avvenuta nel 1513; monta lo stesso cavallo sul quale fu fatto prigione a Ravenna. I quattro armati con stendardo in mano raffigurano D. Giovanni de' Medici sopra un cavallo leardo; Giulio de' Medici cavaliere di Rodi, poi Clemente VII, sopra un cavallo sauro. Alfonso duca di Ferrara, vecchio, sopra un giannetto di Spagna; l'ultimo il duca d'Urbino. Il cardinale col piviale rosso e la mitra è Alfonso Petrucci cardinal di Siena, e sta vicino a lui il cardinale Alessandro Farnese che fu poi Paolo III; quello in profilo è il cardinal Sanseverino che parla con Francesco Soderini cardinal di Volterra.

In uno ottagono è rappresentata Roma che elegge a suo cittadino Giuliano duca di Nemours fratello del papa, e il papa che fa i primi quattro cardinali: Giulio de' Medici, Innocenzio Cibo, Lorenzo Pucci e Bernardo Divizi da Bibbiena. Il personaggio che inginocchiato riceve dal papa due stendardi è Giuliano suo fratello, che andò poi in Lombardia a combattere i Francesi.

L' ottagono sotto la scala rappresenta il pontefice, il quale crea duca d' Urbino Lorenzo suo nipote.

In un altro quadro grande è dipinto il pontefice che entra in Firenze dalla porta a San Pier Gattolini per avviarsi a Bologna nel 1515. Vi sono i ritratti di messer Pietro Bembo e di Lodovico Ariosto accanto, che parla con Piero Aretino; un vecchietto con zazzera canuta è Jacopo Sannazzaro. Fra i cardinali sono Matteo Sedunense, il Farnese e Raffael Riario.

Nell' ottagono sull' angolo è Francesco I di Francia, che in Bologna bacia il piede al pontefice.

In un' altra storia è il pontefice che assedia San Leo nello stato d' Urbino. Vitellozzo Vitelli, Jacopo Gianfigliazzi e Antonio Ricasoli commissari.

Sopra il cammino di marmo è figurato Leon X in atto di promovere ad un tempo 31 cardinali. In lontananza sono il duca Giuliano e Lorenzo suo nipote che parla con Leonardo da Vinci; l' altro è Michelangiolo.

In un' altra storia nel soffitto è il cardinal Giulio a cavallo in abiti pontificali con un esercito dietro , e un altro esercito innanzi in atto di partire. Una femmina sdraiata e nuda, figura la Lombardia ; il fiume è il Po. I tre capitani accanto al Legato sono Prospero Colonna , il marchese di Pescara e Federigo Gonzaga di Mantova.

Nella storia maggiore in mezzo al soffitto è rappresentato l' esercito pontificio-spagnuolo capitanato dal signor Prospero Colonna che entra vittorioso in Milano e ne caccia il Lautrech.

Sonovi poi figurate a color di bronzo altre pitture , che tutte alludono alla vita di Leone.

Camera di Cosimo il Vecchio.

Nel primo quadro è rappresentato il suo esiglio da Firenze nel 1433 : sono con lui Averardo de' Medici, con un berrettone rosso, Puccio Pucci, e dietro a questi Giovanni e Piero figliuoli di Cosimo.

Negli angoli della volta sono la Prudenza , la Fortezza , l' Astuzia, l' Ardire, la Diligenza , la Religione, l' Eternità e la Fama.

La storia grande del mezzo rappresenta Cosimo che torna dall' esiglio, nell' anno 1434 ; i due giovani che gli cavalcano accanto sono i suoi figliuoli Piero e Giovanni ; dietro è Neri di Gino Capponi e il benemerito Niccolò da Uzzano, con un mantello rosso, il quale stende una mano verso Cosimo. — È da notarsi qui il convento di San Gallo che distrutto nell' assedio di Firenze , sorgeva dov' è ora il *Parterre*.

Sopra la finestra è dipinto Cosimo che manda Sante, bastardo d' Ercole Bentivoglio, a governar Bologna pei figliuoli di Annibale Bentivoglio.

Nell' altra storia è rappresentato Cosimo che fa erigere la Chiesa e la canonica di San Lorenzo, e Filippo Brunellesco che gliene presenta il disegno insieme con Lorenzo Ghiberti. Quegli col cappuccio è Donatello ; il vecchio più basso è Michelozzo Michelozzi.

Un' altra pittura rappresenta Cosimo seduto, cui sono presentati libri, statue, pitture, medaglie ed altre antichità. Que-

gli che ha un libro in mano è Marsilio Ficino; gli sta dietro il greco Argiropolo; quegli di profilo è Paolo Toscanelli; e fra Giovanni Angelico quegli che mostra una tavoletta; l'altro che presenta una statua è Luca della Robbia. Vi sono anche ripetuti Donatello e il Brunellesco, fra Filippo, il Ghiberti, Andrea del Castagno e il Pesello in lontananza che parla con Paolo Uccello.

Sono poi molte medaglie coi ritratti di Giovanni di Bicci padre di Cosimo, di Lorenzo suo fratello, di Piero e Giovanni suoi figliuoli, ed altri emblemi e storie che alludono alle Virtù che sono dipinte negli angoli della volta.

Camera di Lorenzo de' Medici

Nella volta è dipinto Lorenzo, che va a Napoli dal re Ferdinando per far prova di ristabilir la pace in Italia nel 1479.

In un altro dipinto è la dieta di Cremona, quando i Veneziani in compagnia di Sisto IV mossero guerra al duca Ercole di Ferrara.

In un altro è la guerra di Lunigiana fatta dai Fiorentini nel 1484-1487.

Nel mezzo della volta è il ritratto del Magnifico, circondato da molti ambasciatori.

In un' altra storia Lorenzo che riceve doni; gli Aragonesi che gli mandano due leoni e dei cavalli; Lodovico Sforza armi; Innocenzio un cappello cardinalizio, per alludere alla creazione del figliuolo Giovanni; il soldano del Cairo cammelli, scimie, pappagalli e forse la prima giraffa che si sia veduta in Italia.

Nell' ultimo dipinto è Lorenzo in mezzo a molti letterati; il vecchio di profilo è Gentile da Urbino vescovo d' Arezzo che fu maestro di Lorenzo e di Giuliano; l' altro magro, con berretta paonazza, Demetrio Calcondila; il giovine colla zazzera vestito di rosso è Pico della Mirandola; l' altro dietro, anch' egli con zazzera e con un libro nella sinistra è Angiolo Poliziano; quegli in abito scuro è Luigi Pulci; dall' altra parte accanto a Lorenzo è Marsilio Ficino; quegli con un mappamondo è Cristoforo Landino; quei che volge le spalle e Leonardo Bruni;

il giovane che gli parla è Giovanni Lascari, e quel di profilo tra Leonardo e il Lascari è il Marullo greco dottissimo.

Negli angoli, a cominciar dalla destra, sono la Fede, la Forza, o Ercole che ammazza l'Idra, il buon Evento, il buon Giudizio, la Clemenza, che gitta via due spade, la Prudenza, la Magnanimità, e infiniti altri emblemi. Fra gli altri è notevole un tronco tagliato verde, che gitta fuoco dai rami sbroccati col motto *Semper;* impresa che Giuliano fratello di Lorenzo soleva portare nelle giostre, volendo significar che la speranza era per lui sempre verde; merita di essere osservata anche l'impresa di Giuliano duca di Nemours, figurata da un pappagallo sopra un ramuscello di miglio, col motto GLOVIS che viene interpretato: *Gloria*, *Laus*, *Onor*, *Virtus*, *Justitia*, *Salus*, tenendo conto delle sole lettere iniziali.

Salotto di Clemente VII.

La volta è spartita in nove vani dove sono dipinte nove storie, e una più grande nel colmo della volta; nelle testate sono due ovati bislunghi; nel girar della volta sopra le faccie quattro altri ovati, due per parte, i quali mettono in mezzo due storie; rimangono poi in ogni canto due angoli, così otto fra tutti, dove sono effigiate otto Virtù.

Nel primo ovato è Clemente che nel 1525 apre la Porta santa con un martello d'oro; gli è dietro Francesco Berni, il poeta, suo segretario.

In un altro, Clemente che dà la porpora ad Ippolito suo nipote; gli sta dietro fra Niccolò della Magna; a piè della storia sono officiali del papa, e il più giovine è Piero Carnesecchi.

Nella storia grande del mezzo rappresentò il Vasari Clemente che incorona Carlo V a Bologna nel 1530; quel cardinale vecchio col piviale rosso è Alessandro Farnese, poi Paolo III; a piè della storia le quattro figure dal mezzo in su sono Francesco Maria duca d'Urbino, Antonio de Leyva, e quello sopra a costoro Andrea Doria benemerito cittadino; v'è pure Alessandro duca, che è quel cresputo; e sotto D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli e padre della moglie di Cosimo.

In basso son dipinte le vicende dell'assedio di Firenze

l'assalto del principe d'Orange, la zuffa ai bastioni di San Giorgio, di San Niccolò e sul poggio di Marignolle. Poi in piccole figure la *incamiciata* nel piano di San Salvi; il castello della Lastra vinto dall'Orange; la presa d'Empoli; l'altra zuffa al bastione di San Giorgio; la sortita per due lati della città delle milizie fiorentine; la battaglia dolorosa della Gavinana, e l'incamiciata contro i Tedeschi a San Donato in Polverosa.

Attorno al quadro dell'incoronazione di Carlo V sono la Prudenza, la Salute, la Concordia e la Religione.

Un'altra storia presso all'ovato della porta figura il papa che invia il cardinal Ippolito come legato in Ungheria in aiuto di Carlo V.

In un ovato è il matrimonio di Alessandro bastardo con Margherita bastarda di Carlo V.

In una storia grande lo sposalizio di Caterina de' Medici con Enrico, che fu poi secondo re di questo nome in Francia.

Nell'ultima storia è dipinto Clemente VII che torna di Francia, portato in sedia gestatoria dalla Quiete, dalla Vittoria, dalla Concordia e dalla Pace.

Le otto Virtù negli angoli sono: la Fortuna, la Costanza, la Sapienza, la Sicurezza, la Vittoria, la Fortezza, l'Onore e la Magnanimità.

STANZA DI GIOVANNI DE' MEDICI *(detto delle Bande Nere)*.

Un tondo rappresenta Giovanni al passo dell'Adda e del Po; il cardinal Giulio de' Medici e Prospero Colonna stan sulla riva, nei canti sono Marte, Bellona, la Vittoria e la Fama.

Una storia mostra Giovanni che difende il Ponte Rozzo fra il Tesino e Biagrassa; le figure allegoriche sono l'Animosità, come dice il Vasari, o meglio, il coraggio e la Forza.

Poi Giovanni che prende San Secondo, con l'Audacia e l'Onore nei canti.

Giovanni che espugna Caravaggio, e nei canti la Fortuna e il Valor militare.

Nell'ultima storia Giovanni che, combattendo in campo aperto, passa fuor fuora un cavaliero spagnuolo. Negli angoli

il Furore e l'Impero. Gli stemmi sono: dei Medici e Salviati, e dei Medici e Sforza, perchè Giovanni Medici, padre di Giovanni, sposò una Sforza di Galeazzo Maria, e Giovanni delle Bande Nere sposò una Maria Salviati, da cui nacque Cosimo.

Sono poi altri tondi sostenuti da putti figurati in bassorilievo, con ritratti medicei.

Nelle facciate delle stanze sono altre storie allusive allo stesso valoroso capitano; come per esempio: Giovanni assalito sul ponte Sant' Angelo dall' Orsini; Giovanni che assalta una schiera di nemici sul ponte di Vico; la presa di Milano, e per ultimo, quando scompiglia su quel di Brescia 6000 Grigioni.

Camera di Cosimo I.

Nel primo tondo è il duca Cosimo giovinetto, creato dal magistrato dei Quarantotto duca della Repubblica fiorentina; il Campana legge il privilegio dell'imperatore; attorno sono due figure allegoriche, la Concordia e l'Innocenza.

Nel secondo tondo è l'Isola dell'Elba, e Portoferraio edificato da lui; quel nano è Morgante, conosciuto buffone; v'è Nettuno che abbraccia la Sicurezza.

Nel terzo tondo è il granduca seduto, il quale comanda a' suoi capitani che vadano a soccorrer Serravalle; le figure allegoriche sono Bellona e la Prudenza.

Nell'ultimo tondo il granduca siede fra molti artisti. Il Tribolo presenta le fonti di Castello; il Tasso, la loggia di Mercato nuovo; Benvenuto Cellini contende col Provveditore delle fabbriche; gli altri sono il Vasari, l'Ammannato e il Bandinelli.

Nel primo ottagono è *Pisa*, che inginocchiata innanzi a Cosimo, lo ringrazia d'aver seccato le paludi, mentre abbraccia un Vecchio che rappresenta lo Studio pisano.

Nel secondo ottagono il Vecchio è *Arezzo*, cui il granduca pone in capo la corona murale, perchè egli ne ristaurò le mura; v'è anche Giano creduto edificator della città.

Nel terzo ottagono *Cortona* è nello stesso atto, ed ha presso il Trasimeno.

Nel quarto ottagono *Volterra* ha le caldaie delle Saline.

Nel quinto ottagono *Pistoia* che riceve dal granduca un ramo d'olivo; e i fiumi Ombrone e Bisenzio.

Nel sesto ottagono *San Sepolcro* rappresentato da due Pellegrini che lo edificarono.

Nel settimo ottagono *Fivizzano* figurato in un Vecchio inginocchioni, e il granduca che lo rialza.

Nell'ottavo *Prato*, con un giovane che sta presso il Bisenzio.

Nei vacui sono tutti i luoghi di Toscana fortificati da Cosimo: in altri ovati, ritratti Medicei, e nelle facciate, tre storie:

La rotta dei Turchi a Piombino; di Piero Strozzi in Valdichiana, e la presa di Port'Ercole.

Poi altre storiette in chiaro-scuro allusive a Cosimo e alla sua famiglia.

SECONDO PIANO.

Sala dell' Orologio.

Dipinta a gigli d'oro in fondo azzurro e di recente restaurata. Le Pitture della parete a destra di chi entra rappresentano alcuni Santi protettori della Città (*Domenico Ghirlandaio*).

Fu chiamata dell'orologio perchè vi fu posto quello fatto fare da Lorenzo de' Medici a *Lorenzo della Volpaja* nel quale orologio vedevasi il giro dei principali Pianeti. Il soffitto è del *Tasso*.

La porta per la quale dalla Sala dell'Orologio si accede alla **Sala d'Udienza** fu squisitamente lavorata in marmo da *Benedetto da Maiano*.

I battenti della porta sono eseguiti in tarsia in legno da *Giuliano* e da *Francesco* di *Giovanni* detto il *Francione* e rappresentano *Dante* e *Petrarca*.

Sono in questa sala 3 ricchi scaffali di legno nei quali si conservano oggetti preziosi di avorio e di ambra. — Gli affreschi delle pareti (*Francesco de' Rossi*) rappresentano Cammillo che dà a castigare agli scolari il loro maestro traditore della patria: Cammillo che, rotto il vergognoso patto dei Galli

coi Romani, li caccia in fuga. Poi v'è il trionfo dell'eroe, e il pittore vi si ritrasse in un soldato che segue il carro del vincitore.

Cappella dei Priori.

Sulla porta che introduce in cappella è il nome di Gesù in bassorilievo, colla iscrizione: « *Sol justitiæ Christus Deus noster regnat in æternum ;* » e probabilmente vi fu collocato in quell'epoca stessa in cui, sotto il gonfalonierato di Niccolò Capponi, Gesù Cristo fu acclamato capo della Repubblica.

Convenivano in questa cappella i Priori e il gonfaloniere per ascoltar la messa e per invocar l'aiuto di Dio prima di trattar delle faccende dello Stato. Ella è dipinta da *Ridolfo Ghirlandaio* nella volta e nelle pareti. Fu restaurata dal *Marini* nel 1841. La tavola dell'altare e d'autore *ignoto.*

Presso l'altare, *in cornu Evangelii* si osserva un armadio con sportello dipinto, ad inferriata dorata, e negli spazi molte lettere, ugualmente dorate, le quali lette insieme dicono :

Evangelium invenit sibi domum,
Et leges locum ubi quiescant,

per indicare che vi si chiudevano gli Evangeli sui quali la Signoria giurava o faceva giurare, e ciò che più importa, per mostrare che v'era chiuso il famoso codice delle Pandette, finchè fosse per maggior sicurezza trasportato nella Biblioteca Laurenziana.

Omettiamo la descrizione del rimanente di questo Piano perchè servendo ad uso di guardaroba non ne è permesso l'accesso.

LOGGIA DEGLI UFFIZI.

Il Duca Cosimo volendo riunire in luogo centrale i principali Uffizi della città ed i Tribunali, per maggior comodo dei cittadini, ordinò a *Giorgio Vasari* di costruire una fabbrica sontuosa e rispondente allo scopo. Si cominciarono a scavare

i fondamenti dell' edificio dalla parte di levante, a contatto colla Chiesa di *S. Piero Scheraggio* togliendole una navata, ai di 30 di Luglio 1560, ed ai 14 Luglio dell' anno dipoi si gettarono nei medesimi alcune medaglie colla effigie del Duca Cosimo nelle quali era il disegno della fabbrica ed il motto: PUBLICAE COMMODITATI. Morto il *Vasari* gli successe nella direzione l' Architetto *Alfonso Parigi*, che l' aveva già portata a compimento nell' anno 1580. La loggia di comunicazione è ornata sopra il grand' arco dalla Statua di Cosimo I (*Giambologna*) con ai lati la Giustizia ed il Rigore scolpiti dal *Danti* perugino.

Il *Vasari* nella descrizione delle sue opere, parlando di questa fabbrica si esprime così: « Opera della quale non ho « mai fatto murare altra cosa più difficile nè più pericolosa, « per essere fondata in sul fiume quasi in aria; ma era ne- « cessario, oltre alle altre cagioni per appiccarvi, come si è « fatto, il gran corridore che attraversando il fiume va dal pa- « lazzo Ducale (Palazzo Vecchio) al palazzo e giardino dei « Pitti; il qual corridore fu condotto in cinque mesi con mio « ordine e disegno, ancorchè sia opera da pensare che non po- « tesse condursi in meno di cinque anni ». Il gran corridore coperto che conduce al Palazzo Pitti, passando sopra il Ponte Vecchio, è lungo circa M. 583,64. — In questo edifizio sono riuniti diversi Uffizi di Giudicatura, Tribunali, ec. — La Biblioteca pubblica Magliabechiana, l' Archivio centrale di stato e la Galleria delle Belle Arti.

Accanto alla Loggia dell' Orgagna, il portico degli Uffizi resta chiuso dall' Uffizio della Zecca fabbricato dopo il 1361. — La Zecca fiorentina è antichissima, e ne abbiamo dei ricordi fino dal secolo XIX ed anco più innanzi; ma non cominciò ad essere molto rinomata che nel 1252, allorchè principiò a coniare il fiorino d'oro, che fu tanto ricercato anche fuori d'Europa. Firenze è stata la prima Città d' Italia che tralasciò di coniare le monete con l' effigie dell' Imperatore, e la prima che ne abbia coniate con delle lettere sulla periferia. Il Museo della Zecca possiede una ricca collezione di medaglie e monete, d' oro e d' argento, battute coi conii delle Repubbliche di Siena e di Firenze. Vi si trovano pure tutte le specie di monete coniate dal principio del governo dei Medici fino ai nostri giorni, come pure parec-

chie forme di gran pregio, incise da *Benvenuto Cellini*, *Gaspero Mola*, e dal cav. *Santarelli*.

Dalla facciata sull' Arno vedesi la porta detta delle suppliche, *Buontalenti*; il ritratto di Francesco I, *Giovanni dell' Opera*.

Statue moderne. (1) — Le Statue moderne che occupano le nicchie interne ed esterne della Loggia rappresentano diversi illustri Toscani — cioè: Cosimo Padre della Patria, statua in marmo di *Luigi Magi*. — Lorenzo il Magnifico di *Gaetano Grazzini*. — Andrea Orgagna, *Niccolò Bazzanti*. — Niccola Pisano, *Pio Fedi*. — Giotto da Vespignano, *Giovanni Duprè*. — Donatello Bardi, *Girolamo Torrini*. — Leon Battista Alberti, *Giovanni Lusini*. — Leonardo da Vinci, *Luigi Pampaloni*. — Michelangiolo Buonarroti, *Emilio Santerelli*. — Dante Alighieri, *Emilio Demi*. — Francesco Petrarca, *Andrea Leoni*. — Giovanni Boccaccio, *Odoardo Fantacchiotti*. — Niccolò Macchiavelli, *Lorenzo Bartolini*. — Francesco Guicciardini, *Luigi Cartei*. — Amerigo Vespucci, *Gaetano Grazzini*. — (*Le* quattro seguenti *sull' Arno*) Farinata degli Uberti, *Francesco Pozzi*. — Pier Capponi, *Torello Bacci*. — Giovanni delle Bande Nere, *Temistocle Guerrazzi*. — Francesco Ferrucci, *Pasquale Romanelli*. — Galileo Galilei, *Aristodemo Costoli*. — Pier Antonio Micheli, *Vincenzo Consani*. — Francesco Redi, *Pietro Costa*. — Paolo Mascagni, *Lodovico Caselli*. — Andrea Cesalpino, *Pio Fedi*. — S. Antonino Arcivescovo, *Giovanni Duprè*. — Francesco Accorso, *Odoardo Fantacchiotti*. — Guido Aretino, *Lorenzo Nencini*. — Benvenuto Cellini, *Ulisse Cambi*.

(1) Queste Statue mercè l' opera di *Vincenzo Batelli*, che ne promosse lo scolpimento, e le cure di *G. Benericetti-Talenti*, per condurre a fine l' impresa, furono compiute nel lasso di anni 10, cioè dal 1846 al 1856

GALLERIA DI FIRENZE (1)

(detta degli Uffizj o delle Statue).

La seconda porta a sinistra sotto la Loggia conduce al Museo. — Questa Galleria, che fu in gran parte formata dal Card. Leop. dei Medici, dai principi di quella famiglia e dall' altra che le successo nel governo della Toscana, si compone di due corridori paralleli, e di un terzo che dà comunicazione alle diverse sale. — La tribuna e le principali distribuzioni furono fatte dal *Buontalenti;* altre stanze in altre epoche da *Zanobi del Rosso ec.*

Questa Galleria contiene una collezione di oggetti di belle arti, quadri di tutte le scuole. — Una raccolta di ritratti di 352 pittori, eseguiti da loro medesimi — 533 ritratti di diversi uomini illustri — 20,000 disegni — circa 33 mila stampe, medaglie, cammei pietre preziose, urne etrusche ed altri oggetti di antichità. — Eccone le descrizione.

SCALA. — Fra le due finestre un Bacco in marmo, scultura antica; in faccia un antico vaso.

Primo Vestibolo.

Busti e Statue. — (S' incomincia il giro a sinistra). Francesco dei Medici, busto in marmo. — Cosimo I, in bronzo. — Lorenzo dei Medici, in marmo. — Ferdinando III, *(Ricci)*. — Giovan Gastone, in marmo. — Sileno che tiene fra le braccia Bacco fanciullo, statua in bronzo il di cui originale è nella Villa Pinciana a Roma. — Statua in bronzo del Dio Marte. — Cosimo III, busto in marmo. — Il Cardinal Leopoldo dei Medici, in marmo. — Ferdinando II, in porfido. — Ferdinando I, in porfido, busto del *Tadda*. È questa una memoria consacrata ai principi che fondarono e arricchirono il Museo che può chiamarsi il più ricco d' Europa.

(1) *Per coloro i quali volessero, per risparmio di tempo, prender conoscenza soltanto delle opere di maggiore importanza che si conservano in questa Galleria, porremo un asterisco innanzi la breve dichiarazione delle medesime, relativa al loro merito.*

Basso-rilievi. — Ve ne sono cinque, tutti rappresentanti dei sacrifizi, delle feste, o altre cerimonie antiche. Si osservano pure in questo vestibolo tre frammenti di fregi in marmo.

Secondo Vestibolo.

Due piramidi di marmo sormontate dai busti di Cibele e di Giove; vi sono scolpiti trofei ed emblemi militari intrecciati con istrumenti di musica.

Un cavallo in marmo di stile greco.

Un bellissimo Cinghiale in marmo di scultura Greca (1).

Adriano, Apollo, Traiano, Augusto, statue in marmo.

Sopra la porta: Il busto di Pietro Leopoldo scolpito dal *Carradori.*

Ai lati degli obelischi si vedono diversi ritratti di personaggi ignoti.

Ai lati della porta: — Due grossi cani in marmo, scultura antica.

Primo Corridore.

Il palco di questo Corridore è dipinto alla grottesca da *Bernardino Poccetti,* e rappresenta molte allegorie di fatti tolti dalla mitologia. Il corridore, o Galleria come meglio vuolsi chiamare, si compone di due grandi anditi parelleli lunghi Metri 151,92 ciascuno, riuniti da altro Corridore lungo Metri 32,80 il che fa un totale in lunghezza di Metri 336,64. — La larghezza di ogni corridore è di Metri 7,004 circa, e l'altezza di Metri 4,085. — A qualche distanza dalla soffitta incomincia una serie di 534 ritratti di uomini illustri di diverse nazioni. Questa collezione è una copia della raccolta di Paolo Giovio, fatta in parte da *Cristofano Papi dell' Altissimo* per commissione del Gran Duca Cosimo I, e che proseguita per qualche tempo, fu aumentata in seguito di molti altri ritratti.

Busti, Statue e Sarcofagi. — (Per potere esaminare regolarmente tutti gli oggetti d'arte riuniti in questo corridore, bisogna volgere sulla destra appena entrati, ed incominciare dall'estremità il giro indicato dalla guida, guardando volta per

(1) Di questo Cinghiale ne fu fatta una copia in bronzo dall' Artista fiorentino *Pietro Tacca*, che fu posta per ornamento sotto le Legge di Mercato Nuovo.

volta i busti, le statue e i quadri a misura che vengono in essa nominati). — Figura seduta che si crede rappresenti Agrippina. — Busto in marmo di Pompeo. — Sarcofago con bassorilievo rappresentante la ceremonia nuziale di un Eroe che sta versando la sua patera: vi si vedono Giunone ed Imene. — Altra figura seduta di cui s' ignora il soggetto. — Gruppo di Ercole che uccide il Centauro Nesso; la figura dell' Ercole è moderna. — Busto di Augusto.

Quadri. — La Madonna, Gesù, e due Angioli, pittura del secolo XII di *Andrea Rico di Candia.* — La Vergine ed il fanciullo Gesù circondato dagli Angioli, *Scuola di Giotto.* — S. Cecilia, con ai lati otto istorie della sua vita, *Giovanni Cimabue.* — L' orazione di Gesù nell' orto; nel gradino sono due istorie rappresentanti il Bacio di Giuda, e Gesù Cristo sul Calvario, *Giotto.* — La Deposizione di Croce, *Tommaso di Stefano* detto *Giottino.*

Sarcofagi. — Proserpina rapita da Plutone. — L' istoria d' Ippolito, altro Sarcofago.

Quadri, Busti e Statue. — L' Annunziazione della Vergine, con ai due lati S. Giulietta e S. Ansano; tre quadri di *Simone Martini e Lippo Memmi Senesi.* — Busto di Giulio Cesare con la testa di bronzo. — Nel mezzo del corridore: Sarcofago rappresentante la caduta di Fetonte e la trasformazione delle sorelle Eliadi in pioppi: sopra questo sarcofago è un frammento in marmo rappresentante una testa di Giove. — Busto di Augusto. — Statua colossale del re Ati. — L' annunziazione della Vergine, quadro attribuito ad *Andrea di Cione, Orgagna.* — I solitarii della Tebaide, *Pietro Laurati Senese.* — La Vergine col bambino Gesù e otto Angioli, *Idem.* — L' Annunziazione della Vergine, e nel gradino tre istorie: la Natività, l' Adorazione dei Magi, e la Presentazione al tempio, *Angiolo Gaddi fiorentino.* — I Dioscuri, altro Sargofago. — Busto di Giulio Cesare in marmo. — Le imprese di Ercole, altro Sarcofago. — Busto di Augusto. — Livia. — Giulia figlia d' Augusto.

Quadri, Busti e Statue. — La Vergine col Divin figlio ed alcuni santi, *Ignoto fiorentino.* — Busto di M. Agrippa. — Detto, il Tibero. — Statua rappresentante un Atleta. — Gruppo del Dio Pane ed Olimpo. — I SS. Cosimo e Damiano; in basso

due istorie della loro vita; quadro *di Lorenzo di Bicci.* — La Vergine col Bambino Gesù, *Scuola di F. Lippi.* — L'Adorazione dei Re Magi; *Lorenzo Monaco Camaldolense* l'Annunziazione ed i profeti in alto del quadro sono di altra mano e posteriori di quasi un secolo. — Gradino con tre istorie, la predicazione di S. Pietro, l'adorazione dei Re Magi, e il martirio di S. Marco, *Fra Giovanni Angelico.* — La Vergine il Divin figlio e due Angioli, *Fra Filippo Lippi.* — (*) Tabernacolo con fondo dorato; dalla parte esterna S. Marco, e S. Pietro; nell'interno S. Marco, S. Giovanni Battista, e la Vergine con Gesù e diversi Angeli, di *Fra Giovanni Angelico.*

Busti, Statue e Sarcofagi. — Druso, fratello di Tiberio. — Druso, figlio di Tiberio. — Agrippina moglie di Germanico. — Antonia, sorella d'Augusto. — Le 9 Muse ed Apollo, Sarcofago. — Le Divinità Marittime, altro Sarcofago. — Statua rappresentante un Atleta nudo con un vaso in mano. — La Vittoria con una corona nella mano diritta ed una palma nella sinistra. — Le Divinità del mare, Sarcofago. — Busto di Caligola. — La Caccia di Meleagro, altro Sarcofago. — Busto di Claudio. — La Caccia di Meleagro, altro Sarcofago poco differente dal primo. — Busto di Statilia Messalina moglie di Claudio. Cesare Britannico figlio di Claudio e di Messallina.

Quadri. — Combattimento di Cavalieri, *Paolo Uccello fiorentino.* — Andromeda liberata dal mostro, *Pietro di Cosimo.* — La Vergine col Divin figlio e diversi Santi, *Lorenzo di Pietro Senese.* — Le nozze di Perseo turbate da Fineo, *Pietro di Cosimo.* — La Vergine che adora il bambino Gesù, e diversi Santi. *Alessio Aldovinetti.* — Tre Santi di *Antonio del Pollaiolo.* — Sacrifizio nel Tempio di Giove per la liberazione di Andromeda, *Pietro di Cosimo.*

Busti, Statue e Sarcofagi. — Statua di Atleta. — Un Fauno. — Le forze di Ercole, Sarcofago. — Busto di Nerone in basalto. — Galba. — Un altro Atleta. — Testa di Pomona. — Nerone fanciullo. — Poppea amante di Nerone.

Quadri. — S. Famiglia, in tondo; *Luca Signorelli.* — Adorazione de' Magi *Giuliano d'Arrigo detto Pesello.* — Un Gradino da altare con istorie di San Benedetto, *Ignoto* di scuola senese del secolo XV. — La Vergine ed il fanciullo Gesù, *Luca*

Signorelli. — La nascita di Venere, *Botticelli.* — (*) La Vergine col figlio Gesù e sei Angeli, *Idem.* — La Vergine coronata dagli Angioli, *Idem.* — (*) L'Adorazione dei Re Magi, *Domenico Ghirlandaio fiorentino,* maestro di Michelangiolo. — Un gradino da altare con tre istorie, *Raffaello Vanni.* — La Vergine col figlio Gesù, *Raffaellino del Garbo.* — La Vergine che adora il Bambino Gesù, *Lorenzo di Credi.* — Altro quadro simile, *Idem.* — La Vergine, il Bambino Gesù e due Santi, *maniera di Pinturicchio.* — (*) La Vergine, il fanciullo Gesù e sei Santi, *Gerino da Pistoia.* — Madonna col Santo Bambino adorata da S. Francesco e S. Maria Maddalena (*Ignoto del* 1503).

Busti e Statue. — Ottone, busto rarissimo. — Vitellio. — Giulia figlia di Tullio. — Giulia figlia di Tito. — Arianna tenendo un grappolo d'uva nella mano destra. — Urania, altra Statua.

Quadri. — La Vergine, il Fanciullo Gesù, S. Giovanni e S. Anna, *Mariano Graziadei.* — La Vergine col figlio Gesù, *Scuola d' Andrea del Sarto.* — La Carità *Francesco Rossi detto il Salviati.* — Madonna col S. Bambino in trono e due Santi dell' ordine de' Camaldolensi, *Scuola d' Andrea.*

Busti. — Vespasiano. — Tito figlio di Vespasiano. — Domizia. — Giulia figlia di Tito.

Quadri. — L'Annunziazione delle Vergine in due tavole separate, *Angelo Allori.* — Ritratto di Donna, *Scuola Toscana.* — La Trinità, *Tommaso da S. Friano.*

Busti e Statue. — Vestale conosciuta sotto il nome di Lucilla. — Ganimede con l'aquila. — Domiziano. — Nerva. — Traiano. — Altro busto di Traiano. — Statua di Ercole con base analoga alle sue imprese. — Musa Calliope. — Domizia. — Altra Domizia.

Quadri. — Gesù Cristo morto in braccio alle Marie, *Stefano Pieri.* — Gesù Cristo sul Calvario, *Stradano.* — Gesù Cristo sotto la Croce, *Domenico Crespi detto il Passignano.* — Cristo in Croce, *Santi di Tito.* — La Creazione di Adamo, *Jacopo da Empoli.*

Busti e Statue. — Traiano. — Plotina moglie di Traiano. — Statua di Mercurio. — Musa Polimnia inviluppata nel suo manto. — Marciana sorella di Traiano. — Altra Marciana.

Quadri. — La Maddalena penitente, *Lodovico Cardi detto il Cigoli.* — Il martirio di S. Lorenzo, *Idem.* — I figli di Giacobbe che si presentano a Giuseppe, *Francesco Vanni, Senese.* — Venere che pettina Cupido, *Giovanni da S. Giovanni* — (*) La Maddalena penitente, *Cristoforo Allori.* — (*) Gesù Cristo sulla croce, *Lorenzo Lippi.* — Donna che allatta un fanciullo, *Scuola Toscana.* — S. Mattia eletto al numero degli Apostoli, *Francesco Boschi.*

Busti e Statue. — Adriano. — Elio Cesare, figlio di Adriano. — Altro busto d'Adriano. — Matidia figlia di Marciana. — Statua di Venere. — Altra Venere con Amore.

Quadri. — Il festino di Baldassarre, *Giovanni Martinelli.* — Il ratto di Ganimede, *Antonio Gabbiani.* — Amore e Venere, *Geminiani Giacinto Pistoiese.* — Il cadavere di Leandro tratto dal mare, *Idem.*

Busti e Statue. — Antonio Pio. — Faustina. — Sarcofago con basso rilievo rappresentante la storia di Giona divisa in due parti. — Galerio figlio di Antonina. — Statua di Apollo. — Altro Apollo con il serpente pitone. — Altro busto di Faustina. — Sabina moglie di Adriano.

Secondo Corridore.

Le pitture a fresco che decorano il palco di questo corridore furono eseguite verso il 1655 da *Cosimo Ulivelli, Jacopo Chiavistelli, Giuseppe Masini, Giuseppe Torelli, e Angiolo Gori* è da notarsi il dipinto che rappresenta il Concilio Fiorentino che riunì le due Chiese Greca e Latina, nel 1439.

Busti e Statue. — Cupido in atto di minacciare gli Dei. — Annio Vero. — Morfeo, fanciullo dormiente. Altro Annio Vero.

Quadri. — S. Maria Maddalena che lava i piedi al Salvatore, *Cavalier Curradi.* — Comunione di S. Maria Maddalena, *Idem.* — S. Maria Maddalena nel momento di montare in nave, *Idem.* — La Vergine con il divin Figlio e tre Santi, *Passignano.* — L'Annunziazione della Vergine, *Ciro Ferri.* — Gesù Cristo sulla croce, *Idem.* — Ritratto di Giovanni Battista Gambetti, *Iacopo da Empoli.*

Busti e Statue. — Baccante con un lince ai piedi. — Un



Cerrin ing. dis. e inc.

Venere della spina, nell' I. e R. Galleria

fanciullo con tunica alzata. — Busto di Marco Aurelio Antonino. — Due fanciulli che lottano insieme. — Un giovanetto nudo in atto d'estrarsi una spina dal piede. — Altare di forma rotonda con bassorilievo all'intorno, rappresentante il sacrifizio di Ifigenia: vi si legge il nome di Cleomene che si crede l'abbia scolpito. — Faustina moglie di Marco Aurelio. — Un fanciullo alato dormiente con una face a lato. — Busto di Faustina. — Marco Aurelio. — Statua di Minerva. — Piedistallo d'un Candelabro dedicato a Marte, scultura greca. — Marco Aurelio. — Lucio Vero. — Ninfa sedente nell'atto d'estrarsi una spina dal piede. — Marco Aurelio. — Un fanciullo in piedi, statuetta antica. — Altro busto di Lucio Vero. — Lucilla figlia di Marco Aurelio e di Faustina. — Una piccola statua di Bacco, che con la mano sinistra stacca un grappolo d'uva da una vite. — Busto di Commodo. — Venere Anadiomene, ossia Venere che nasce dalle onde del mare.

Terzo Corridore.

Gli Affreschi del palco sono di *Ulivelli, Chiavistelli, Masini, Torelli, Moro, Terreni* e *Traballesi* dipinsero quella parte di soffitto danneggiata dall'incendio del 1762.

Busti, Statue e Quadri. — Busto di Commodo figlio di Marco Aurelio e di Faustina. — Statua di Marsia, singolare per il colore del marmo. — Pertinace. — Crespina moglie di Commodo. — Altra statua di Marsia. — Mosè nel Nilo, quadro di *Benedetto Luti Fiorentino.* — Didio Giuliano. — Manlia Scantilia sua moglie. — Pescennio. — Didia Clara figlia di Didio Giuliano. — Ritratto muliebre a pastello di *Rosalba Carriera.* — Tre monaci, *Francesco Curradi.* — Settimio Severo. — Nereide sedente sopra un cavallo marino. — Altro busto di Settimio Severo. — L'educazione d'Achille, *Batoni.* — Achille in abiti femminili alla Corte di Licomede, *Idem.* — Albino. — Giulia Severa moglie di Settimio. — Antonio Caracalla. — Altro busto di Giulia Severa. — Il Sacrifizio di Abramo di *Livio Mehus.* — Statua d'Igia Dea della Salute. — Discobolo. — Il Diluvio Universale, di *Francesco Bassano.* — Gesù Cristo morto, *Leandro Bassano.* — Mercurio assiso, *An-*

drea Schiavone. — La Deposizione di Croce, *Scuola Bolognese.* — Busto di Geta. — Plautilla moglie di Caracalla. — Geta. — Plautilla. — La regina Saba che presenta i tesori al Re Salomone, *di Andrea da Vicenza.* — Busto d' uomo armato, *Pietro della Vecchia.* — Statua di Giove con la folgore. — Minerva. — La Resurrezione di Lazzaro, *Paolo Veronese.* — G. Cristo arrestato dai soldati, *Francesco Bassano.* — Una Santa famiglia, *Bonifacio Veronese.* — La Tazza ritrovata nel sacco di Beniamino, *Jacopo Ligozzi.* — Busto di Macrino. — Geta. — Diadumeniano. — Macrino. — La cena del ricco Epulone, *Francesco Bassano.* — Gesù Cristo che entra nella casa di Lazzaro, *Idem.* Giunone, statua di bello stile. — Soldato ferito. — Il Diluvio universale, *Francesco Bassano.* — L' Assunzione della Vergine, *Zanchi d' Este.* — Episodio dell' Eneide, *Ignoto.* — Un Cacciatore, *Cassana.* — S. Sebastiano, *Rutilio Manetti.* — Busto di Eliogabalo. — Macrino. — Alessandro Severo, figlio di Giulia Mammea. — Diadumeniano. — Un Cacciatore, *Cassana.* — Un vecchio che domanda l' elemosina, *Daniele Crespi.* — Un pollo spaventato alla vista di un falco, *Giovanni Fyt.* — L'adorazione dei Re Magi, *Zanchi.* — Soggetto dell' Eneide, *Ignoto.* — Leda, statua di bello stile greco. — Apollo seduto nell'atto di suonar la lira. — La Maddalena penitente, *Marco Sturrini.* — Paese, *Agostino Tassi.* — L' Angelo che libera S. Pietro dalla prigione, *Carlo Benoni.* — Ritratto d' uomo, *Federico Zuccheri.* — Busto d' Alessandro Severo. — Giulia Severa, moglie di Eliogabalo. — Paese, *Didier, Bouget de Chatilly.* — Gesù al Calvario, *Ignoto.* — Ritratto d' uomo, *Niccolò Cassana.* — Busto di Massimino. — Giulia Mèsa moglie di Severo. — L'Assunzione della Vergine, *Procaccini Bolognese.* — Il Salvatore coronato di spine, *Lodovico Caracci.* — Statua d' Esculapio. — Apollo. — Ritratto d' uomo, *Federigo Baroccio.* — Un Guerriero, *Guercino.* — S. Maria Maddalena, *Cavedone.* — Ritratto d' uomo, *Tiziano.* — Statua d' Esculapio, che tiene il braccio sinistro appoggiato ad un bastone cui è attortigliato un serpe. — Olimpo sedente. — Massimo figlio di Massimino. — Gesù Cristo sulla Croce, *Antonio Semini.* — Altro busto di Massimo. — Statua di Marco Aurelio. — Busto di Giordano l' affricano. — Statua di Bacco. — Il ratto delle Sabine, *Valerio Castelli.*

— Ritratto d' uomo, *Ignoto*. — Apollo avente ai suoi piedi un uccello acquatico. — Busto di Giulia Mammea. — Ganimede in forma di Giove, *Giulio Cagnacci*. — Ritratto di Fortunata Sulgher Fantastici, celebre improvvisatrice fiorentina, *Angelica Hauffmann di Costanza*. — Ritratto del generale Pasquale de Paoli, *Richard Cosway inglese*. — La Trasfigurazione, *Niccolò Lapi*. — Due busti di Pupieno. — Apollo in riposo: tiene il destro piede sopra una tartaruga che sembra moderna. — Giordano il pio. — Leda. — La maga Circe, *Giovanni Castiglioni*. — Busto di Filippo. — Tranquilla. — Gallieno. — L' Angelo che annunzia ai pastori la nascita del Messia, *Leandro Bassano*. — Cristo morto, *Scuola Tedesca*. — La cascata del Teverone a Tivoli, *Tierce*. — La cascata di Tivoli, *Michele Wutki, austriaco*. — Gallieno, altro busto. — Statua di Melpomene. — Busto di Traiano Decio. — Una corazza o trofeo militare. — Probo. — Salonina moglie di Gallieno. — Il ratto d' Elena, *Raffaello Vanni*. — Salonino fanciullo, figlio di Gallieno. — Carina figlia di Cara. — (*) Bacco solleva con la destra una tazza e nella sinistra tiene delle uve, le quali un piccolo satiro che gli sta dietro s' affatica a mangiare; Statua scolpita da *Michelangiolo* nella sua età giovanile con grande maestria di arte ad imitazione del greco stile. — Busto di Quintilio. — Altare dedicato ai lari di Augusto. — (*) Bacco, Statua del *Sansovino*. — (*) Adone morente, *Michelangiolo*. — L' adorazione dei Pastori, quadro di *Antonio le Nain francese*. — Nel mezzo del corridore vi è un Sarcofago con iscrizione mortuaria, e dal lato opposto la porta dell' inferno: sopra il medesimo una Statuetta, rappresentante il Sonno, scolpito in pietra di paragone e rara per la sua grandezza. — (*) S. Giovanni Battista in età giovanile, statua di *Benedetto da Majano*. — (*) Statua abbozzata che forse doveva rappresentare un Apollo, *Michelangiolo Buonarroti*. — Busto di Costantino il grande. (*) S. Giovanni Battista statua di *Donatello*. — Laocoonte, copia del famoso gruppo di Roma, eseguita da *Baccio Bandinelli* nel 1550. — (*) David vincitore del gigante Golia, *Donatello*. — Santa Famiglia, copia d' un affresco d' *Andrea Del Sarto*, che più non esiste. — (*) David con la testa di Golia, *Donatello*. — (*) Altro David, *Verrocchio*. — (*) L' Oratore, statua trovata vi-

cino al lago Trasimeno; credesi che sia il ritratto di Metello o di Metellino; secondo una iscrizione etrusca che si legge in una parte del vestito. — (*) L' Idolino, statua antica che fu trovata a Pesaro: essa è posta su d' un piedistallo di bronzo che credesi di *Vittorio Ghiberti* figlio di Lorenzo. — Una Minerva, statua trovata ad Arezzo, molto danneggiata. È curioso ad osservarsi nel dorso il foro pel quale i preti introducevano il tubo, che servendo di portavoce a chi faceva parlare la Divinità proferivano gli oracoli. — (*) Una bella testa di Cavallo. — Una Chimera trovata in Arezzo: sulla sua gamba diritta sono incisi dei caratteri etruschi. — Frammento d' un busto antico trovato nel mare di Livorno. — Busto di Cosimo I, *Cellini.*

Sala della Niobe.

Questa sala fu costruita nel 1779 sul disegno di *Gaspero Maria Paoletti*. Gli ornamenti in stucco dorato sono dell'*Albertolli* che gli eseguì nel 1780. — Niobe figlia di Tantalo e moglie d'Anfione, trovandosi madre di sette figli e di sette figlie, osò preferirsi a Latona; la Dea fu talmente irritata della sua presunzione, che ordinò ad Apollo d' uccidere tutti i figli, ed a Diana tutte le figlie della disgraziata Niobe, mentre essa dovè esser trasformata in pietra. Ecco il soggetto che si propose di scolpire l' abile Scultore Greco. Bisogna però osservare che la Psiche e la statua a sinistra di quest' ultima non fanno parte della famiglia di Niobe. — Fra le più belle si osservi il gruppo della madre con la figlia minore: — la statua a sinistra della Niobe: — il figlio ferito e morente — le due statue ai lati del pedagogo, e la prima statua a destra entrando nella sala. Queste bellissime statue furono acquistate dal Granduca Ferdinando dei Medici che le pagò 5 mila ducati. — Oltre queste statue vedonsi i busti e quadri seguenti. — Ritratto della madre di Rubens dipinto di *Antonio Van-Dych*. — Ritratto di Lord Oxford, di *Pietro Lely*. — Ritratto d' uomo di *Michele Mirevelt*. — La caccia del cinghiale, *Francesco Sneiders*. — Ritratto di donna, *Pietro Lely*. — Ritratto del Principe Roberto Palatino. *Idem*. — Ritratto di Giorgio Monk, *Idem*. Enrico IV alla battaglia d' Ivry, *Pietro*

58e



Ignoto Greco scolpì | *E. Pascali inc.*

Niobe Madre

Paolo Rubens. — Busto in marmo bianco creduto Fabio Massimo. — Giove di una dimensione colossale. — Un Nettuno. — Busto di Pompeo con la testa in porfido. — L'ingresso di Enrico IV a Parigi soggetto allegorico di *Pietro Paolo Rubens.* — Una cena di *Gherardo delle Notti.* — Adamo che piange la morte d'Abele, *Carlo Lotti.* — La Vergine col fanciullo Gesù, Santa Maria Maddalena e diversi altri santi, *scuola di Van-Dych.* — Una santa famiglia di *Gaspero Crayer d' Anversa.* — Una zingara che predice il futuro ad una giovane donna, *Gherardo delle Notti.* — Una cena simile alla precedente, *idem.*

Sala del Baroccio.

Adornano questa sala quattro tavole magnifiche, sia per il pregio della materia di cui sono composte, sia per il lavoro. Esse sono intarsiate in pietra dura del maggior prezzo: quella di mezzo soltanto costò 40,000 zecchini (500,000 lire), e fu eseguita dal 1613 al 1638, sul disegno del *Ligozzi* da *Iacopo Autelli* aiutato costantemente da 22 lavoranti.

A destra della porta d' ingresso. — Un Cristo che risponde ai Farisei le parole dell' Evangelo: *date Caesari quod est Caesaris ;* questo quadro è del *Cappuccino Genovese.* — (*) Il Fanciullo Gesù adorato dagli Angioli, *Gherardo delle Notti.* — La discesa della Croce, *Angiolo Bronzino.* — Bradamante e Fiordispina, *Guido Reni.* — La Vergine, il fanciullo Gesù e due Santi, *Aurelio Luino.* — (*) Una Sibilla, *Guido Reni.* — (*) Ritratto di Vangelista Scappi, *Francesco Francia.* — Ritratto d' Elisabetta moglie di Guido Gonzaga duca di Mantova, *Andrea Mantegna.* — Filippo IV re di Spagna, *Diego Velasquez.* — Un uomo con una scimmia sulle spalle, *Annibale Caracci.* — L' Amore trionfante, *Marc' Antonio Franceschini.* — Gesù Cristo circondato dai soldati, *Giovanni Antonio Bazzi.* — Ritratto d' Eleonora di Toledo, *Angelo Bronzino.* — (*) La Vergine che prega Gesù Cristo di benedire i ricchi che si rammentano di aiutare i poveri ; bellissimo quadro conosciuto sotto il nome di Madonna del Popolo, *Baroccio.* — S. Maria Maddalena nel deserto, *Cav. Curradi.* — Un quadro in chiaroscuro rappresentante una Vergine che tiene nelle sue braccia il fanciullo

Gesù. *Luca Cambiaso.* — Una S. Famiglia, *Sogliani.* — Giulio dei Medici duca di Nemours, *Alessandro Allori.* — Ritratto di Giovanna Aigeman, *Cesare Aretusi.* — La Maddalena penitente, *Giovan Lanfranco.* — Ritratto del Cardinale Accolti, *Giulio Pippi Romano.* — La Carità, *G. A. Donducci.*— Le nozze di Cana, *Alessandro Allori.* — Ritratto di un vecchio, *Giovanni Bellino.* — La Samaritana, *Alessandro Allori.*— Ritratto di Elena Forman seconda moglie di Rubens, *Rubens.*— Ritratto di una schiava turca, *Parmigianino.* — Ritratto di donna, *Andrea del Sarto.* — La Maddalena penitente, *Andrea Carlone.* — La disputa di Gesù nel tempio, *Caravaggio.* — Ritratto di una principessa Palatina, *Giovan Francesco Douven.* — (*) Santa Maria Maddalena, *Carlo Dolci.* — (*) Ritratto di Galileo, *Sustermans.* — Ritratto di donna, *Andrea del Sarto.* — Una Santa Famiglia, *Domenico Beccafumi.* — (*) L' Adorazione de' Pastori. — *Gherardo delle Notti.* — (*) La Madonna dei dolori, *Sasso Ferrato.* — Un ritratto d' uomo, *Sustermans.* — S. Pietro, *Volterrano.* — Cristo che confonde i Farisei, *Caravaggio.* — Ritratto di una Duchessa inglese *Antonio Van-Dych.* — Ritratto d' Elisabetta Brandt, prima mogli di Rubens, *Rubens.* — Ritratto dello scultore Francavilla, *Ignoto Fiammingo.* — Erodiade che tiene in un piatto la testa di S. Giovanni, *Baroccio.* — Ritratto d' uomo, *Ignoto.* — Un baccanale, *Rubens.* — Un quadro in Tavola, rappresentante Maria che schiaccia la testa del Demonio incatenato ai suoi piedi, *Gherardo Seghers d' Anversa.* — Ritratto dello Scultore Francavilla, *Francesco Pourbus.* — Testa di Cristo, *Carlo Maratta.* — L' imperatrice Galla-Placida, nella quale è ritratta la Principessa Claudia figlia d' Anna de' Medici, *Carlo Dolci.* — S. Francesco che riceve le stimate, *Baroccio.* — La vergine ed il bambino Gesù, *Gio. Viani.* — (*) Adorazione de'Magi, *Filippino Lippi.* — Le tre Marie al Sepolcro, *Curradi.* — La Santa Vergine seduta sulle ginocchia di S. Anna, carezzando il bambino Gesù che si diverte con un agnello, *Andrea Salaino* dal cartone di Leonardo. — Gesù che apparisce alla Maddalena, *Federigo Baroccio.* — Ritratto di Panigarola, celebre predicatore, *Lavinia Fontana Zappi.* — Ritratto d' un vecchio che tiene in mano una statuetta della Venere dei Medici, *Ignoto.*—

S. Famiglia. *Lelio Orsi.* — (*) S. Clodoveo Vescovo di Toledo in orazione davanti alla Madonna, bellissimo quadro di *Carlo Dolci.* — Ritratto d' un frate vestito di bianco, *Annibale Caracci.* — La Vergine che allatta il figlio Gesù, *Gio. Bugiardini.* — Il Padre Eterno, Gesù bambino, e diversi Angioli coi simboli della Passione, *Francesco Albano.* — Morte di Didone, quadro in tavola, di *Pietro Testa.* — S. Francesco che prega ai piedi del Crocifisso: *Luigi Cigoli.*

Gabinetto delle Iscrizioni.

Le pareti di questo gabinetto sono specialmente destinate a contenere delle iscrizioni greche e latine. Esse son divise in dodici classi o serie, nel modo seguente. — 1ª *Classe*: Iscrizioni latine agli Dei ed ai loro ministri. — 2ª *Classe*: Ai Cesari. — 3ª e 4ª *Classe*: Ai Consoli e Magistrati Romani. — 5ª *Classe*: Agli spettacoli. — 6ª *Classe:* Alla Milizia. — 7ª *Classe*: Ai Parenti ed agli Amici. — 8ª *Classe*: Agli Sposi.— 9ª *Classe*: Ai Liberti. — 10ª *Classe*: Ai monumenti funebri del Cristianesimo. — 11ª *Classe*: Ai funerali. — 12ª *Classe*: Varie iscrizioni delle quali non si può affermare il soggetto. — Parecchie altre iscrizioni greche e Latine.

Statue. — Nel mezzo della sala. (*) Mercurio, in Bronzo di *Gian Bologna*, bellissima figura che adornava un tempo una vasca della villa Medici a Roma. — (*) Bacco e Ampelo, gruppo bellissimo del più bel tempo della scultura greca. Esso è posto su d'un altare di granito, con basso rilievo rappresentante una ceremonia religiosa, e merita d'essere osservato attentamente a causa della sua antichità. — (*) Mercurio, statua bellissima. — (*) Una Venere Urania. — (*) Venere Genitrice, scultura molto ammirata. — Una Sacerdotessa. — Intorno alla sala vi sono parecchi busti antichi dei quali ci limiteremo per brevità a citare i migliori. — Scipione, busto rarissimo. — Solone, con una iscrizione antica. — Cicerone, busto colossale. — Quello di Platone che è il più autentico che di lui si conosca; porta il suo nome scritto in lettere greche. — Oltre a ciò sono osservabili le statue seguenti, che quantunque piccole, non mancano d' avere un gran pregio. — Britannico, statua in basalto. — Una figura appoggiata ad un pilastro, di cui igno-

rasi il soggetto. — Figura d' un romano seduto, che tiene dei papiri in mano. — Una Cerere seduta. — Sileno steso in terra, che sollevasi a stento sul braccio destro; nel mezzo della sala. Nella parete a destra: Un bassorilievo rappresentante l'Imperatore Gallieno nell' atto di partire per la caccia. Nella parete opposta: Un altro bassorilievo che credesi rappresenti la fertilità della terra per l' influenza dell'aria e dell' acqua. La figura della terra siede in mezzo ai suoi prodotti; quella dell' acqua sopra un mostro marino. — In questa sala vi son pure molti Cippi, Urne e Vasi funebri.

Contiguo a questa stanza è il

Gabinetto dello Ermafrodito.

(*) L' Ermafrodito steso sopra una pelle di pantera. Questa statua è perfetta in tutte le sue parti, anche in quelle che sono state restaurate; apparteneva ai Principi Ludovisi. — Ai due lati della porta: due torsi di Bacco, uno in basalto e l' altro in marmo pario. — (*) Una statuetta di Ganimede, restaurata da *Benvenuto Cellini.* — Busto d' ignoto. — Ercole fanciullo che strozza i Serpenti. — Pane, e Ermafrodito, gruppo in piccole figure, restaurato da *Benvenuto Cellini.* — Un bellissimo busto di donna, altra volta creduta Berenice Amasia di Tito. — Un grazioso puttino che tiene fra le mani un' oca. — Testa colossale di Giunone. — (*) Torso colossale d' un Fauno, scultura Greca di stupenda bellezza. — Busto colossale d' *Antinoo.* — Un altro puttino simile al primo. — (*) Bellissima testa di Alessandro, considerata come una delle maraviglie dell' arte greca. — Busto ignoto. — Il genio della morte. — Altro busto ignoto. — (*) Bruto di *Michelangiolo.* — Una maschera di Fauno, che fu il primo lavoro di *Michelangiolo.* — Amore e Psiche, graziosissimo gruppo greco. — Sulla porta un bassorilievo rappresentante il tempio della Forza. — Ai due lati due altri bassi rilievi rappresentanti alcune persone che osservano delle mercanzie. — Tre Baccanti. — Giove Ammone. — Il Sacrifizio d' un imperatore. — Un genio che porta sulle spalle i fulmini di Giove. — Due donne e un toro. — Un genio con un vaso. — Diverse baccanti, una delle quali nell' atto di spirare. — Tre baccanti, frammento d' un basso rilievo.

Gabinetto delle Majoliche.

In questo gabinetto aperto nel 1859 per cura del Mar. *Del Monte* si conservano più e diversi oggetti di arte, i quali non erano in numero sufficente per formare della categorie a parte. Nel fondo sono collocate bellissime Majoliche del Secolo XVI e XVII uscite dalle rinomate fabbriche di Urbino e di Gubbio. Pregevolissima raccolta sia per la bellezza delle forme de' vasi e delle storie in essi effigiate, quanto per la loro buonissima conservazione.

Non devono trascurarsi tra gli oggetti di qualche importanza due selle scolpite a basso rilievi in osso su fondo colorato, opera del secolo XV e probabilmente di scuola Tedesca; come pure i belli avorj di epoche e di autori diversi; la figura anatomica in cera, del *Cigoli*; il bel crocifisso in avorio, di scuola *Fiamminga*; la bellissima cera della Deposizione attribuita al *Buonarroti*; due intagli in pietra del Reno di *Alberto Durero*.

Le pareti sono adornate da miniature della *Garzoni* del *Clovio* di *Fioravante* ed altri; ed è molto pregevole la collezione di piccoli ritratti Medicei dipinti di mano di *A. Allori*; come pure il bellissimo ritratto del Card. Bembo opera fatta in mosaico sul disegno di *Tiziano* dai famosi Musaicisti Veneti, *Fratelli Zuccato*.

Si conserva parimente in questo gabinetto la collezione scelta dei Cammei e pietre incise; ed alcune paci niellate e smaltate, fra le quali vi è quella celebre di *Maso Finiguerra* inventore della Calcografia. Merita attenzione un sigillo in *giada* montato in argento con la impresa Medicea; perchè è quello di cui si serviva la Repubblica, prima di nominare Gesù Cristo re di Firenze.

Sale dei Ritratti dei Pittori.

(*) Nel mezzo della prima sala trovasi un vaso grandissimo di scultura greca, conosciuto sotto il nome di *Vaso Mediceo*, sul quale é scolpito in basso-rilievo il Sacrifizio d' Ifige-

nia. — Nella stessa stanza vedesi in una nicchia la statua del Cardinale Leopoldo dei Medici, scultura di *Giov. Batt. Foggini.* L'iscrizione nel piedistallo è di *Enrico Newton.*

Sala Prima.

Prima parete a destra. (1) — Cristoforo Roncalli, morto l'anno 1626. — (*) Iacopo Ligozzi, nato l'anno 1543. — Niccola Lapi, 1664. — (*) Cavaliere Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, 1593. — Giuseppe Chiari, 1654. — Astolfo Petrazzi, morto l'anno 1663, o 65. — Gio. Stefano Marucelli, nato l'anno 1689. — Il cavaliere Pietro Müller soprannominato il Tempesta, 1637. — Pietro Sorri, 1556. — Cavaliere Benedetto Luti, 1666. — Ottavio Vanni, 1585. — Gio. Bizzelli, 1556. — Ant. Domenico Gabbiani, 1652. — Andrea Commodi, 1560. — Lorenzo Del Moro, morto l'anno 1735. — Cosimo Ulivelli, nato l'anno 1652. — Francesco Gamberucci. — Il cavaliere Carlo Maratta, 1625. — Gio. Maria Morandi, 1622. — Andrea Bosoli, morto credesi, nel 1606. — Cavaliere Maria Preti soprannominato il Calabrese, nato nel 1613. — Bartolommeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, 1493. — Orazio Riminaldi, 1598. — Pietro Testa, 1617. — (*) Cristoforo Allori, 1577. — (*) Carlo Dolci, morto nel 1626. — Antonio Franchi, nato nel 1635. — Matteo Rosselli, 1578. — Bernardo Buontalenti, 1536. — Ciro Ferri, 1634. — (*) Alessandro Allori, detto il Bronzino, 1535. — (*) Lodovico Cardi, detto il Cigoli, morto nel 1613. — Taddeo Zuoccheri, nato nel 1529. — Il Cavaliere Lorenzo Bernini, 1598. — (*) Lorenzo Lippi, 1606. — (*) Federigo Zuccheri che visse verso il 1560. — (*) Il cavaliere Luca Giordano nato nel 1632. — (*) Iacopo Chimenti, detto l'Empoli, 1554. — Pierino Del Vaga, 1500. — Gregorio Pagani, 1558. — (*) Il cavaliere Gio. Antonio Bazzi detto il Sodoma, morto nel 1554. — Santi di Tito nato nel 1538. — (*) Il Cavaliere Domenico Cresti, detto il Passignano, 1560. — (*) Andrea Vannucchi, detto del Sarto, 1478. (2). — (*) Giorgio Vasari, 1512. — (*) Michelangiolo

(1) S'incomincia dal primo quadro posto più vicino al palco; e si nomina per ordine tutta la prima colonna verticale dei ritratti: quindi si ricomincia dalla seconda fila e così di seguito.

(2) Andrea dipinse questo ritratto negli ultimi anni della sua vita.

Buonarroti, 1474. — (*) Giulio Pippi, detto Giulio Romano, morto l'anno 1546. — (*) Raffello Sanzio, 1483. — (*) Pietro Vannucchi, detto il Perugino, 1446. — Filippino Lippi, tenuto sotto il nome di Masaccio. — Francesco Botti. — Pietro Lechezzi. — Il cavaliere Giuseppe Cesari soprannominato l'Arpino, 1577. — Il cavaliere Pietro Berrettini di Cortona, 1596. — (*) Salvatore Rosa, 1615. — (*) Leonardo da Vinci, 1452. Vincenzo Meucci, 1694. — Pietro Dandini, morto nel 1631. — Il cavaliere Francesco Curradi, nato nel 1570. — Tiberio Titi che fioriva verso il 1612. — (*) Altro ritratto di Salvator Rosa. — Francesco de' Rossi, detto Francesco Salviati, nato l'anno 1510. — Gio. Domenico Ferretti, 1692. — Iacopo Vignali, 1592. — Il cavaliere Baccio Bandinelli, 1415 — (*) Giovanni Mannozzi detto da S. Giovanni, 1590. — (*) Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, 1611. — Ventura Salimbeni detto il cavaliere Bevilacqua, 1557. — Tommaso Redi, 1665. — Onorio Marinari, 1627. — Bernardino Poccetti, 1542. — Francesco Filippo Maria Galletti. — Domenico Beccafumi, 1484.

Seconda parete. — Pietro Paolini, morto l'anno 1682. — Clemente Bocciardini nato l'anno 1620. — Gio. Battista Maganza, 1539. — Francesco Furini, 1600. — Il padre Ippolito Galantini. — Maria Kakewill. Iacopo Coppi o del Medaglia, 1423, — Sinibaldo Scorza, 1589. — (*) Federigo Baroccio, 1528. — Tommaso Manzuoli da S. Friano, 1536. — Violante Siries, morta nel 1783. — Ambrogio Baroccio. — Giuseppe Passeri nato nel 1554. — Gio. Francesco Bagnoli, 1678. — Agostino Veracini, 1710. — P. Andrea Pozzo, 1642. — Arcangelo Resani, morto nel 1726. — Gio. Alberti nato nel 1558. — Cherubino Alberti, 1552. — Santi di Tito, 1538. — Mario Balassi, 1604. — Cav. Francesco Vanni 1565. — Alessandro Cassolani, 1522. — Lucrezia Piccolomini. — Il cav. Ventura Salimbeni, nato nel 1557. — Il cav. Francesco Solimeni, 1657. — Michelangiolo Ricciolini, 1654. — Francesco Manti, 1685. — Iacopo Chiavistelli, 1618. — Gio. Battista Ortolani. — Damon, fioriva verso il 1737. — Orazio Borgianni. — (*) Annibale Caracci, nato nel 1560. — Gio. Andrea Sirani, 1610. — Maria Maddalena Bellucci, morta nel 1782. — Filippo de Angelis morto

nel 1600. — (*) Agostino Caracci, nato nel 1558. — Giovan Giustino Preisler, viveva circa il 1782. — Pietro de' Medici, morto nel 1648. Michele Muscher morto nel 1705. — Lazzaro Tavarone nato nel 1556. — Simone Pignori, 1613. — Pellegrino Pellegrini o Tibaldi, 1527. — (*) Giorgio Barbarelli detto Giorgione, 1477. — Rutilio Manetti, 1561. — Gio. Bellini nato circa il 1426. — Giov. Francois morto nel 1700.

Terza parete. Maria Robusti figlia del Tintoretto, nata nel 1560. — Cammillo Boccaccino morto l' anno 1546. — Rosalba Carriera, 1556. — Antonio Caracci, nato nel 1583. — (*) Lavinia Fontana, 1552. — Gio. Battista Moroni, morto nel 1558. — Antonio Vassillacchi, nato nel 1556. — Bartolommeo Passerotti, morto nel 1592. — Girolamo Foraboschi. — Francesco Caracci, nato nel 1595. — Jacopo Cadevone, 1577. — Cav. Carlo Cignani, 1628. — Tiburzio Passerotti, 1612. — Andrea Schiavone, 1522. — Cav. Pietro Liberi, 1605. (*) Annibale Caracci, 1560. (*) Giov. Antonio Licinio detto Pordenone, 1484. — Jacopo Palma il giovine, 1544. — Gio. Augusto Cassana, 1658. — Pietro Francesco Mela, 1612. — Il cav. Pier Francesco Mazzucchelli da Morazzone, 1571. — Annibale Caracci, 1560. — Il cav. Michelangiolo Amerighi da Caravaggio, 1569. — (*) Jacopo Robusti detto il Tintoretto, 1512. — Pietro Pacini morto nel 1622. — Luca Cambiaso, morto nel 1580 o 85. — (*) Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, nato nel 1530. — (*) Tiziano Vecellio, 1477. — (*) Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, 1503. — (*) Il cav. Giuseppe Crespi, 1665. — Francesco Trevisani, 1556. — Giulio Cesare Procaccini, morto circa il 1626. — Agostino Caracci nato nel 1568. — Lionello Spada, 1556. — Dosso Dossi, morto circa il 1560. — Sofonisba Anguisciola, 1629. — Baldassarre Galanino, o Aloisi, nato nel 1578. — Il cav. Francesco Del Cairo, 1598. — Lodovico Caracci, 1555. — (*) Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino, 1590. (*) Leandro da Bassano, 1558. — Ventura Passerotto, morto nel 1630. — Antonio Balestra, nato nel 1666.— Batista Galli detto il Baciccio, 1639.— (*) Guido Reni, 1575.—(*) Domenico Zampieri detto il Domenichino, 1581. — (* Jacopo da Ponte, 1518. — Domenico Riccio detto il Brusasorci, 1494. — (*) Francesco Albani, 1578. — Sebastiano Bombelli, 1635. —

Giovanni Lanfranco, 1581. — Alessandro Tiarini, 1577. — (*) Francesco da Bassano, 1448. — Antonio Pellegrini, 1575. — Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarola morto nel 1589. — Niccolò Cassana, nato nel 1659. — Marco Antonio Franceschini, 1648. — Francesco Paglia, 1636. — Francesco Primaticcio. — Pietro Bellotti, 1623. — Angelo Michele Colonna 1600. — Antonio Veneziani, che fioriva circa il 1600. — Emilio Taruffi, nato nel 1633. — Galeozzo Campi, 1175. — Stefano Legnani, 1660. — Claudio Ridolfi. — Domenico Parodi, 1668. — Stefano Rizzi. — Daniele Crespi, morto nel 1630. — Benedetto Gennari; viveva circa il 1610. — Gio. Giuseppe Del Sole, 1654. — Gio. Contarini, 1549. — Antonio Bellucci, 1654.

Quarta parete. — Vincenzo Fanti. — (*) Francesco Pourbus. — Giorgio Penez, morto nel 1460. — Gio. Schalcken. — (*) Alberto Durero, nato nel 1471. — Martino Maiden. — Giov. Zoffany che fioriva nel 1778. — (*) Gherardo Hunthorst, morto nel 1660. — Martino De Vos, 1604. — (*) Adamo Helzheimer, 1610. — Pietro Koning, 1689. — Antonio Leisman 1690. — Abramo Bloemart, 1647. — (*) Rembrandt, nato nel 1606. — (*) Luca d'Olanda. — (*) Quintino Messis, morto nel 1529. — Claudio Scein, 1676. — Bartolommeo Vander-Haelst, 1617. — Gio. Francesco Dowen. — (*) Rembrandt. — (*) Gherardo Dow, morto nel 1673. — Gherardo Lairesse, nato nel 1711. — Giacomo d'Agar, 1640. — Angelo Andrea Van-Der-Neer, morto nel 1693. — (*) Adriano Van-Der-Werff, 1727. — Quintino Messis: nell'interno di questo quadro è il ritratto della moglie del pittore, eseguito con molto gusto. — Simone Vouet, morto nel 1649. — Antonio Moor, 1575. — Martino Van-Platlen, 1676. — Tommaso Murray. — Giov. Wumpp, 1646 — Carlo Natoire, 1777. — Giovacchino Sandrart, 1689. — Christoforo Suartz. — Giovanni Medina, 1711. — David Klockner, o Klocker, 1697. — Cristoforo Storer, 1671. — (*) Giusto Sustermans, 1681. — (*) Diego Velasquez, nato nel 1770. — Un altro ritratto di Diego Velasquez. — Francesco Baches che fioriva nel 1721. — Giovanni Rosa, morto nel 1638. — (*) Luca Cranack, 1553. — (*) Antonio Van-Dych nato nel 1599. — Giovanni Miel, morto nel 1664. — Giovan Battista Le-Bel, che fioriva nel diciassettesimo secolo. — Pietro Lely morto nel

1680. — Carlo Loth, 1689. — (*) Pietro Paolo Rubens, nato 1577. — Cristiano Seybolt, morto nel 1749. (*) Giovanni Holbein, 1544. — Livio Mehus, 1791. — Antonio Schoons-Jans. — (*) Pietro Vander-Laer, detto il bamboccio, nato verso l' anno 1613. — (*) Un altro ritratto di Pietro Paolo Rubens. — Bartolommeo Spranger, morto nel 1662. — Francesco Federigo Frank, morto nel 1660. — Guglielmo Aikman, 1700. — Carlo Moor, 1638. — Giacomo Jordans, 1668. — (*) Francesco Mieris, 1681.

Seconda Sala.

Prima parete a destra. — Le pitture a fresco nel palco rappresentano la Religione, la Forza e la Verità. — Hoares che fioriva verso il 1780. — Giorgio Henrico Harlen che fioriva nel 1808. — Ferdinando Cavalieri, nato nel 1795. — Il Padre Benedetto Degreys che viveva nel 1758. — Giacomo North-Côte, che fioriva nel 1788. — Giosuè Reynolds che fioriva nel 1775. — Antonio Canova nato nel 1757. — Cav. Giuseppe Grassi, 1762. — Mario Muzzi detto Mario dei Fiori, morto nel 1660. — (*) Il P. Giocondo Cortesi detto il Borgognone, nato nel 1621. — Angelica Kauffmann che fioriva nel 1787. — Il cavaliere Alessandro Roslin che fioriva nel 1790. — Ferdinando Vort. — Pietro de Sparvier. — Francesco de Troyes morto nel 1730. — Giacinto Rigaud morto nel 1743. — Carlo Francesco Poerson. — Francesco Riviera, 1746. — Giovan Francesco de Troyes, 1752. — (*) Niccola de Largillière. — Antonio Fauvrai, che fioriva nel 1778. — Domenico Corvi viveva verso il 1786. — Francesco Menaget, fioriva nel 1797.

Seconda parete. — Antonio Zanchi morto nel 1690. — Gio. Domenico Campiglia che fioriva nel 1742. — Marco Beriva nel 1705. — Giuseppe Boldrighi, viveva l' anno 1763. — Angelo Trevisani morto nel 1759. — Francesco Conti, che fioriva verso il 1760. — Gio. Cinqui, morto nel 1743. — Felice Torelli, 1748. — Lucio Torelli, 1762. — Maria Antonietta Elettrice di Sassonia, nata nel 1780. — Morto da Feltre, morto nel 1530. — Luigi Mazzanti. — Antonio Nasini, viveva nel 1710. — Cristoforo Monari, fioriva nel 1717. — Giuseppe Bo-

nito, morto nel 1789. — Alessandro Gherardini, morto nel 1723. — Gio. Benedetto Castiglioni, nato nel 1716. — Niccola Ricciolini, che fioriva nel 1738. — Antonio Bellini morto nel 1772. — Gio. Cammillo Sagrestani, 1731. — Gio. Batta. Paggi, viveva nel 1627.

Terza parete. — Guglielmo Brockedkn, nell'età di 34 anni. — Goffredo Kneller, morto nel 1747. — Giovanni Calcar 1546. — Edmondo Bonhardon, 1762. — Overbeck. — Gesualdo Ferri, nato nel 1728. — Giovanna Fratellini, morta nel 1721. — Roberto Nanteuil, nato nel 1630. — Deveria, morto nel 1857. — Bartolommeo Bimbi, fioriva nel 1700. — A. Costantin, nato nel 1785. — Orazio Fidani; era celebre nel 1654. — Giuseppe Viviani, morto nel 1735. — Giacobbe More; fioriva nel 1783. — Vincenzo Brioschi; fece il suo ritratto nel 1828. — Giuseppe Maron, fioriva nel 1750. — Antonio Burino, morto nel 1727. — Giobbe Breckberg, 1695. — Mariano Valdstein, viveva nel 1803. — Francesco Caccianiga, nel 1730. — Luca Ferrari; era in reputazione nel 1725. — Pompeo Batoni, morto nel 1787. — Giacomo Callot, nato nel 1594. — Giorgio Hayter, 1793. — Niccola Vanderbrach; il suo ritratto fu dipinto nel 1756. — Oreste Kiprensky; fece il suo ritratto nel 1820. — Giovacchino Ernesto Liotard, nel 1744. — Bezzuoli. — Ingres, 1858. — Mussini Cesare. — Gagneraux.

Quarta parete. — Alessandro Rosi, morto nel 1700. — Antonio Coypel, morto nel 1722. — Carlo Le-Brun. — (*) Gio. Battista Salvi, detto Sassoferrato, nato nel 1605. — Gio. Battista Cipriani nato nel 1752. — Filotete de Flos; questo ritratto fu dipinto nel 1744. — Arcangela Paladina. — Antonio Pazzi; era rinomato nel 1706. — Il cav. Giacomo da Cambruzzi nato nel 1791. — Il conte Pietro Rotari nato nel 1707. — Martino Quadal; questo ritratto è stato dipinto nel 1785. — Il cavalier Pietro Benvenuti, morto nel 1844. — Wogel. — Francesco Preziado, 1783. — Carlo Porporati, nato nel 1741. — Vinceslao Werhlepn, morto nel 17 3. — Gaspero Landi; dipinse il suo ritratto nel 1818. — Sebastiano Conca, morto nel 1789. — Antonio Maron; questo ritratto è stato fatto nel 1787. — (*) Antonio Raffaello Mengs, nato nel 1728. — Francesco Marteau; fece il suo ritratto nel 1720. — Giuseppe

Diotti, dipinto nel 1821. — Domenico Vantini, fece il suo ritratto nel 1820. — Andrea Appiani, nato nel 1754. — Niccola Nannetti morto nel 1749. — L. E. Le-Brun; questo ritratto fu dipinto nel 1794. — Luigi Sabatelli. — G. Counis ed Elisa sua figlia. — Ida Sciffoni Botti.

MUSEO ETRUSCO.

In una parte del lungo corridoio, il quale riunisce il Palazzo Pitti alla Galleria, fu nell' anno 1853 nuovamente disposto il Museo Etrusco.

È stato considerato impossibile, di ordinare quasta ràccolta di Vasi, secondo l' uso al quale servirono, poichè non distintamente di tutti è dato con certezza conoscerlo; e quindi le variatissime proporzioni di essi avvicinate, avrebbero prodotta una dispiacevole confusione all' occhio dell' osservatore. Per il che fu preferita la disposizione voluta dalla simetria; schierando nei posti apparenti quelli *più preziosi*, e cercando soltanto di separare, i così detti *Vasi neri*, dagli altri di *uso domestico*.

Nella prima Sala tengono il primo posto i Vasi dipinti; fra i più notevoli si distingue meritamente l' Anfora a volute detta di Peleo, opera di Ergatimos, rappresentante nel suo fregio principale: Lo stuolo degli Dei dell' Olimpo che s' inviano verso la dimora di Peleo, onde celebrare la sue nozze. Ricca di varj altri episodi è la composizione che segue. Nel circolo del labbro superiore, si offrono due temi celebri presso gli antichi: cioè la famosa caccia del Cinghiale di Calidone ed il ritorno da Creta della nave vittoriosa, dopo vinto il Minotauro con i giovani e le donzelle salvate dalla voracità del mostro, che danzano giulivi presso al loro liberatore Teseo con Arianna.

Sul collo si effigiò: La guerra dei Centauri, ed i giochi ordinati da Achille per i funerali di Patroclo.

Sotto all' indicato primo rango, ed al di sopra degli animali fantastici, si trova la morte di Troilo con molti suoi particolari; ed il ritorno di Vulcano all' Olimpo. In ambedue i manichi fu dipinto: Aiace che sostiene il corpo di Achille; so-

pra di questi: La rarissima *Theana;* e nella fascia interna della voluta, vi è colorita una furia spaventevole.

Segue per corona del piede, una ben ordinata battaglia fra i Pigmei, e le Grù. Ciò che rende ancor più pregevole questo raro monumento, sono i nomi scritti, in Greco antico, a lato di ogni figura, od altro oggetto, per precisarlo.

Vedesi quindi nell' Armadio IV l' Anfora Tirrena sulla quale son espresse Guerre, Vittorie, Giuochi del Circo ed Animali di stile Arcaico e con iscrizioni mutilate; ed un Hydria campana di ottimo disegno.

Degna di osservazione è l' Anfora (Armadio III), ove trovasi Ercole che porta appesi i Cercopidi ed il Cratere doppio (Armadio VI) contenente un altro vaso nel suo seno il quale servì forse per ghiacciare il vino nella stagione estiva. Vedesi ornato di due episodi della Gigantomachia; il principale è Encelado che cade per mano di Nettuno, che gli pone sopra la Sicilia; acciò non si sollevi mai più. A lato vi è il suo *Ryton* o bicchiere a forma di testa di Cavallo frenato.

Nella seconda Sala, si trova la numerosissima collezione dei *Vasi neri* nel di cui tetro colore, si volle al primo aspetto manifestare il Lutto. Provengono essi più particolarmente dalle tombe Etrusche, pochissimi trovandosene in altre. Nei palchetti elevati, sono collocati quelli in cui la Scuola nazionale, ha il suo vero tipo arcaico primitivo; quindi scendendo vi sono schierati via via gli altri, ove più o meno v' influì la scuola Greca. Si rinvengono sempre nelle vicinanze degli Ipogei situati diligentemente in alcune cellette, dipoi chiuse con cura, per servisene all' uopo ne' giorni a ciò destinati.

Corridoio.

Bello e ricco corredo ai Vasi neri, si trova quivi riunito tutto ciò che veracemente può chiamarsi Etrusco. Vi fu trasportato il Museo Galluzzi di Volterra unitamente all' altro del Bucelli di Montepulciano, abbondantissimo di tegoli e di urne scelte; i quali furono comprati dal Granduca Leopoldo I onde arricchire quello già esistente; in oltre vi aggiunsero altri im-

portantissimi acquisti fatti dai Sovrani, che lo seguirono, e formano un complesso da poter dirsi di prima classe.

Chi desiderasse prendere una idea più vasta delle ricchezze le quali sono raccolte in questa Collezione, potrà procurarsene la illustrazione nello Stabilimento stesso.

Corridore delle Sculture Toscane.

(*) Cinque bassorilievi in marmo, rappresentanti istorie relative a S. Giovanni Gualberto; essi vennero qui trasportati dal Convento di S. Salvi, ove furono danneggiati (come tuttora si vede) da soldati stranieri che vi alloggiarono nel 1530. — (*) La morte di Lucrezia Tornabuoni, *Andrea Verrocchio.* — (*) Bassorilievo in marmo diviso in 10 parti, eseguito per uno degli organi del Duomo di Firenze, *Luca della Robbia.* — (*) Bassorilievo sul medesimo soggetto, eseguito per l' altr'organo del Duomo di Firenze, *Donatello.* — Bassorilievo rappresentante S. Pietro liberato dalla prigione; ed altro che rappresenta la crocifissione del medesimo Santo, *Luca della Robbia.* — Una S. Vergine col bambino, *Idem.* — La Vergine che allatta il bambino Gesù, *Pierino da Vinci.* — Un S. Giovannino, bassorilievo in pietra serena, *Donatello.* — (*) La Vergine col bambino e S. Giovanni, lavoro non finito di *Michelangiolo Buonarroti.* — (*) Una S. Famiglia, *Antonio Rossellino.* — Statua di S. Giovannino, *Michelozzo Michelozzi.* — Busto di donna, *Ignoto.* — La Fede, *Matteo Civitali lucchese.* — Cinque fanciulli che sostengono dei festoni e dei fiori, *Jacopo della Quercia.* — La Vergine col bambino Gesù, *Ignoto.* — Busto in marmo di Pietro Mellini, *Benedetto da Majano.* — (*) Busto creduto di Niccolò Machiavelli eseguito nel 1405, *Ignoto.*

Scuola Veneziana.

Prima Sala. — S. Caterina in ginocchio incatenata, *Paolo Veronese.* — (*) Ritratto del Generale Gattamelata e del suo scudiere, *Giorgione.* — Ritratto d' ignoto, *Girolamo Muziano.* — (*) Ritratto dello scultore Sansovino, *Tiziano.* — La Visitazione della S. Vergine e di S. Elisabetta, piccole fi-

gure: *Carlo Caliari.* — La S. Vergine col bambino Gesù e S. Francesco, *Polidoro Veneziano.* — Ritratto di un giovanetto, *Paris Bordone.* — Il Banchetto di Salomone, *Andrea Vicentino.* — L'Annunziazione della Vergine, *Paolo Veronese.* — Ritratto d'un vecchio, *Morone.* — Ritratto d'uomo, *Antonio Licinio detto Pordenone.* — S. Famiglia, *Gio. Batta Cima di Conegliano.* — (*) Gesù Cristo in braccio alle Marie, dipinto a chiaro scuro, *Giovanni Bellino.* — Ritratto d'un uomo assiso, *Paris Bordone.* — Figura intiera in costume spagnolo, *Gio. Batta Morone.* — L'adorazione del Bambino Gesù, *Andrea Schiavone.* — Venere che piange la morte d'Adone, *Alessandro Bonvicino detto il Moretto.* — (*) Martirio di S. Giustina, *Paolo Veronese.* — (*) La Vergine coronata dagli Angeli, il bambino Gesù, e S. Gio. Battista, *Tiziano.* — Bethsabea al bagno, *Giuseppe Porta* detto il *Salviatino.* — L'apparizione di S. Agostino agli infermi, *Domenico Robusti detto il Tintoretto.*— Mosè nel roveto ardente, *Jacopo da Ponte detto il Bassano.* — (*) Exter davanti Assuero, *Paolo Veronese.* — (*) Ritratti della famiglia Bassano, *Jacopo da Ponte detto il Bassano.* — Cristo morto, la Vergine, S. Giovanni e la Maddalena, *Fra Semplice di Verona Cappuccino.* — L'ingresse di Gesù Cristo in Gerusalemme, *Tintoretto.* — Ritratto di Veniero Generale e Ammiraglio Veneziano, *Idem.* — Paese con animali, *Jacopo Bassano.* — (*) Ritratto della Duchessa di Urbino, *Tiziano.* — Miracolo di S. Frediano Vescovo di Lucca, *Carlo Caliari.* — Ritratto d'ignoto, *Campagnola di Padova.* — Ritratto come sopra, *Tiberio Tinelli.* — Ritratto ignoto, *Paris Bordone.* — Ritratto ignoto, *Paolo Veronese.* — Ritratto d'uomo, *Paris Bordone.* — Paese con animali, *Jacopo Bassano.* — (*) Ritratto di Francesco della Rovere Duca d'Urbino vestito di armatura, *Tiziano.* — S. Margherita con la palma del martirio, *Palma il giovane.*

Seconda Sala. — Bozzetto di un Quadro eseguito nel Palazzo Ducale a Venezia, stato distrutto dal fuoco: rappresenta la battaglia di Cadore fra le truppe Veneziane e Imperiali, *Tiziano.* — Due cani da caccia, *Jacopo Bassano.* — Ritratto di un Vecchio, *Idem.* — Ritratto di un Vecchio, *Tintoretto.* — (*) La Vergine, il bambino Gesù e S. Antonio eremita, *Tiziano.*—(*) Un superbo ritratto del Capitano Giovanni de' Medici, detto

delle Bande Nere, *Tiziano.* — (*) Le nozze di Cana, *Tintoretto.* — S. Paolo caduto da cavallo, *Pordenone.* — Ritratto di un uomo in costume spagnolo, *Alessandro Maganza.* — S. Famiglia, *Lorenzo Lotto.* — Giuditta dopo avere ucciso Oloferne, *Pordenone.* — Quattro quadretti intorno alla sala rappresentanti l'istoria dei nostri primi padri, *Carlo Caliari.* — S. Famiglia, *Palma il Vecchio.* — Mosè alla prova de' carboni ardenti e dell'oro, *Giorgio Barbarelli detto Giorgione.* — (*) Ritratto di Giovanni Antonio Pantera, autore del poema intitolato la Monarchia di Cristo, *Morone.* — (*) L'ultima cena, *Bonifazio Veronese.* — (*) La Vergine col bambino Gesù e S. Caterina, *Tiziano.* — (*) Mezza figura che tiene nella mano destra dei fiori, conosciuta sotto il nome di Flora, *Tiziano.* — (*) Ritratto di un Guerriero, *Fra Sebastiano del Piombo.* — (*) Ritratto ignoto, *Morone.* — Due quadri in piccole figure, il giudizio di Salomone, e l'altro al disopra un'allegoria sacra, *Giorgione.* — L'ingresso degli animali nell'arca, *Francesco e Jacopo Bassano.* — Ritratto di un uomo che suona la chitarra, *Moretto.* — Testa di S. Paolo, *Paolo Veronese.* — Le Marie presso Gesù Cristo morto, *Francesco Bassano.* — (*) La crocifissione di Gesù Cristo superbo quadro di *Paolo Veronese.* — La fabbricazione dell'Arca, *Jacopo, Francesco Bassano.* — (*) Ritratto dello scultore Sansovino, *Tintoretto.* — (*) Ritratto di un Cavaliere di Malta, *Giorgione.* — Ritratto d'uomo, *Paolo Pino.* — Lucrezia con un pugnale alla mano, *Varrotari detto il Padovanino.* — Ritratto di uomo, *Bordone.* — Il Sacrifizio di Abramo, *Tintoretto.* — La trasfigurazione sul monte Tabor, *Savaldo di Brescia.* — Ritratto di uomo assiso, *Schiavone.* — (*) Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro, *Tiziano.* — Il ritratto del poeta Strozzi, *Tiberio Tinelli.* — Ritratto di un Geometra eseguito sopra la lavagna, *Palma il vecchio.*

Gabinetto delle Gemme.

Questa sala in forma di tribuna è decorata da quattro colonne di alabastro orientale dell'altezza di 7 piedi e 8 pollici, e da quattro di verde antico di 7 piedi ciascuna. Intorno alla sala sono racchiuse in sei armadi più di 400 pietre dure e gemme, lavorate con gusto e finezza particolare, la maggior quan-

tità appartenenti alla famiglia Medici. Nei suddetti sei armadi si vedono 8 colonne di Agata di Siena e 8 di cristallo di monte ornate di topazzi, di granati, e turchine; otto statuette in pietra dura rappresentanti gli Apostoli, lavoro di *Orazio Mochi* fiorentino, e diversi gradini di bassorilievo ad intarsio in pietra dura. Vi è pure una preziosa raccolta di vasi e tazze in lapislazzuli, in sardonico, agata, diaspro, amatista e cristallo di monte. Nel mezzo della sala una tavola in pietra dura che rappresenta il porto di Livorno nel secolo XVII. — Dopo aver dato un sunto generale di quel che racchiude questo Gabinetto, non sarà inutile il descriverne gli oggetti più notevoli.

Primo Armadio — (a diritta entrando). — (*) Un vaso in lapislazzuli di circa 13 pollici di diametro e di un solo pezzo di bellissimo colore. — Diversi busti di donna in giacinto, preziosi per il colore e per la grandezza. — Un busto d' uomo armato con testa nuda, di calcedonio zaffirino. — (*) Due bassorilievi in oro su fondo di diaspro, *Giovanni Bologna*. — Piccolo vaso di agata con manichi d' oro, smaltato, sul gusto di Benvenuto Cellini.

Secondo Armadio. — (*) Due vasi di onice sardonico orientale. — (*) Cassetta in cristallo di monte che rappresenta varie Istorie della Vita della Vergine, incise dalla parte interna: è questa una delle opere più pregevoli in tal genere, eseguita da *Valerio Belli Vicentino* per Clemente VII nel 1500. — Piccola tazza verdastra di una pietra detta del Fiume delle Amazzoni. — (*) Quadro rappresentante Cosimo II dei Medici, bellissimo bassorilievo di pietre dure, smalto e diamanti, eseguito nel 1619 nel laboratorio di Firenze. — Un Giacinto rappresentante un busto di guerriero, smaltato in oro, diamanti ec. — (*) Una tazza di lapislazzuli di forma elegante con tre rapporti smaltati in oro e diamanti, ed una coppa in cristallo di monte con coperchio smaltato, ambedue attribuite a *Benvenuto Cellini*. — Due Vasi in cristallo di monte, uno tutto lavorato nel corpo con figure, l' altro riccamente ornato di smeraldi e altre pietre preziose. — Tre bassorilievi in oro come i precedenti, *Giovanni Bologna*.

Terzo Armadio. — (*) Il coperchio di nna tazza in cristallo di monte tutto in oro smaltato che fu fatto per Diana

di Poitiers, come dimostra la cifra che vedesi sul coperchio. — Una tazza in forma triangolare d' un sol pezzo di un bel plasma di smeraldo.

Quarto Armadio. — Un vaso in lapislazzuli ornato di perle, e un vaso in diaspro con una piccola figura di un guerriero in oro smaltato. — Una maschera di giada con gli occhi smaltati. — Venere con Amore, statuetta in porfido, opera di *Pietro Maria da Pescia.*

Quinto Armadio. — (*) Un bel vaso in diaspro de Grigioni rappresentante un Ercole che combatte l' Idra, ornato di grosse perle, lavoro di *Giovanni Bologna.* — Piccolo vaso sul quale è una perla fine, singolare per la sua forma e grossezza. — Un piccolo vaso di acqua marina, e altro in smeraldo. — Una turchina con occhi di diamanti, straordinaria per la sua grossezza. — Una tazza grande di corallina di Spagna ornata di perle e cammei. — (*) Bassorilievo in oro e mosaico rappresentante la piazza del Granduca, *Giovanni Bologna.* — Un vaso in diaspro sanguigno. — Un occhio di gatto sul quale vi è una perla. — Una tazza di cristallo di monte con due manichi smaltati.

Sesto Armadio. — Un bel vaso di lapislazzuli di grandezza non comune. — (*) Una tazza di Cristallo di Monte con un bel lavoro in oro smaltato, attribuito a *Benvenuto Cellini.* — Ritratto di Tiberio in pasta di turchina. — Un bel vaso di diaspro sanguigno in forma di conchiglia. — Una tazza di Ametista. — Si vedono altresi in questa sala due vetrine le quali contengono anelli ed ornamenti, alcuni dei quali sul gusto di *Benvenuto Cellini.*

Scuola Francese.

Gli affreschi delle soffitte di questa sala e delle seguenti sono della *Scuola del Poccetti.* (S'incomincia al solito dal primo quadro a destra della porta d' ingresso). — (*) Ritratto di Vittorio Alfieri, *Saverio Fabre di Montpellier.* — S. Famiglia, *Niccolò Loire.* — Teseo che solleva l'enorme pietra, sotto la quale suo padre Egeo aveva nascosto la spada che doveva portare ad Atene, *Niccolò Poussin.* — Quattro ritratti di smalto in rame *Guglielmo Counis di Ginevra.* — (*) Ritratto di uomo, ***Filippo***

Champagne. — Combattimento di Cavalieri, *Gagneraux.* — Il popolo di Gerusalemme che trasporta i malati sul passaggio di S. Pietro affinchè la sua ombra gli dia salute, *Lorenzo de la Hire.* — Una pellegrina (credesi rappresenti Madamigella Dangeville) *Grimaux.* — La Vergine col bambino fra le braccia , *Carlo Andrea Vanloo.* — Una Battaglia , *Jacopo Courtois detto il Borgognone.* — La Vergine col Divin Figlio, *Lorenzo de la Hire.* — Una Battaglia, *Jacopo Courtois.* — L' Annunziazione della Vergine, *Simone Vouet.* — La morte di Socrate, *Carlo Fresnoy.* — Burrasca di mare , *Giuseppe Vernet.* — Paese con due figure, *Gaspero Poussin.* — Cascata d' acqua, *Giuseppe Vernet.* — Un suonatore di chitarra , *Valentin.* — La Contessa di Grignan, *Pietro Mignard.* — *Callot.* (*) L' uomo delle chiocciole. — Francesco I a cavallo, *Simone Clouet.* — Ritratto di un giovinetto, *Idem.* Ritratto di Battista Rousseau poeta, *Niccolò di Largilliere.* — (*) La caccia del leone, *Gagneraux.* — Battaglia, quadro grande, *Borgognone.* — Due putti, *Francesco Boucher.* — Porto di mare a tempera, *Giovanni Pilment.* — Attacco di Cavalieri, *Giuseppe Parocel* scolare di *Borgognone.* — Due mezze figure al naturale, *Valentin.* — (*) Il Sacrifizio di Jephet, *Carlo Lebrun.* — S. Pietro chiamato da Gesù Cristo , *Filippo Champagne.* — Due ritratti a pastello rappresentanti Luigi XIV ed il Maresciallo di Turenne, *Roberto Nanteuil.* — Il riposo in Egitto, *Sebastiano Bourdon.* — Gesù servito dagli Angioli, *Jacopo Stella.* — Venere e Adone sul monte Ida, *Niccolò Poussin.* — (*) Battaglia presso Radicofani, *Borgognone.* — Una battaglia al levare del sole, *Guglielmo Courtois.* — Rovine dipinte a tempera, *Clerissau.* — Tempesta di mare a pastello, *Giovanni Pilment.* — S. Giovanni Battista presso il Giordano, *Niccolò Perelle.* — La Marchesa di Sévignè madre della contessa Grignan, *Pietro Mignard.* — S. Anna che insegna a leggere alla S. Vergine, *Giovanni Juvenet.* — (*) Ritratto della contessa d' Albany, *Saverio Fabre.*

Scuola Fiaminga e Tedesca.

Prima Sala. — Otto quadri collocati intorno alla sala rappresentano diverse istorie della vita di S. Pietro e Paolo,

Giovanni Schaufelein. — (*) Paese con veduta di una città in lontananza, *Breughel*: nell' interno da un lato è un disegno originale di *Alberto Durero*, rappresentante Gesù Cristo sul Calvario, e dall' altro lato il medesimo soggetto dipinto da *Breughel.* — Un chimico nel suo lavoratorio, *David Teniers il vecchio.* — (*) Due vecchi che si accarezzano, *David Teniers.* — L' Adorazione de' Re Magi, *Ignoto.* — S. Famiglia e due Angioli, *Vander Goes di Bruges.* — Cascata d' acqua, *Alberto Everdingen.* — (*) San Pietro in lacrime, *David Teniers il giovine.* — Paese con pastore che suona la zampogna, *Adamo Elzheimer.* — Una monaca, *Giusto Cleeft, o Giusto di Gand.* — Veduta di mare con un gran vascello sul davanti, *Cornelio Uroom di Harlem.* — Due persone intorno al fuoco, *Ignoto.* — Un uomo che fa bevere tre cani, *Pietro Laer.* — (*) La S. Vergine assisa sopra un trono, col bambino fra le braccia e due Angeli ai lati, *Giovanni Memling di Bruges.* — Interno di una chiesa, *Peter Neef.* — Due giocatori che hanno rovesciato una tavola, *Giovanni Van Son.* — S. Margherita figura intiera, con una croce in mano e un drago da un lato, rappresentante Margherita duchessa di Parma, *Subtermans.* — Paese, *Paolo Brill.* — Veduta di un bosco presso un fiume, *Adriano Stalbet.* — (*) Interno della Cattedrale d'Anversa ; opera la più stimata del pittore *Peter Neef.* — Vaso con fiori, *Verendael.* — Un medico assiso con una bottiglia in mano, *David Teniers.* — In chiaro-scuro a olio, la Vergine col bambino Gesù ; in alto il Padre Eterno, e diversi Angioli ai lati, *Van-Dych.* — Una danza di amori davanti alle ninfe, *Francesco Franck.* — Scena di Famiglia, *Lambrecht.* — Dei pesci, *Giovanni Van-Kessel.* — Gesù Cristo sopra la Croce, *Scuola Tedesca.* — Contadini presso una capanna, *Goebouw.* — Scena di Famiglia, *Lambrecht.* — S. Paolo Eremita nel deserto, *Paolo Brill.* — Il trionfo di Nettuno, e d' Anfitrite, *Francesco Franck.* — La lavorazione di una miniera, *Enrico Bless.* — Una marina, *Paolo Brill.* — Un paese, *Federigo Moucheron.* — Paese con figure ed animali, *Giovanni Miel.* — Baccanale in piccole figure, imitazione di un superbo quadro di Tiziano, *Rubens.* — Tabernacolo rappresentante la resurrezione di Lazzaro, *Niccolò Frumenti.* — Un paese, *Moucheron.* — Gesù Cristo mostrato al popolo da Pilato, *Giovac-*

chino Beucklaer d' Anversa. — La caccia del Cinghiale, *Paolo Brill.* — Due ritratti, uno d' uomo, l' altro di donna, *Scuola Tedesca.* — Adamo ed Eva figure al naturale, *Francesco Floris d' Anversa.* — Il pensiero della morte, due quadretti, *Giovanni Van-Dael.* — S. Giorgio, piccolo quadro, *Luca Cranach.* — (*) Interno di un tempio, *Peter Neef.*

Seconda Sala. — (*) Busto di uomo vestito con una pelliccia e berretto in testa, *Baldassarre Denner.* — (*) Ritratto di Riccardo Soutwel, Consigliere di Stato di Enrico VIII Re d' Inghilterra, *Holbein.* — Busto di donna, *Idem.* — Le tentazioni di S. Antonio, *David Rickaert il giovane.* — Ritratto di Caterina De Bore moglie di Lutero, *Cranach.* — (*) S. Filippo Apostolo, *Alberto Durero.* — Piccolo quadro rappresentante il trionfo di Psiche, *Adamo Elzheimer.* — Ritratto di donna, *Pourbus.* — (*) Due piccoli quadretti contenenti ciascuno 5 figure che rappresentano degli Apostoli ed altri Santi, *Elzheimer.* — Paese con un angelo che parla ad una donna, *Idem.* — (*) Marina con tramonto di sole, e da un lato un magnifico Palazzo rappresentante la villa Medici di Roma, *Claudio Lorenese*: le figure si credono di *Filippo Lauri* Romano. — Apollo che ha ucciso il serpente, *Giovacchino Sandrart.* — Villaggio attraversato da un fiume, *Antonio Francesco Mans.* — Il ritratto di Lutero, *Cranach.* — (*) S. Iacopo Aposto, *Alberto Durero.* — Ritratto di uomo in ovale, *Antonio Van Dyck.* — Paese con figure, *M. Schoevaeruts.* — S. Girolamo, *Quintino Massys.* — Le tre Grazie, *Rubens.* — Ritratto di uomo, *Holbein.* — Interno di una Chiesa, *Peter Neef.* — Ritratto del padre di *Alberto Durero.* — La fuga in Egitto, *Ignoto.* — Scuola di Fanciulli, *Pietro Horemans.* — Ritratto di Zuinglio Riformatore della Svizzera, *Holbein.* — (*) Ritratto incognito, *Memling.* — (*) Maestro di scuola che insegna a leggere ad una fanciulla; con effetto di luce, *Gerardo Dow.* — Scultore nel suo studio che osserva un busto al lume di candela, *Schalcken.* — La deposizione del Salvatore, *Ruggero Wander-Weide.* — Paese, *Gio. Giuseppe Van-Goyen.* — (*) Frutti diversi, *Abramo Mignon.* — S. Benedetto con un libro in mano, *Memling.* — Ritratto di Tommaso Moro, *Holbein.* — Ritratto d' ignoto in abito e berretto nero, *Idem.* — Interno di cucina

di una povera famiglia, *Pietro Horemans.* — La Vergine col bambino Gesù, *Alberto Durero.* — La morte di Seneca nell' interno d'una prigione, *Peter Neef.* — Piccolo paese, *Carlo Breydel d' Anversa.* — Paese con piccole figure, *Paolo Francesco Ferg.* — Paese, *Paolo Brill.* — Altro paese, *Idem.* — Paese con piccole figure, *David Teniers.* — La Vergine col bambino Gesù coronata di fiori, *Erasmo Quelling*; i fiori son dipinti da *Giovanni Filippo Van-Thielien di Malines.* — Venere allo specchio con le tre Grazie intorno, *Iacopo Giordaens.* — Sileno con satiri, *Rubens.* — Piccolo pae se, *Carlo Breidel.* — Paese, *Paolo Francesco Ferg.* — Paese, *Paolo Brill.* — Veduta di mare, *Idem.* — Paese con piccole figure, *David Teniers.* — Paese, *Ignoto.* — Paese, *Savary Rolando.* — Lo sposalizio della Vergine. *Van-Baalen.* — Giocatori di carte, *Giovanni Horemans.* Paese, *Francesco Baut.* — La Crocifissione in piccole figure, *Martino de Vos,* — La notte, *Cristoforo Agricola.* — L' aurora, *Idem.* — Profilo di uomo dipinto a chiaro scuro, circondato da una ghirlanda di fiori, *Daniele Seghers.* — (*) La par tenza di Adone per la caccia, *Rubens.* — Paese, *Ermanno Swaneveld.* — Diverse persone che danzano, *David Winckenbooms.* — Paese *Niccolò Bowdevins.* — Un contadino appoggiato ad un bove, *Giovanni Miel.* — L' arco-baleno, *Agricola.* — La pioggia, *Idem.* — Paese, *Ignoto.* — Le cascatelle di Tivoli, *Martino Ryckaert.* — La nascita di Erittonio; vi è la Ninfa Aglaura che ha scoperto il canestro ove è coricato Erittonio con le gambe di serpente, *da Rubens.* — Tentazione di S. Antonio Eremita, *David Rickaert il Giovane.* — Due quadretti a poca distanza l' uno dall' altro contenenti vari ritratti di diversi autori. — Pesci e frutti, *Van-Kessel.* — Gesù Cristo nell' orto, e S. Pietro che taglia l' orecchio a un manigoldo, *Alberto Durero.* — La Vergine che adora il suo figlio, *Idem.* — Il figliuol prodigo, *Giovanni Wander-Lys.* — (*) Paese con bosco da una parte e dei contadini che ballano, *Claudio Lorenese.* — Ritratto di Lutero e di Melantone, *Luca Cranack.* — La deposizione di Croce, *Lambert.* — Giovanni e Federigo Elettori di Sassonia, *Luca Cranack.* — Il Dio Pane, Siringa e diverse Ninfe che si bagnano nel fiume, *Pietro Mora.* — Venere che nasconde Amore, *Rubens.* — Gesù Cristo in Croce, *Scuola Tedesca.* — Una ta-

vola d' alabastro orientale dove sono posati, un piede votivo a Giove, e due piccoli busti d' Adriano e Vitellio.

Scuola Olandese.

A destra della porta entrando: (*) Ciarlatano che vende i suoi specifici, *Francesco Mieris di Leyden.* — Bosco con diverse persone che conducono dei carri, *Giovanni Breughel.* — Paese, *Antonio Waterloo.* — Paese con ponte e figure, *Pietro Laer.* — Piccolo paese con rovine antiche, *Cornelio Poelembourg.* — Donna che carica una sveglia, *Gaspero Netscher.* — Donna che prega, *Idem.* — Paese ovale con pastori, *Poelembourg.* — (*) Paese, *Rembrandt.* — Diversi insetti ed animali intorno ad uno scoglio, *Ottone Marcellis.* — Paese con figure ed animali, *Poelembourg.* — (*) Fanciulli che fanno delle bolle di sapone, *Giovanni Pietro Syngeland.* — Ritratto d' un Arciduca d' Austria, *Luca di Leida.* — S. Anna che insegna a leggere alla S. Vergine, *Francesco Douwen.* — Paese, *Paolo Brill.* — Paese con Mosè ritrovato nel Nilo, *Poelembourg.* — Capanna con dei contadini e cavalli, *Pietro Laer.* — I quattro elementi, in due quadretti a poca distanza l' uno dall' altro, *Giovanni Breughel.* — Paese con delle persone a cavallo, *Poelembourg.* — Paese con pastori assisi, *Adamo Pinaker.* — (*) Donna che cuce al lume di candela, *Schalken.* — (*) Sacrifizio a Venere, *Gaspero Netscher.* — Paese, *Vanden-Neer.* — Bettola con cavalli e cacciatori, *Pietro Laer.* — Ritratto della Principessa Anna Maria Luisa de' Medici, *Francesco Douwen.* — Donna seduta che fila, *Pietro Laer.* — La Maddalena penitente, *Guglielmo Mieris.* — Uomo con lanterna, *Adriano Van-Ostade.* — Ritratto di un uomo, *Francesco Van Mieris.* — Ritratto in piccolo ovale di *Francesco Mieris.* — (*) Un uomo assiso che guarda ridendo un bicchiere, e presso di lui una donna, ed un altro uomo che dorme, *Idem.* — (*) Paese con cielo burrascoso, *Jacopo Ruysdael.* — Quadro rappresentante il Calvario con piccole figure, *Pietro Breughel il vecchio.* — Ritratto di Cornelio Gross, *Antonio Moor.* — Uomo con un cane, *Pietro Laer.* — Un mulino, *Ignoto Olandese.* — (*) Ritratto del Pittore *Francesco Mieris* in atto di accordare un liuto. — (*) Giovine si-

gnora che suona la chitarra, *Netscher*. — Paese, *Vander Neer*. — Animali diversi, *Scuola Olandese*. — Gli elementi, *Giovanni Breughel*. — Paese con rovine e animali, *Poelembourg*. — Contadini che danzano, *Pietro Breughel il vecchio*. — (*) Venditrice di frittelle, *Gerardo Dow*. — (*) Una donna che beve e un uomo che dorme, *Gherardo Terbourg*. — Una donna che suona il liuto, *Cornelio Bega*. — Paese con rovine antiche e contadini che danzano, *Poelembourg*. — Frutti posati sopra una tavola, *David de Hem*. — Paese, *Giovanni Breughel*. — Paese con tre donne assise ed una che danza con un Satiro, *Poelembourg*. — Paese con un cavallo bianco vicino alla bottega d' un manescalco, *Pietro Laer detto il Bamboccio*. — (*) Il giudizio di Salomone, *Adriano Vander-Werff*. — Contadini che fumano, ed altri che dormono, *Adriano Browner*. — L'inferno; da una parte Virgilio e Dante, *Pietro Breughel*. — Diversi uccelli morti, *Van-Aelst*. — Orfeo che suona la lira davanti a Pluto, e Proserpina che libera Euridice dall' inferno, *Pietro Breughel, il giovane*. — Paese, *Niccolò Bowdevin e Francesco Baut*. — (*) Donna che suona la chitarra, *Gabbriello Metzu*. — Un uomo che suona il liuto, *Cornelio Bega*. — Mosè salvato dall' acque del Nilo, *Poelembourg*. — Fiori diversi, *David de Hem*. — Tempesta di mare, *Van Platten*. — Un festone di fiori, *Girolamo Galle*. — Mosè che fa scaturire l'acqua da uno scoglio, *Cornelio Poelemburg*. — Paese con animali, *Vander Bergen*. — (*) La famiglia di Netscher e lui stesso, *Netscher*. — Paese con animali, *Vander Bergen*. — Paese con animali, *Adriano Wanderveld*. — Piccolo paese ovale, *Poelembourg*. — La partenza per la caccia, *Adriano Hondus*. — Veduta della Cattedrale d' Haerlem, *Gherardo Berkyeden*. — Donna che prega, *Gaspero Netscher*. — Veduta della chiesa di S. Maria di Cologna, *Gherardo Berkyeden*. — Bevitori che fumano assisi ad una tavola, *Adriano Browner*. — Piccolo paese in ovale, *Poelembourg*. — Uccelli diversi, *Van Aelst*. — Danza di satiri, *Poelembourg*. — Cacciatori a cavallo che si riposano, *Pietro Wouwermans*. — Un' indovina che predice la buona fortuna a dei contadini, *Cornelio Bega*. — (*) Scena domestica, *Rembrandt*. — Paese con animali, *Adriano Vanderveld*. — Paese, *Bremberg*. — Paese, *Isacco Moucheron*. — Donna che suona

la tromba al lume di fiaccola, *Schalken*. — Paese, *Pietro Molyn*. — (*) Fiori e frutti diversi con un nido d'uccelli, *Rachele Ruysch*. — (*) L'avaro, *Orazio Paulyn*. — (*) Cortigiana che dorme, *Francesco Mieris*. — (*) L'adorazione dei pastori, *Poelembourg*. — Caricatura di un vecchio, *Egeberto Emskerck*. — Nettuno che batte la terra donde ne sorte un cavallo: si vede Galatea in un carro che abbraccia un piccolo amore, *Jacopo Giordaens*. — La prigione di S. Giovan Battista, *Enrico Steenwich*; le figure sono di *Francesco Franch*. — (*) Mieris e tutta la sua famiglia, *Mieris*. — Donna che lava un paiolo, *Netscher*. — Vecchio che prega una donna; con effetto di lume, *Mieris*. — Profilo di donna, *Emskerck*. — Donna con candela accesa, *Schalken*. — Paese di montagna con cascata d'acqua, *Michele Vyslenbroch*. — Fiori diversi, *Rachele Ruysch*. — (*) Due vecchi che mangiano, *Mieris*. — Paese, *Isacco Moucheron*. — Paese, *Bremberg*. — Cacciatori che si riposano, *Giovanni Lingelbach di Francfort*. — (*) Fanciulli che levano un uccello da una gabbia ed un gatto che sta in aguato, *Pietro Wander-Werff*. — Gesù morto e la Vergine addolorata, con effetto di luce, *Goffredo Schalken*. — Porto di mare. *Toumaso Wyck*. — Ester davanti Assuero, *Wander-Neer*. — Piccolo paese con figure, *Poelembourg*. — I giuocatori di carte, *Egeberto Emskerck*. — Vaso di fiori, *Maria Von-Osterovyck*. — — (*) Il suonatore di violino ad una osteria, *Giovanni Hem*. — (*) Veduta della piazza e palazzo comunale d'Amsterdam, *Giovanni Vander-Heiden*. — Paese con due persone che danzano, *Poelembourg*. — Paese, *Idem*. — Diverse persone assise che cantano, ed una che suona il violino, *Hemskerck*. — La fuga in Egitto, *Francesco Franck*. — (*) L'adorazione dei Pastori, quadro d'un disegno e d'una esecuzione maravigliosa, *Adriano Wander-Werff*. — Paese con figure e animali, *Giovanni Both*. — In un medaglione, il ritratto di Giovanni Guglielmo Elettore palatino, e della Principessa Maria Luisa de' Medici sua moglie; in alto le armi delle due famiglie e in basso le arti liberali. Questa è una copia del quadro che è a Monaco eseguito dal Vander-Werff, il cui ritratto vedesi unito a questo medaglione, *Francesco Dowen*. — (Sopra la porta): tempesta di mare, *Niccolò Von Platten*.

Scuola Italiana.

(*) Venere che adagiata sopra un prato di fiori insegna agli Amori a percuotere un cuore attaccato ad un albero, *Francesco Albano.* — Ritratto virile, *Antonello degli Antoni* da *Messina.* — L'Assunzione della S. Vergine, *Dionisio Calvaert, d'Anversa.* — L'Adorazione de' Pastori, *Lodovico Mazzolini.* — Marta e Maria ai piedi di Gesù Cristo, *Girolamo da Carpi.* — Un quadro che racchiude 9 piccoli ritratti. — La Vergine col divin figlio circondata da diversi Angioli, *Tiziano.* — (*) La S. Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni che gli bacia i piedi *Guido Reni.* — La Vergine che allatta il figlio, *Parmigianino.* — Allegoria del battesimo del figlio di Giovanni Cornaro Capitano Veronese, *Riccio detto Brusasorci.* — La Vergine col figlio sopra le sue ginocchia, S. Giovanni e un S. Vescovo, *Paolo Veronese.* — Famiglia di Contadini, *Jacopo Bassano.* — (*) Rotella sulla quale è dipinta la testa di Medusa, *Michelangiolo Amerighi detto il Caravaggio.* — Piccola marina, *Salvatore Rosa.* — Quadro come il Precedente con 9 ritratti di differenti autori. — La S. Vergine assisa col figlio e S. Giovanni, *Annibale Caracci.* — La S. Vergine col bambino, piccolo quadro, *Parmigianino.* — Quadro con 7 ritratti. — La discesa del Salvatore al Limbo, *Bonvicino detto il Moretto.* — La Vergine e il bambino Gesù, *Parmigianino.* — L'apparizione di Gesù Cristo alla Maddalena, *Lavinia Fontana.* — Paese con diversi uomini e donne che cantano, *Guercino.* — (*) La Vergine e il bambino Gesù che le presenta il Rosario, *Carlo Cignani.* — Noè che introduce gli animali nell' Arca, *Castiglione.* — Il Sacrifizio d'Abramo, *Jacopo Ligozzi.* — Artemisia in abito da lutto, *Domenico Feti.* — Il ratto d' Europa, *Albano.* — La preghiera di Gesù Cristo nell' Orto, *Correggio.* — S. Carlo Borromeo che assiste gli appestati, *Giovanni Bonatti.* — Ritratto virile, *Parmigianino.* — (*) Il canal grande presso il Ponte di Rialto a Venezia, *Canaletto.* — Altro quadro con sette piccoli ritratti. — La Vergine col S. bambino fra le braccia, *Andrea Mantegna.* — La S. Vergine col bambino Gesù che abbraccia S. Giovanni. *Parmigianino.* — Testa di fanciullo, *Correggio.* —

Il ratto d' Europa, *Albano.* — La strage degli Innocenti, *Dosso Dossi di Ferrara.* — Altro quadro con 23 piccoli ritratti. — Paese, con S. Giovanni che abbraccia un agnello, *Albano.* — La Vergine col divin suo figlio, S. Giovanni e S. Giuseppe, *Bartolommeo Schidone.* — Testa d' ignoto, *Guido Cagnacci.* — S. Famiglia occupata a lavare la biancheria, *Lucio Massari.* — L' Annunziazione della S. Vergine, *Benvenuto Garofolo.* — Altro quadro con 8 piccoli ritratti. — (*) Danza di Genii, *Albano.* — La Circoncisione, *Luigi Mazzolini.* — La S. Vergine in ginocchio, a sinistra il bambino Gesù, e a dritta S. Giovan Battista che accarezza un agnello, *Bernardino Luini.* — La Vergine col bambino Gesù e S. Giovanni, *Lucio Massari.* — Teti sopra di un carro in forma di conchiglia, al quale sono attaccati due delfini, *Luca Giordano.* — Animali diversi, *Benedetto Castiglione.* — Eremita nella sua capanna, *Andrea Vicentino.* — S. Vittorio e S. Corona, *Battista Zelotti di Verona.* — (*) Veduta del Castel S. Angelo dalla parte del Tevere, *Gaspero Vanvitelli detto degli Occhiali.* — (*) Federigo di Monte Feltro duca d' Urbino e Battista Sforza sua moglie, *Pier della Francesca.* — La Crocifissione, *Marco Palmezzano di Forlì.* — La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, *Andrea Vicentino.* — Un avaro, *Jacopo Bassano.* — Veduta della Villa Medici a Roma dalla parte del Giardino, *Gaspero Vanvitelli.* — I Re Magi, *Carpaccio Veneziano.* — Dejanira rapita dal centauro Nesso, *Luca Giordano.* — Medea che rende la giovinezza ad Esone, *Castiglione.* — Paese con S. Giovanni Battista che predica alla turba, *Domenichino.* — Ritratto d' una bambina, *Federigo Barocci.* — S. Giovanni nel deserto, *Palma Jacopo il giovane.* — La Vergine col divin Figlio *Santi Zago.* — S. Famiglia, *Emilio Savonazzi.* — Santa Famiglia, *Cammillo Procaccino.* — La liberazione di San Pietro dalla carcere, *Albano.* — Gesù nell' Orto, *Scipione Pulzone.* — S. Famiglia *Annibale Carracci.* — Ritratto femminile, *Palma il vecchio.* — Diana mentre assiste al bagno delle Ninfe ed ordina che sia spogliata la Ninfa Calisto, la quale tenta nascondere la sua gravidanza, *Francesco Solimena.* — La Vergine e il bambino Gesù, *Francesco Trevisani.* — Paese con figure, *Salvator Rosa.* — Il sogno di Giuseppe, *Francesco Trevisani.* — La Vergine, Gesù, S. Giovanni e un frate Francescano,

Palma il vecchio. — Donna in abito bianco e diverse figure, *Paolo Veronese.* — La Maddalena penitente, *Correggio.* — La Vergine col bambino Gesù, *Bartolommeo Schidone.* — Il battesimo di Gesù Cristo al Giordano, *Domenichino.* — Ritratto di un uomo, *Francesco Mazzola detto il Parmigianino.* — S. Famiglia, *Ippolito Scarsellino.* — La Prudenza e la Speranza messe nel laccio da Cupido, *Paolo Veronese.* — Gesù Cristo alla casa del Fariseo (soggetto ripetuto più volte dall'autore) *Tiziano.* — S. Agnese che legge in ginocchio, e due Angeli che la coronano, *Paolo Veronese.* — Gesù Cristo in Emaus, *Palma il vecchio.* — Donna che fila, *Michelangiolo Cerquozzi.* — Diversi animali, *Castiglione.* — Gesù sopra la Croce *Francesco Bassano.* — Il Giudizio di Paride, *Scarsellino.* — Ritratto di uomo, *Tintoretto.* — Altro ritratto, *Idem.* — Alessandro in letto che legge Omero, *Ciro Ferri.* — Visione di una Santa, *Battista Dossi.* — S. Francesco, *Luigi Caracci.* — (*) Paese rappresentante un Golfo marittimo con tramonto di sole, *Salvator Rosa..* — Veduta di mare con diverse persone, *Giovanni di Paolo Pannini.* — Ritratto di un vecchio, *Paolo Veronese.* — Una S. Famiglia, *Mazzolini.* — Il riposo in Egitto, *Albano.* — Coroneo inseguito da Nettuno; si vede la sua figlia che incomincia a trasformarsi in cornacchia, *Giulio Carpioni.* — La Maga Circe con i compagni di Ulisse cangiati in belve, *Castiglione.* — La S. Famiglia, *Pellegrino Piola genovese.* — I pastori che vengono ad adorare il bambino Gesù, *Alessandro Tiarini bolognese.*

Una tavola d'alabastro orientale ove è posata una figurina di Morfeo lavoro greco, e due busti; uno di Seneca, l'altro creduto di Cicerone.

Tribuna.

Come abbiamo già detto, questa sala vaghissima per la sua architettura e per le proporzioni che vi sono sì bene osservate, fu costruita da *Bernardo Buontalenti.* — Tutti gli ornamenti della Cupola e della vôlta sono di *Bernardino Poccetti.* — Non staremo a tessere l'elogio dei capi d'opera qui racchiusi; ci limiteremo soltanto a descriverli esattamente, come abbiamo fatto per tutti gli altri oggetti contenuti in questa ammi-

rabile Galleria; persuasi che ogni declamazione è inutile, e che il nome degli Artisti e l'intelligenza degli Osservatori, basterà a pregiare secondo il loro merito questi tesori dell'arte antica e moderna.

(Gli oggetti contenuti in questa sala essendo tutti meritevoli d'attenzione, ci risparmieremo di segnarli col solito asterisco).

Statue. — Le cinque statue che veggonsi nel mezzo della sala sono tutte di scarpello greco. — La *Venere dei Medici*, così chiamata per essere stata trasportata a Firenze sotto il regno di Cosimo terzo dei Medici; fu trovata a Tivoli nella villa Adriana. Se deve credersi all'iscrizione incisa sulla base della statua, essa sarebbe del famoso *Cleomene figlio d' Apollodoro Ateniese*. — Il braccio destro e la metà del braccio sinistro sono lavoro moderno.

L'*Apollino*, nome che gli fu dato per distinguerlo dall'Apollo di Roma, è attribuito a *Prassitele*, essendo affatto dello stile di questo celebre artista.

Sotto il nome dell'*Arrotino* vien designata la statua rappresentante un uomo occupato ad affilare un coltello, e che fu trovata a Roma nel secolo decimosesto. Alcuni credono che rappresenti lo schiavo Scita mentre preparasi a scorticar Marsia.

I *Lottatori* sono quelle due figure che si sforzano d'atterrarsi a vicenda. — Vedesi distintamente sul viso dell'uno la gioia del vincitore, e su quello dell'altro la rabbia impotente del vinto. — La tensione dei muscoli e l'enfiagione delle vene sono mirabilmente espresse in questo capo d'opera della scultura Greca.

Il *Fauno*, una delle migliori statue antiche, è attribuito anch'esso a *Prassitele*. La testa e le braccia fureno restaurate da *Michelangiolo* con tanta maestria che sembrano dello stesso autore.

Quadri. — Sopra la porta: Eliezer che incontra Rebecca e le domanda dell'acqua, *Lodovico Caracci*. — Due quadri rappresentanti Adamo ed Eva, *Cranach il padre*. — L'adorazione dei Re Magi, *Alberto Durero*. — Il ritratto del Cardinale Agucchia, *Domenichino*. — Venere con Amore che l'accarezza, *Tiziano*. — La Vergine in ginocchio che porge a S. Giuseppe

il Divin figlio; in distanza vi sono diverse figure nude che sembrano uscire dal bagno. Questo tondo fu dipinto da *Michelangiolo Buonarroti* per Agnolo Doni fiorentino. — S. Pietro presso la Croce, *Lanfranco*. — S. Famiglia con Santa Maria Maddalena ed il Profeta Zaccaria, *Parmigianino*. — Un quadro diviso in tre parti rappresentanti; la Circoncisione, l'Adorazione dei Re Magi e la Resurrezione, *Andrea Mantegna*. — La Vergine col Santo Bambino e Santa Elisabetta che gli presenta San Giovanni, *Orazio di Paris Alfani*. — S. Famiglia, conosciuta sotto il nome di Madonna delle Arpie, a motivo degli animali che sono dipinti ai lati della base, *Andrea del Sarto*. — La testa di S. Giovanni Battista in un bacile, *Correggio*. — Erodiade che riceve la testa di S. Giovanni dalle mani del carnefice, *Bernardino Luini*. — Ritratto del Prelato Beccadelli bolognese, *Tiziano*. — Il riposo della S. Famiglia in Egitto, *Correggio*. — Altra Venere, di *Tiziano*; essa giace tutta nuda sopra di un letto, un piccolo cane è ai suoi piedi; in distanza vedonsi due figure di donna, una delle quali in ginocchio. — La Sibilla Samia, *Guercino*. — Ritratto ignoto, creduto un tempo di Maddalena Strozzi moglie di Angelo Doni, opera della prima maniera, eseguita circa il 1505, *Raffaello*. — (Sopra la porta): La S. Vergine, il bambino Gesù, S. Giovanni, S. Caterina e S. Giuseppe, *Paolo Veronese*. — Il dio Pane che presenta dei frutti sopra una coppa ad una baccante, *Annibale Carracci*. — Ritratto del Papa Giulio II, quadro della seconda maniera di *Raffaello*. — S. Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Cardellino; questa pittura appartiene alla prima maniera di *Raffaello*, ed è una delle più celebri di questo autore; fu eseguita in Firenze per la Famiglia Nasi, dalla quale passò alla Galleria. — Ritratto di Giovanni Monfort, mezza figura in abito nero, *Van-Dych*. — La Vergine assisa, col bambino Gesù sopra le sue ginocchia, S. Giov. Battista, e S. Sebastiano ai lati, *Pietro Vannucchi detto il Perugino*. — S. Giovanni nel deserto, quadro dell'ultima maniera di *Raffaello*. — S. Famiglia conosciuta sotto il nome di Madonna del Pozzo, *Raffaello* (?). — S. Girolamo nel deserto, *Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto*. — La S. Vergine col Divin Figliuolo, *Giulio Romano*. — La Fornarina: vi è la data del 1512, *Raffaello*. — Ercole fra il Vizio

e la Virtù sotto le forme di Venere e Minerva, *Pietro Paolo Rubens.* — S. Famiglia, *Schidone.* — La Vergine in contemplazione, mezza figura, *Guido.* — La Vergine che adora il bambino Gesù, *Correggio.* — Il Duca Francesco I d' Urbino vestito di ricchissima armatura, *Federigo Baroccio.* — In due quadri separati, i profeti Job ed Isaia, *Fra Bartolommeo della Porta.* — Ritratto di Carlo V a cavallo: un' aquila tiene al disopra della sua testa una corona di alloro, *Van-Dych.* — Il massacro degli Innocenti, *Daniele da Volterra.* — Un Endimione addormentato, *Guercino.* — Gesù Cristo alla colonna, *Luca di Olanda*; questo quadro è da qualcuno attribuito a *Giovanni Hemmesson.*

Sala della Scuola Toscana.

Un quadro che riunisce sette piccoli ritratti di più autori *incogniti.* — Diversi quadri. Il Profeta Eliseo, *Vasari.* — Leda col cigno, *Pontormo.* — S. Agostino, *Fra Filippo Lippi.* — Gesù Cristo, (*) *Allori.* — Cristo che parla ai discepoli, *Dolci.* — Il Padre Eterno, *Della Porta.* — Due Ercoli, *Pollaiolo.* — Amore e Venere, piccolo quadro (*) *Raffaello.* — S. Pietro che cammina sulle acque, *Allori.* — Allegorie della Concezione, *Vasari.* — La Vergine e gli altri Santi intorno a Gesù, *Albertinelli.* — Testa di Medusa, (*) *Vinci.* — Ritratto creduto di Raffaello, *Da Vinci.* — Diana, *Zuccheri.* — Natività e la presentazione, *Della Porta.* — Nascita di San Giovan Battista, *Beato Angelico.* — S. Francesco, *Cigoli.* — Un Vecchio, dipinto in affresco sopra un tegolo, *Masaccio.* — Gesù addormentato sulla Croce, *Allori.* — Gesù Cristo servito dagli Angeli, *Giovanni da S. Giovanni.* — L' Annunziazione, *L. di Credi.* — Quadro di nove Ritratti. — S. Francesco, *Allori.* — L' Annunziazione, *Bizzelli.* — Ritratto di Bianca Cappello seconda moglie di Francesco I de' Medici; sul rovescio, un soggetto allegorico conosciuto per il sogno della vita umana, *Angelo Allori*, detto *il Bronzino.* — La Visitazione, *Morandi.* — David, *Marinari.* — Venere e Amore, *Bronzino.* — S. Lucia, *Dolci.* — La Vergine, Gesù, S. Girolamo ec., *Del Rosso.* — Giuditta, *Allori.* — La Vergine e il bambino Gesù, *Idem.* — Ritratto del Petrarca,

incognito. — S. Simone, *Dolci*. — La Incoronazione e l' Assunzione, *Beato Angelico*. — Un Angelo che suona la chitarra, *Rosso Fiorentino*. — S. Giovanni fanciullo, *Fontebuoni*. — Ritratto di Dante, *incognito*. — S. Pietro, *Dolci*. — La Maddalena penitente, copia del quadro del Correggio che si trova a Dresda, (*) *Allori*. — Ritratto di Eleonora di Toledo moglie di Cosimo I, *Bronzino*. — La Cena in Emaus, *Allori*. — Ritratto di Alessandro Braccesi, segretario, *L. di Credi*. — Quadro allegorico della Felicità, *Bronzino*. — Le tre grazie, *Morandini*, denominato il *Poppi*. — Susanna, *Allori*. — La Età d' Oro, *Zuccheri*. — Ritratto di un giovane, *Del Sarto*. — S. Teresa, *Volterrano*. — Testa di una bambina, *Santi di Tito*. — Ritratto di Elena Gaddi moglie di Andrea Quaratesi, *Maso da San Friano*. — La Età di Argento, *Zuccheri*. — Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Pontormo*. — La Natività della Vergine, *Ramacciotti*. — La Santa Famiglia, *Ghirlandaio*. — La Vergine, miniatura di *Buontalenti*. — Tre frati, *Scuola Toscana*. — Ritratto di donna, *Cigoli*. — Una discesa di Croce, *Bronzino*. — La Vergine con un libro, *Gabbiani*. — Giuseppe e la moglie di Putifar, *Allori*. — Giove, *Zuccheri*. — La Natività, *Anselmi*. — La Vergine con Gesù, *Della Porta*. — S. Lorenzo davanti al tiranno, *Allori*. — S. Tecla nella caldaia, *Curradi*. — L' Annunziazione, la Natività e l' Adorazione dei Re Magi, *Signorelli*. — Morte della Vergine, *Beato Angelico*. — Artemisia che piange la morte del marito, *Salviati*. — Ritratto di un giovinetto, al pastello. *Luti*. — Testa di un Angelo, *detto*. — Natività di S. Giovanni, *Pontormo*. — Martirio di S. Sebastiano, *incognito*. — Le nozze della Vergine, *Angelico*. — Le Sibille che predicano la Concezione, *incognito*. — Apparizione di S. Michele a S. Galgano, *Salimbeni*. — Martirio di S. Lorenzo, *Allori*. — Le Officine di Vulcano, *Vasari*. — Ritratto creduto di Pico della Mirandola (è presumibile piuttosto che rappresenti il ritratto dell' autore della medaglia di Cosimo il vecchio ch' ei tiene sul petto), *incognito*. — (*) Giuditta che uccide Oloferne, *Botticelli*. — Ubbriachezza di Noè, *Empoli*. — La Vergine e due frati, *incognito*. — Martirio di S. Maurizio e della legione Tebana, *Pontormo*. — Diversi Santi, *Gozzoli*. — L' Adorazione dei Magi, *Botticelli*. — Andromeda liberata dal mostro, *Pier di*

Cosimo. — Figura simbolica della Pittura, *Da S. Giovanni.* — Ritratto di Baccio Bandinelli, *eseguito da lui medesimo.*

Seconda Sala. — Una Minerva, *Statua antica.* — Diversi quadri. — L'Adorazione dei Re Magi, *Allori.* — Interno del tempio d'Ercole, *Franciabigio.* — La Vergine con S. Margherita, S. Caterina e quattro santi, *Pietro di Cosimo.* — La Vergine, Gesù e S. Caterina, *G. da S. Giovanni.* — Ritratto di Andrea del Sarto, *di lui stesso.* — L'Annunziazione, *Di Credi.* — Ritratto incognito, *Pontormo.* — S. Ivo, institutore delle Confraternite per assistere gli orfani, in atto di ricevere le suppliche delle vedove; la testa di colore più vivo è il ritratto del pittore, *Jacopo Chimenti detto l'Empoli.* — S. M. Maddalena in gloria, quadro in mezzalunetta, *Curradi.* — Tobia che restituisce la vista al padre, *Pagani.* — S. Giacomo con due fanciulli vestiti dell'abito della sua confraternità, *Andrea del Sarto.* — Due figure, la Poesia e la Pittura, *Rustici.* — Giuditta, *Artemisia Gentileschi pisana.* — La S. Famiglia, di *Domenico Ghirlandaio.* — (*) Madonna in trono circondata da Angeli con S. Zanobi e S. Giusto Vescovi, genuflessi, *Idem.* — Questo quadro era prima nell'oratorio detto della Calza. — La visitazione, *Albertinelli.* — La Vergine, Gesù e S. Giovanni, *Biliverti.* — (*) L'Adorazione dei Re Magi, quadro incominciato, *Da Vinci.* — La Vergine, Gesù, Giobbe e San Giovanni, *Franciabigio.* — Ritratto di F. Paolo Sarpi, *Volterrano.* — Ritratto di una donna, *Bronzino.* — (*) Gran quadro a chiaro-scuro, ultimo lavoro di *Fra Bartolommeo Della Porta,* restato senza colorire per la morte del pittore; questo quadro che doveva adornare la sala del Consiglio di Firenze, rappresenta tutti i santi protettori della città riuniti intorno al trono della Vergine con il fanciullo Gesù e S. Anna. — (*) Giuseppe condotto in prigione, *Pontormo.* — Ritratto di Cosimo *Pater Patriae, Idem.* — Ritratto di Bartolommeo Panciatichi, *Bronzino.* — Un uomo che legge una lettera, *Salviati.* — La Vergine e quattro santi, *Lippi.* — Il Sacrifizio di Adamo. — Ritratto di Lorenzo de' Medici, *Vasari.* — Ritratto di Lucrezia Pucci, moglie di B. Panciatichi, *Bronzino.* — Ritratto incognito, *Bronzino.* — Discesa di Gesù al limbo, *Bronzino.* — Giuseppe e la moglie di Putifar, *Biliverti.* — Miracolo di S. Zanobi, *R. Ghirlandaio.* — Martirio di Santo Stefano,

Cigoli. — Miracolo di S. Zanobi, *Ridolfo del Ghirlandaio.* — Martirio di S. Sebastiano, *Bazzi,* denominato il *Sodoma.* — Erminia che medica le ferite di Tancredi, *Vannini.* — La Vergine, S. Giovanni, il Cristo e la Maddalena; questa ultima ai piedi del Salvatore, *Curradi.* — La Madonna della Cintola, *Granacci.* — Giuseppe, i suoi fratelli e il Re Faraone, *Pontormo.* — Deposizione dalla Croce, *Vanni.* — Alessandro dei Medici completamente armato, *Giorgio Vasari.*

N. B. Non fa parte di questo catalogo la descrizione del MUSEO DEI BRONZI perchè, per acconcimi da farsi alle stanze che lo contenevano, fu tolto nel 1859 alla vista del pubblico.

La Galleria sta aperta in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 3; meno il *Lunedì* nel qual giorno si apre alle ore 12; e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 3.

Fanno eccezione a tale uso, le solennità e le feste nazionali.

Biblioteca Magliabechiana.

Al piano medesimo entrandovi per un' altra porta sotto il loggiato si trova la *Biblioteca Magliabechiana* fondata da *Antonio Magliabechi* fiorentino, morto nel 1714. Questo illustre bibliofilo nato povero, e vissuto poveramente, giunse a forza di privazioni a possedere una biblioteca di circa 30 mila volumi e questa per testamento, dotandola di tutto il suo patrimonio, lasciò alla città in vantaggio dei giovani studiosi. Nel 1731 venne ad accrescersi, per il dono fatto dal *Cavaliere Marmi*, amico del Magliabechi, dei libri da lui posseduti. Regnante Francesco di Lorena fu aperta al pubblico nel 1747; venne poi oltremodo arricchita da *Leopoldo I* nel 1771 che riunì a quella la Medicea-Lorenese Palatina e moltissime opere che facevano parte delle biblioteche appartenenti alle soppresse corporazioni religiose, più una porzione della *Gaddiana* e della *Strozziana.*

Contiene oggi circa 160 mila volumi a stampa tra' quali una immensa serie di edizioni dal 1400 al 1500. Non deve trascurarsi di notare come tra le rarissime edizioni vi sia quella della Divina Commedia dell' Allighieri commentata dal Landino, stampata su pergamena in Firenze nel 1481, adorna di miniature, e nel suo esterno di pregevoli niellature; ed è appunto quell' esemplare stesso presentato dal commentatore alla Signoria di Firenze. Oltre i volumi a stampa possiede da quasi 12 mila manoscritti per la maggior parte di autori classici e scrittori di cose patrie.

Sta aperta in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 2 pomeridiane nella stagione invernale, e dalle 9 alle 5 in quella estiva.

Salita la bella scala che trovasi alla destra di chi esce dalla Biblioteca si perviene allo

Archivio Centrale di Stato.

Non v' ha città in Italia che più di Firenze conservi prezioso tesoro di antiche carte, che fanno fede insieme co' suoi splendidi monumenti delle glorie vetuste di questo che fu per territorio, un piccolo stato, ma grandissimo per uomini straor-

dinari e gesta famose. Tanti preziosi documenti però stavano per la più parte, fanno appena dieci anni, sparsi in vari luoghi della città, e ciò con pericolo grandissimo di una completa dispersione e con nessun vantaggio di coloro che delle storie patrie si professano cultori. Il perchè il Governo granducale mosso dalle premurose e più volte rinnovate istanze del Cav. Prof. Francesco Bonaini, (oggi Soprintendente generale degli archivi della Toscana), il 30 settembre 1852 emanò il decreto col quale si ordinava la riunione dei principali Archivi dello Stato nella sontuosa fabbrica degli Uffizi, in quella parte che più si distende dal Palazzo Vecchio al Lungarno. L' Opera fu alacremente intrapresa e in brevissimo tempo condotta a termine, tanto che nel Giugno del 1855 il pubblico poteva ammirare così numerosa quantità di carte ordinate e disposte in ben sessantaquattro sale, in modo che oltre ad esserne garantita la conservazione, era provveduto al maggior comodo di coloro che volessero in benefizio degli studj storici approfittarne.

I principali archivi in questo ampio locale riuniti furono :

L' Archivio Diplomatico, che consta di oltre 130,000 pergamene, la più antica delle quali è del 20 settembre 716.

L' Archivio delle Riformagioni.

L' Archivio Mediceo.

L' Archivio delle Regie Rendite.

L' Archivio delle Decime Granducali.

L' Archivio del Monte Comune.

L' Archivio del Demanio.

L' Archivio delle Corporazioni religiose soppresse nell' 1810.

L' Archivio del Ministero delle Finanze.

L' Archivio dei Tribunali Comunali o Civili.

L' Archivio della Zecca.

L' Archivio delle Revisioni e Sindacati ed altri di che sarebbe qui troppo lungo dire.

Accanto alla Zecca trovasi la

Via Lambertesca.

In questa via che prese nome dalle case dei *Lamberteschi*, è posta la

Amministrazione delle miniere di Rio esistenti nell' isola dell' Elba e delle Fonderie di ferro. Il recinto in ferro della Cattedrale e di parecchi altri pubblici monumenti, è stato fuso nelle fornaci di Follonica che dipendono da questa amministrazione.

Palazzo della famiglia Bartolommei, N.° 1249 — contiene una bella Galleria di quadri, fra i quali meritano di esser notati i seguenti: Due donne, quadro del *Furini.* — Una Deposizione, di *Fed. Baroccio* da Urbino. — Una Vergine, di *Fra Bartolommeo della Porta.* — Teti e Nettuno, di *Giuseppe d' Arpino.* — Noè e l' Arca, quadro del *Varotari.* — La flagellazione, quadro di *Michelangiolo Buonarroti.* — La Carità, di *Carlo Dolci.* — L' Annunziazione della Vergine, di *Benvenuto Garofolo.* — Gesù Cristo portato al sepolcro, del *Valentini.* — Una veduta di Venezia, del *Canaletto.* — Un uomo e una donna, *Francesco Barbieri,* detto il *Guercino.* — Due Battaglie, del *Borgognone.* — Un S. Giovanni, di *Vignali.* — La Vergine col Bambino Gesù e San Giovanni di *Mariotto Albertinelli.* — Susanna, di *Rubens.* Vi è pure una camera dedicata alla memoria di *Amerigo Vespucci*, sulla scoperta del quale scrisse un Poema Eroico Girolamo di Mattia Bartolommei distinto Poeta del secolo XVII.

La torre dei Girolami posta in cantonata di via *Lambertesca* e *Por Santa Maria* si vuole che fosse abitazione del Santo *Vescovo Zanobi* vissuto sul finire del secolo IV, e per tradizione creduto appartenente alla famiglia Girolami, detta del *Vescovo* a distinzione della altra famiglia omonima detta del *Chiaro* ed anco del *Testa.* Fu restaurata dall' architetto *Del Rosso* nel 1800 unitamente alla casa che le sta in faccia, anticamente costruita in legno.

VIA POR SANTA MARIA.

Mercato Nuovo in parte. — Questa strada è certamente una delle più antiche della città, supponendosi una continuazione della *Via Cassia.* Prese il nome da una antica porta vicina alla Chiesa di *Santa Maria* (1) che poi fu incorporata

(1) Quivi si conservava la Campana del *Carroccio* chiamata la Martinella, ossia bellifera perchè non si suonava che in tempi di guerra.

nella fabbrica del Palazzo Acciaioli ora ridotto ad uso di locanda sotto il titolo dell' *Arno*. Fu in ogni tempo il luogo della maggiore frequenza del popolo e dei mercanti. Era proibito di venirvi armati e niuno poteva esservi catturato per debiti. In questa via in prossimità del ponte vi fu ucciso *Buondelmonte dei Buondelmonti* il dì di Pasqua di Resurrezione dell' anno 1215 (1).

Chiesa di Santo Stefano e Cecilia.

È una delle più antiche della Città e credesi fondata nel 790. Ebbe nome di *S. Stefano ad Portam Ferream,* poi dei *Lamberteschi* quindi ad *Pontem Veteri.* Il nome di Santa Cecilia le venne aggiunto nel 1783 quando fu soppressa la vicina chiesa di tal nome. Il coro e gli altari furono eseguiti su i disegni di *F. Tacca* dal 1645 al 1656 per ordine del Marchese Ant. Maria Bartolommei, il quale vi spese oltre 50 mila scudi. Nel 1839 ebbe notevoli restauri interni; e l' altar maggiore fu rimodernato col disegno di *Ferdinando Gonnelli.* Vi si trovano alcune buone pitture come: S. Bartolommeo che scaccia il demonio, di *F. Bianchi.* — S. Leonardo, di *Matteo Rosselli.* — S. Niccola *idem.* — S. Cecilia, del *Cav. Curradi.* — Le pitture a fresco nella cappella del Crocifisso sono di *Niccola Lapi.* — Una Madonna intagliata in legno da *Ranieri Bardi* di Firenze. — Il paliotto di bronzo dell' altar maggiore è di *Pietro Tacca.* — Nel coro vi è una statua rappresentante S. Stefano, scolpita dal *Cieco da Gambassi.* — In una cappella osservasi un S. Giovan Battista, *Consortini.* — La Vergine, S. Agostino ed altri santi, quadro di *Isacco* di *Santi di Tito.* — Un miracolo di S. Zanobi, *M. So-*

(1) Buondelmonte avea data fede di sposo ad una giovinetta della famiglia Amidei; ma incostante e leggero lasciò vincersi dalle lusinghe di Gualdrada Donati, ed in onta alla sacra promessa, che lo legava, sposò la figlia di questa ultima. Per la qual cosa sdegnati gli Amidei e loro consorti stabilirono di offendere il giovane; ma prevalse più empio consiglio, e lo uccisero mentre se ne veniva a cavallo dal sesto d' oltrarno. La morte di lui fu cagione di gravi sciagure; e si credette per lungo tempo che da essa avessero origine in Firenze le fazioni *Guelfa* e *Ghibellina.*

derini. — La conversione di S. Paolo, di *F. Morosini.* — In questa chiesa vi si tennero assemblee politiche, e vuolsi che in essa fosse meditato e sanzionato l' assassinio di *Buondelmonte.* Per decreto della Repubblica in data del 12 Agosto 1373 vi fu stabilita una cattedra per spiegare al popolo la *Divina Commedia*; ed il 3 di Ottobre dell' anno medesimo ne incominciò la spiegazione *Giovanni Boccaccio,* a cui successero il *Filelfo* ed altri luminari delle umane lettere (1).

VIA DEGLI ARCHIBUSIERI.

Quivi erano anticamente parecchie officine d' armi a fuoco; il nome di questa strada era *Via dei Pesciaioli o Pescheria,* dall' avervi i fiorentini il loro *Forum piscarium.* A sinistra trovasi la continuazione del Lungarno, da dove si ha la veduta della facciata esterna del Portico degli Uffizi; e da destra il Ponte Vecchio sormontato dalle botteghe degli orefici. Assicurasi che una di queste botteghe servì di officina a *Maso di Finiguerra* celebre per i suoi lavori di *Niello,* e inventore della Calcografia (2).

PONTE VECCHIO.

Il Ponte Vecchio, che continua la via di Mercato Nuovo ed attraversa in questo punto l' Arno, è costruito nello stesso luogo in cui fu fabbricato il primo ponte della Città. Quello che vedesi attualmente è opera dell' architetto *Taddeo Gaddi,* e si compone di tre arcate, ognuna delle quali è voltata sopra una sezione di cerchio con molta semplicità e solidità. Fu atterrato da una piena nel 1333 e dodici anni dopo rifatto con disegni del *Gaddi.* È lungo Metri 99,80 e largo 18,67, compresi

(1) Nella porta ferrata, dalla quale trasse la Chiesa il nome di *Portam ferream,* si vede confitto un ferro da cavallo postovi a ricordanza dell' averla un tal Manescalco rifoderata di lamiera a proprie spese.

La tradizione favolosa vuole che vi sia stato scagliato, scalciando, dal cavallo di Carlo Magno.

(2) É celebre la pace niellata da questo celebre orafo nel 1452, che ora si conserva nella Galleria degli Uffizi

i parapetti, e sostiene due file di botteghe che occupano da ciascun lato una larghezza di oltre Metri 4,67.

VIA PORTAROSSA.

Palazzo Davanzati N. 1125 — nel quale dimorava Bernardo Davanzati traduttore del Tacito; sulla facciata si vede lo stemma della famiglia eseguito da Donatello. — Il Leone rampante che regge le armi ha servito di modello a diversi scultori.

PIAZZETTA DI S. BIAGIO.

Uffizio dei Sindaci *antico Palazzo del Comune.* — L'edifizio cho vedesi su questa piazzetta fu costruito sul disegno di *Francesco della Lana* nel luogo ove ritrovavasi anticamente la Chiesa di *S. Maria Sopra Porta.* Esso fu destinato a residenza dei Capitani di Parte Guelfa, e fu in seguito continuato e terminato da *Filippo Brunelleschi.* La porta d'ingresso che corrisponde sul vicolo di *Capaccio* è del *Vasari.* La facciata che guarda la piazza di S. Biagio è tutt'ora abbellita da alcune pitture a fresco di *G. Starnina.* Questo palazzo è stato per molto tempo la dimora del Municipio di Firenze, che attualmente risiede nel Palazzo Feroni sulla piazza di santa Trinita. Presentemente vi si è stabilito l'uffizio della Corte dei Conti.

VIA DI CAPACCIO.

Antica residenza dei lavoranti della seta. — Le pitture dell'interno e le sculture delle armi della Società, che sono rappresentate da una porta chiusa circondata da una ghirlanda di fiori, *incognito.* Si vuole che il nome di *Capaccio* le derivasse dall'esser tracciata in un podere chiamato *Campo di Paccio.*

BORGO SS. APOSTOLI.

Una iscrizione posta sul canto del *Vicolo Manetti*, rammenta il luogo ove fu la loggia dei Buondelmonti.

Palazzo Rosselli del Turco, antico Borgherini N. 1174.

— Disegno di Baccio d'Agnolo; possiede un cammino di pietra scolpito da *Benedetto da Rovezzano* sul disegno del *Sansovino,* e una Galleria con parecchi quadri notevoli, fra i quali meritano particolare distinzione i seguenti: Il Ritratto di *Raffaello Mengs,* dipinto da se stesso. — Il ritratto di *Juvenet.* — Il ritratto di *Callot.* — Una Madonna, pittura di *G. B. Salvi di Sassoferrato.* — S. Caterina da Siena, quadro di *Francesco Vanni.* — Giuditta, pittura di *Matteo Rosselli.* — Un'adorazione dei Magi della *Scuola Veneziana.* — Una Madonna di *Carlo Dolci.* — Sulla piccola piazzetta chiamata:

PIAZZETTA DEL LIMBO.

Chiesa de' SS. Apostoli e S. Biagio. Vogliono alcuni che questa Chiesa fosse edificata circa il 786. Può dirsi con certezza che è antichissima perchè fabbricata fuori del Cerchio delle mura. Ha molta somiglianza nella sua costruzione colla Basilica di S. Alessandro di Fiesole. Bisogna osservare che nella navata di mezzo, invece delle attuali finestre, ve ne erano altre lunghe e strette, come in tutte le prime chiese dei Cristiani. L'ornamento sulla porta della facciata è di *Benedetto da Rovezzano* (secolo XVI). Il campanile è di *Baccio d'Agnolo*: vuolsi che *Filippo Brunelleschi* studiasse l'architettura di questa chiesa quando costruì quella di Santo Spirito. La Canonica fu ingrandita nel 1829 dall'architetto *Minucci.*

Pitture e Sculture in Chiesa. — Il monumento di Anna Ubaldi d'ignoto autore. — S. Martino che distribuisce l'elemosine, quadro in tavola di *C. Gamberucci.*. — San Pietro alla porta del tempio, quadro di *Roncalli delle Pomarance.* — La Concezione della Vergine, *Giorgio Vasari.* — S. Antonio abate, pittura d'autore ignoto. — Dopo questa cappella trovasi la porta della Sagrestia, e quindi il Monumento sepolcrale di *Bindo Altoviti,* opera della *scuola dell'Ammannati* (1570). — L'altare successivo è decorato di tre piccoli quadri di autore ignoto dei tempi di Giotto. — Gli ornamenti dell'altar maggiore sono di *Gio. Antonio Dosio,* e i due busti in marmo, rappresentanti Carlo Magno e l'Arcivescovo Altoviti, sono di *C. Caccini.* — Dopo l'altar maggiore trovasi un tabernacolo in

terra cotta di *Luca della Robbia.* — Il monumento di Otto Altoviti, scolpito da *Benedetto da Rovezzano* (1507). — La Natività di Nostro Signore, quadro di *Tommaso Manzuoli da S. Frediano.* — S. Michele che combatte il demonio, pittura di *Stefano Marrucelli.* — S. Francesco di Sales di *Anton Domenico Gabbiani.* — Le Pitture a fresco della cappella sono dei *Bonechi.* — Nelle due cappelle susseguenti trovasi un Cristo in rilievo ed un San Bartolommeo d'autore ignoto.

PIAZZA S. TRINITA.

La colonna di granito orientale posta in mezzo alla piazza vi fu fatta inalzare da Cosimo I nel 1565 in memoria dell'avere in tal luogo avuto notizia della vittoria riportata dai suoi a Marciana (2 Agosto 1554) e della disfatta toccata da Piero Strozzi a Monte Murlo (1537) (1).

Questa Colonna fu donata (nel 1563) a Cosimo da Pio IV che la fece togliere dalle Terme Antonine. La statua della Giustizia intagliata in porfido è del *Tadda,* del quale artefice è pure il capitello che la sostiene e vi fu posta nel 1581. Il mantello in bronzo si aggiunse alla figura perchè appariva all'occhio troppo meschina. La iscrizione attuale prese il luogo di un'altra nel 1570 quando Cosimo I fu dal Papa coronato Granduca di Toscana.

(1) Regnava Cosimo I nella città, caduta in potere de'suoi più per tradimenti ed interne discordie che pel valore delle masnade imperiali, quando gli esuli Fiorentini guidati da Piero e Filippo Strozzi e da Baccio Valori (stato già commissario pel Papa contro i Fiorentini durante l'assedio nel 1529) tentarono rovesciare la monarchia Medicea ed inaugurare di nuovo il Governo Popolare. Le speranze nutrite ed il patriottismo eroico di cui dettero prova a nulla valsero; e la rotta da essi patita a Montemurlo assicurò Cosimo sopra un trono cementato dal miglior sangue di liberi cittadini; a puntello del quale chiamate orde Spagnuole e Tedesche portò poi l'ultimo colpo alle speranze de'dispersi repubblicani rendendosi padrone della provincia Senese nell'anno 1554.

È probabile che in occasione dell'apertura di una nuova strada che deve condurrre all'imbocco di *Vacchereccia* questo monumento di triste ricordanza, fatto ora inutil lezione sia, remosso per ragioni di pubblica comodità.

Chiesa di Santa Trinita. — È delle più antiche della città credendosi comunemente che fosse già in piedi nel secolo IX sotto il titolo di *Madonna dello Spasimo*. Non possiamo dar notizia sicura della epoca in cui questa chiesa pervenne ai Frati Vallombrosani; quello però che sappiamo certamente si è che nel 1091 vi avevano già il loro convento. Poco dopo la metà del XIII secolo fu rimodernata coi disegni di Andrea Pisano; ampliata nel 1393 e provvista di campanile nel 1395; finchè nel 1593 fu ridotta per cura del *Buontalenti* quale ora si vede. È lunga Metri 43,78 e larga Metri 31,52. Essa componevasi di cinque navate; le due laterali furono chiuse per costruirvi cappelle che vennero in seguito ornate sul gusto moderno. Accadde in questa chiesa un accanito combattimento nel 1257 fra Guelfi e Ghibellini; e nel 1301 vi fu congiurato dai Neri per indurre Bonifazio VIII a mandar paciere della città Carlo di Valois.

Pitture e Sculture. — La Trinità sulla porta principale della facciata, e la statua di S. Alessio nella nicchia a sinistra dell' osservatore, sono di *Giovanni Caccini.*

In Chiesa. — Sopra la porta principale vedesi in una mezza luna, la Concezione della Madonna, e diversi Santi, opera di *Francesco Conti.* — Nella prima cappella trovasi un quadro di *Tommaso da S. Frediano.* — Un Crocifisso, *Ignoto.* — S. Giovan Battista che predica alla moltitudine, *Francesco Curradi.* — Gesù morto e il Padre Eterno, *Domenico Passignani.* — Il monumento di Alessandro Peppoli, scultura di *Giuseppe Castagnoli.* — L' annunziazione della Vergine, quadro del monaco *Don Lorenzo.* — S. Torello, *Santi Pacini.*

In Sagrestia. — Diverse figure di santi, di *Pietro Dandini.*

Nella cappella Sassetti, meritano di essere osservati i due affreschi di *Domenico Ghirlandaio,* rappresentanti alcune istorie della vita di S. Francesco. In queste vedonsi dipinte in prospettiva la facciata della chiesa di S. Trinita e il Palazzo Spini. — Le quattro Sibille nella volta sono dello stesso pittore. — I monumenti della famiglia Sassetti attribuisconsi a *Giuliano da S. Gallo.* — S. Pietro Igneo, *Taddeo Mazza.* — S. Giov. Gualberto, *Domenico Pestrini.* — L' altar Maggiore fu costruito da *Martino Portogalli.* — Il quadro rappresentante la S. Tri-

nità è di *Pietro Dandini*. — L'architettura del Presbiterio è del *Buontalenti*. — I monumenti della famiglia Usimbardi, scultura di *Felice Palma*. — S. Pietro che cammina sull'acque, quadro di *Cristoforo Allori*. — Il crocifisso, *Felice Palma*. — Il bassorilievo dell'altare, *Tiziano Aspetti*. — S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso; quadro di *Jacopo da Empoli*. — Gli affreschi delle lunette, *Giovanni da S. Giovanni*. — Gli affreschi della volta, *Fabbrizio Boschi*. — S. Idelfonso, *Ignazio Hugsford*. — La deposizione di Croce, *Giuseppe Perini*. — S. Geltrude, *Idem*. — La Santa Famiglia, *Pier Maria Pacini*. — S. Girolamo, *Idem*. — S. Umiltà, *Giuseppe Perini*. — Istoria di S. Giov. Gualberto, *Francesco Corsi*. — Lo Sposalizio di S. Caterina, *Jacopo Vignali*, copia del quadro di Paolo Veronese. — Gesù Cristo che porta la croce, *Idem*. — Gesù nell'orto, *Matteo Rosselli*. — La morte di S. Alessio, *Cosimo Gamberucci*. — Le statue laterali, scultura di *Giovanni Caccini*. — L'Annunziazione, quadro di *Jacopo da Empoli*. — Il martirio di S. Lucia, *Pompeo Caccini*. — Gli affreschi della volta *Bernardino Poccetti*. — S. Maria Maddalena, statua in legno di *Desiderio da Settignano e Benedetto da Maiano*. — Nel refettorio del Convento sonovi undici lunette dipinte a fresco da *Giovanni da S. Giovanni* e da *Nicodemo Ferrucci*.

Palazzo Buondelmonti N. 1156. — Fu fabbricato nel XIII secolo ed appartenne già alla famiglia degli Scali. Il signr *Vieusseux* fino dal 1820 aprì in questo palazzo un Gabinetto letterario e scientifico, riccamente fornito di libri e di Giornali. In questo gabinetto convenivano dopo le catastrofi del 1821 i più eletti ingegni d'Italia perseguiti a morte dal feroce dispotismo dell'Austria. Ivi si fondò il giornale chiamato l'*Antologia* soppresso nel 1833, il quale divenne centro di intellettuale movimento che da Toscana propagossi quindi per tutta Italia. In quelle mura spesso s'incontrarono *Montani* che in unione a *Confalonieri* e *Pellico* avea compilato il *Conciliatore Milanese*; *Guglielmo Pepe, Poerio, Giordani, Tommaseo* ed altri molti apostoli della èra nuova che incomincia per noi mercè l'indirizzo dato da quelle nobili menti ad un popolo sfibrato nei passatempi e nelle mollezze.

Palazzo Bartolini-Salimbeni. — Fabbricato nel 1520

col disegno di *Baccio d' Agnolo*; fu per Firenze il primo saggio di architettura decorata di ornato; le finestre e la porta sono quadre e sormontate di frontoni; oggi vi è stabilita la *Locanda del Nord*.

Palazzo Santini, antico Minerbetti N.° 4180 e 4181. — Ora *Locanda d' Europa*.

VIA DEI LEGNAIOLI.

Palazzo del Duca Strozzi N. 1013. — Ha tre facciate, di cui una su questa via, l' altra sul Mercato vecchio e la terza sulla piazzetta delle Cipolle. L' architettura di queste tre facciate esterne è di *Benedetto da Maiano*, che cominciò l' edifizio nel 1489. — Filippo Strozzi che lo faceva costruire, avendo veduto il modello di un cortile e di un cornicione fatti da *Simone del Pollaiolo* detto il *Cronaca*, che tornava da Roma ove aveva studiato l' architettura sui monumenti antichi, lo incaricò di terminare il suo Palazzo. — Le lanterne ed altri ornamenti di ferro agli angoli sono lavori di *Niccolò Grosso* detto il *Caparra*. Vi si conserva una bella Galleria di quadri, dei quali ci limiteremo a citare i più importanti.

Prima Sala. — Ercole che uccide Anteo, *Alessandro Allori*. — Ruggero che fugge dal castello di Alcina, *Idem*. — Un quadro con diverse figure, *Giovanni da S. Giovanni*.

Seconda Sala. — S. Giovanni nel deserto, *Furini*. — Un ritratto di Famiglia, *Jacopo da Pontormo*. — Due ritratti, *Alessandro Allori*. — La Madonna, il bambino Gesù e Santa Elisabetta, *Andrea del Sarto*. — Un Paese, *Giovanni Miel*. — Un Paese, *Pietro Laer* detto il *Bamboccio*. — Ritratto di Farinata degli Uberti, *Alessandro Allori*. — Ritratto d' una vecchia, *Caravaggio*. — Ritratto di Giotto, dipinto da *lui stesso*. — Un Paese, *Gaspero Poussin*. — La Visitazione di Santa Elisabetta, *Cristoforo Allori*. — La Madonna, il Bambino Gesù, e S. Giovanni, *Alessandro Allori*. — Erodiade, *Giorgio Barbarelli*, detto *Giorgione*. — La Madonna e due Santi, *Duccio Senese*. — La Primavera, *Luca Giordano*. — Il trionfo di David, *Pietro da Cortona*. — Le figlie di Pelia, *Furini*. — Una battaglia, *Tempesta*. — Il Battesimo di Gesù Cristo, *Vignali*. — La Madonna

che adora il Bambino Gesù, *Raffaello da Colle.* — David inseguito da Saul, *Pietro da Cortona.* — Battaglia, *Pandolfo Reschi.* — Polifemo che uccide Aci, *Guercino.* — S. Giov. Battista, *Volterrano.*

Terza Sala. — Diversi ritratti di Famiglia, d' autori *Ignoti.*

Quarta Sala. — Ritratto di Filippo Strozzi, *Bronzino.* — La Madonna ed il Bambino Gesù, *Francesco Salviati.* — Storia di Lot, *Guercino.* — La carità romana, *Idem.* — L' Adorazione dei Magi, *Luca d' Olanda.* — Ritratto di Leone Strozzi, *Alessandro Allori.* — La Santa Famiglia, *Jacopo da Pontormo.* — Ritratto di Monsignore della Casa, *Parmigianino.* — Un paese, con veduta di mare, *Salvator Rosa.* — Un Paese, *Poussin.* — Un baccanale, *Agostino Caracci.* — La Santa Famiglia *Giulio Romano.* — Un ritratto di famiglia, *Tiziano.* — La discesa dalla Croce, *Lodovico da Cigoli.* — Susanna, *Guercino.* — Ritratto di Pietro Strozzi, *Scuola del Pollaiuolo.* — Ritratto di donna, *Leonardo da Vinci.* — Gesù nell' Orto, *Pietro Perugino.* — Un paese con figure, *Salvator Rosa.* — S. Ignazio, *Andrea del Sarto.* — Santa Famiglia, *Fra Bartolommeo della Porta.* — La Santa Famiglia, *Andrea del Sarto.* — Santa Famiglia, *Francesco Granacci.* — Ritratto d' un Papa, *Paolo Veronese.* — Un ammazzatoio, *Tenieres.* — Ritratto di *Baccio Bandinelli* dipinto da *se medesimo.* — San Sebastiano, *Onorio Marinari.* — Ritratto di Famiglia, *Domenico Puligo.* — Santa Famiglia, *Schiavone.* — Una marina, *Jacopo Montagna.*

Quinta Sala. — Alcune figure di Boemi, *Caravaggio.* — Una Sibilla, *Guido Reni.* — Ritratto di *G. Romano.* — Una allegoria. *Poussin.* — Santa Famiglia, *Franciabigio.* — Un miracolo, *Vanni.* — Ritratto d' un Pontefice, *Sebastiano del Piombo.* — Un' allegoria cavata dal Boccaccio, *G. B. Paggi.* — Santa Famiglia *Jacopo da Empoli.* — La Madonna ed il Bambino Gesù *Guercino.* — La famiglia Strozzi, *Subtermans.* — Venere e Adone, *Francesco Albano.* — La Madonna che adora il bambino Gesù, *Correggio.* — Giuditta, *Cristoforo Allori.* — Santa Famiglia, *Pietro Perugino.* — Ritratto d' un Poeta, *Raffaello Sanzio.* — Diversi giocatori, *Caravaggio.* — L' estate e l' autunno, due quadri di *Padovanino.*

Sesta Sala. — S. Francesco ed il Bambino Gesù, *Lodovico Cigoli.* — Un quadro istoriato, *Pietro da Cortona.* — Due paesi, *Poussin.* — Gesù che porta la Croce, *G. Antonio Pordenone.* — Santa Famiglia, *Rubens.* — Orfeo e Euridice, *Guercino.* — Ruggero e diverse ninfe, *Biliverti.* — Ritratto d' un cavaliere, *Murillo.* — Ritratto di famiglia, *Santi di Tito.* — L' Angelo che annunzia ai Pastori la nascita del Messia, *Bassano.* — San Pietro, *Lanfranco.* — Gesù nel presepio, *Tintoretto.* — Un paese, *Salvator Rosa.*

Sagrestia accanto alla cappella. — La Madonna, il bambino Gesù e diversi Angioli, *Scuola di Cimabue.* — S. Giovanni nel deserto, *Daniele da Volterra.*

Palazzo della Commenda di Castiglione, N. 4183. — Antico palazzo Corsi. — Al disopra della porta vedesi il busto di Francesco I de' Medici, scolpito da *Giovanni Bologna*, il quale fu pure l' Architetto del palazzo stesso.

Palazzo Giaconi, anticamente Strozzi, N. 4182. — L' Architetto *Gherardo Silvani* riunì in questo disegno i tre ordini, dorico, jonico, e composito. — I trofei sul cornicione, *Lotti.* — Le due Statue, *Novelli.*

Palazzo Feroni N. 1181, oggi **Municipale.** — Questo vastissimo palazzo, in antico della famiglia Spini, fu acquistato non è gran tempo dal Municipio fiorentino, che vi ha stabilito la sua residenza. — L' Architettura credesi di *Arnolfo di Cambio*, ad eccezione del frontespizio, delle colonne delle porte e delle finestre che appartengono al Secolo XVIII. — Nella cappella ed in alcune stanze si ammirano diversi affreschi del *Poccetti.* L' arco che accavalciava la strada fino all' Arno fu fatto demolire nel 1822 per causa di pubblica sicurezza.



PONTE S. TRINITA.

L'antico ponte, costruito nel 1252, in seguito delle premurose disposizioni del *Frescobaldi*, essendo caduto in deperimento a motivo della inondazione del 1269, fu ricostruito dai monaci *Giovanni* e *Ristoro;* distrutto questo nel 1333 da altra inondazione fu rifabbricato dal *Gaddi* (1346), quando rovesciato nuovamente nel 1557, lo rifabbricò, quale ora si vede, l'Architetto *Ammannati* che lo compì nel 1569. — Costò 138,000 lire fiorentine; la sua eleganza e solidità colpiscono a prima vista. Ciò che gli Artisti maggiormente apprezzano si è l'abilità colla quale l'architetto ha nascoste le difficoltà che dovè vincere nel costruirlo. La curva delle arcate è composta di sei semicerchi due dei quali si riuniscono ad angolo nel serraglio dell'arcata; quest'angolo è nascosto da una testa di montone nell'arcata di mezzo e da due mensole nelle altre. — Il ponte è lungo Metri 40,28 circa, l'arcata di mezzo è larga 29,19 e le altre 26,27 ciascuna. — Quattro Statue in marmo rappre–

sentanti le Stagioni, adornano le estremità di questo ponte. — La Primavera, *Pietro Francavilla;* l' Estate e l' Autunno, *Giovanni Caccini;* l' Inverno, *Taddeo Landini.*

Lungarno.

Palazzo Masetti anticamente *Fontebuoni* N. 4177. — Disegno del *Silvani.* — In questo palazzo morì *Vittorio Alfieri* il 19 Ottobre 1803, dopo avervi vissuto parecchi anni, come rilevasi dalla iscrizione posta sulla facciata.

Palazzo Lamporecchi N. 4176. — Appartenne prima alla famiglia Gianfigliazzi le cui armi furono scolpite da *Donatello*; lo possedè quindi e l' abitò fino alla morte il Principe Luigi Buonaparte.

Palazzo de' Principi Corsini N. 4175. Clemente XII Corsini fece costruire questo edifizio nel 1618, precisamente dove esistevano allora, un piccolo possesso di Machiavelli, e la casa di piacere in cui il principe Antonio de' Medici aveva costume di accogliere le sue società drammatiche. — Questo palazzo fu considerabilmente ingrandito nel 1656 col disegno di *G. Silvani;* poco tempo dopo l' architetto *Ferri* costruì la magnifica scala che conduce al piano superiore. Dieci stanze riunite compongono una ricca galleria, di cui ecco il catalogo.

Prima Sala. — La volta è dipinta a fresco dal *Gherardini* che vi raffigurò le belle arti. — Il Padre Eterno, *Lanfranco.* — La Maddalena penitente, *Rubens.* — Ritratto di donna, *Subtermans.* — La Maddalena penitente, *Rubens.* — Ritratto d' uomo, *Subtermans.* — Un filosofo che legge, *Dandini.* — Una Battaglia, *P. Reschi.* — Una baccante ed un satiro, *Giorgione.* — Un' altra battaglia, *Reschi.* — La Cleopatra, *Naldini.* — Venere che medica le ferite ad Enea, *Luca Giordano.* — S. Pietro che rinnega il divin Maestro, *Caravaggio.* — Un uomo che scrive, *Andrea del Sarto.* — Santa Famiglia, *Poppi.* — Ritratto del Petrarca, *Naldini.* — Ritratto di donna velata, *Subtermans.* — Un ritratto d' uomo, *Idem.* — La filosofia, *G. Reni.* — Una donna con un corbello d' uva *Cav. d' Arpino.* — La Vigilanza, *Guido Reni.* — Cleopatra, *C. Allori.* — Ritratto d' un incognito, *Subtermans.* — Un ritratto di Dante Alighieri, *Naldini.* — Due

marine, *O. Ciafferi.* — Ritratto di Francesco I, *Bronzino.* — Ritratto della Granduchessa sua moglie, *Idem.* — Una fiera, *Ignoto Fiammingo.* — Un paesaggio, *L. Mehus.* — Interno della Chiesa di Loreto, *Peterneeff.* — Un altro paesaggio, *L. Mehus.* Un ritratto, *Subtermnns.* — Altro Ritratto, *C. Allori.* — Enea vincitore di Turno re dei Rutuli, *Luca Giordano.* — L' Angelo che annunzia ai pastori la nascita di Cristo, *O. Mariani.* — Discesa dello Spirito Santo, *Onorio Marinari.*

Seconda Sala. — La volta è dipinta come la precedente da *Alessandro Gherardini*, e rappresenta Cerere e il dio Pane. — Una Santa Famiglia, *Ciro Ferri.* — La Bellezza, *Martinelli.* — Assedio di Barcellona, *P. Reschi.* — San Giovan Gualberto, *Ciro Ferri.* — Artemisia, *Dandini.* — Una battaglia, *Borgognone.* — Il battesimo di Gesù Cristo, bozzetto di *Salvator Rosa.* — Un paese, *Scuola Fiamminga.* — Una battaglia, bozzetto di *Salvator Rosa.* — Un' altra battaglia, *Borgognone.* — Veduta del mare, e d' un paese, *Salvator Rosa.* — Un ritratto, *Tintoretto.* — Studio di testa, *Cigoli.* — Una sibilla, *Volterrano.* — Ritratto d' un soldato, *Subtermans.* — Diversi paesi del *Bamboccio.* — Un vecchio che si scalda, *Teniers.* — Una Marina, *Vanvitelli.* — Un vecchio, *Teniers.* — Bozzetto d' una figura a fresco che adorna la cappella Corsini nella Chiesa del Carmine, *L. Giordano.* — Una donna con una tazza, *Dandini.* — Una battaglia, *Pandolfo Reschi.* — Bozzetto d' un affresco della cappella Corsini, *L. Giordano.* — Una marina ed altri oggetti, *Vanvitelli.* — Una donna, *Martinelli.* — Una battaglia, *Borgognone.* — Bozzetto d' una battaglia, *Salvator Rosa.* — Un paese, *Scuola Fiamminga.* — Un' altra battaglia *Salvator Rosa.* — Una battaglia *Scuola Fiamminga.* — Un' altra battaglia, *Salvator Rosa.* — Una tempesta di mare, *Montagna.* — Una battaglia, *Salvator Rosa.* — Una tempesta di mare, *Montagna.* — Sopra una tavola di marmo vedesi un vaso di bronzo, lavoro di *Benvenuto Cellini*, nel quale son rappresentati in bassorilievo il trionfo di Arianna e Bacco, ed un trionfo di Sileno. Il manico del vaso rappresenta un satiro la di cui lunga coda, divisa all' estremità, abbraccia una donna seduta che gli serve di base.

Terza Sala. — Le pitture della volta rappresentano le fa-

tiche d' Ercole, di *Domenico Gabbiani.* — Pirro che uccide Priamo, *Pietro Benvenuti.* — Santa Famiglia, *Vasari.* — Venere che si guarda allo specchio, *Tiziano.* — Testa di Giovine, *Caravaggio.* — Una testa del Redentore, *Luca di Leida.* — Battesimo di Gesù Cristo, *Santi di Tito.* – Santa Famiglia, *Puligo.* — Un suonatore di violino, copia del quadro di *Raffaello.* — Una Venere contornata d' Amori, *Albano.* — Ritratto del pittore Seybold, dipinto da *lui medesimo.* — Apollo e Dafne, *Andrea del Sarto.* — Ritratto della moglie di Seybold, *Seybold.* — L' interno di una fabbrica di cristalli, *Breughel.* — Martirio di S. Andrea, *Spagnoletto.* — Una Vergine contornata da una ghirlanda di fiori, *C. Maratta.* — S. Pietro che trova la moneta d' argento nel corpo del pesce, *Spagnoletto.* — Venere e Adone, *A. Caracci.* — La carità, *Salviati.* — Un Cristo morto, *Cigoli.* — La Madonna, *Luca di Leida.* — La tentazione di S. Antonio, *Breughel.* — Tobia con l' Angelo, *Andrea del Sarto.* — Il sogno di Giacobbe, *Carlo Dolci.* — Diana al bagno, *Breughel.* — Danza di fanciulli, *Albano.* — S. Sebastiano, *Ruggeri.* — S. Andrea Corsini, *C. Allori.* — Santa Famiglia, *Andrea del Sarto.* — La Madonna circondata di Santi, *Palma il Vecchio.* — La Crocifissione di Gesù Cristo, *Naldini.* — S. Giacomo, *Guercino.* — Giuditta, *Allori.* — Una cucina, *Caravaggio.* — Ritratto di Machiavelli in età giovanile *Salviati.* — Ritratto di Calvino, *Holbein.* — Bozzetto di un ritratto di Rembrandt, dipinto da se medesimo. — Un paese, *Breughel.* — La Maddalena nel deserto, *Caracci.* — Un Paesaggio *Breughel.* — Una Maddalena nel deserto, *Caracci.* — Un Paese, *Breughel.*

Quarta Sala. — La volta è decorata di pitture eseguite dal *Gabbiani*, e rappresentanti la Notte e le nove Muse. — Una Maddalena, *Puligo.* — Una Santa famiglia, *Parmigianino.* — S. Giovanni, *Carlo Dolci.* — La Poesia, *Carlo Dolci.* — Una Santa Famiglia, *Andrea del Sarto.* — S. Sebastiano, *Carlo Dolci.* — La speranza, *Idem.* — Un Ecce-Homo, *Idem.* — Una Madonna e diversi Angioli, *A. Botticelli.* — Un ritratto, *Bronzino.* — Una Madonna che allatta il bambino Gesù, *Marinari.* — S. Lucia, *Carlo Dolci.* — S. Famiglia, *Pontormo.* — S. Famiglia, *Albertinelli.* — La Madonna il bambino Gesù e santa

Caterina, *Subtermans*. — S. Famiglia, *Fra Bartolommeo*. — S. Famiglia, *Domenico del Ghirlandaio*. — Un Ecce-Homo, *Cigoli*. — La Madonna della Seggiola, *Scuola di Raffaello*. — Una Vergine, *C. Dolci*. — Testa di S. Simone, *Tintoretto*. — S. Caterina, *C. Dolci*. — Una Madonna col bambino Gesù, *Idem*. — Ritratto di Giulio Secondo, studio sul cartone, di *Raffaello*. — Una donna, *Furino*. — S. Appollonia, *C. Dolci*, — La Pace, *Idem*. — Mosè e Faraone, *Spagnoletto*. — Santa Famiglia, *Puligo*. — S. Famiglia, *Rosso Fiorentino*; il bambino Gesù, *Luca Giordano*. — Un pesce, *Scuola Fiamminga*. — Una battaglia, *Pandolfo*. — Un paese, *Bamboccio*. — Un paese, *Scuola Fiamminga*. — Un altro paese, *Bamboccio*. — L' Evangelista S. Giovanni, *C. Dolci*. — S. Filippo Neri, *Gabbiani*.

Quinta Sala. — Le pitture della volta sono di *D. Gabbiani*. — Ritratto della principessa Corsini, *Pietro Benvenuti*. — Piccola famiglia di Don Tommaso Corsini, *Idem*. — Ritratto del Principe Don Tommaso Corsini, *Idem*. — Ritratto del poeta Lorenzo Pignotti, *Idem*.

Sesta Sala. — Gli affreschi della volta sono di *Pietro Dandini* e rappresentano Ercole trionfante consultato dalle Belle Arti. — Una procaccina con delle lettere e dei polli, *Caravaggio*. — S. Paolo e S. Antonio Abate, *Carlo Dolci*. — Il giudizio universale, *frate Dandi da Forlì*. — Una copia in piccolo del quadro di *Michelangiolo Buonarroti*, rappresentante il Giudizio universale. — Una vecchia, *Caravaggio*. — Cristo che porta la croce, *Sebastiano del Piombo*. — Una Vergine, *M. Rosselli*. — Il bambino Gesù e S. Giovannino, *Schidone*. — Un Ecce-Homo, *M. Rosselli*. — Tobia e Sara che pregano, *Santi di Tito*. — L' Angelo custode, *C. Dolci*. — L' Angelo che annunzia a S. Giuseppe la fuga in Egitto, *Idem*. — Andromeda e Perseo, *Federigo Zuccheri*. — Veduta d' una rocca e diversi soldati a cavallo, *Salvatore Rosa*. — Una Vergine sopra un trono, *Rosso Fiorentino*. — Giuditta, *Vignali*. — Lot e le sue figlie, *M. Rosselli*. — Veduta della fortezza di Castellamare di Napoli, *Salvator Rosa*. — Veduta della rocca di Terracina, *Idem*. — Ritratto di Baccio Valori, *Angiolo Bronzino*. — Una battaglia, *Borgognone*. — Tobia coll' Angelo, *M. Rosselli*. — Un Doge, *Tintoretto*. — Una battaglia, *Salvator*

Rosa. — Una marina, *Idem.* — Una testa di donna, *Caravaggio.* — Lucrezia, *Guido Reni.* — Testa di S. Simone, *Sebastiano Galeotti.* — Una marina, *Salvator Rosa.* — Una Santa Famiglia, *Rustichino da Siena.* — La Madonna ed il bambino Gesù, *Brina.* — Cristo che porta la croce, *F. Francia di Bologna.* — La Madonna col bambino Gesù, *Parmigianino.* — Cristo servito dagli Angioli, *Taruffi.* — Un giovine, *Bronzino.* — Ritratto d' uomo, *Masaccio.*

Settima Sala. — Le pitture della volta, eseguite da *A. Gherardini.* — L' amore, *Cav. d' Arpino.* — Un sonatore di flauto, *Ligozzi.* — Le quattro stagioni, *G. Bellini.* — Una marina, *Salvator Rosa.* — Un' allegoria, *Alessandro Botticelli.* — S. Giovanni nel deserto, *Annibale Caracci.* — Deianira ed il centauro Nesso, *Furino.* — Una marina, copia di quella di *Salvatore Rosa.*

Ottava Sala. — Un paese, *Ignoto.* — S. Famiglia, *E. Taruffi.* — Un reliquiario contornato di bronzi dorati con in mezzo una nicchia di madreperla sulla quale è dipinta in miniatura Santa Cecilia, *Scuola di Raffaello.* — S. Paolo e S. Francesco, *Scuola di Giotto.* — La Madonna circondata dagli angioli, *Fra Filippo Lippi.* — L' Annunziazione della Vergine, *Scuola di Giotto.* — S. Giovanni e un Santo Vescovo, *Idem.* — Il cenacolo, *Scuola di Raffaello.* — Cristo che porta la croce, *E. Taruffi.* — Festa campestre, *L. Mehus.* — Un paese, *Idem.* — Le tre Grazie, maniera del *B. Angelico.*

Nona Sala. — Sansone che atterra il Tempio dei Filistei, *F. Rubens.* — Santa Famiglia, *M. Albertinelli.* — Gesù nell' orto, *F. Feti.* — Noè ed i suoi figli, *Currado.* — Santa Famiglia contornata dagli angeli, *R. del Garbo.* — Cristo al sepolcro, *D. Feti.* — Una testa, *Cigoli.* — Un paese, *P. Brill.* — L' Annunziazione della Vergine, *P. Veronese.* — Il matrimonio degli Dei, *Cecco Bravo.* — Una testa di studio, *Cigoli.* — S. Giovanni, *Vignali.* — Tizio sul monte Caucaso, *Van-Dych.* — S. Girolamo, *G. Gemignani.* — Testa d' ignoto, *B. Franceschini.* — La resurrezione di Gesù Cristo, *P. Veronese.* — L' innocenza, *Volterrano.* — Un ritratto d' uomo, *Pollaiolo.* — La nascita di Gesù Cristo, *Scuola di Tiziano.* — Giuda che tradisce il suo divino Maestro, *A. Redi.* — Cristo coronato

di spine, *D. Fedi.* — Testa d' uomo, *P. Fidani.* — Un filosofo, *Holbein.* — La Sammaritana, *R. Gemignani.* — La Trasfigurazione di Gesù Cristo, un ritratto d' uomo, *Van-Dych.* — Ritratto d' uomo, *Scuola Fiaminga.* — Un cenacolo, *Baroccio.* — S. Francesco, *Cigoli.* — Testa di studio, *Idem.* — Riposo della Santa Famiglia, *Pourbus.* — Testa di vecchia, *Cigoli.* — La Maddalena ai piedi del Salvatore, *L. Giordano.* — Testa di S. Pietro, *Tintoretto.* — Santa Famiglia, *Empoli.* — Un ritratto, *Bronzino.*

Decima Sala. — La volta è dipinta da *O. Dandini.* — Sileno contornato da piccoli Genii e da Satiri, *Rubens.* — Un Vecchio, *Cigoli.* — Il sogno di Giacobbe, *M. Rosselli.* — Sisara, *Idem.* — Il trionfo di David, *Idem.* — Labano che perseguita Giacobbe, *G. Gemignani.* — Testa di santo, *Cigoli.* — Altra testa di santo, *Idem.* — Martirio di S. Caterina, *Gio. Battista Naldini.* — Vulcano che prepara le armi d' Enea, *Idem.* — Un' altra testa di santo, *Cigoli.* — Ritratto d' ignoto, *Van-Dych.* Testa di Bacco, *O. Fidani.* — Ritratto d' ignoto, *Caravaggio.* — Dei cacciatori, *Bamboccio.* — Una riunione campestre, *Idem.* — Pastori che si riposano, *Idem.* — Un ritratto di famiglia, *C. Bandini.* — Altri pastori, *Bamboccio.* — Un curato di campagna, *Idem.* — Lot e le sue figlie, *Scuola di Rubens.* — Ritratto di Paolo Scoto, *G. Reni.* — Cristo coronato di spine, *Curradi.* — San Tommaso d' Aquino, *Guido Reni.* — Abramo che offre doni a Rebecca, *Biliverti.* — Un ritratto, *Ignoto.* — Venere e Amore, *L. di Leida.* — Testa di studio, *Ignoto.* — L' Autunno, *Bassano.* — Un paese, *Pandolfo.* — Susanna, *Martinelli.* — Paese, *Pandolfo.* — La Primavera, *Bassano.* — La Divina Pastora, *L. di Leida.* — Santa Famiglia, *Vignali.* — La Maddalena che lava i piedi del Salvatore, *L. Giordano.* — Di fronte al Palazzo Corsini vedesi il:

Ponte alla Carraja. — L' anno 1218 fu gettata la prima pietra di questo ponte, e nel corso de' due successivi rimase perfettamente compiuto. Secondo il Vasari ne fu architetto un certo *Lapo*, il quale però non fu padre, com' egli dice, ma compagno del celebre *Arnolfo.* In origine venne denominato il *Ponte Nuovo*, per distinguerlo dall' altro unico ponte che aveva allora la città e che dicevasi come di presente, il *Ponte Vec-*

chio; ma in seguito prese il nome di una parte urbana che rimanevagli a poca distanza, al principio cioè dell' attual via di Borgognissanti. Questo ponte rovinò la prima volta l' anno 1286 per una grande escrescenza del fiume e venne perciò ricostruito dagli architetti ***Fra Sisto*** e ***Fra Ristoro***, a spese, credesi, de' PP. Umiliati d' Ognissanti. Or siccome le sole pile erano di muro, ed ogni rimanente di legname, nell' anno 1304 caddero le sue arcate con gran mortalità delle persone che vi stavano sopra in folla spettatrici di una straordinaria e fantastica rappresentazione che si dava nel fiume, con la direzione di quel balzano cervello di ***Buffalmacco***, e consisteva nella rappresentazione dell' Inferno. Tanto bizzarro spettacolo fu eseguito per cura degli abitanti del vicino borgo di San Frediano e bandito in questi termini: ***Chiunque avesse desiderato aver notizie del mondo di là si fosse portato il dì di Calen di maggio sul ponte alla Carraja***; e può dirsi, in forza della disgrazia avvenuta, che il programma della festa non riuscisse bugiardo. Restaurato il ponte, rimase in piè fino al Novembre del 1333 nel quale anno fu distrutto in unione al ponte Vecchio da una terribile inondazione. Ricostruito nel 1337 da fra ***Gio. da Campi*** si mantenne fino al 1557 quando vennero abbattute dalla piena due arcate, rifatte poi nel 1559 dall' ***Ammannati*** per ordine di Cosimo I. Di presente, vi s' incendiano i fuochi artificiali nella vigilia del Santo Protettore della città.

Palazzo del Cavalier Ricasoli-Zanchini N. 4172; presentemente Locanda della *Nuova-York* — disegno di Michelozzi. — Esiste nel cortile un frammento di camminetto. — Vi si conservano inoltre due statue, la prima rappresentante Apollo, *Incognito*, e l' altra Giasone col vello d' oro, opera del *Francavilla.*

VIA DELLA VIGNA NUOVA.

Palazzo Bordoni N. 4122 — disegno dell' inglese *Dudley*, che volea farne la sua dimora. — Questo architetto fu spesso impiegato da Cosimo II per i lavori del porto di Livorno.

PIAZZETTA DEI RUCELLAI.

Palazzo e Galleria Rucellai. — Il disegno di questo

edifizio è di *L. B. Alberti*, — l'architettura è toscana; tre piani costruiti di bozze; pilastri dorici e corinti. — La Galleria è a qualche distanza dal palazzo.

PIAZZETTA DI S. PANCRAZIO.

Oratorio Rucellai, detto anche chiesa di *S. Pancrazio*. — Intorno all'anno 1216 questo edifizio riuniva la chiesa ed il convento di S. Pancrazio, fuori della porta di questo nome, che fu demolita nel 1080; più tardi i frati della Vallombrosa vi stabilirono un convento che fu soppresso nel 1808. — Restò allora il solo Oratorio Rucellai, nel quale Leon Battista Alberti avea costruito (1467) una piccola cappella simile in tutto al S. Sepolcro di Gerusalemme. — Di fianco e nel medesimo edifizio esiste la:

Amministrazione Generale della Lotteria. — La prima estrazione della Lotteria di Toscana ebbe luogo in Firenze il 23 Decembre 1739 e fu il numero 1 che sortì il primo; l'annua rendita della Lotteria ammonta alla somma di un milione e duegentomila lire fiorentine. Vi è nel Cortile un pregevole affresco di *Neri di Bicci*.

PIAZZA DELLE CIPOLLE.

Oratorio della Madonna del buon Consiglio. — Anticamente in quel luogo esisteva la Chiesa di S. Maria Ughi, demolita nel 1785; il Cavaliere Strozzi la fece restaurare nel 1816 dall'architetto *Valentini di Prato*.

Palazzo del Cavaliere Strozzi N. 1005. — Non terminato — architettura di *Brunelleschi*, o di *Michelozzi*. — La facciata è di stile toscano.

VIA TORNABUONI.

Palazzo dei Marchesi Viviani della Robbia, N. 4189. — Disegno di *Giovan-Battista Foggini* del 1693.

Palazzo de' Marchesi Corsi N.° 4189 — antico Torna-

buoni. — Architetto *Michelozzi.* — La Loggia esposta a Mezzogiorno e detta dei Tornaquinci, *Cigoli.*

Palazzo Larderel, N. 4491 — antico *Giacomini*, poi *Michelozzi.* — La facciata è una delle maggiormente ammirate; fu costruito nel 1550 coi disegni di *Giovanni Antonio Dosio.*

PIAZZA DEGLI ANTINORI

(*detta Piazza S. Gaetano*).

Chiesa di S. Gaetano e Michele. — Incerta l'epoca della sua fondazione, sappiamo che esisteva nel 1192 col nome di S. Michele Berteldi. Fu restaurata nel 1220. — Nel 1648 ebbe termine la nuova fabbrica dagli architetti *Nigetti* e *Silvani* che la eseguirono valendosi in parte dei disegni di *D. Giovanni de' Medici* e *Don Anselmo Cangiano.*

Pitture e Sculture. — La Fede e la Carità, statue in marmo sulla porta principale, furono scolpite da *Baldassarre Fiammingo*, che fece altresì la statua di S. Gaetano sulla porta laterale a destra. — *Francesco Andreozzi* scolpì il S. Andrea sull'altra porta a sinistra. — I fanciulli che sostengono l'arme del cardinale Carlo dei Medici sono di *Carlo Marcellini.* — *In Chiesa.* — Nella prima cappella: l'Istoria di S. Pietro e di S. Giovanni, due quadri di *Ottavio Vannini.* — Gli affreschi della volta, *Idem.* — I basso-rilievi, *Giov. Batta. Foggini.* — S. Michele, *Jacopo Vignali.* — Alle pareti laterali: L'istoria di S. Pietro, due quadretti di *Vignali.* — Gli affreschi della volta, *Agostino Metelli* e *Michele Colonna.* — La S. Trinità e alcuni Santi, *Matteo Rosselli.* — Il busto di S. Francesco, *Malatesti.* — Due ritratti della *Scuola Romana.* — Gli affreschi della volta e delle lunette, *Sigismondo Coccapani.* — L'Adorazione dei Magi, *Vannini.* — Gli affreschi della cappella, *Filippo Galletti* e *Luca Bocchi.* — La Visitazione, *Fabrizio Boschi.* — La Natività, *Matteo Rosselli.* — L'Annunziazione della Vergine, la Visitazione e S. Elisabetta, *Fabrizio Boschi.* — Il Tabernacolo d'argento, lavoro di *Benedetto Petrucci.* — Il Crocifisso nel Coro, *Francesco Susini.* — Gli Affreschi della volta, *P. Galletti.* — L'Invenzione della S. Croce, *Jacopo Vignali.* — Altri

due quadri rappresentanti lo stesso soggetto; il primo di *Matteo Rosselli* e l'altro di *Biliverti*. — Gli affreschi delle lunette, *Vignali*. — L'esaltazione della S. Croce, *Biliverti*. — Un istoria di S. Gaetano, fresco di *Chiavistelli*. — La Madonna, *Alfonso Boschi*. — La morte di S. Andrea, *Ignazio Hugsford*. — La presentazione al Tempio, *Francesco Boschi*. — Gli affreschi della volta, *Lorenzo Lippi*. — S. Francesco, *Jacopo da Empoli*. — Il martirio di San Lorenzo, *Pietro da Cortona*. — S. Lorenzo che regala ai poveri le ricchezze della chiesa, *Matteo Rosselli*. — Gli affreschi della volta, *Colonna* e *Metelli*. — Le due pile per l'acqua santa *Domenico Pieratti*. — La Concezione, *Giacinto Fabbroni*. — Gli affreschi della volta, *N. Galletti*. — Le quattordici statue di Apostoli ed Evangelisti sulle pareti intorno la chiesa, e basso-rilievi sotto di essa, sono di *Foggini*, *Novelli*, *Piamontini*, *Fortini*, *Cateni* e *Pettirossi*.

Palazzo Antinori, N. 4194, — appartenne prima alla famiglia dei *Buoni da Catenaia*. — Disegno di *Baccio d'Agnolo*, o di *Giuliano* da *S. Gallo*. — Vi si conserva un quadro in tavola, rappresentante la via percorsa da Gesù Cristo nel salire al Calvario, *Ghirlandaio*. — Una S. Maddalena, ed un S. Pietro due quadri di *Carlo Dolci*.

VIA DEI RONDINELLI.

Canto ai Carnesecchi. — Un tabernacolo, nel quale è un dipinto moderno che rappresenta la Vergine, postovi in luogo di quello che si conserva oggi nella Casa del Principe *Pio*. Opera di *D. Veneziano*.

PIAZZETTA DELLA CROCE AL TREBBIO.

Nel mezzo della piazza si vede una colonna di granito, che sorregge una croce in marmo e gli emblemi dei quattro Evangelisti, attribuita a *Giovanni Pisano*. — Questa colonna è opinione di alcuni storici fosse innalzata per rammentare una vittoria ottenuta *sugli eretici Paterini* nel 1240 *dalla milizia di S. Pietro Martire*; e fu consacrata nel 1308. — Il nome di Paterini derivò loro dal Paternon, il cui progetto era di

scuotere il giogo della Chiesa Romana. — La voce *Trebbio* dicesi vuolsi le venga dall'immenso numero di uomini che vi furono massacrati.

VIA DE' BANCHI.

Palazzo Ambron N. 4656. — Don Fabio Arazzola da Mondragone, precettore di Francesco figlio di Cosimo I, ordinò la costruzione di questo edifizio all'architetto *Ammannati*. — Fu in questo palazzo che ebbe luogo il primo abboccamento fra il principe e Bianca Cappello.

PIAZZA DI S. MARIA MAGGIORE.

Chiesa di S. M. Maggiore. — Si fa parola di questa Chiesa in alcuni ricordi del 1081; fu accresciuta nel XIII secolo da *Buono Fiorentino*, nel quale stato si mantenne fino al 1515 e fu allora che il *Buontalenti* e il *Silvani* l'arricchirono coi loro lavori. I Carmelitani la ebbero nel 1521 nella qual'epoca vi fu fabbricato il convento. — Astrazion fatta dagli ornamenti di cui fu posteriormente arricchita nell' interno, la Chiesa offre il primo modello dell'architettura indigena, che ricevè in seguito il suo perfezionamento nei monumenti più celebri della Città, come lo dimostrano la Cattedrale e le Logge della Signoria.

Pitture e Sculture in Chiesa. — (S' incomincia il giro dal primo altare a destra della porta principale).

Primo altare. — Un S. Alberto che salva la vita a parecchi isdraeliti, quadro a olio di *Lodovico Cardi da Cigoli*. — Un S. Liborio di *Pietro Dandini*.

Secondo altare. — S. Maria Maddalena che riceve la comunione, quadro di *D. Pugliani*. — Due piccoli quadri rappresentanti, uno S. Teresa, e l'altro S. Alberto, dello stesso artista. — Santa Maria Maddalena in gloria, pittura a fresco nella volta, di *Pinzani*.

Terzo altare. — Il martirio di S. Biagio, quadro cominciato da *O. Vannini*, e terminato da *Giusti* suo allievo. — S. Giovanni Evangelista e S. Michele Arcangiolo, due piccoli qua-

dri dello stesso *Giusti*. — Le pitture a fresco della volta son di ignoto artista.

Quarto altare. — S. Francesco che riceve le Stimate, di *P. Dandini*. — Le due statue laterali rappresentanti S. Bartolommeo e S. Zanobi, sono del *Caccini*. — Gli affreschi della volta sono del *Poccetti*.

Quinto altare. — Il Crocifisso in rilievo, *Ignoto*.

Viene quindi l' altar maggiore che non offre nulla di notevole, e dopo di esso trovasi il:

Settimo altare su cui vedesi un quadro rappresentante S. Cammillo de Lellis, opera moderna di *Giorgio Berti*.

Ottavo altare. — La Vergine del Carmine di *Biliverti*. — La pittura a fresco della volta è di *B. Franceschini*, detto il *Volterrano*.

Nono altare. — Il Cristo e la Maddalena di *Onorio Marinari*. — La pittura a fresco della volta è di *Giuseppe Meucci*.

Decimo altare. — S. Francesco e il Bambino Gesù, quadro di *Matteo Rosselli*. — S. Tobia, coll' Arcangelo Raffaello; e S. Giovan Battista, due quadri dello stesso pittore. — La pittura della volta, fresco di *Giuseppe Meucci*.

Undecimo altare. — La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, pittura abbozzata dal *Vannini* e finita dal *Passignano*.

Sulla porta: S. Cammillo de Lellis, *Bettini*.

Nel primo pilastro a destra di chi entra furono scoperte nel secolo presente le pitture che si vedono tuttora, opera del secolo XIV d' ignoto autore.

Nel Chiostro del Convento sono da osservarsi parecchi affreschi del *Poccetti* e di *Ferrucci*. — Una colonna che faceva parte del monumento inalzato a Brunetto Latini maestro di Dante; ed una pietra che ricorda il nome di Salvino degli Armati inventore degli occhiali, morto nel 1317.

VIA DEI BUONI.

Palazzo Orlandini del Beccuto N. 882. — La Casa che apparteneva prima ai *Del Beccuto*, con quelle dei *Chiarucci* e e dei *Gondi* furono riunite in un solo palazzo secondo il disegno di *Antonio Ferri*, intorno l' anno 1679. — La Corte, *Del*

Rosso. — La Fontana, (*) *Donatello*, o *Michelozzi.* — Nell' interno uno scudo in cui è rappresentata la Madonna e Gesù, S. Giuseppe, e S. Michele, *Allori.* — L' Adorazione dei Magi, *Filippo Lippi.* — La Vergine, Gesù e S. Giovanni, *F. Bartolommeo.* — Ritratto di Cosimo Pater Patriae, scolpito da *Donatello.* — (*) Statua greca, la Venere. — Un piccolo stipo adorno di pietre preziose. — Gli affreschi di una volta con figure alla grottesca, *Poccetti.* — Le altre con affreschi di *Gabbiani, Gherardini, Dandini, Ademollo, Menitoni.* — L' Accademia Platonica, quadro grandissimo che è nel salone, *Menitoni.*

PIAZZETTA DEGLI AGLI.

Palazzo Altoviti — Anticamente dei *Panciatichi.* — Vi nacque nel 1780 *Scipione de' Ricci* Vescovo di Pistoia.

PIAZZETTA DEI VECCHIETTI.

Palazzo del Corona N.° 927. — Anticamente dei *Vecchietti.* — Fu fabbricato da Bernardo Vecchietti che vi tenne ospite *Giovanni Bologna.* Sono opera di questo Artefice il piccolo Satiro in bronzo non che gli altri ornamenti che lo abbelliscono. — Pare che la denominazione di *Canto dei Diavoli* gli venisse da un miracolo operato da San Pier Martire quando predicava la crociata contro i Paterini. — Nel 1826 l' architetto Pasqui eseguì la facciata coll' antico disegno.

VIA DEI FERRAVECCHI.

Chiesa di S. Pierino — Altra volta del Buonconsiglio. — Questa pure è antichissima; vi furono eseguiti molti restauri. — Sulla porta si osserva un bassorilievo in mezzaluna, *Della Robbia.*

PIAZZA DI S. ANDREA.

Chiesa di S. Andrea — Fabbricata nell' 800; fu il primo Convento di Religiosi fondato in Firenze. — Due incendj,

nel 1403 e nel 1601, la distrussero quasi intieramente. — Vi si vede un quadro in legno rappresentante la Vergine, Gesù, e S. Reparata colla bandiera del popolo, *Ghirlandaio*.

PIAZZA DEL MERCATO VECCHIO.

Questa servì di pubblico mercato fino dalla prima origine di Firenze. Fu soprannominato dai Lombardi il *Fôro del Re*. Vi è in mezzo una colonna, su cui la statua dell' Abbondanza, *Foggini*; questa colonna segna il centro della città. Il piccolo mercato, a colonne doriche, coperto, fu costruito dal *Vasari*.

Chiesa di S. Tommaso. — Questa fu costruita prima del mille. Dalla famiglia Sizzi pervenne in quella dei Medici. — Vi si conserva un quadro rappresentante la Vergine, dipinto dal *Marchisello*, prima dei tempi di *Cimabue*.

VIA DEI GIUDEI.

Ghetto. — Nel 1130 la Repubblica fiorentina, all' oggetto di sottrarre i poveri all' esorbitante peso delle usure cui erano sottoposti dai loro proprj concittadini, permise agli Isdraeliti di stabilirsi in Firenze e di esercitarvi l' *Imprestito al frutto mensile di quattro denari per lira*. Questo quartiere acccomodato dall' architetto *Buontalenti*, e da Cosimo I assegnato nel 1571 per dimora agli Ebrei, prese il nome di Ghetto dalla voce ebrea *Ghet* che significa separazione; perchè in allora non era permesso agli Ebrei di abitare gli altri Quartieri della Città. — Nel 1622 vi dimoravano soli 495; è occupato oggi dalla classe più povera di quella religione.

VIA DELLA FORCA — VIA DEI CERRETANI.

Locanda d' York; anticamente palazzo Cerretani e Seminario. — Sull' angolo della facciata vedesi in una nicchia un busto in marmo rappresentante il Salvatore, scultura di qualche merito, *Caccini*.

Casa Martelli N.° 5121. — Architettura di *Arnolfo*.

VIA DELLA FORCA.

Palazzo Martelli N.° 5117 — Vi si trovano molti oggetti d'arte, fra i quali sono osservabili i seguenti:

La Congiura di Catilina, *Salvator Rosa.* — Diversi Paesi, *Idem.* — La Madonna e Gesù, *Guido Reni.* — Quadro rappresentante varie stregonerie, *Giulio Romano.* — Ritratto di donna, *Paolo Veronese.* — Il Salvatore, *Andrea del Sarto.* — La Maddalena penitente, *Carlo Dolci.* — La S. Famiglia, *Annibale Caracci.* — La S. Famiglia, *Francesco Albano.* — Un ritratto di donna *Bronzino.* — L' Adorazione dei pastori, *Lodovico da Cigoli.* — La Giuditta, *C. Allori.* — David, *Idem.* — Le feste Imperiali, *Beccafumi.* — Una contadina, *Velasquez.* — S. Domenico, *Pietro da Cortona.* — Una Madonna, *Pacchierotto.* — Un' altra madonna, *Fra Bartolommeo.* — Una cucina, *Jacopo d' Empoli.* — Un ritratto, *Bassano.* — Una Madonna, *Sassoferrato.* — S. Antonio, *Bassano,* — La morte di Lucrezia, *L. Giordano.* — Il ritratto di Pietro Benvenuti, *P. Benvenuti.* — La Vigilanza, pittura a fresco di *L. Sabatelli.* — Un S. Giovannino in marmo, *Donatello.* — David, statua non terminata, *Idem.* — S. Giovan Battista statua in marmo, *Idem.* — Una patera in bronzo, *Idem.* — Una copia della Venere dei Medici, *Lorenzo Bartolini.* — Psiche, *Francesco Pozzi.*

PIAZZA DI SAN LORENZO.

Chiamata così dalla Chiesa che la fronteggia; serve ad uso di mercato di oggetti usati tanto di vestiario come di mobilia.

Base di San Lorenzo. Sotto tal nome è conosciuta la fontana marmorea fatta in origine per servir di base alla statua di Giovanni delle Bande Nere. Questa opera di *Baccio Bandinelli* molto pregevole fu situata in principio nell' interno della Chiesa: ma non parendo conveniente alla dignità del loco porvi una figura seduta fu rimossa e ridotta all' uso presente. La statua vi fu posta nel 1850, togliendola dal Salone di Palazzo Vecchio.

San Lorenzo *o Basilica Ambrosiana.* Inalzata nel 390, se dobbiamo credere alla tradizione, dalla pietà di una vedova chia-

mata Giuliana; fu consacrata da S. Ambrogio da Milano nel 393. Si vuole che servisse ad uso di Cattedrale finchè i Longobardi non trasferirono la sede episcopale in San Giovanni ed era in allora fuori del cerchio della città ed in minori dimensioni di quella che fu rifatta nel 1059 e consacrata da Niccolò II. Quasi distrutta per un terribile incendio nel 1125 si incominciò a riedificarla a spese di Giovanni di Bicci ed Averardo dei Medici con i disegni del *Brunelleschi* e nel 1461 fu fatta la solenne consacrazione dell' altar maggiore.

Veduta così la origine di questo monumento, avvertiremo che Pio II nel 1159 lo dichiarò Collegiata insigne, e che Leone X, già canonico della stessa Basilica, fece Capp. Papale, decorò il Priore dell' uso dei Pontificali, e parificò i Canonici a quelli della Cattedrale nel 1516. La porta principale fu decorata internamente sul disegno del *Buonarroti* di due colonne corintie di pietra simili a quelle delle navate; e di una trebeazione con terrazzino soprapposto sul quale è un prospetto di pietra con tre porticine che introducono al *Sacrario*, nel quale si conservarono un tempo le preziose reliquie donate a questa basilica da Papa Clemente VII.

Cappelle. — 1.ª La tavola della Visitazione, con un ovato ed un coro d' Angeli che lo pongono in mezzo, *A. Veracini.* — 2.ª È decorata di una tavola di mano del *Rosso Fiorentino* esprimente lo sposalizio di N. Donna. — 3.ª La tavola è opera assai stimata di *N. Lapi* e rappresenta S. Lorenzo in atto di sollevare le Anime del Purgatorio. — 4.ª Vi è di presente una dipintura di Maria Vergine Assunta che stava in antico nella chiesa delle monache del Ceppo, d' *Ignoto pittore.* — 5.ª La tavola rappresenta il Crocifisso Gesù con S. Girolamo, S. Francesco, e S. M. Maddalena, e fu eseguita da *O. Dandini.* — 6.ª Il quadro rappresentante S. Girolamo nel Deserto, è lavoro di *G. Nasini.* — 7.ª È occupata da una delle porte laterali, e dalla cantoria che fa accompagnamento a quella dell' organo che gli è di faccia. — Dopo la descritta porta ne segue l' ottava ed ultima arcata della navata maggiore sotto della quale (come sotto quella dell' arcata opposta che gli corrisponde) trovasi un bellissimo pergamo. Questi pergami o *ambone*, sono decorati di preziosi bassirilievi espri-

menti alcune storie della vita di Cristo, parte eseguiti in bronzo e parte in legno, dal celebre *Donatello*. Il Vasari parlando di quest' opera dice che ha in sè disegno, forza, invenzione e abbondanza di figure e casamenti, e che, per la vecchiezza di *Donatello*, fu condotta alla perfezione da *Bertoldo* suo creato. — 8.ª Cappella (prima della croce). La tavola dell' altare rappresenta un Presepio, e si crede lavoro di *C. Rosselli*. — 9.ª È in grandezza circa il doppio della precedente ed è situata nel centro della testata della croce. L' altare è di ricchi marmi, e contiene il bellissimo tabernacolo del Sacramento scolpito da *D. da Settignano* con somma maestria e diligenza; anzi il Bambino che sta nella parte superiore di esso è tenuto come maravigliosa scultura. — Lateralmente alla descritta cappella trovasi una graziosa porticina che introduce nella

Sagrestia nuova, o Cappella dei Depositi. — Fu ordinata dal card. Giovanni de' Medici, poi Leone X, nel 1500 al sommo *Michelangiolo* e quindi fatta eseguire sotto la sua direzione e disegno da Papa Clemente VII col fine di collocarvi le ceneri de'suoi congiunti e parenti, e specialmente quelle di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, e di Lorenzo Duca d' Urbino. — Ma se il Buonarroti, che vi consumò i migliori anni della sua vita, senza tener conto di quelli da lui perduti nel cavar marmi per la facciata, che non fu mai fatta, si distinse nell' architettonica disposizione di questa cappella, non meno si fece ammirare ne' Depositi de' Medici, pe' quali più specialmente fu eretta. Il primo, a destra è quello del Duca di Nemours fratello di Leone X, la di cui statua seduta in atto di vigilante atteggiamento sovrasta alle due figure bellissime che simboleggiano il Giorno e la Notte con tanta verità e naturalezza che il Poeta *G. B. Strozzi* scrisse su quest' ultima:

« *La Notte, che tu vedi in sì dolci atti*
Dormire, fu da un Angelo scolpita
In questo sasso; e, perchè dorme, ha vita:
Destala se no 'l credi, e parleratti ».

Ai quali l' egregio artista, alludendo alla perduta libertà della patria, rispose:

« *Grato m' è il sonno, e più l' esser di sasso.*
Mentre che 'l danno e la vergogna dura,
Non veder, non sentir m' è gran ventura:
Però non mi destar; deh parla basso ».

— Il secondo deposito è « di quel Lorenzo tanto dissimile dall' avo, di quell' ingrato che con aperta iniquità toglieva Urbino ai della Rovere che gli furono d' ospizio cortesi nella sventura. E coll' Aurora e col Crepuscolo indicava che fu breve, e non suo lo splendore di quell' infausta potenza ». — Altre tre statue sono da ammirarsi in questa cappella, che rimangono nella parete rimpetto l' altare. Quella del mezzo, che è una Nostra Donna col Bambino, è lavoro bellissimo, ma imperfetto dello stesso *Buonarroti*; quella a destra della Madonna, esprimente San Cosimo fu scolpita da Fra *G. Angiolo Montorsoli:* e la terza figura per San Damiano, da *Raffaello da Montelupo.* — Contiguo a questa cappella è il campanile, il quale restò ultimato a' 24 di luglio 1741 sul disegno di *Ferdinando Ruggieri*, circa un anno dopo il suo incominciamento.

Veduta la sagrestia nuova, proseguiremo il giro delle cappelle della chiesa. — 10.ª La tavola è un' Ancona antica divisa in tre spazj. Nel medio è rappresentata l' Annunziazione di Maria, e ne' laterali due Santi per parte. — 11.ª Contiene una tavola molto stimata di *Giovanni Macchietti*, esprimente l' adorazione de' Magi. — 12.ª (*Cappella maggiore*). Appiè dell' altare si osservano tre tondi muniti di una grata di bronzo e circondati di porfidi, serpentini, ed altri marmi, che con le quattro arme de' Medici indicano il luogo, ove nel sotterraneo è collocato il sepolcro di Cosimo *Pater Patriae* morto il primo di agosto 1464. — Prima di proseguire oltre conviene osservare la cupola alla quale ci troviamo precisamente sotto, che fu dipinta da *V. Meucci.*

Continuando il giro della chiesa, troveremo la cappella 12.ª in cui si conserva una tavola d' *Incognito* dipinta nel 1391, nella quale si vede la Madonna col Santo Bambino, posta in mezzo da S. Filippo A., S. Marco E., S. Concordia M., e S. Amato Ab. — 11.ª È ammirabile la tavola per essere una dipintura greca d' *Ignoto* benissimo conservata. Nel centro di essa è S. Giovan Battista, circondato da piccoli quadretti nei

quali sono espresse varie storie della sua vita. — Sussegue a questa cappella la

Sagrestia Vecchia. Essa fu, la prima ad essere edificata, ed è di una bellezza veramente ammirabile. I quattro bassorilievi che sono ne' peducci della cupola, ed i quattro Evangelisti che stanno in altrettanti tondi ne' centri della facciata sopra la cornice, sono lavoro molto pregevole di *Donatello*, del quale sono puranco le due bellissime porticine di bronzo laterali alla tribunetta, ove sono rappresentati vari Santi. È osservabile inoltre un lavamani di marmo che si trova in una delle stanzette laterali alla tribuna, che si dice ancor esso lavoro di *Donatello*; la pila dell' acqua santa contigua alla porta che mette in chiesa; un busto di S. Lorenzo di terra cotta di maravigliosa verità, del medesimo *Donatello*; situato sopra alla porta medesima, un quadro esprimente la Natività di Gesù Cristo, di *Raffaello del Garbo*; S. Lorenzo seduto con i Santi Stefano e Leonardo, creduto di *P. Perugino*; ed un gran cassone mortuario di marmo arricchito di festoni e figure da *Donatello*, nel centro della cappella, sotto una gran tavola di porfido e di marmo bianco. Dentro questo cassone riposano le ossa di Giov. de' Medici, e di Piccarda Bueri sua moglie. — Ritornando in chiesa troveremo immediatamente a destra la cappella 15.ª. Essa rimane in testata della croce, e perciò è una delle più ampie. All' altare è una tavola co' Santi Lorenzo, Ambrogio e Zanobi dipinta in una notte da *F. Conti* per far contorno ad un' immagine antichissima di Nostra Donna.

Nel muro poi che divide la detta cappella della sagrestia è osservabile la sepoltura di Giovanni e di Piero di Cosimo de' Medici (eseguita da *A. Del Verrocchio*) dov' è una cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo, con girari di foglie molto ben lavorate e finite con diligenza grandissima:.... — Di faccia a questo Sepolcro, nella parete opposta della Cappella, sono i tre armadi ne' quali il G. D. Leopoldo fece trasportare tutte quelle reliquie donate alla Chiesa da Clemente VII (che stavano in principio nel *Sacrario* che era posto sopra la porta maggiore) ed altre molte della R. Cappella palatina. Le urne ed i reliquiari ove sono contenute sono pressochè tutti lavorati in argento, in bronzo dorato, in pietre dure,

ed in cristallo di monte, ed in alcune il pregio della materia è superato dal merito dell' arte. — Seguitando oltre incontrasi la cappella 16.ª Vi è una bella tavola di mano di *Fra F. Lippi*, esprimente l' Annunziazione di Maria, ed un antico Crocifisso in rilievo. Volgendo nella navata troveremo un grande affresco di mano di *A. Bronzino*, che rappresenta il martirio di S. Lorenzo. — Nell' arcata seguente, in luogo della solita cappella, è una porta laterale che conduce nell' interno della Canonica, ed alla celebre *Libreria*, della quale sarà parlato in appresso. Sopra la porta stessa è situato l' organo, ed è osservabile la Cantoria per la sua singolarità e bellezza. — 17.ª Questa cappella ha un altare di pietra serena, architettato dal cardinal *Pietro Aldobrandini*, nipote di Clemente VIII, ed una tavola dell' *Empoli* esprimente San Bastiano; il volto di questo Santo è il ritratto del senatore Leone Nerli. — 18.ª Vi si vede un quadro molto buono d' *ignoto pittore*, esprimente S. Antonio Abate. — 19.ª L' Altare di marmo di Ravaccione fu eseguito pochi anni sono sul disegno del cav. *Gaetano Baccani*, e nel tabernacolo soprapposto si racchiude un grandioso Crocifisso di rilievo che ha intorno alcune pitture a fresco. — 20.ª Vi si vede una tavola con la B. Vergine, S. Leonardo ed altri Santi dipinti di *maniera Giottesca* in campo d' oro. — 21.ª Fu restaurata nel 1559 a spese di Tanai dei Medici, ed in quella occasione vi fu posta la pittura che vi si vede di *G. A. Sogliani* esprimente il martirio di S. Arcadio e de' suoi compagni, la quale, secondo il Vasari, è una delle migliori opere dell' artista. — Le storiette però del gradino sono un lavoro molto stimato di *F. d' Ubertino*, detto *Bacchiacca*. — 22.ª In questa ultima cappella è un quadro di *P. Marchesini* esprimente la Conversione di S. Matteo.

Cappella dei Principi (1).

Il disegno di questa Cappella appartiene al Principe *Giovanni de' Medici*, che ne affidò la esecuzione all' architetto *Matteo Nigetti* nell' anno 1604. — Questo edifizio in cui sono i

(1) Ha l'ingresso dalla via detta delle *Campane*.

mausolei dei primi granduchi di Toscana, è d' ordine composito e di forma ottagona. Ha circa Metri 59 di altezza e 23 di larghezza, ed è tutto incrostato di marmi e pietre dure di gran pregio; questa cappella costò 23 milioni di lire fiorentine. — Vi si vedono lavori di lapislazzuli, di verde-antico, di paragone di fiandra, di madreperla, di alabastro orientale e di diaspri differentissimi. Trovansi in principio a mano destra gli stemmi delle città di Pienza e di Chiusi, dopo i quali sorge il mausoleo di Ferdinando II in granito d' Egitto e diaspro verde di Corsica. — Succedono quindi: gli stemmi delle città di Soana e di Montalcino, che sono seguiti dal mausoleo di Cosimo II. La statua di bronzo dorato che rappresenta questo Granduca, è di *Giovanni Bologna.* — Vengono in seguito gli stemmi delle città di Massa e di Grosseto, dopo i quali ergesi il mausoleo di Ferdinando I, la di cui statua in bronzo fu cominciata da *Pietro Tacca* e terminata da *Ferdinando* suo figlio. — Seguono gli stemmi delle città di Siena e di Fiesole. — Dopo di che sorge la Tribuna, nella quale sarà collocato l' altare. — Si osservano quindi gli stemmi delle città di Firenze e di Pisa che precedono il mausoleo di Cosimo I. — Succedono gli stemmi delle città di Pistoia e di Arezzo, e vedesi quindi il mausoleo di Francesco I. — Seguono gli stemmi di Volterra e di Cortona precedenti la tomba di Cosimo III, e trovansi finalmente gli stemmi di S. Sepolcro e di Montepulciano. — Le pitture della Cupola furono eseguite dal *Cav. Pietro Benvenuti*, e rappresentano la creazione di Adamo ed Eva; il peccato dei primi Padri; Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell' estinto Abele; il sacrifizio di Noè dopo il diluvio; la nascita di Gesù Cristo; la morte di Gesù Cristo; la Resurrezione, e il Giudizio universale. — Sopra queste pitture sono rappresentati di mano dello stesso *Benvenuti*, Mosè, Aronne, David, S. Giovanni Battista e i quattro Evangelisti.

BIBLIOTECA MEDICEO LAURENZIANA.

Può dirsi essere il vero fondatore di questa *Cosimo il Vecchio* che la principiò in casa sua, ampliandola quindi Piero suo figlio ed il nipote Lorenzo.

Piero figlio di quest' ultimo cacciato dalla città a furia di popolo ebbe saccheggiate le case e la Libreria fu dispersa. Però i Codici che si poterono salvare dal saccheggio furono dalla Signoria venduti al Savonarola che ne arricchì la biblioteca di San Marco. Nel 1498 furono tolti per ordine del Comune a quel Convento e restituiti poscia nel 1500. — Quando rivendicati dal Cardinal Giovanni de' Medici, poi Papa Leone X, furono dopo la sua morte da Giulio suo nipote rimandati a Firenze per esser collocati nella biblioteca che si edificava co' disegni del *Buonarroti* la quale opera interrotta nel 1527 non fu più continuata. Cosimo I fece ordinare questa preziosa raccolta di manoscritti, aumentata continuamente dai successivi Granduchi fino ai nostri giorni. Oggi comprende oltre ai codici Medicei, quelli della Gaddiana, della Strozziana, della Palatina; i manoscritti orientali illustrati da Monsignor Evodio Assemanni Arcivescovo di Apamea, i Biscioniani e moltissimi altri trovati nei monasteri soppressi dalle riforme Leopoldine e dal Codice Napoleone. Xaverio Fabre di Montpellier vi collocò i manoscritti di *Vittorio Alfieri* con molti libri a stampa Latini e Greci dal gran tragico postillati e tradotti. Insomma essa è ricca di oltre 10 mila volumi, tra ebraici chinesi, arabi caldaici, siriaci, latini, italiani, provenzali e francesi. Sono di pregio e rarissimi: il *Virgilio*, le *Pandette di Giustiniano* trovate dai Pisani ad Amalfi, *Boccaccio*, *Orazio, Tacito, Dante, Giulio Cesare, la Vita di Lorenzo dei Medici, Calderino, Argiropolo, gli Atti del Concilio Ecumenico in Firenze* ec. — L' intaglio del soffitto, delle scansie ed il pavimento sono disegno del *Carota* e del *Tasso*. I vetri delle finestre di *Giovanni da Udine*. La scala dell' ingresso del *Vasari*. — La Sala della Biblioteca Delciana è di forma circolare eseguita dall' architetto *P. Poccianti* nel 1841. La Collezione dei 2,000 volumi di *Edizioni-Principe*, e delle pergamene, fu lasciata in dono al Comune di Firenze dal benemerito conte D'Elci. — Nel chiostro dei Priori di questo convento, architettura del *Brunelleschi*, si vede la statua dell' istorico Paolo Giovio scolpita da *G. di S. Gallo*: nei sotterranei stanno le tombe Medicee e di molti illustri cittadini. — Nel Capitolo dei Canonici un quadro in legno rappresenta l' An-

nunziazione, *Antico*; un Crocifisso scultura in legno di *Simone* fratello di *Donatello*. — Nella sala delle riunioni si conservano gli Archivi della chiesa, dei manoscritti su pergamena, e un autografo di papa Niccola II del 1060.

BORGO S. LORENZO.

Posta dei Cavalli. — Stabilimento per il servizio di posta, che ha per insegna una campana.

VIA DELL' ARCIVESCOVADO.

Palazzo dell'Arcivescovado, N.° 872. — I primi Arcivescovi di Firenze non ebbero abitazione determinata. Questo palazzo rimonta al IX secolo. — Nel XIII era già divenuto comodo e grandioso poichè la Comune vi alloggiava il suo Potestà; e nel 1273 vi potè ricevere Baldovino Imperatore di Costantinopoli, il Papa Gregorio e molti altri principi e baroni. — Distrutto in seguito da un incendio, fu rifabbricato nel 1533 sul disegno di *Giov. Antonio Dosio*. — La facciata principale guarda il Battistero di S. Giovanni. — Le pitture dell'ingresso della corte, della scala e del vestibolo, *P. Anderlini*; la prospettiva *Meucci*; l' architettura *Ciurini*. — La sala fu dipinta da *Matteo Rosselli*.

VIA CALIMALA.

Che è il seguito del Mercato. Fu chiamata Calimala da *Callis malus* (cattiva strada) a cagione dei pericoli cui va sottoposto il commercio. In questa via erano prima riunite le più vaste manifatture della lana.

PIAZZA E LOGGE DI MERCATO NUOVO.

Nei primi tempi servì questo portico al mercato centrale delle seterie e della bigiotteria; e siccome era a quell' epoca eccessivamente frequentato, la Repubblica proibì ai cittadini di presentarvisi armati. La piazza era in allora assai più grande e vi si trasportava il *Carroccio* in tempo di guerra; la Loggia

che ne occupa il centro fu costruita da *Bernardo Tasso.* Venti colonne e otto pilastri posano sopra un imbasamento sollevato di pochi gradini dal suolo e sostengono alcune stanze che furono, da Cosimo I, destinate a conservare l'archivio degli atti originali e dei pubblici contratti. Questo portico fu restaurato nel 1838 dall'architetto *Veraci.* In questo medesimo luogo si riunisce tuttora il mercato della seta e della paglia. Il Cinghiale di bronzo è opera del *Tacca* restaurato nel 1858 dal *Papi.* La base è modellata sulle antiche tracce da *G. Benelli.*

VIA DI BACCANO.

Così chiamata dal nome degli antichi *baccanali,* oppure dal rumore delle botteghe che vi hanno esistito sempre molte e frequentissime. Fu anche chiamata *via dei Cavalcanti* dalla famiglia di questo nome, che vi abitò e vi ebbe la sua loggia. Esisteva fra quelle botteghe la *Banca dei Medici,* e la *Oreficeria di Bernardo Cennini* che visse poco dopo la invenzione della stampa, arte da lui stesso perfezionata in Firenze.

VIA DEL GARBO.

Stamperia Reale. — *Bernardo Cennini* vi stabilì la prima stamperia nel 1481, cioè 14 anni dopo la invenzione di quest' arte. Questa fabbrica appartenne alla famiglia Cerchi, e servì di sede al governo Repubblicano dal 1293 al 1298. In essa abitarono Dino e Tommaso *Del Garbo* che furono distinti Medici. — Il panno fine che qui si fabbricava era chiamato *panno garbo,* e la reputazione di questa manifattura aggiunse una frase alla lingua Italiana: *uomo di garbo* s' intende per uomo onesto e bene educato.

VIA DEI CERCHI.

Teatro Nazionale. — Fabbricato sul terreno che occupavano le case della Famiglia *Cerchi* nel 1826; era prima il piccolo Teatro della *Quarconia.* Nel 1841 fu restaurato ed ingrandito tanto che oggi può contenere 1200 spettatori.

VIA DEI CACIAIOLI — E — VIA DEI CALZAIOLI.

Comprende la *Via dei Pittori* e il *Corso degli Adimari*; è stata ingrandita nel 1843 dal Gonfaloniere *Conte Luigi De Cambray Digny*, distintissimo architetto.

Bazar Buonaiuti. — Questo stabilimento fu fondato nel 1834 dal suo proprietario *Carlo Buonaiuti*, di cui si vede il busto in marmo sulla terrazza interna; in seguito fu alquanto diminuito per conseguenza dell'allargamento di via Calzaioli.

Chiesa di S. Carlo Borromeo — fabbricata da *Arnolfo* nel 1284, in luogo dell' antica di S. Michele, demolita all' oggetto di costruirvi un Mercato per il grano. Prese poi il titolo di S. Carlo, allorquando nel 1616 fu ceduta ad una confraternita di Lombardi. — Un Crocifisso di carta pesta, *ignoto*. — Un S. Carlo, *Matteo Rosselli*. — La presentazione al Tempio, *Fabbrizio Boschi*. — Diversi affreschi, *Rosselli*.

CHIESA DI SAN MICHELE IN ORTO (*Orsanmichele*).

È opinione che nel luogo ove sorge oggi la bella torre di *Orsanmichele* esistesse fino da remotissimi tempi una chiesa dalla pietà dei fedeli consacrata all'Arcangiolo Michele. Si vuole che nel 1284 Arnolfo di Cambio la demolisse per costruire su quel terreno una loggia a comodità dei venditori di biade, e che nel 1337 *Taddeo Gaddi* rivestisse di pietra i pilastri rifondendoli per inalzare su di essi, due piani di fabbrica ad uso di magazzini di granaglie. Ciò è probabile, ma non possiamo assicurarlo per vero, essendochè manchino i documenti atti a comprovarlo; e quanto di autentico conosciamo su tale edifizio si è che dal 1308 al 1360 vi furono fatti diversi lavori di riattamento e di nuova costruzione, la maggior parte dei quali si compierono dal 1348 al 1360, sotto la direzione di *Andrea dell'Orgagna*. In uno dei pilastri dell'antica loggia veneravasi una immagine della Vergine dipinta da *Ugolino da Siena*, per la quale aveano i Fiorentini particolar devozione tenendola in concetto di miracolosa; e dopo la fiera pestilenza del 1348 furono tante le offerte e le donazioni dei fedeli che le somme

accumulate permisero la edificazione del traricco tabernacolo gotico posto nell' interno della chiesa, condotto a fine nello spaspazio di 10 anni, da *Andrea Orgagna* con l'aiuto d' *Jacopo* suo fratello ed altri. Un decreto della Repubblica in data del 1349 (1) ordina la edificazione di una cappella dedicata a S. Anna salutata protettrice dei Fiorentini, per essersi nel giorno, a lei santificato, levato il popolo contro il Duca di Atene; la qual sollevazione produsse la cacciata di questo principe resosi insoffribile pel suo dispotismo.

L'esterno di questo magnifico monumento ha tre principali divisioni corrispondenti alla chiesa e ai due piani soprapposti (che fino dal 1569 servono ad uso d'Archivio degli atti notariali); 14 nicchie, o tabernacoli, sono decorati con statue fatte, secondo un decreto della Repubblica (1406) a cura e spesa delle arti. I restauri dell' imbasamento e la ringhiera di ferro furono compiuti nel 1827, quelli di tutto il rimanente eseguiti con accuratezza e scrupolo tale da non potersi lodare con parole, si devono all'architetto Cav. *Martelli* che li compì nel 1860.

Incominciando dalla facciata a ponente il primo tabernacolo (adornato da graziose figurette, scolpite da *Niccolò Aretino*) contiene la statua in bronzo di San Matteo fatta per l'arte del Cambio, da *Michelozzo Michelozzi* nel 1420. — Secondo tabernacolo. — Statua in bronzo di S. Stefano, fatta dal *Ghiberti* per l'arte della lana. — 3.° Sant' Eligio statua in marmo e bassorilievo; opera di *Nanni d'Antonio di Banco*, fatta per l'arte dei manescalchi. — 4.° San Marco Evangelista, fu scolpito da *Donatello*, per l'arte dei linaioli — 5.° S. Jacopo protettore dei vasai, scultura di *A. di Nanni di Banco*. — 6.° In questo tabernacolo, eravi una Madonna scolpita da *Mino da Fiesole*, per l'arte degli speziali, la quale fu posta in chiesa per venerazione nel 1628, ed in luogo di essa vi venne posto il San Giorgio di *Donatello* che vi si tenne fino al restauro del 1860 nel qual anno fu riposto nella antica sua nicchia. Sappiamo che allo scultore *O. Fantacchiotti* è stata data commis-

(1) Presiederono alla costruzione della Loggia in quell' epoca: *Neri di Fioravante*, e *Benci di Cione* a cui fu commessa, nel 1376, la edificazione della *Loggia* detta dell' *Orgagna*.

sione di scolpire un gruppo della Vergine, ad imitazione dell'antica, per porlo in questo tabernacolo, che al presente è vuoto. — 7.º S. Giovanni Evangelista statua in bronzo di *Baccio da Montelupo*, fatta per l'arte di Por Santa Maria. — 8.º San Giovanni Battista statua in bronzo di *L. Ghiberti* fatta per l'arte di Calimala nel 1414. — Il tabernacolo 9.º è architettura e scultura di *Donatello*; le due figure in bronzo rappresentanti San Tommaso che tocca il costato del Salvatore sono del *Verrocchio*, fatte per la Mercanzia, nell'anno 1483. — 10.º San Luca, *Giovanni Bologna*, per l'arte dei Giudici e Notari, e vi fu posto in luogo di uno più antico che era di marmo. — 11.º L'arte dei beccai fece fare a *Donatello* il San Pietro. — 12.º San Filippo statua in marmo di *Nanni di Antonio di Banco*, per l'arte dei calzolai. — 13.º I quattro santi opera dello *stesso autore* furono eseguiti a spese delle arti dei muratori, falegnami, fabbri e scarpellini. — 14.º Il lodatissimo San Giorgio di cui parlammo, fatto per l'arte de corazzai e spadai. In luogo di di esso vi era un San Luca opera di poco valore attribuita a *Mino da Fiesole*, che fu già in luogo di quella fatta da *Gian Bologna*.

L'interno della chiesa fu guasta dai restauri fattivi nel 1770 pe' quali scomparvero le pitture a fresco che ornavano i pilastri per intero, e dato di bianco al soffitto in prima dipinto di azzurro a stelle d'oro. Il gruppo di Sant'Anna con la Madonna e il S. Bambino fu scolpito nel 1526 da *Francesco da Sangallo*.

VIA RICCIARDA.

Casa Mannelli-Galilei, N. 632 — dimora degli antenati di Dante Alighieri, come ne conserva memoria la iscrizione che si trova sulla piccola porta d'ingresso; porta rimasta finora nello stato primitivo.

PIAZZETTA DI S. MARTINO.

Confraternita dei Buonomini. — L'antica Chiesa di S. Martino fondata nel 986 fu considerata come parrocchia fino al 1479; a quest'epoca il fabbricato fu ceduto per altri usi. —

La Cappella che vi esiste oggi era dapprima una sala appartenente alla chiesa, dove si riunivano i *Procuratori dei poveri vergognosi*, chiamati oggi i *Buonomini di S. Martino*; — questa istituzione fu fondata nell'anno 1440 da S. Antonino, che era allora religioso di S. Marco: ed ha per oggetto di soccorrere ai poveri vergognosi di ogni classe, ma più specialmente ai discendenti da famiglie illustri; provvede a queste elemosine col mezzo dei continui doni che giornalmente riceve a questo fine. — Sulla porta principale vedesi un S. Antonio affresco di autore *incognito*. — Nell'interno un quadro in legno rappresenta Gesù Cristo che moltiplica i pani ed i pesci, S. Martino, e S. Niccola, *incognito*. — Altri affreschi rappresentano i Buonomini nell'atto di fare la carità. *Scuola di Masaccio*.

VIA DEL CORSO.

Questa strada prese il nome dal corso dei *barberi* che vi si lasciano correre in occasione di festa popolare; i cavalli partono ordinariamente da porta a Prato e vengono *ripresi* a Porta alla Croce.

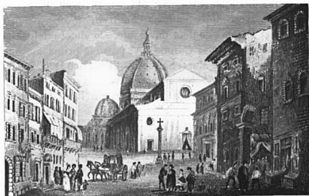
Chiesa della Madonna dei Ricci. — Parrocchia di S. Margherita fondata nel 1508 per collocarvi l'immagine di Maria dipinta da *Giovanni di Iacopo da Milano* a commissione di Rosso de' Ricci per il tabernacolo che era in un vicolo lì presso. Nel 1632 la ebbero i PP. Scolopi e la tennero sino al 1775; a loro subentrarono i Padri del Ben Morire fino al 1816, poi nel 1831 fu fatta chiesa Parrocchiale in luogo di quella di Santa Margherita che fu soppressa. Il portico esterno fu costruito col disegno di *Gherardo Silvani* a spese della famiglia Landini nel 1611; l'interno della chiesa fu restaurato nel 1769 dall'architetto *Zanobi del Rosso*. — Nella Chiesa: Miracolo di S. Margherita, *Gamberucci*. — Un quadretto, *Giovanni Sagrestani*. — S. Agostino, *Francesco Mati*. — Altro quadretto di *G. Sagrestani*. Allato dell'altar maggiore: Abigail, pittura a fresco di *Traballesi*. — L'annunziazione, fresco di *Giovanni da Milano*. — Giuditta, di Stefano *Amigoli*. — Nella Sagrestia: Il Padre Eterno, *Francesco Mati*. — Il Battesimo di Gesù, *Tarchiani*.

— Il Crocifisso, *ignoto* (1). — Affresco nella volta, della Chiesa rappresentante l' Assunzione, *Lorenzo del Moro.*

Palazzo Cepperello, N.° 814. — Divenne Palazzo Salviati, dopo avere appartenuto a *Folco di Ricovero Portinari*, padre della *Beatrice* cantata da Dante, e fondatore dell' Ospedale di S. Maria Nuova. — Cosimo I vi passò la prima gioventù insieme con sua Madre Maria Salviati. — Federico IV di Danimarca vi risiedè nel 1709. — Nella corte si vede la statua di Cosimo I. rivestito dei suoi ornamenti reali e fu quivi innalzata nel 1631 da Giacomo Salviati.

Chiesa di S. Margherita. — Fu una delle 36 parrocchie del primo cerchio della città Sull' altare a destra; un quadro rappresentante S. Elena, *F. Mati.* — Sull' altar maggiore S. Margherita, *Giov. Battista Marmi.* — Affresco sulla volta, *Perini.* — Gesù che guarisce il paralitico, piccolo quadro del *Curradi.*

(1) È uno di quelli lasciati dalle famose compagnie dei *Bianchi* del secolo XIV.



PIAZZA DEL DUOMO.

Prende il nome dalla magnifica Chiesa che ne occupa il centro. Fu piccolissima in origine, e rasentata dal primo cerchio di mura. Dove ora è la Canonica, rifatta co' disegni del Cav. *Baccani* nel 1825, erano anticamente molte casipole che si aggruppavano inoltrandosi molto verso la Chiesa, di una delle quali, sul cui muricciolo dicesi si assidesse spesso il divino Alighieri a prendere il fresco nelle serate estive, fa ricordanza una lapide marmorea chiamata *Sasso di Dante*. Le due bellissime statue colossali di Arnolfo e di Brunellesco furono scolpite da *Luigi Pampaloni,* nell'anno 1830. A tergo della Chiesa disposte a guisa di semicerchio erano le case dell' opera nuova del Duomo, dei Falconieri, dei Tedaldi ed altri facoltosi cittadini tutte adornate da Loggiati non interrotti che si prolungavano oltre il lato settentrionale, e vi aveano bottega molti mercanti dell' arte della Lana. La superficie attuale di questa piazza è di circa Miriametri 2,1594.

Duomo o Cattedrale. — Ormai e' pare accertato che nel luogo occupato dalla medesima sorgesse circa il secolo VI una

Chiesa dedicata a S. Salvadore già cattedrale nel 490 ed accresciuta di assai nel 680 da Reparato vescovo di Firenze in onore del quale si chiama *Santa Reparata.* — Fu Pieve fino al 1128 nel quale anno unita a S. Giovanni tornò ad essere Cattedrale.

Nel 1298 a dì 8 di Settembre atterrata che fu la Chiesa di quel nome si benedì la prima pietra dal Cardinale *Pietro Valeriani* legato di Bonifazio VIII e si incominciò la edificazione del sontuoso tempio di Santa Maria del Fiore con i disegni di *Arnolfo di Cambio da Colle* architetto del Comune.

Alle prime spese occorrenti a quest' immenso lavoro fu supplito dal popolo fiorentino per mezzo di oblazioni volontarie. Sotto la data dell' 8 dicembre 1296, trovasi una memoria relativa a queste tasse per l' opera del Duomo. Parecchie imposizioni e rendite furono in seguito destinate dalla Repubblica alla costruzione di detto edifizio; e nel 1380 e 1442 essa donò all' opera due ricche foreste nel Casentino e nelle Romagne. — Ma chi contribuì principalmente a queste spese, furono gli operai, più di ogni altri quelli che appartenevano all' arte della Lana, ed il popolo minuto. — Si vuole che il Decreto emanato dalla Repubblica di Firenze per la costruzione della Cattedrale fosse del seguente tenore: — « Attesochè la somma prudenza di un popolo d' origine grande, « sia di procedere negli affari suoi di modo che dalle operazioni esteriori si riconosca non meno il savio che magnanimo « suo operare, si ordina ad Arnolfo, capo maestro del nostro « Comune, che faccia il modello o disegno della rinnovazione « di S. Reparata, con quella più alta e sontuosa magnificenza « che inventar non si possa nè maggior nè più bella dall' industria e potere degli uomini, secondochè dai più savi di questa Città è stato detto e consigliato in pubblica e privata « adunanza non doversi intraprendere le cose del comune, se « il concetto non è di farle corrispondenti ad un cuore che « vien fatto grandissimo, perchè composto dall' animo di più « cittadini uniti insieme in un sol volere ».

Questo decreto è degno per certo di un popolo magnanimo e grande quale era il Fiorentino; tuttavia non si deve tacere per amore del vero, come negli Archivi Fiorentini nulla si è

trovato finora che valga a dare autenticità a siffatto documento pubblicato senza indicazione di sorta dal *Del Migliore*, nella sua Firenze Illustrata.

Dopo la morte di Arnolfo, altri architetti presiederono all'esecuzione del suo disegno: *Giotto da Vespignano*, *Taddeo Gaddi*, *Andrea Orgagna*, e *Lorenzo di Filippo*: gli avvenimenti politici fecero sospendere parecchie volte quest' opera, e vi volle più di un secolo e mezzo per condurla al punto in cui la vediamo attualmente. Il progetto di Arnolfo non subì che pochi cambiamenti: soltanto *Filippo di Ser Brunellesco* vi aggiunse le quattro piccole tribune esterne sotto il tamburo della cupola; e persuase di non voltare immediatamente su queste la cupola stessa secondo il disegno di Arnolfo, ma di tenerla invece sollevata per mezzo del nuovo tamburo alto Metri 12,85 aprendovi in ogni lato un occhio grandioso per illuminare l' interno.

La storia delle difficoltà che Brunellesco dovette vincere per far prevalere la sua opinione contro quella di più centinaia di architetti italiani e stranieri, sarebbe tanto lunga quanto interessante: i suoi concorrenti, ed erano molti, non potevano immaginarsi come egli avrebbe potuto voltare la cupola senza appoggiarla ad alcun sostegno: finalmente il genio trionfò della ignoranza e della invidia, e continuò il suo lavoro fino all' apertura della lanterna nel 1436. — *Brunellesco* fece altresì il disegno di questa lanterna, che non potè però vedere ultimata, essendo avvenuta la sua morte nel 1446.

Tutta la chiesa occupa una superficie di circa 128,40 Metri quadri, e la lunghezza è di Metri 153,33; la navata di mezzo è larga 16,35 Metri, e le due laterali 7,58; i pilastri hanno 2,04 Metri di grossezza; talchè la larghezza totale interna è di 39 Metri. La larghezza nella Crociata, compresa la grossezza della muraglia, è Metri 93,38. — Dal pavimento alla croce, che sormonta la cupola, l' edifizio è alto Metri 118 circa (1).

(1) Secondo il disegno di Arnolfo le navate si sarebbero composte di cinque arcate invece che di quattro, se però le famiglie, allora potenti che avevano le loro case sulla parte posteriore dell' edifizio non si fossero opposte alla demolizione di esse. Nonostante la sua lunghezza totale di

Sopra una delle facciate esterne del tamburo vedesi cominciato un ballatoio che secondo il disegno di *Baccio d' Agnolo* doveva circondare tutta la cupola, ma dietro il parere di *Michelangiolo*, che disapprovò altamente doversi per causa di questa galleria tagliare le morse lasciate al di fuoi da Brunellesco, ed anche perchè discordante col rimanente dell' edifizio, chiamandolo gabbia da grilli, l' opera rimase in tronco. Dicesi che il disegno del ballatoio fatto da Brunellesco, fosse perduto per negligenza dei Direttori dell' Opera; quello di Michelangiolo non fu adottato a causa delle dispute che insorsero su di esso disegno.

Arnolfo aveva incominciato la facciata, ma *Giotto* ne immaginò un' altra più grandiosa e più ornata, e ne costruì la metà. Tre dipinti ne danno un' idea: 1.° Nel Chiostro di S. Croce; 2.° Nel Chiostro di S. Marco, di mano del *Poccetti*; 3.° In un quadro della Compagnia della Misericordia. L' anno 1586 volendosi costruire una facciata di architettura più moderna, fu commesso il barbarismo di distruggere quella di Giotto, della quale non furono conservate che le statue. — *Buontalenti*, *Dosio*, *Cigoli*, *Silvani* e altri fecero il disegno della nuova facciata, ma non sapendo quale preferirsi, non ne fu accettato alcuno. — Poco tempo dopo s' incominciò un altro disegno, che non avendo incontrato la soddisfazione del popolo rimase sospeso (1).

braccia 261, non è sorpassata che da quella di S. Paolo a Londra che ne misura 277, e di S. Pietro di Roma che ne ha 326. Quanto all' altezza della Cupola di S. Maria del Fiore al perimetro della sua base, ella sorpassa quella di S. Pietro e la volta semisferica del Panteon che sono le più elevate che si conoscano.

(1) In quattro epoche differenti è stato procurato di supplire alla mancanza della facciata con dei lavori provvisorj e delle pitture. L' anno 1515 *Iacopo Sansovino* e *Andrea del Sarto* nell' occasione della venuta di Leone X a Firenze, terminarono in legno dipinto la facciata cominciata da Giotto. — Nel 1688 il muro fu dipinto a fresco da *Ercole Graziani* per l' architettura, e da *Bartolommeo Veronese* per le figure. Se ne vedono ancora poche tracce. Oggi si pensa di compiere l' opera maravigliosa decorandola di una facciata fatta per mezzo di sottoscrizioni mo-

Pitture e sculture al di fuori della Chiesa. — Sulla porta laterale a mezzogiorno, vicino al Campanile, vi è una piccola statua attribuita a *Niccolò Aretino.* — Sull' altra porta dalla stessa parte, in faccia alle case dei Canonici, una Madonna e due Angioli, credesi di *Giovanni Pisano.* — Dall' altra parte della Chiesa; sopra la porta che guarda la via dei Servi, vedesi un' Assunzione della Vergine, lavoro in marmo di *Nanni d' Antonio di Banco;* più basso, due piccole statue di *Donatello;* e nella lunetta: l' Annunziazione, mosaico di *Domenico del Ghirlandaio.* — Le statue sull' altra porta, in faccia alla via del Cocomero, sono attribuite a *Jacopo della Quercia.*

Pitture e Sculture in Chiesa. — Entrando in Chiesa per la porta principale vedesi sopra la porta medesima l' Orologio, la di cui mostra era dipinta a fresco da *Paolo Uccello.* Attualmente non rimangono di questo pittore che i quattro profeti ai quattro angoli. — Sotto al medesimo vi è un mosaico di *Gaddo Gaddi*, rappresentante l' incoronazione della Madonna; ai due lati di questo mosaico sono dipinti a fresco alcuni angioli di *Santi di Tito.* Queste pitture furono restaurate nel 1842 da *Antonio Marini.* — Sopra la porta a destra vedesi una statua equestre, dipinta da *Andrea del Castagno*, rappresentante Niccolò Marucci di Tolentino. Questa statua, che era dipinta sopra una delle pareti interne del tempio, fu nel 1842 tolta dal muro e riportata sopra la tela da *Giovanni Rizzoli* della pieve di Cento. — Dopo questa porta trovasi un monumento funebre inalzato alla memoria di *Filippo Brunelleschi* architetto della Cupola. Il ritratto di Brunelleschi fu scolpito da *Buggiano* suo allievo. Viene in seguito una statua di Giannozzo Manetti, attribuita da qualcuno a *Donatello.* Essa è collocata in una nicchia di legno, verniciato ad imitazione del marmo mischio di Seravezza. Tutte le nicchie in marmo e in legno che decorano la chiesa, furono eseguite sul disegno di *Bartolommeo Ammannati.* — Il busto di Giotto scolpito da *Benedetto* da *Majano.* — Sul pilastro della gran navata: S. Antonino Arcivescovo di Fi-

dicissime con obbligazione per anni 6. Il magnanimo *Re Galantuomo* nel suo breve soggiorno in Firenze, nel mese di Aprile 1860, pose la prima pietra della futura facciata, benedicente Monsignore Arcivescovo.

renze, quadro in tavola di *Francesco Poppi*. — Accanto a detto pilastro, trovasi una bellissima pila per l'acqua benedetta, creduta opera di *Arnolfo* o di *Giotto*. — Sopra la porta laterale; il monumento di Pietro Farnese, scultura di *Jacopo Orgagna*. — Nella nicchia accanto: Statua in marmo del re Ezechia, *Donatello*. — Ritratto in marmo di Marsilio Ficino, *A. Ferrucci*. — Sopra la porta seguente: il mausoleo di Antonio Orso vescovo fiorentino, scolpito da *Andrea Pisano*. — Al pilastro della cupola: S. Matteo, statua in marmo di *Vincenzo de' Rossi*. — S. Filippo, statua di *Giovanni Bandini*. — Segue una piccola tribuna dedicata a S. Antonio. — Nella prima Cappella vi sono due affreschi di *Lorenzo di Bicci*, rappresentanti S. Vittorio e S. Barnaba (1). — Nelle altre cappelle: due Santi Martiri dipinti a fresco dallo stesso *Bicci*. — S. Jacopo, statua in marmo di *Giovanni Bandini*. — Le vetrate in colori, nelle cappelle, e la maggior parte di quelle che sono nel rimanente della chiesa, furono eseguite da *Domenico Livi da Gambassi*, su i disegni di *Ghiberti* e *Donatello*. — Sulla porta della sagrestia: un bassorilievo in terra verniciata, rappresentante l'Ascensione di Gesù Cristo, *Luca della Robbia*. Le cantorie degli organi furono rifatte in unione alle cornici de' medesimi col disegno dell'Architetto *Baccani* nel 1842.

Nella Sagrestia : Due statue di Vescovi: — un Crocifisso: — un quadro situato in faccia alla porta; e un bacino di marmo scolpito dal *Buggianino* (2). — Continuando il giro della chiesa trovasi un S. Giovanni, statua in marmo di *Benedetto da Rovezzano*. — S. Luca Evangelista, statua di *Nanni d'Antonio di Banco*. — S. Giovanni, statua attribuita a *Donatello*. — Il Tabernacolo d'argento nella Cappella dedicata a S. Zanobi è di *Giuseppe Bambi*. — Sotto l'altare vi è una cassa di bronzo, contenente le reliquie di S. Zanobi, lavoro di *Lorenzo Ghiberti*. — Il Cenacolo dipinto a tempera su fondo d'oro, *Giovanni Balducci*. — Gli Apostoli che predicano il Cristianesimo e Gesù

(1) Tutti gli affreschi di Lorenzo di Bicci sono stati ripuliti e restaurati da Antonio Marini nel 1842.

(2) È in questa Sagrestia che si refugiò Lorenzo dei Medici nel momento della famosa congiura dei Pazzi del 1478.

9

in Emaus, due quadri di *Bernardino Poccetti.* — Statua di San Matteo, *Donatello.* — Statua di S. Marco, *Niccolò Aretino.* — Statua di S. Pietro, *Baccio Bandinelli.*

Le pitture della cupola furono cominciate nel 1572 dal *Vasari*, che fece la corona dei Profeti intorno all'ottagono della lanterna; dopo la sua morte, furono continuate da *Federigo Zuccheri.*

Il coro, in marmo, di forma ottagona fu costruito sul disegno di *Giuliano di Baccio d'Agnolo,* e ornato di basso-rilievi da *Bandinelli e Giovanni dell'Opera* e nel 1842 fu tolto il colonnato dorico che soprastava all'imbasamento che vi si vede tuttora.

Dietro l'altar maggiore avvi un gruppo in marmo non terminato, *Michelangiolo Buonarroti.*

Nella Sagrestia. Un bacino in marmo, *Buggiano.* — I putti in legno che tengono delle ghirlande di fiori, *Donatello.* — La porta in bronzo della sagrestia, fu allogata a *Donatello* nel 1417. — La Resurrezione di Gesù Cristo, basso rilievo sulla porta, *Luca della Robbia.*

Tribuna della S. Croce: S. Andrea, statua in marmo di *Andrea Ferrucci.* — Un Santo, fresco di *Lorenzo di Bicci.* — Due altri affreschi dello stesso artista, sappresentanti il mausoleo di fra Luigi Marsilio e quello di Pietro Cor; furono riportati sulla tela dallo stesso Rizzoli che abbiamo già indicato. — Altro Santo di *Lorenzo Bicci.* — Nell'ultima Cappella: Altro Santo di *L. di Bicci.* — Sull'altare, un S. Giuseppe attribuito a *Lorenzo di Credi.* — Alle pareti, lo Sposalizio della Vergine, di *Mauro Soderini.* — La morte di S. Giuseppe, *G. D. Ferretti.* — Quasi in mezzo alla tribuna della S. Croce esiste un disco in marmo ivi collocato verso la metà del XV secolo dal celebre Paolo Toscanelli fiorentino, affine di conoscere per mezzo di un'apertura circolare vicino alla lanterna della cupola, il punto della più grande altezza del Sole. — Questa meridiana che era una delle più antiche d'Europa, si conservò nel suo stato primitivo fino all'anno 1755, nella qual'epoca il matematico P. Leonardo Ximenes considerando l'importanza di questo Gnomone, lo modificò aggiungendo sul pavimento una lamina di metallo graduata per ottenerne delle osservazioni più esatte. La iscrizione in marmo, sopra uno dei pilastri della cupola, è relativa

a questo monumento astronomico. — S. Tommaso, statua in marmo di *Vincenzo de' Rossi*. — Al pilastro della cupola : S. Jacopo, statua in marmo di *Jacopo da San Savino*.

Sulla porta laterale. — Il mausoleo di Aldobrandino Ottobuoni Anziano della Repubblica, scultura d'*ignoto autore*. — Il ritratto di Dante Alighieri, con la veduta di Firenze, e la rappresentazione della Divina Commedia, *Domenico di Michelino* (La Repubblica decretò questa memoria al suo gran poeta nel 1465). — Il re David, statua in marmo d'*ignoto*. — Sopra la porta seguente : Un sepolcro, in legno, di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, morto a Firenze nel 1555. — Al pilastro della navata: S. Zanobi arcivescovo di Firenze, quadro in tavola, restaurato da *Antonio Marini*. — Arnolfo mentre esamina il disegno della Chiesa, busto del celebre *Bartolini*. — La statua in marmo, che rappresenta Poggio Bracciolini, segretario della Repubblica, *Donatello*. — Il busto d'Antonio Squarcialupi, celebre maestro di musica, *Benedetto da Majano*. — Statua equestre di Giovanni Hawkood, detto Aguto, gentiluomo inglese agli stipendi della Repubblica, fresco di *Paolo Uccello*, riportato sulla tela da *Rizzoli*. — Il disegno del pavimento, in marmo di differenti colori, è attribuito in parte a *Baccio d'Agnolo*, a *Buonarroti*, e a *Francesco da S. Gallo*.

Servono agli usi giornalieri del coro alcuni bellissimi libri Corali ricchi di pregevoli miniature dei quali diamo qui una nota con indicazione della pagina storiata.

ANTIFONARIO A.

Miniatura di *Frate Eustachio* Domenicano, a foglio 5.

GRADUALE A. 2.a

Miniature di *Monte di Giovanni* fiorentino ai fogli 1, 60, 66, 73, 77, 79, 93.

GRADUALE D. 2.a

Miniature di *frate Eustachio* a foglio 1.

ANTIFONARIO B.

Miniature dello stesso a' fogli 1, 7, 39, 61, 84. — Miniature di *Monte di Giovanni* a foglio 113.

ANTIFONARIO C.

Miniature di *Monte di Giovanni* a fogli 1, 4, 37, 88, 100.

Antifonario D.

Miniature dello stesso a fogli 1, 2, 64, 75, 112, 146.

Antifonario E.

Miniature di *F. Eustachio* a fogli 1, 2, 50, 93.

Antifonario F.

Miniature dello stesso, fogli 1, 3, 54, 108.

Antifonario G.

Miniature di *F. Eustachio* a fogli 1, 45, 79, 111.

Antifonario H.

Miniature di *Antonio di Girolamo*, a fogli 5, 11, 100, 140.

Antifonario I.

Miniature di *Attavante degli Attavanti* fiorentino, fogli 4, 41, 132 *d' ignoto* 91, 125.

Antifonario K.

Miniature di *Attavante*, fogli 1, 43, 71.

Antifonario L.

Miniature di *Antonio di Girolamo*, fogli 2, 18, 26 60.

Antifonario M.

Miniature di *F. Eustachio*, fogli 1, 4, 70, 130.

Antifonario N.

Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 1, 4, 40, 58, 94, 124, 135.

Antifonario O.

Miniature di *Frate Eustachio*, foglio 1, 5, 41, 71, 112 di *Monte di Giovanni*, foglio 34, 95, 101.

Antifonario P.

Miniature di *F. Eustachio*, fogli 1, 5, 38, 77, di *Monte di Giovanni*, foglio 140.

Graduale R.

Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 1, 3, 9, 11, 12, 13, 43, 49, 50, 52, 53, 55, 88, *in dedicatione ecclesiæ*. L' interno del Duomo, storia importante perchè mostra la forma dell' antico Coro e presbiterio. Vi si vede Papa Leon X, fogli 95, 97, 99, 104 117.

Codice S.

Miniature di *Attavante*, fogli 1, 5, *Monte di Giovanni* fogli 11, 23, 31, 46, 54, 70, 74, 78, 90, 101, 106, 113, 114, 136.

GRADUALE V.

Miniature di *Giovan Francesco di Mariotto* fiorentino, fogli 2, 13, 21, 30.

GRADUALE F. 2.ª

Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 2, 28, 39, 43, 48, 53, 63, 70, 77, 86, 91, 99, 113, 121.

GRADUALE G. 2.ª

Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 1, 7, 15, 23, 33, 40, 54, 62, 70, 78, 84, 93, 105, 113, 119, 127, 136, 144.

ANTIFONARIO K. 2.ª L. 2.ª

Legati insieme. — Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 1, 51, 55, 68, 76, 83, 84, 92.

GRADUALE C. 2.ª

Miniature di *Monte di Giovanni*, fogli 1, 10, 60, 76.

GRADUALE E. 2.ª

Miniature dello stesso, fogli 65, 124.

GRADUALE B. 2.ª

Miniature dello stesso, fogli 1, 28, 82, 106.

Campanile. — Con un Decreto non meno generoso di quello emanato per la costruzione della Cattedrale, il Governo della Repubblica ordinò a *Giotto* l' erezione del Campanile, la di cui prima pietra fu posta il 18 luglio 1335. — Dopo la morte di Giotto, ne fu confidata la direzione a *Taddeo Gaddi*, il quale soppresse la piramide, che secondo il disegno di Giotto, avrebbe dovuto elevarsi circa 28 Metri. La sua altezza è di Metri 58, e la circonferenza Metri 47 circa. — Questa torre contiene sette campane, fra le quali una pesa Kil. 5,365 — costò undici milioni di fiorini.

Sulla facciata principale a ponente osservansi : i quattro Evangelisti ; quattro statue in marmo, scolpite, le prime tre da *Donatello*, e l' altra da *Giovanni de' Rossi*. — Merita di essere osservata con attenzione la statua di S. Matteo che può facilmente riconoscersi , essendo rappresentato interamente calvo. Questa statua è di una perfezione straordinaria e Donatello soleva chiamarla il suo zuccone.

Sulla facciata a mezzogiorno, i quattro Profeti, tre dei quali, scolpiti da *Andrea Pisano*, e l' altro attribuito a *Giottino*.

Nella facciata a Levante ; quattro santi, due dei quali di *Donatello*, e gli altri di *Niccolò Aretino*.

Le altre quattro statue a settentrione, sono di *Luca della Robbia* e *Nanni di Bartolo*. — Le statuette sulla porta, e i basso-rilievi rappresentanti le sette opere di misericordia e alcuni fatti del vecchio testamento, sono *d' Andrea Pisano*. — Fidia, Apelle, Platone, Aristotile, Tolomeo, Euclide, e i sette Sacramenti, sono di *Giotto*. — I basso-rilievi rappresentanti la Filosofia, la Geometria, l' Astronomia e la Musica, sono di *Luca della Robbia*.

Battistero. — (*Basilica di S. Giovan Battista*). Quantunque la fondazione di questo edifizio risalga ai tempi più remoti, non può tuttavia affermarsi che esistesse avanti il sesto secolo. — Credesi che anticamente fosse un tempio dedicato al Dio Marte; ciò che è incontrastabile, si è, che il Battistero fu fabbricato coi materiali di un' antica costruzione pagana, e servì di cattedrale fino all' anno 1128. È stato posteriormente ingrandito, abbellito più volte nella disposizione interna. Dov' è attualmente la porta di mezzo, era prima l' altar maggiore: il fonte battesimale stava anticamente nel mezzo della Chiesa, e vi restò fino al 1576, e l' edifizio non aveva che una porta verso Ponente. — Quando il livello della città era più basso, si entrava in chiesa per mezzo di una scalera che rendeva più bella ed imponente la prospettiva esterna. Vi era inoltre nel mezzo della volta un' apertura, come nel Panteon di Roma, la quale fu chiusa nel 1550 per mezzo della lanterna che vi si vede attualmente. La Tribuna dell' altar maggiore fu incominciata nel secolo tredicesimo, e ricostruita nel diciottesimo.

Diversi sepolcri antichi, i quali erano appoggiati alla facciata esterna del tempio, furono tolti nel 1293 da *Arnolfo di Cambio da Colle*, che in quest' occasione restaurò la facciata di ponente ornandola di tre piani di pilastri, e rivestendola di marmo bianco e verde: così rammentò, imitandolo in qualche parte, l' antico disegno. — In seguito, *Agnolo Gaddi* ricoprì di marmo tutto l' edifizio e ne ingrandì la cornice.

Il Fonte Battesimale fu tolto dal centro della chiesa nel 1576 e il luogo da esso occupato fu dopo due secoli lavorato a mosaico. Il rimanente del pavimento è di costruzione antica, ed è meritevole di osservazione un disegno circolare con i segni dello Zodiaco ed alcune iscrizioni, inventato da *Strozzo Strozzi*

per determinare il solstizio di Estate; è forse il primo monumento astronomico di quel genere.

Meritano poi d'essere particolarmente osservate le tre porte in bronzo che danno accesso alla Chiesa. Quella a mezzogiorno, in faccia al Bigallo, è di *Andrea Pisano* che la terminò nel 1330, dopo avervi lavorato 22 anni. Vi si vedono rappresentati alcuni tratti storici della vita di S. Giovanni. — Gli ornamenti in bronzo, ai lati della porta, furono incominciati da *Lorenzo Ghiberti*, verso il 1454, e terminati dopo la di lui morte da *Vittorio* suo figlio. Le statue in bronzo, al disopra, che rappresentano la decollazione di S. Giov. Battista, sono di *Vincenzo Danti*. — La seconda porta, in faccia alla Cattedrale, è divisa in dieci quadri che rappresentano altrettanti soggetti della storia Sacra; così la porta, come gli ornati di bronzo che gli circondano, sono opera di *Lorenzo Ghiberti*, che la incominciò nel 1425 e la terminò nel 1452; e tanta è la perfezione, di questo lavoro, che da Michelangiolo fu giudicato degno di adornare l'ingresso del Paradiso. — Le statue del Redentore e di S. Giovanni, sono di *Andrea da S. Savino*: l'Angiolo è d'*Innocenzo Spinazzi*. — Le due colonne in porfido ai lati della porta, furono conquistate dai Pisani, nel 1117 a Maiorca, e cedute nel 1200 ai Fiorentini in riconoscenza del soccorso, che da questi ultimi riceverono per difendersi dai Lucchesi. — La terza porta a settentrione è anch'essa del *Ghiberti*, che la terminò nel 1424. — Gli ornamenti in bronzo e le statue, al di sopra di *Francesco Rustici* (1).

Pitture e sculture in Chiesa. — (S'incomincia il giro a destra della porta principale).

Sull'altare. — La Madonna e il Bambino Gesù, statua in di *Girolamo Ticciati*. — Statua di carta, rappresentante S. Simone, *Innocenzo Spinazzi*. — Le altre tredici statue simili,

(1) Nulla di più interessante nella storia delle arti, che la relazione del concorso aperto dalla Repubblica per la costruzione di queste due ultime porte; vi si presentarono, Ghiberti, Brunellesco, Jacopo della Fonte, Simone da Colle, e secondo alcuni, anche Donatello allora giovanissimo. — *Presso Bardi, Negoziante di Stampe in Piazza S. Gaetano, si trovano i prospetti di queste porte, sia in perfette incisioni, sia in stupende fotografie.*

Bartolommeo Ammannati. — Il monumento sepolcrale di Baldassarre Coscia, *Donatello.* — La statua di S. Giovanni, gli Angioli all'altare maggiore, e i basso-rilievi del presbiterio sono di *Girolamo Ticciati.* — La bara di marmo con basso-rilievi è opera degli antichi pagani. — I fonti battesimali e i loro basso-rilievi, sono attribuiti a *Andrea Pisano.* — La statua di S. Giovanni, *Giuseppe Piamontini.* — S. Maria Maddalena, statua in legno, *Donatello.*

I mosaici della cupola, della tribuna e dei coretti, son di *Andrea Tafi, Appollonio Greco*, *Jacopo da Turrita*, *Domenico del Ghirlandajo, Taddeo e Agnolo Gaddi*, *Alessio Baldovinetti*, *Lippo Lippi* ed altri.

Per la solennità di S. Giovanni, nel centro dell'ottagono, si espone al pubblico un dossale di argento massiccio in cui sono rappresentate, in basso-rilievo, parecchie istorie della vita di S. Giov. Battista. Questo lavoro fu eseguito di commissione dell'Arte di Calimala, da *Maso Finiguerra*, *Antonio del Pollaiolo, Maestro Cione, Michelozzo di Bartolommeo*, e *Verrocchio.* — Sopra l'altare posa una Croce d'argento massiccio, eseguita nel 1456 da *Berto di Francesco, Milano da Domenico Dei*, e *Antonio del Pollaiolo* (1).

Orfanotrofio del Bigallo, N.° 843 — Questo stabilimento rimonta all'anno 1248. — Vi si ricevono gli Orfani nell'età dai tre fino ai dieci anni; vi si accolgono parimente i fanciulli abbandonati. I maschi escono ai diciotto anni e ricevono un sussidio di ventuna lira; le femmine non escono che all'epoca del loro matrimonio e sono dotate di lire 350. — Vi si trovano presentemente oltre 500 Orfanelli. — Nella stanza del cassiere vedesi un quadro rappresentate alcune madri coi loro fanciulli, *P. Chelini* (1444). — Un secondo affresco rappresenta un personaggio di statura gigantesca, simbolo della Misericordia. — Sull'angolo di via Calzaioli si trova:

L'Oratorio dell'antica Misericordia e del Bigallo; archi-

(1) Il basso-rilievo nel mezzo dell'altare, la cena di Erode, la danza di Erodiade, e S. Giovanni, *Antonio del Pollaiolo.* — L'altare pesa 325 libbre fiorentine, e la croce 141. — Nella sagrestia si conservano ricchi apparati di seta, in ricamo, sul disegno di *Antonio del Pollaiolo.*

tettura di *A. Pisano*. — Quest'oratorio fu inalzato nel luogo ove esisteva la torre del Guardamorto. — L'interno serve oggi di archivio all'ospizio. — La statua della Vergine con due Angeli, *Alberto d'Arnoldo*, 1363. — Gli ornati dell'altare, *Carota*.

Confraternita della Misericordia. — Società filantropica istituita per soccorrere e trasportare agli Ospedali i colpiti da improvvise disgrazie; e per assistere nelle loro case i malati poveri. Fu fondata nel 1244 da Pietro Borsi *facchino;* poi stabilita in questa nuova sede assegnatale nel 1576 da Francesco I. — La chiesa fu ingrandita dall'architetto *Gucci*. Ne adornano l'interno: una Madonna di *A. del Sarto*. — Un quadro, rappresentante la peste del 1348 *Cardi da Cigoli*. — Un tabernacolo di terra cotta verniciata, *Scuola della Robbia*. — Gli affreschi della volta della tribuna, e l'Assunzione sulla soffitta, *Santi Pacini*. — S. Sebastiano e S. Tobia in due medaglioni nella tribuna, *Santi di Tito*, o secondo altri, *Bronzino*. — Due fanciulli, dipinti a olio sull'altare della cappella annessa alla chiesa, *Santi di Tito*. — Due Paci di metallo, nelle quali è rappresentata la Misericordia, *Santi di Tito*. — Parecchie istorie di Tobia, *Giovan Martino da Udine*. Sull'altare della cappella, annessa alla chiesa, una Madonna in marmo, *Benedetto da Majano*. — S. Sebastiano, statua in marmo presso la porta di questa cappella, *Idem*.

Palazzo Riccardi, N.° 6424, — Appartenne prima alla famiglia Guadagni; fu restaurato dal *Silvani*.

Opera del Duomo, N° 6424. — Qui risiede l'amministrazione dei lavori della cattedrale fino dall'epoca in cui ebbero principio. — La nicchia ovale col busto di Cosimo I, fu eseguita da *Giovanni dell' Opera*. — La Madonna nel Cortile, *Scuola d' Andrea Pisano*.

Casa dei Canonici di S. Giovanni, N.° 6029. — La porta in marmo, le aquile, (insegna degli artigiani e dei negozianti di S. Giovanni) e il piccolo S. Giovanni, *Michelozzi*.

VIA DEI MARTELLI.

Chiesa e Scuole di S. Giovannino, dei Padri Scolopi. — Nel 1350 era un piccolo oratorio dedicato a S. Giovanni

Battista. — Nel 1560 questo locale passò in mano dei Gesuiti; fu aumentato a spese di alcuni cittadini, e specialmente di *B. Ammannati* che ne diresse i lavori. — Nel 1660 il Comune lo ingrandì della casa Martelli. — Nel 1838 fu restaurato dagli architetti *Pasqui e Parigi*. In queste scuole si percorrono gratuitamente diverse classi di studii, che incominciando dalla Grammatica (delle lingue italiana, latina e greca) terminano colle scienze fisiche, le matematiche e la filosofia. — Fra le molte stanze di questo stabilimento, ve ne ha una grandissima ove si vedono affreschi rappresentanti la vita di Gesù, eseguiti da *Passignani, Santi di Tito, Barbieri Ligozzi, Curradi, Bronzino*. — Il pavimento, *Silvestri*.

Lo stabilimento possiede una **Libreria**, un **Gabinetto fisico**, ed un **Osservatorio astronomico.**

L'annno 1841 fu compiuta l'architettura del cortile sul disegno dello stesso *Ammannati*, e poco dopo fu restaurata la facciata della chiesa.

Pitture in Chiesa. — Gesù Cristo e la Cananea, *Alessandro Allori*. — Questo quadro fu dipinto di commissione dell'Ammannati; il vecchio che rappresenta S. Bartolommeo è il suo ritratto, e nella vecchia dietro la donna di Canaan è raffigurata sua moglie Laura Battiferri. — S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao, *Ottavio Dandini*. — S. Niccolò di Bari, *Domenico Campiglia*. — S. Francesco e S. Giuliano, *Agostino Veracini*. — San Francesco pellegrino, *Bamberini*. — La predicazione di S. Francesco Saverio, *Francesco Curradi*. — S. Francesco che abbraccia la Croce, *Bamberini*, — Gli affreschi della volta, *Bandini*. — Gli Angioli di stucco, *Girolamo Ticciati*.

L'architettura dell'altar maggiore è di *Carlo Marcellini*. — Il quadro rappresentante Gesù Cristo sulla croce, *G. Macchietti*. — S. Ignazio, *Antonio Puglieschi*. — Le pitture ovali, *Bamberini*. — La Concezione, *Curradi*. — Testa di S. Giuseppe, dipinta in un ovale, *Bandini*. — I due quadretti rappresentanti S. Anna e San Giovan Battista, autore *ignoto*. — S. Giuseppe Calasanzio, *A. Franchi*. — Un quadro in tavola, e due altri quadretti ai lati, *Ignoti*. — Il sogno di Giacobbe e la caduta di Lucifero, *Ligozzi*. — Le pitture della volta, *A. Veracini*.

Le statue in stucco, rappresentanti gli Apostoli, sono di

Cammillo Cateni. — Fra gli affreschi che ornano le pareti della chiesa, ve ne sono alcuni di *Passignani*, *Bronzino*, *Santi di Tito*, *Alessio del Barbiere* e *Jacopo Ligozzi.*

VIA RICASOLI (*già del Cocomero*).

Teatro Niccolini, già del Cocomero o dell' *Accademia degli Infuocati*; — fondato nel 1652; restaurato nel 1857. La platea è lunga metri 14,60 larga 12; il palco scenico metri 12 su 16,35 di larghezza. Vi sono 80 palchi disposti in quattro ordini; e può contenere 1600 spettatori.

Palazzo dei Marchesi Pucci, N.° 6116. — Disegno di *Paolo Falconieri* del 1648. — Le armi di pietra furono scolpite da *B. da Montelupo.* — Vi si conservano due quadri rappresentanti il Martirio di S. Sebastiano; *Paggi* e *Lomi.* — Il fabbricato di N.° 6117, appartiene ai Marchesi Baciocchi.

Palazzo del Marchese Incontri, N.° 6818, anticamente casa *Baglioni.* — Il Cavaliere Lodovico Incontri fece nel 1626 il disegno del palazzo attuale. — Gli affreschi nel salone, *Gabbiani.*

PIAZZETTA DI S. MICHELINO VISDOMINI.

Chiesa parrochiale di S. Michelino Visdomini. — Questa Chiesa, fondata avanti il 1000 sulla piazza del Duomo, dalla famiglia dei Visdomini fu riedificata nel 1363 sul disegno di *Andrea Orgagna.* — Fu restaurata nel 1560 dal *Pacini.* — Vi si vede il mausoleo di Schilibitz, disegno di *Coccapani.* — Quadro in tavola, la Natività, *P. d' Empoli.* — La Vergine, Gesù e S. Giuseppe, *Pontormo.* — S. Tommaso di Villanova, *Veracini.* — La nascita della Madonna, *Ciampelli.* — S. Michele ed altri santi, fresco della cupola, *Idem.* — La Resurrezione, *F. Poppi.* — La Concezione, *Idem.* — Santa Filomena, *Conte della Porta.* — S. Giovanni Battista, *Passignano.* — Monumento del Senatore Incontri, erettovi nel 1680.

VIA DEI CRESCI.

Teatro Nuovo. — L' Accademia degli *Intrepidi* affidò al-

l' architetto *Mannaioni* la costruzione di questo teatro, che fu eretto nel 1779 sul terreno stesso, dove esisteva l' antico giuoco della Palla. — Le dorature sono del 1840. — È lungo metri 18,15 su 14 di larghezza; il palco scenico è lungo 21 Metri e largo 14 metri. — Vi sono 105 palchi disposti in 5 file; può contenere 2000 spettatori.

VIA S. EGIDIO.

Casa Batelli, N.° 6640. — Presentemente, *Istituto scientifico-letterario, italiano-francese, diretto da E. Le Monnier.* — Disegno di *Vittorio Bellini,* nel 1833. — Sulla facciata quattro statue in marmo; l' Inverno, *Bazzanti*; La Primavera, *Nencini*; L' Estate, *F. Orzalesi*; L' Autunno, *Insom.* — La porta di bronzo, disegno di *Finocchi,* fu fusa nelle officine *Moreni-Tognozzi.* — I Busti di Dante e Petrarca, *Bazzanti.* — Ariosto, *Torrini.* — Il Tasso, *Bandini* di Parma.

VIA DELL' OROLOGIO.

Vi fu costruito l' orologio di Palazzo Vecchio, nel 1333.

VIA DEI BALESTRIERI.

Chiesa di S. Maria in Campo. — Si vuole che fosse fabbricata nel 1000, e che nel campo su cui fu innalzata vi si fosse trovata la immagine della Madonna; forse ricevè il nome che porta dal Campo di Marte che vi esisteva prima. Appartiene questa chiesa al Vescovado di Fiesole, insieme col palazzo N.° 436. — Sul primo altare si vede un bel Crocifisso di autore *Incognito.* — Sul secondo: Gesù con diversi Santi, *Fabbrini.* — Sul terzo: S. Andrea e S. Romolo, *Sacconi.* — Sul quarto; un tabernacolo colla Vergine, *Incognito*; e il corpo di S. Giulio Martire. — Sul quinto: la Madonna, Gesù e S. Filippo Neri, *Curradi.*

Palazzo non-finito, N.° 438. — *Bernardo Buontalenti,* per commissione di Roberto Strozzi, incominciò la costruzione di questo palazzo, e l' ebbe condotto fino al primo piano quando

lasciò in tronco il lavoro, irritatissimo perchè il proprietario avesse ordinato una scala a *Santi di Tito*. — Sebbene altri artisti vi si occupassero dopo, la costruzione rimase incompleta. — La porta grande è di *Giovanni Casini*. — Il secondo piano, *V. Scamozzi*. — Il cortile, *Cigoli*. — Nel 1814 il Governo comprò questo Palazzo, dove oggi hanno sede: la Prefettura, e la Delegazione del quartiere, ec.

CANTO DE' PAZZI.

In questo quadrivio s'incontrano la via del *Proconsolo*, *del Corso*, *dei Balestrieri*, e il *Borgo degli Albizzi*. — Nel Sabato Santo di ogni anno vi s'incendiano fuochi d'artifizio sopra un carro, che vien trasportato in questo canto, dopo aver servito alla sacra funzione che ha luogo nella Cattedrale. — Da più di due secoli si vuole che ciò succeda in commemorazione del valoroso Pazzo dei Pazzi che montò il primo sulle mura di Gerusalemme, all'assalto datole nella prima Crociata. — Tradizione che manca affatto di documenti storici.

VIA DEL PROCONSOLO.

Palazzo Quaratesi, N.° 476. — Appartenne a Giacomo Pazzi che ebbe parte nella congiura contro i Medici. Lo avea fatto costruire sul disegno di *Brunelleschi*. Fu in seguito posseduto da certe Signore *Cibo* di Massa, soprannominate le *Marchesane*, che nel 1534 introdussero in Firenze l'uso delle carrozze; quindi passò in un ramo della famiglia Strozzi e finalmente nei Quaratesi. — Vi si vedono le armi dei Pazzi, scolpite da *Donatello*.

VIA BORGO DEGLI ALBIZZI.

Palazzo Vitali, N.° 439. — In antico Pazzi; architetto, *Ammannati*. — Girolamo Pazzi vi fondò un'Accademia, che tuttora esiste, sotto il nome di Società *Colombaria*.

Palazzo Ramirez de Montalvo, N.° 440. — Appartenne a un ramo della famiglia Pazzi. — Disegno dell'*Ammannati*. —

La facciata è moderna. — Nella corte si vede un Mercurio, statua di *G. Bologna*.

Palazzo Pazzi, N.° 841. — Le armi, gli ornamenti all'esterno, e la fontana nel giardino, *Donatello*. — La Congiura de' Pazzi, nel 1478, fu tramata probabilmente in questo palazzo.

Palazzo Altoviti-Sangalletti, N.° 443. — antico: *Albizzi*, *Valori*, *Guicciardi*. — Baccio Valori vi fece scolpire in marmo, e in tre ordini a guisa di termini, i ritratti di quindici illustri. — In prima fila vedonsi i ritratti, di *Dante*, *Petrarca*, *Boccaccio*, *Giovanni della Casa* e *Luigi Alamanni*. — Nella seconda fila: *Amerigo Vespucci*, *Leon Battista Alberti*, *Francesco Guicciardini*, *Marcello Adriani*, e *Vincenzo Borghini* uomo di lettere distintissimo e, tanto amatore delle Belle Arti, quanto *Raffaello Borghini* Autore del *Riposo*. — Nell'ultima quelli dell'*Accursio*, del *Torrigiani*, di *Marsilio Ficino*, di *Donato Acciaioli* e di *Pier Vettori*. — Sulla porta il busto di *Cosimo I.*

Palazzo Albizzi, N.° 446. — Antica dimora di questa famiglia che rivalizzò con le *Alberti* e *Medici*.

Palazzo Alessandri, N.° 461. — Contiene diversi oggetti di Belle Arti.

Palazzo Casuccini, N.° 459. — Vi si vede un busto di Cosimo II scolpito da *Fancelli*. — Si vuole che la torre che domina il tetto abbia appartenuto a *Messer Corso Donati*, il quale vi fu assalito a mano armata dal popolo che lo supponeva partigiano de' Ghibellini, nel 1307.

PIAZZETTA E ARCO DI S. PIERO.

Chiamato **Mercatino,** perchè vi si vendono giornalmente diversi commestibili. — Su questa piazzetta vedonsi tre arcate di ordine Jonico, costruite da *Luigi* degli *Albizzi* nel 1638; queste servirono allora di portico all'antica chiesa di S. Piero, disegno di *Silvani*. — Nel 1783 la chiesa e il convento crollarono, e furono trasformati in case.

VIA DELLE BADESSE.

Chiesa di S. Niccola del Ceppo. — Il disegno è di *Gio-*

vanni Bologna; il muro situato a Levante è un resto del terzo cerchio delle mura della città. — Nella piccola galleria, di fronte all'ingresso, vedesi un affresco di *Pietro di Candido* (fiammingo). — Altri affreschi, *B. Servolini.* — Sull'altar maggiore un Cristo del *Curradi.*

VIA DEI PANDOLFINI.

Palazzo del Conte Galli, N.° 483. — Antica architettura conservata. — Vi si trovano i seguenti quadri: La Vergine, *Botticelli.* — Adamo ed Eva, *Empoli.* — Il Salvatore, *Cigoli.* — La Madonna e S. Giuseppe, *Salviati.* S. Maria Maddalena, *Furini* — ed altri.

VIA DEI GIRALDI.

Chiesa di S. Procolo. — Fondata avanti il 1000; restaurata nel 1620 a spese dell'abbazia. — Nel 1780 fu ceduta alla Confraternita dei macellari. — Sopra al primo altare: La Visitazione, *Ghirlandaio;* gli Angioli sono pittura del *Ferretti.* — La Trinità e S. Procolo, quadro in tavola, *incognito.* — Sull'altar maggiore: un miracolo di S. Procolo, *Piattoli.* — Sul secondo altare, una Vergine con alcuni Santi, *Giotto* (?).

VIA DEL PALAGIO.

Palazzo Pretorio *(detto il Bargello).* — Istituito l'ufficio di Capitano del popolo fu pensato di costruire una sede degna di quel grado; e nel 1255 s'incominciò a demolire una quantità di case, e casipole nei popoli di Sant'Apollinare e di Santo Stefano alla Badia, ed a fabbricarvi il progettato edifizio, incorporandovi la casa e torre dei Boscoli ove fino dal 1250 abitava il Capitano già ricordato. Architetto di esso sarebbe *Lapo Tedesco,* secondo narra Vasari; ma è certo che vi presero parte anco gli architetti domenicani Fra *Sisto da Firenze* e Fra *Ristori da Campi.* La cappella celebre per le belle pitture di *Giotto,* ove effigiò l'amico suo Alighieri; fu incominciata a dipingersi intorno al 1290 o poco dopo; e ciò può ar-

gomentarsi dal trovarvisi il ritratto di *Brunetto Latini* morto nel 1294. Nel 1292 il palazzo ebbe de' restauri e forse qualche ingrandimento trovandosi ricordata in quell'epoca una partita a favore di un certo *Fino di Tedaldo* il quale di commissione del giudice del Capitano avea dipinto nella sala del giudizio una immagine della Vergine. Il palazzo di cui parliamo sofferse molti guasti per opera del popolo che lo assalì in epoche diverse, tanto che nel 1317 si pensò seriamente dal Comune a fortificarlo per difesa del magistrato che vi risiedeva, e fu condotto con le nuove opere a tale splendore da reputarlo degno di servire di abitazione a Carlo duca di Calabria, a cui i fiorentini aveano data la signoria del paese dopo che furono sconfitti all'Altopascio.

Un incendio, e la terribile piena del 1333 cagionarono nuovi danni al Palazzo per la qual cosa creata una commissione di cittadini che sopraintendesse ai nuovi lavori fu chiamato ad eseguirli *Neri di Fioravanti* (che presiedè ai lavori della loggia di Orsanmichele nel 1349); e già nel 1345 erano questi tanto innanzi da poterlo abitare, ed appunto in quell'anno secondo narra *Giovanni Villani* fu merlato e coperto con tettoia. — Finchè in questo palazzo ebbe residenza il Potestà, le pitture dei più celebri artisti contribuirono ad accrescerne la bellezza; ma per i frequenti cambiamenti che ha subito, esse andarono quasi tutte perdute. — In una sala del secondo piano conservasi un affresco attribuito a *Ridolfo del Ghirlandaio*. — Sulle mura esterne della torre dipingevansi i ritratti dei ribelli e dei traditori; *Tommaso di Stefano*, detto *Giottino*, vi dipinse il duca d'Atene con i suoi partigiani, che insieme furono cacciati dal popolo nel 1343. Il tempo ha quasi interamente distrutto queste pitture. — Nel cortile del palazzo il granduca Pietro Leopoldo dopo avere abolito il tribunale della Inquisizione (5 luglio 1782) fece bruciare gl'istrumenti della tortura, trovati in queste prigioni. — In prossimità di uno degli angoli dell'edifizio, e precisamente di quello che guarda la piazza S. Firenze, è appoggiata una fontana costruita nel 1809 col disegno di *Giuseppe del Rosso*: l'acqua cade in un sarcofago di marmo di scultura greca. I delfini sono scolpiti dal *Giovannozzi*. Sul muro in faccia vedesi, in una nicchia, una pittura a fresco di *Fabrizio*

Boschi. — Nel 1859 si cominciò a restaurare dal Cav. *Mazzei* con l' intendimento di ricondurlo al suo primiero stato.

Palazzo Cappelli, *antico* **Casino Borghesi.** — Appartenne prima ai *Salviati*, e fu fabbricato, quale ora si vede, dal principe *Borghesi* che lo fece ingrandire nel 1824 colla casa Villani, dal *Baccani* architetto. — L'antico era disegno del *Silvani.* — Nell' interno del palazzo diversi affreschi di *N. Monti, Baccani, Cianfanelli, Fedi, Angiolini, Martinelli, Bezzuoli, Migliarini, Benvenuti, D' Udine, Bargioni, Zabagli, Falcini, Sarti, Catani, Colzi.* — Dietro al palazzo vedesi un tabernacolo con affresco di *Bezzuoli.*

VIA DEL DILUVIO.

Palazzo delle Stinche. Oggi di *Girolamo Pagliano.* — Questo vasto fabbricato occupa una superficie di 5591,14 metri quadri e fu eretto sul luogo e colle mura stesse delle antiche prigioni di stato: dette delle *Stinche,* perchè vi si rinchiusero i prigionieri fatti nella presa del Castello delle *Stinche in Val di Greve,* nel 1300. — Vi alloggiarono in diverse epoche illustri personaggi, detenutivi sia per cause politiche come per debiti; fra gli altri il poeta Dino di Cura, lo storico G. Villani, G. Cavalcanti, Lodovico signore di Marradi e il Segretario Niccolò Macchiavelli. — Credesi che una parete di questo edifizio facesse parte dell'antiche mura di Firenze del 1078. — Il Tabernacolo sul canto, in faccia a S. Pietro fu dipinto da Giovanni da S. Giovanni. — In una parete interna si conserva ancora un affresco, rappresentante la cacciata del Duca d' Atene, attribuito alla *Scuola di Giotto;* restaurato da *Liverati.* — Le stinche furono demolite nel 1830. Oggi vi risiedono la società Filarmonica ed il nuovo:

Teatro Pagliano. — Costruito a spese del proprietario Pagliano, coi disegni dell'architetto Telemaco Buonaiuti. — La platea è lunga metri 27,45, larga metri 20,43; il palco scenico metri 29 sopra 24; più la bocca d'opera che misura in lunghezza 4 metri. — Adornano questo teatro numero 130 palchi, e può contenere 4000 persone.

PIAZZA DI S. SIMONE.

Chiesa Parrocchiale di S. Simone e Giuda. Nel luogo che occupa la chiesa, attualmente, e le case che la circondano, eravi una vigna dei Monaci di Badia, i quali nel 1243 vi fabbricarono un oratorio dedicato ai due Santi ora nominati. Questo oratorio a spese degli stessi monaci venne ingrandito e dichiarato chiesa pubblica nel 1247 dal vescovo Ardingo che l'annoverò tra le parrocchie; e nell'anno 1698 Gherardo Silvani lo riduceva nel modo che vediamo. — Il 14 Febbraio 1551 vi ebbe luogo un *auto da fè* di certe donne cadute negli errori de' novatori.

Sopra la porta di chiesa: — La discesa di Croce, pittura a fresco di *Battista Naldini*. — In chiesa: Il martirio di San Lorenzo, *Giovanni Battista Vanni*. — Il Padre Eterno e due Santi, *Ignoto*. — S. Girolamo nel deserto, *Onorio Marinari*. — Gesù Cristo e S. Bernardo, *Jacopo Vignali*. — S. Taddeo, statua in marmo di *Orazio Mochi*. — La pittura a fresco, *Nicodemo Ferrucci*. — Il tabernacolo sull'altar maggiore, *Battista Cenni*. — S. Simone, statua in marmo, *Orazio Mochi*. — Altra pittura a fresco, *Nicodemo Ferrucci*. — San Francesco sostenuto da due Angeli, *Vignali*. — Sopra la porta laterale: un tabernacolo in terra cotta, *Della Robbia*. — S. Carlo ai piedi della Croce, quadro d'autore *Ignoto*. — La Concezione, *Nicodemo Ferrucci*. — L'Assunzione, *Francesco Curradi*. — S. Niccolò, *Francesco Montelatici* detto *Cecco Bravo*.

VIA DEI LIBRAI.

Chiesa della Badia di S. Benedetto. — La fondazione di questa abbazia si deve alla Contessa *Willa* o *Guilla*, moglie d' Uberto Marchese di Spoleto e Camerino, e madre di Ugo Marchese di Toscana, che la fece costruire nell'anno 978. — Quest' ultimo lasciò la maggior parte delle sue ricchezze a questo monastero, dopo averne già fondati alcuni altri. — *Arnolfo* aveva fabbricato la Badia di Firenze verso la fine del secolo tredicesimo; ma la più gran parte dell'edifizio fu costruito

nel 1627, sul disegno dell'architetto *Matteo Segaloni.* Ad *Arnolfo di Cambio* fu commesso nel 1285 di riedificarla sontuosamente, minacciando rovina, e ciò fu fatto a spese della Repubblica. — Il campanile demolito quasi per metà dal popolo nel 1307 fu rifatto nel 1330, e non si può affermare che sia stato ricostruito sul suo primo disegno. — L'architettura della porta e della doppia scala sono di *B. da Rovezzano.* — La Repubblica fiorentina, prima della costruzione del Palazzo di Giustizia, tenne le sue adunanze nelle sale di questo monastero. — Sulla porta del vestibolo che apre in chiesa, sono rappresentati, in un basso-rilievo in marmo, la Vergine e il bambino Gesù, *Mino da Fiesole.*

In chiesa. — Il monumento di Bernardo Giugni, scultura di *Mino da Fiesole.* — Gli affreschi nella cappella del Sacramento sono di *Vincenzo Meucci.* — Un miracolo di S. Mauro, *Onorio Marinari.* — La pittura sulla tela dell' organo, *Ottavio Dandini.* — La discesa dello Spirito Santo, *G. B. Naldini.* — In una lunetta, sopra all'altar maggiore, vi è un affresco di *Giovanni Ferretti* rappresentante il martirio di S. Stefano. — Nel coro: le pitture a fresco delle pareti sono di *Pietro Anderlini* e quelle della volta, di *G. Ferretti.* — Un Santo, pittura del *Cav. Curradi.* — Cristo e la Veronica di *G. Batt. Naldini.* — Il monumento del Conte Ugo, scultura di *Mino da Fiesole.* — Sopra questo monumento una pittura di *G. Vasari*, rappresentante l' Assunzione della Vergine. — Nella cappella seguente: la Madonna e S. Bernardo, quadro di *Filippino Lippi.* — Sulla porta d' ingresso: il basso-rilievo in terra cotta verniciata, della *Scuola di Luca della Robbia.*

Nel primo chiostro vedesi un S. Benedetto, che impone silenzio, pittura a fresco di *Masaccio;* assai danneggiata dal tempo. Nel corridore superiore parecchie pitture a fresco, fra le quali un S. Benedetto che si getta fra le spine, *Bronzino.* — Nell'altro chiostro evvi una statua del conte Ugo, scolpita da *Raffaello Petrucci.* — In una cappella situata vicino al corridore, una tavoletta in marmo, scolpita da *Mino da Fiesole*, rappresenta la Vergine col bambino Gesù.

Nella Sagrestia si conservano alcuni libri corali con ricche miniature; e sono il

SALMISTA PS.

Miniature di monte di Giovanni fiorentino a fogli 2 tergo, 6, 10, 14 17, 20, 24, 27, 30, 43, 44, 53, 58. — di *Giovanni di Giuliano Boccardi* detto *Boccardino* il vecchio, a fogli 33.

ANTIFONARIO T.

Miniature di *Giovanni di Giuliano Boccardi* fogli 21, 28, 43, 149, 189, 209.

PIAZZA DI SAN FIRENZE.

Una parte di questa piazza, quella giacente sotto il palazzo Pretorio chiamavasi Piazza di S. Apollinare. — In questa fu decapitato il cardinale Tesauro Beccheria nel 1258, dai Guelfi che lo crederono del partito Ghibellino.

Chiesa e Convento di S. Firenze. — Nel 1220 era questa una delle 36 parrocchie della città; nel 1640 fu ceduta ai frati dell'ordine di S. Filippo Neri, i quali vi fondarono il loro Oratorio coi disegni del *Silvani* e *del Rosso* che incominciò e condusse a termine la facciata del convento. — Al disotto della cornice vedonsi le armi di Giuliano Serragli che lasciò in legato i suoi considerevoli possessi a questi religiosi. — La chiesa ingrandita dal *Silvani* fu terminata nel 1715 dal *Ruggieri*. — Le statue sulla facciata del convento, *Fortini*. — Le statue sulla facciata dell' Oratorio, *Ticciati*.

Pitture e Sculture in Chiesa. — S. Francesca Romana e S. Pietro Apostolo, di *Giovanni Pinzani*. — Il basso-rilievo in marmo è di *Antonio Montauti*. — Di questo stesso artista, e di *Giovacchino Fortini*, sono gli altri basso-rilievi che adornano la chiesa. — La discesa di croce, *Alessandro Gherardini*. — L'architettura della cappella del Sacramento è di *Zanobi del Rosso*. — La pittura della Cupola, *Sabatelli* — La crocifissione dei 10 mila martiri, *Stradano*. — S. Famiglia, *J. Redi*. — La Madonna, *Maratta*. — L'architettura della Tribuna è di *AntonioFerri* e *G. Fortini*. — All'altar maggiore: la Vergine e parecchi Santi di *Antonio Puglieschi*. — Due statue, scultura di *G. Fortini*. — Gli affreschi della semi-cupola, *Ciro Ferri*. — In Sagrestia: San Filippo, *Onorio Marinari*. Il Crocifisso, *M. Bonechi*. — L'immagine del Beato Valfredo, *Niccola Monti*. — S. Filippo Neri,

Anton Domenico Gabbiani. — La presentazione al tempio, *Giov. Antonio Pucci.* — Sulla tela dell'organo: S. Cecilia di *Antonio Ferri.* — Gli affreschi della volta, *Lapi.*

Pitture nell'Oratorio. — S. Filippo celebrando il sacrifizio della Messa, tavola di *Cosimo Ulivelli.* — I tre quadri all'altar maggiore, *Gesualdo Ferri.* — Il gruppo dei tre Angioli in stucco, sopra il palco dei cantori, e parecchi altri lavori di ornato, sono di *Domenico Rusca* di Milano. — Gli Angioli dipinti a fresco, *Filippo Burci.* — La Vergine, *Giuseppe Fabbroni.* — Sul gradino sopra l'altare, è stato collocato ultimamente un piccolo quadro della Madonna, dipinto da *Giuseppe Baccani.* — Nella volta: L'Assunzione, fresco di *Giuliano Traballesi.* — Difaccia alla chiesa il

Palazzo Gondi. N.° 800, — Fu costruito nel 1481 dall'architetto *Giuliano di S. Gallo.* La facciata di pietra è una delle più stimabili tanto per il gusto che per l'esecuzione. — Vi è nel salone un camminetto scolpito dal medesimo artista.

VIA DELL'ANGUILLARA.

Palazzo Jannez-Sponville, N.° 254. — Il conte Torricelli-Galamini, che abita questo palazzo, possiede alcuni quadri de' seguenti autori: *Guercino*, *Albano*, *Reni*, *Salvator Rosa* e *Baroccio.*

VIA DEI LEONI.

In questa strada esisteva il serraglio dei leoni, che la Repubblica mantenne per molto tempo; questo animale essendo l'emblema della sua grandezza.

LOGGE DEL GRANO.

Questo portico fu costruito, dove prima esisteva l'antico teatro chiamato Parlagio piccolo, per ordine di Cosimo II che lo destinò ai mercati dei grani. — Disegno di *Giulio Parigi.* — Il busto di Cosimo II, *Fancelli.* — La fontana di marmo vi fu collocata più tardi.

VIA DEI CASTELLANI.

Intendenza Militare (*gia Caserma dei Veliti*). — Costruita modernamente dall'architetto *Leoni*.

VIA DEL FOSSO.

Palazzo dei Conti Alberti Mori-Ubaldini, N.° 186. — Appartenne prima alla famiglia Da Quona. Fu abbellito nel 1839 sotto la direzione dell'architetto *Vittorio Bellini*. — Nel 1849 fu rimodernato nella sua facciata da *Masoni*.

PIAZZETTA DI S. JACOPO TRA FOSSI.

Chiesa di S. Jacopo tra Fossi. — Fondata nel IX secolo; nel 1200 appartenne ai monaci Vallombrosani, quindi agli Agostiniani; fu soppressa ai nostri giorni. — La volta è di legno scolpito, e vi esistevano dei quadri, di *Del Sarto, Vannini* ed altri.

Le Colonnine. — Sono due piccolissime colonne, avanzo dell'antica loggia degli Alberti; sostengono oggi una tettoia, che serve a comodo di un' officina di manescalchi.

PIAZZETTA DI SAN REMIGIO.

Chiesa di S. Remigio. — Credesi che nell' 800 servisse di ospedale ai pellegrini francesi che passavano per Firenze nell'andare a Roma. — Gli derivò questo nome da un santo della loro nazione, S. Remigio Arcivescovo di Reims. Questo ospedale fu trasformato in chiesa intorno al 1000, giacchè un atto di donazione del 440 assicura che la Chiesa esisteva già. Circa il 1428 dovette essere rinnuovata a spese del popolo poichè in benemerenza di ciò il vescovo ne cedette il giuspatronato ai popolani. La Chiesa fu ampliata nel 1303 mercè la donazione fatta di una sua casa da Gherardo Alighieri.

In sagrestia esiste una tavola antica, del tempo di Cimabue, rappresentante un S. Pietro.

Al disopra della porta si vede un ritratto dell' Arcivescovo S. Remigio, eseguito da *Falcini* nel 1818. — L' interno è diviso in tre navate di stile tedesco. — *Pitture in Chiesa.* L'Annunziazione, *Francesco Morosini.* — Lo sposalizio della Madonna, *Domenico Martinelli.* — In Sagrestia : Tre tavole antiche, una delle quali rappresenta l'Annunziazione della Vergine, *Andrea Orgagna*; l'altra la Deposizione di Croce, *Pietro Chellini* dipinta nel 1444, dopo aver dipinta la facciata della Misericordia Vecchia, e la terza l'Annunziazione della Vergine, *Beato Angelico.* — Ritornando in Chiesa, sulla parete della tribuna dell'altar maggiore, un quadro del *Professor Bezzuoli*, rappresentante S. Remigio. — Quindi una cappella, chiusa da balaustrata, che apparteneva alla famiglia di Dante Alighieri, e dalla quale passò a quella dei Gaddi. — La Concezione di Nostra Donna che vedesi sull'altare, è di *Jacopo Chimenti detto l' Empoli*, che s' inspirò del concetto espresso da Dante nel canto 23 del Paradiso. — Gli affreschi della cappella, *Paolo Sarti.* — Un Crocifisso in rilievo, autore *ignoto.* — S. Sebastiano, *Francesco Morosini.*

PIAZZETTA DEI CASTELLANI O DEI GIUDICI.

Palazzo del Commissariato di Guerra. — Anticamente detto *Castello di alta fronte*, perchè era situato in una delle alture della città. — Nel 1340 divenne possesso di una potente famiglia detta dei Castellani, e nel 1537 Palazzo dei Giudici di Rota. — Fu restaurata nel 1839 e serve adesso agli uffizi dipendenti dall' Intendenza Militare. — Qui terminava il primo cerchio delle mura di Firenze.

PIAZZETTA DELL'ARNO O DELLE TRAVI.

Così chiamata per aver servito al deposito dei legnami. I *foderi*, spediti da Camaldoli e dalla Vallombrosa, giungono per acqua allo scalo che dalla piazza stessa conduce nell'Arno.

Borsa. — Costruita dall'architetto *Maiorfi* a spese del Comune nell'anno 1858-59, vi risiederà la Banca Nazionale.

PIAZZETTA DEI PERUZZI.

Le vie e le case disposte in semicerchio rammentano l'antico anfiteatro fiorentino, detto *Parlagio Maggiore*, che servì in quei tempi alle adunanze in cui trattavansi i pubblici affari. — La famiglia Peruzzi vi possedè molte case; e la sua loggia (una specie di banco commerciale) è ai nostri giorni ridotta per uso di scuderie e rimesse. — In questo luogo abitava Coluccio Salutati, segretario della Repubblica e distinto poeta; vi morì nell'anno 1406.

BORGO DEI GRECI.

Palazzo Peruzzi. — Restaurato e abbellito dal Silvani. — Vi si vedono due piccoli busti Petrarca e Laura, *Memmi*. — L'istoria di Giotto e di Rodolfo Peruzzi, *Dandini*. — Diversi oggetti di antichità.

QUARTIERE S.ᴬ CROCE



PIAZZA E CHIESA DI S. CROCE

Questa piazza è celebre nella storia della Repubblica, particolarmente a causa delle frequenti riunioni popolari che vi ebbero luogo. Basterà ricordare quella del 1250, allorchè il popolo sollevato contro i grandi vi si costituì in assemblea; dove eleggendo un capitano del popolo e dodici anziani, consolidò la democrazia coll' armamento di una specie di guardia nazionale composta dei cittadini di Firenze e suoi contorni. Questa piazza (25679,55 metri quadri) servì pure di teatro per varii grandiosi spettacoli, fra i quali il famoso giuoco del Calcio.

Il Palazzo dal Borgo, N. 7009–10. — Apparteneva prima alla famiglia Antellesi o dell' Antella; fu restaurato dall'architetto *Giulio Parigi*. — Gli affreschi che decorano la facciata esterna furono eseguiti nel 1620, nel breve spazio di 27 giorni dai seguenti artisti: *Giovanni da S. Giovanni, Domenico Passignani, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabrizio Boschi, N. Ferrucci*, ed altri; rappresentano dei soggetti allegorici, storici e delle figure simboliche. — Tre fanciulli che sostengono lo scudo della famiglia Antella, *Giovanni da S. Giovanni*. — Vi si vede un disco di marmo che limitava, dividendoli, i due campi avversi nel giuoco del Calcio.

Chiesa di S. Croce. — Nel 1221 fu ceduta ai Padri Minori di San Francesco una chiesa con Ospizio annesso che fino da' lontani tempi aveva servito alle raunanze politiche della Repubblica. Demolita l' antica chiesa il 3 di Maggio 1294; con pompa straordinaria fu posta la prima pietra del magnifico tempio che può considerarsi il Panteon delle glorie italiane. Incerto è se più valesse lo zelo del suo architetto *Arnolfo di Cambio da Colle* o il fervore de' cittadini per supplire in poco tempo a tanta spesa perchè nel 1380 fu in grado di essere ufiziata. La sua consacrazione faceva Eugenio IV il 6 Gennaio 1443. Nel 1566 il *Vasari* la restaurò, o meglio la guastò, con l' aggiunta di quegli altari che si vedono nelle navate laterali, per porvi i quali mandò in pezzi molte pitture dei *Gaddi*, di *Giotto* ed *Orcagna*. Accanto alla facciata vedevasi la base di una torre campanaria rimasta sospesa, opera di *Francesco da San Gallo*, che fu demolita nel 1855; ed in quel luogo fattovi un oratorio. È falso che Castello Quaratesi incaricasse il *Cronaca* de'disegni di una facciata, che non fu fatta altrimenti (dicono per puntigli delli Operaj i quali non volevano vi fosse posta l' arme di lui) per la ragione potissima che il *Cronaca* nacque dieci anni appunto dopo la morte del Quaratesi. Forse il *Cronaca* ebbe da altri commissione di fare il progetto di una facciata perchè è appunto da alcuni ricordi di lui che il Cav. *Matas* ha condotto il disegno di quella tuttavia in costruzione di cui fu posta la prima pietra da S. S. Pio IX il 22 di Agosto del 1857.

Il Campanile attuale fu architettato dal Cav. Baccani nel 1847. La chiesa è lunga 140,15 metri, larga 40,85; e la sua pianta disegna una croce latina. — Le tre cupole, di sette arcate ciascuna, sono sostenute da colonne ottagone di costruzione gotica.

Pitture e sculture. — In chiesa: La Deposizione, quadro di *Francesco de Rossi* detto il *Salviati*.. — La Crocifissione, *Santi di Tito*. — Il monumento di Michelangiolo, *Vasari*, *Lorenzi*, *Cioli* e *G. dell'Opera*. — Affresco, *Battista Naldini*. — Nel pilastro difaccia: un' immagine della Vergine scolpita da *A. Rossellini*. — Gesù Cristo che porta la Croce, *Vasari*. — Il monumento di Dante Alighieri, scultura di *Ricci*. — Gesù Cristo innanzi a Pilato *J. Coppi* detto *del Meglio*. — Il monumento d'Al-

fieri, *A. Canova.* — Il pulpito in faccia a questo monumento, è lavoro di *Benedetto da Maiano* e si può riguardare come una delle sue più belle opere. — La flagellazione di Gesù Cristo, *Alessandro del Barbiere.* — Il monumento di Machiavelli, *Innocenzo Spinazzi.* — Gesù nell'orto, *Andrea del Minga.* — Il busto di Luigi Lanzi, *Giuseppe Belli.* — Due santi, pittura a fresco, *Andrea del Castagno.* — Nel tabernacolo in marmo, l'Annunziazione, *Donatello.* — Il mausoleo di Leonardo Bruni, *Bernardo Rossellini,* la figura della Madonna nella parte superiore di questo monumento, *Andrea Verrocchio.* — Il sepolcro del celebre botanico Pietro Antonio Micheli, costruito in stucco sul disegno di *Leopoldo Veneziani.* — L'ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, *Cigoli* e *Biliverti.* — Sullo stesso altare osservasi una bella copia della Madonna dei Dolori di *Sassoferrato,* il cui originale può vedersi nella Galleria degli Uffizi. — Il monumento del prof. Leopoldo Nobili, fu costruito sul disegno dell'architetto *Leopoldo Veneziani*; il basso rilievo è di *Francesco Pozzi.* — La statua in marmo di Vincenzo Alberti, accanto al pilastro della navata di mezzo, è opera di *Emilio Santarelli.* — Voltando a destra per continuare il giro della chiesa, trovasi un altare con tavola di bronzo, sotto alla quale un' iscrizione composta dal *Boccaccio* in lode dell'amabile poeta Francesco da Barberino morto nel 1300. — Sopra all'altare è una pittura in legno di *Battista Naldini.* — Cappella dei Castellani, chiamata cappella del SS. Sacramento; gli affreschi della volta sono di *Starnina e Taddeo Gaddi.* — Il monumento di Michele Skotniki pollacco, fu scolpito da *Stefano Ricci.* — S. Francesco, statua di terra invetriata, della *Scuola Della Robbia.* — Il monumento del pollacco Kozielschi, *Francesco Pozzi.* — Il Cenacolo sopra l'altare, *Giorgio Vasari.* — Un monumento antico eretto alla memoria del cav. Vanni Castellani. — Il sepolcro del botanico Stefano Raddi, *Ottavio Giovannozzi.* — Statua di S. Bernardo, *Scuola della Robbia* — L'architettura e gli ornamenti del mausoleo della contessa d'Albany, *L. Giovannozzi.* — I due angioletti e il basso-rilievo rappresentante la Religione, la Carità e la Speranza, *Emilio Santarelli.* — Uscendo da questa cappella trovasi il monumento sepolcrale della famiglia Martelli, scolpito da *Desiderio di Settignano.* — Quindi

si entra nella cappella dei marchesi Giugni; gli affreschi della volta e delle pareti sono di *Taddeo Gaddi.* — L'Assunzione della Vergine, in fondo alla cappella, *Bastiano Mainardi*, allievo del Ghirlandaio. — Sull'altare vedesi un gruppo in marmo scolpito dal *Bandinelli* per la chiesa del duomo, e che fu qui trasportato nel 1843. — Una bella tavola di *Giotto* è collocata in fondo dell'altare.

Sulla porta della *Sagrestia*: una mezzaluna con affresco della *Scuola di Pontormo.* — Nel corridore vi è un Cristo sulla croce, attribuito a *Margaritone* sullo stile greco. — L'apparizione di Gesù alla Madonna, basso rilievo in terra verniciata, *L. della Robbia.* — Una nicchia contenente una statua di S. Domenico. — Cappella Medici, architettura di *Michelozzo Michelozzi*, che fece pure il disegno della sagrestia e del noviziato. — Sulla porta: Gesù Cristo e parecchi angioli, bassorilievo di *L. della Robbia.* — La madonna col bambino Gesù, S. Gregoro, e S. Job, autore *ignoto.* — La Madonna e Gesù bambino *Ignoto.* — La tavola in marmo per la comunione, scolpita da *Mino da Fiesole.* — S. Pietro, S. Paolo, S. Cristofano e S. Francesco, *maniera di Giotto.* — L'Onnipotente che abbraccia Gesù Cristo, *idem.* — La Madonna, Gesù e quattro santi, *Beato Angelico.* — Basso-rilievo in marmo rappresentante la Madonna, il bambino Gesù e tre angioli, *Ignoto.* — Il monumento in marmo a sinistra dell'altare fu inalzato in memoria della contessa di Monszchenskci; sull'altare è una bella scultura di *L. della Robbia*, rappresentante l'incoronazione della Madonna. — A destra dell'altare, un santo vescovo di autore *ignoto.* — La incoronazione della Madonna, *Cimabue.* — La predicazione di S. Gio. Battista nel deserto, *maniera greca.* — La Madonna seduta in trono con Gesù bambino su i ginocchi e intorno ad essi dieci santi, *Giotto.* — S. Bernardo e parecchi angioli, *Scuola di Giotto.* — La Madonna e Gesù bambino, basso rilievo di *L. della Robbia.* — Una tavola divisa in quattro compartimenti, in cui quattro istorie di San Francesco, *Ignoto.* — Un monumento moderno *M. de Fauveau.*

Sagrestia. — La Madonna in adorazione davanti il bambino Gesù. — Un Cristo sulla croce, *Giotto* (?). — L'Assunzione della Madonna. — Gesù Cristo sulla croce, *Cimabue.* — Cristo

sulla croce, le Marie e S. Gio. Battista, *Santi di Tito*. — Una gran pittura a fresco divisa in quattro compartimenti, cioè: Cristo che sale al Calvario; Cristo in croce; la Resurrezione di Gesù Cristo e l'Ascensione, attribuiti ad *Angiolo Gaddi*. — S. Antonio e S. Michele arcangiolo che schiaccia il demonio, *Giotto (?)*. — S. Luca, *Saccone*. — Cinque figure di santi, *Ignoto*. — La Madonna e quattro santi, *Scuola di Giotto*. — Due altri quadri della *Scuola di Giotto*. — Gli affreschi della cappella della Sagrestia sono attribuiti a *Taddeo Gaddi*, e dello stesso pittore è il quadro sull'altare.

Rientrando in Chiesa vedonsi, nella prima cappella a destra, due affreschi molto danneggiati, *Scuola di Giotto*; rappresentano due istorie dell'arcangiolo S. Michele. — L'Assunzione della Madonna è di *Cristofano Allori*. — Nella seconda cappella l'Invenzione della S. Croce, *Biliverti*. — S. Francesco che distribuisce l'elemosine, *Passignano*. — S. Francesco in preghiera, *Matteo Rosselli*. — Gli affreschi della volta, *Giovanni da S. Giovanni*. — La terza cappella appartiene alla famiglia Buonaparte. — Il mausoleo della Principessa Carlotta Bonaparte, *Lorenzo Bartolini*. — L'Assunzione della Vergine, *Bezzoli*. — Nella quarta cappella trovasi una tavola in cui è rappresentato il Padre Eterno, la Madonna, S. Rocco e S. Sebastiano, attribuita ad *Andrea del Sarto*. — Vi si vedono pure alcuni affreschi di *Giotto*. — Nella cappella seguente un tabernacolo, situato fra le statue di S. Luigi e di S. Bonaventura, entro il quale conservasi il ritratto di S. Francesco dipinto dal vero da *Cimabue*. — In questa cappella sono stati scoperti da *Morelli* e restaurati da *Gaetano Bianchi* degli affreschi di *Giotto*. — Sul pilastro di questa cappella e di quella dopo l'altare maggiore due tavole in bronzo coi nomi dei bravi Toscani morti nel 1848 sui campi Lombardi per l'Indipendenza d'Italia. — L'altar maggiore fu costruito sul disegno di *Giorgio Vasari*. — Sulle pareti della cappella *del Còrso* sonovi degli affreschi di *Angiolo Gaddi*. — Nella cappella dopo l'altar maggiore meritano di essere osservate due pitture a fresco del *Prof Gaspero Martellini*, una delle quali rappresenta l'incoronazione della Madonna, e l'altra fa allusione al voto solenne dei Fiorentini salvati dalla peste. — Nella seconda cappella è un qua-

dro in legno e una nicchia contenente la statua di S. Anna; i mausolei di Pietro Nardini maestro di musica e di Caterina Alamanni. — La cappella seguente è ammirabile per gli affreschi e dipinti ad olio da *Luigi Sabatelli e suoi figli.* — Il quadro a sinistra della cappella rappresenta un miracolo dell'Eucaristia; fu disegnato da *Luigi Sabatelli* e colorito dal suo *figlio Giuseppe.* — La lunetta superiore rappresentante il tiranno Ezzelino confuso ai piedi del Santo, pittura del figlio *Francesco Sabatelli.* — Il quadro a destra rappresentante un miracolo di S. Antonio, fu disegnato da *Francesco Sabatelli* e terminato dopo la sua morte dal fratello *Giuseppe.* — La lunetta sopra a quest'ultimo quadro, rappresentante un altro miracolo di S. Antonio, fu dipinta dal Prof. *Luigi Sabatelli.* — Nella quarta cappella una Madonna e quattro Santi, *Scuola di della Robbia.* — Il martirio di S. Lorenzo e di S. Stefano, pittura a fresco di *Bernardo Gaddi.* — Sull' altare è un quadro rappresentante quaranta martiri. — Il ritratto di Bertino de'Bardi, *Giottino.* — Gli affreschi della quinta cappella sono di *Giottino,* rappresentano delle istorie di Costantino. — L'annunziazione della Madonna, quadro in tavola della *Scuola del Vasari.* — L' architettura della cappella Niccolini che trovasi in seguito, è di *Antonio Dosio.* — L' Assunzione e la incoronazione della Madonna, due quadri di *Alessandro Allori.* — I monumenti e le statue sono di *Antonio Francavilla.* — Gli affreschi della volta *Volterrano.* — Il monumento dell'architetto Alessandro Galilei che trovasi nella cappella seguente, di *Girolamo Ticciati.* — Un Crocifisso in legno *Donatello.* — Nella cappella accanto merita di essere osservato il monumento della Contessa Czartoriskwa, scolpito da *Lorenzo Bartolini.* — Il quadro sull' altare rappresentante il martirio di S. Lorenzo è di *Jacopo Ligozzi.* — Vicino a questa cappella vi è un altare con un quadro del *Cigoli,* rappresentante la S. Trinità. — La discesa dello Spirito Santo, *Giorgio Vasari.* — Accanto al pilastro in faccia il monumento del celebre Leon Battista Alberti, opera non terminata di *Lorenzo Bartolini.* — Monumento di Antonio Cocchi, architettura di *Zanobi Del Rosso.* — Il monumento di Carlo Marsuppini, ammirabile negli ornati eseguiti con somma maestria da *Desiderio da Settignano.* — Il monumento di *R. Mor-*

ghen, *Fantacchiotti*. Il monumento di Vittorio Fossombroni, *Lorenzo Bartolini*. — L'Ascensione del Signore, *Giovanni Stradano*. — Il sepolcro d'Angelo Tavanti, *Innocenzo Spinazzi*. — Gesù Cristo e S. Tommaso, *Giorgio Vasari*. — Il monumento di Giovanni Lami fu eseguito dallo Spinazzi sul disegno del senator *Clemente Nelli*. — Al pilastro della navata, in faccia a questo monumento, una Pietà di *Angiolo Bronzino*. — La Cena in Emaus, *Santi di Tito*. — Il sepolcro di Pompeo Signorini, *Stefano Ricci*. — La Resurrezione di Gesù Cristo, *Santi di Tito*. — Il monumento di Galileo, architettura di *Giulio Foggini*. — Il busto di Galileo, *G. B. Foggini*; la statua rappresentante l'Astronomia, *Vincenzo Foggini* la Geometria, *Girolamo Ticciati*. — Sul pilastro in faccia: alcune storie della Vergine di autore *ignoto*. — La discesa di Croce, *Battista Naldini*. — Il monumento del Filicaia, *ignoto*. — La Deposizione di Gesù Cristo, *Angiolo Bronzino*. — Chiostro attenente al Convento. — Accanto alla porta sono da osservarsi tre monumenti antichi: uno della famiglia Alamanni, l'altro di Francesco Pazzi, attribuiti a *Nino* figlio di Andrea *Pisano*; il terzo attribuito ad *Agostino da Siena* contiene le ceneri di Gastone Della Torre Patriarca d'Aquileia. Quello del Pelli è opera del *Corradini*. — Scendendo per la scala in faccia alla detta porta, in un altro chiostro, trovasi la bellissima cappella dei Pazzi, disegnata e diretta da *Filippo Brunelleschi*, e decorata di molti bassorilievi ed ornati di *Luca della Robbia*. — L'Onnipotente che benedice il genere umano, statua nel mezzo del chiostro, *Baccio Bandinelli*. — Meritano di essere osservati in questo chiostro i seguenti monumenti moderni: — Il monumento di Alessandro Pontenani, scultura di *Aristodemo Costoli*: quello di Francesco Sabatelli il di cui ritratto è di *Gaetano Manfredini*, ed il bassorilievo di *Emilio Santerelli*: quello di Girolamo Segato, scolpito dal *Prof. Bartolini*: quello di Virginia Blasis scolpito da *Luigi Pampaloni*: quello di G. Sabatelli scolpito da *M. Cambi*.

Nell'antico refettorio, ridotto attualmente a fabbrica di tappeti, osservasi un Cenacolo dipinto a fresco da *Giotto*; quattro istorie di S. Francesco ed altri affreschi dello stesso pittore. — Questo refettorio e l'annesso fabbricato era la sede

del Tribunale dell' Inquisizione abolito dal Granduca Pietro Leopoldo, come già abbiamo altrove osservato.

Palazzo Barberini, N.° 7695. — In antico Borghini e Doffi. — Vi nacque Maffeo da Barberino, che fu poi Urbano VIII.

BORGO SANTA CROCE.

Palazzo Morrocchi. Appartenne all' aretino Giorgio Vasari, pittore ed architetto. — La sala del primo piano è arricchita dalle pitture di questo artista; rappresentano la storia di Apollo con dei genii delle Arti, ed altro.

VIA DEI BENCI.

Palazzo Coppi, prima Mellini e Giudici-Arrighi. — Fu restaurato da Michelangiolo. — La facciata fu dipinta da *Stolff* olandese su i disegni di *Cecchino Salviati.*

CORSO DEI TINTORI.

Scuole normali di S. Giorgio, N.° 7932. — Furono instituite da Pietro Leopoldo I per educarvi le povere fanciulle del quartiere. Presentemente vi sono ammesse circa 400 ragazze che v' imparano diversi generi di lavori femminili oltre alla lettura la calligrafia e l' aritmetica.

VIA DELLE TORRICELLE.

Lavatoi pubblici per la lana e la seta. — Questo edifizio fu eretto con disegno del *Silvani* nel 1600; quando nello scavare il condotto, o fognone reale, che esiste in quella parte di città, si scuoprirono tre sorgenti di acqua limpidissima. — Fu in questa circostanza che il Silvani inventò le *cateratte a valvola.*

VIA DELLE POVERINE.

Collegio militare. — In questo stabilimento si educano gratuitamente i figli dei militari, e vi si ricevono pure un certo numero di privati.

Chiesa di S. Girolamo. — Del Convento delle Poverine. — Vi si vede una pittura rappresentante il padre Eterno, la Madonna ed alcuni santi, *Allori*. — Gli affreschi del soffitto, *Cinqui*. — Il tabernacolo in terracotta, *della Robbia*. — Il beato Giovanni Colombini, *Perini*.

PIAZZA DELLA CHIOZZA.

Zecca Vecchia. — Questa fabbrica situata sull' Arno fu così chiamata, perchè le officine che vi si trovano appartennero sempre alla Zecca da cui dipendono.

Porta della Giustizia, e piccolo fortino. — Questa porta fu murata nel 1540. — Fu chiamata porta della giustizia, poichè da quella facevansi uscire i condannati alla pena capitale, che venivano giustiziati nel prossimo prato al di fuori. — Il piccolo forte fu innalzato nel 1532 per ordine del Duca Alessandro. — In prossimità di questo si vedono ancora i ruderi di un ponte incominciato a fabbricarsi sull' Arno nel 1317.

VIA DEI MALCONTENTI.

Pia Casa di Lavoro. — Nel 1476 fu costruito un Lazzeretto per gli affetti di malattie contagiose; però chiamato: *Ospedale degli Ammorbati*. — Nel 1529 una porzione di questo locale fu ceduta ai religiosi di Monticelli e di Montedomini; soppressi nel 1808 i due monasteri, l' edifizio intero divenne un Ospizio per i poveri, e in seguito una *Casa di Lavoro*. — *G. del Rosso* ne fu l'Architetto. — La Chiesa è sempre quella del convento di Monte-Domini. — In cui: l'Adorazione dei Re Magi, quadro di *F. Conti*. — L'Annunziazione bassorilievo di *della Robbia*. — Affresco sulla volta, *Veracini*.

Chiesa dei Cappuccini, — edificata nel 1720 dall'Architetto *Ciocchi*. — Dove: una Concezione, *Veracini*. — Il busto di Angiolo Mezzeri, *Carradori*. — La santa Famiglia, *Dandini*. — Il busto di Anton Francesco Boddi, fondatore del Convento dei Cappuccini, *Ticciati*.

Chiesa di Santa Elisabetta. — Convento, delle Convertite, chiamata del Capitolo. — Gli affreschi della volta Castel-

lani. — Due piccoli tabernacoli, altri rilievi in terracotta, *della Robbia.*

Chiesa di S. Giuseppe. — Di questa Chiesa incominciata co' disegni del *Bonarroti* e di *Baccio d' Agnolo* e terminata in modo diverso dal concetto di quei due grandi artisti, fu gittata la prima pietra a dì 19 Maggio del 1519 incominciandosene il muramento l' anno dipoi. Prima Cappella a destra di chi entra, consacrata a Sant' Anna, patronato del Cav. Priore Giuntini, la tavola dell' altare San Giovacchino e Sant' Anna, *Benedetto Servolini.* — Tavola di *Santi di Tito.* — Affreschi della volta e delle Lunette, *Prof. Ant. Marini.* — Monumento, scultura del Prof. *Odoardo Fantacchiotti.* — Architettura del *Prof. Baccani.* — Seconda Cappella; affreschi, *Bimbacci.* — Terza; affreschi, *Ademollo.* — Miracolo di S. Francesco incominciato dal *Crocino* e terminato dal *Cigoli.* — Quarta; Natività di N. S. *Santi di Tito.* — Quinta; Miracoli di San Francesco di Paola, *Jacopo Vignali.* — Cappella della Concezione, *Ignoto.* Cappella della Annunziazione, *Ignoto.* — Affresco del soffitto, *Sigismondo Betti.* In Sagrestia: S. Giuseppe, *Gabbiani.*

VIA DEI MACCI.

Chiesa di San Francesco. — Fondata da Caio Macci nel 1300 e restaurata dal Foggini nel 1700. — Gli affreschi del piccolo coretto, *Landini.* — Copia di un quadro di *Andrea del Sarto,* rappresentante la Madonna, S. Francesco e S. Giovanni Evangelista, *Petrucci.* — La Concezione ed alcuni santi, *Sacconi.* — Un abbozzo in tavola fatto in 14 ore dal *Ricci.*

VIA DELLE PINZOCHERE.

Palazzo Casamorata, N.° 7717. — Appartiene alla famiglia di Verrazzano, Ammiraglio di Francesco I Re di Francia. — Il cortile è adorno di colonne di pietra.

Casa di Michelangiolo Buonarroti. — Michelangiolo Buonarroti discendente del celebre Artista di questo nome, raccolse in onore dell' Avo una collezione di oggetti d' arte nella propria abitazione. — La qual collezione ampliata dal

Senator Filippo fu con testamento del Cav. Cosimo, ultimo di quel ramo, costituita in *Ente Morale* e lasciata sotto il patronato del Governo alla città.

Sta aperta il lunedì ed il giovedì dalle ore 9 alle 3.

VESTIBULO.

Antichità Etrusche, Greche e Romane. — Figuline, Ceramiche, ed armi.

San Girolamo. — Mater Amabilis e una Canefora, *Luca della Robbia.* — Amore, *Cioli* e *Ferruzzi.* — Apollo, *ignoto greco.*

Prima Sala. — La morte di Lucrezia, *Tiziano* (?) — Ritratto di Michel Angiolo, *Bugiardini.* — Altro ritratto del medesimo, *M. Venusti.* — Miracoli di S. Niccolò. Gradino di altare, *Pesello.* — Ritratto di Michel Angiolo il Giovane, — *Cristofano Allori.* — Ritratti dei nipoti di Michel Angiolo, detto il giovane, *Allori.* — Comodi Andrea; ritratto di se medesimo. — Ritratto di Buonarroto di Leonardo Buonarroti, *Ignoto.* — Narciso al Fonte, *Paolo Uccello.* — S. Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista, *Cav. Curradi.*

Seconda Sala. — Dieci quadri a olio rappresentanti diversi aneddoti della vita di Michelangiolo, dipinti da *Jacopo di Empoli, Matteo Rosselli, Cristofano Allori, Francesco Curradi, Anastasio Fontebuoni, Giovanni Biliverti, Domenico Passignani* e *Tarchiani.* — Una pittura in legno, non terminata, di *Michelangiolo.* — Un bassorilievo in marmo rappresentante la battaglia d'Ercole e i Centauri, *Michelangiolo.* — Statua di Michel Angiolo, *Novelli.*

Seconda Sala. — Altri affreschi rappresentanti l'istoria degli antenati di Michelangiolo, dipinti da *Pietro da Cortona*, *Domenico Pugliani* e *Baccio del Bianco.* — Un ritratto di Michel Angiolo il Giovane, *Gio. Battista Finelli* scuolare del *Bernino.* — Disegni di mano di *Michelangiolo Buonarroti.*

Terza Sala. — Vari santi dipinti a fresco da *Jacopo Vignali.* — Una Madonna in bronzo di *Michel Angiolo Buonarroti.* — Ritratto di Michel Angiolo, getto in bronzo fatto sulla maschera da *Gianbologna.* — Modello in gesso di una discesa di

croce, *Michel' Angiolo.* — Disegno della Facciata di S. Lorenzo, *Idem.* — Ritratti del Cav. Cosimo Buonarroti e della moglie di lui, Rosina Grant-Vendramin. Prof. *A. Costoli.* — Quadro d' intarsio in legno. — Piletta in marmo, *Cambi.*

Archivio. — Diversi ritratti d' illustri Fiorentini dipinti a fresco da *Matteo Rosselli* e *Cecco Bravo.* — Modelli diversi in cera, terra e gesso. — Modello originale del *David.*

Negli armadi vi si conservano le carte componenti l' Archivio Buonarroti, tra le quali moltissime sono di mano di Michel Angiolo.

Gabinetto dei Disegni. — Uno Schizzo del Giudizio Universale. — Una Madonna, studio a due matite. — Una testa di Cleopatra ed altri studi a penna e in matita tutti di mano di Michel Angiolo.

VIA SAN GIULIANO.

Palazzo del Cavalier Giuntini, N.ª 7614. — Questa famiglia si è stabilita nel Palazzo Poniatowsky, in via Larga, dopo averlo comprato, e restaurato interamente. — Nel salone si vedono alcuni affreschi rappresentanti :— Il trionfo di Bacco dipinto nel 1824 *dal Nenci.* — I bassorilievi sono del *Falcini.*

Chiesa di S. Giacomo e S. Lorenzo. — Fondata da Gerardo de' Bagnesi nel 1643 per stabilirvi un convento di frati. — Fu restaurata nel 1543 dall'architetto *Lupicini.* — Fu quindi ceduta ad una confraternita di librai.

Casa di Correzione, o delle *Murate.* — Antico Convento di Benedettini, dove Caterina dei Medici moglie di Enrico II, Re di Francia ricevè la sua prima educazione. — Il Governo convertì questo convento in casa di correzione, e ne diresse i lavori l' architetto *Geraldi.*

Oratorio di Santa Maria della Neve. — I sette Angeli dell'Apocalisse, S. Benedetto e S. Francesco, *Santi di Tito.*

VIA DELLA FORNACE.

Chiesa di Santa Maria. — Fu rimodernata nel 1460. — Quadro dentro un piccolo tabernacolo, *Ferrucci.* — Affresco

nella volta, *Meucci.* — La Madonna e diversi santi, *Dandini.* — La Natività, *Sorri.*

PORTA ALLA CROCE.

Fabbricata nel 1284, sotto la direzione di *Arnolfo di Cambio* che fece pure costruire la cinta della mura attuali. — Questa è alta metri 35, 10 e fu dibassata nel 1530 da *Antonio da San Gallo* per costruirvi delle cannoniere. — *Digny*, nel 1813 fece costruire i corpi di guardia e la Dogana. — I due portici costruiti fuori della nuova porta per comodo dei mercanti, *Veraci.* — Gli affreschi al di sopra della porta e che rappresentano la Madonna S. Giovanni e S. Ambrogio, *Ghrrlandaio.*

BORGO ALLA CROCE.

Chiesa di Santa Teresa. — Fabbricata nel 1628 sul disegno di *Coccapani.* — Il Crocifisso, *Rosi.* — L'Annunziazione *Scuola del Poccetti.* — La Madonna e Santa Teresa, *Curradi.* — La statua in rilievo, *incognito.* — Il martirio di S. Orsola *Boschi.* — Nella cappella sotterranea osservasi la tomba della fondatrice Signora *Guardi*, 1684, — della Duchessa Eleonora Strozzi, 1662, — del Cavaliere Giovanni Giraldi, 1684, — della Principessa Violante di Baviera 1731.

PIAZZA DI SANT' AMBROGIO.

Chiesa di S. Ambrogio. — Dicesi che questa Chiesa ed il convento che vi appartiene fossero fondati nel 600. Le religiose Benedettine, nel 1813, dovettero cedere il loro convento alle giovani donne che avevano necessità di un asilo momentaneo. — Gli affreschi della facciata e quasi tutti quelli dell' interno, furono eseguiti modernamente dall'*Ademollo.* — Nell' interno: la Vergine e alcuni santi, scuola di *L. di Credi.* — L' Annunziazione, *incognito.* — La Madonna in trono, *Gaddi.* — La discesa dalla Croce, affresco d' *incognito.* — L' Altare maggiore, *Foggini.* — La Nascita di Gesù Cristo, *Ademollo.* — Gli affreschi della volta, *Ranieri della Pace.* — Quelli nella cappella, *del Tasso.* — L' Annunziazione, *Dandini.*

VIA PIETRA PIANA.

Teatro Alfieri. Fu costruito nel 1740 da una società che prese il nome di Accademia *dei Risoluti*; può contenere 1800 spettatori.

VIA BORGO PINTI.

Palazzo del Corona o del Marchese Riccardi-Vernaccia. N.° 6658. — Appartenne a *Giovanni Caccini*, architetto o scultore. — Fu restaurato nel 1843 dal *Pasqui.*

Casa Bellini, N.° 6815. — Appartenne a *Giovanni Bologna*, che l'ebbe in dono dal *Granduca Francesco I.*

Liceo Militare, N.° 6724. — Antico convento delle Monache di Candeli. — Nel 1812 fu convertito in Liceo; l'Architetto *del Rosso* diresse i lavori di riduzione che allora vi occorsero. — Nel 1850 fu ridotto a Liceo Militare per formarne degli uffiziali superiori.

Chiesa e Convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi. — Questa chiesa fu fondata nel 1240; rimodernata ed arricchita nel 1479 sui disegni di *Brunelleschi e Giov. da San Gallo*, e da L. *Arrigucci* nuovamente nel 1628.

Pitture. — Sulla porta della chiesa: S. Maria Maddalena penitente, affresco di *Poccetti.* — In chiesa: Il martirio di S. Romolo, *Carlo Portelli da Loro.* — S. Luigi Gonzaga, *Giuseppe Piattoli.* — S. Antonio da Padova, *Idem.* — L'incoronazione della Madonna, *Alfonso Boschi.* — La Madonna, Gesù e diversi Santi, *Jacopo da Pontormo.* — L'Annunziazione della Vergine *Alessandro Botticelli.* — Sopra alla Porta che conduce alla sagrestia, S. Luigi Gonzaga; dipinto da *Atanasio Bimbacci*, e restaurato da *Agostino Veracini.* — Nell'interno della sagrestia trovasi un quadro di *Domenico Puligo*, rappresentante la Madonna, Gesù, S. Giovanni Battista e due santi. — San Pietro, S. Jacopo e S. Girolamo, *Scuola del Ghirlandaio.* — Nella cappella seguente: un Crocifisso scolpito da *Bernardo Buontalenti.* — Gli affreschi, *Luigi Cateni.* — L'architettura dell'altare maggiore è di *Ciro Ferri* e *Francesco Silvani.* — S. Maria Maddalena ai piedi della Madonna, *Ciro Ferri.* — I

due quadri alle pareti laterali, *Luca Giordano.* — Gli affreschi della cupola, *Pietro Dandini.* — Le due statue in marmo, rappresentanti la Penitenza e la Fede, *Innocenzo Spinazzi.* — La Religione e l'Innocenza, *Montauti.* — Gli angioli in marmo, *Marcellini.* — La Beata Maria Bagnesi, pittura di *Giuseppe Colignon.* — Gli affreschi della cappella, *Giuseppe Servolini.* — La pittura, sulla tela dell'organo, *Giovan Battista Gipriani.* — Il martirio d'un santo, *Scuola del Vasari.* — S. Ignazio e S. Rocco, *Raffaellino del Garbo.* — Gesù nell'orto, *Santi di Tito.* — La incoronazione della Madonna, *Beato Angelico.* — La Natività di Gesù Cristo, *Ignoto.* — Gli affreschi della volta, *Jacopo Chiavistelli.*

Palazzo Panciatichi-Ximenes d'Aragona, N.° 6719. — Apparteneva prima all'architetto *Giuliano Giamberti*, soprannominato *Giuliano da S. Gallo.* — L'ornato vi fu aggiunto da *Silvani.*

PORTA A PINTI.

Architetto Arnolfo. — Questa, chiamata anticamente *Porta Fiesolana*, tolse il suo nome attuale *Pinti* dal Convento dei Pentiti, che vi esisteva in prossimità.

VIA SAN SEBASTIANO.

Palazzo del Marchese Capponi, N.° 6303. — Costruito sul disegno dell'architetto *Fontana* nel 1704, sotto la direzione degli architetti *Ruggeri* e *Cecchini*, che vi incorporarono la casa del pittore *Stradano.* — La volta della sala è dipinta a fresco da *Matteo Bonechi*, come pure diverse sale del palazzo. — Merita di esser veduta la scelta galleria di quadri che contiene, dei quali citeremo soltanto i più importanti.

Prima Sala. — La Forza che corona la Beltà, *Scuola di Rubens.* — L'Annunziazione, *Carlo Maratta.* — L'Adorazione dei Magi, *Santi di Tito.* — Gesù Cristo, *Carlo Dolci.* — L'ingresso di Gesù a Gerusalemme, *Passignano.* — S. Giuseppe, *Guido Reni.* — Una Madonna, *Carlo Maratta.* — Atlante, *Guercino.* — La Carità Romana, *Idem.* — S. Giacomo, *Idem.* — S. Giov-

Battista, *Carlo Dolci*. — Un ritratto *Franciabigio*. — Un Ercole, *Guercino*. — S. Maria Maddalena, *Passignano*. — Ritratto d'uomo, *Lippi*. — La Madonna, il Bambino Gesù e diversi angeli, *Onorio Marinari*.

Seconda Sala. — Ritratto d'uomo, *Allori*. — Una battaglia, *Borgognone*. — Due battaglie, *Pandolfo*. — Ritratto d'uomo, *Lippi*. — Ritratto di un bambino, *Dandini*. — La Madonna col Bambino Gesù, *Onorio Marinari*. — Una S. Famiglia, *Tommaso da S. Frediano*. — Il Presepio, quadro sopra pietra di paragone, *Sadler*. — Tizio con l'avvoltoio, *Schiavone*. — Morte della Madonna, *Palma il Vecchio*.

Terza Sala. — Due Paesi, *Salvator Rosa*. — Marzia scorticato da Apollo, *Giordano*. — Ritratto del pittore Sabatelli eseguito da *lui stesso*. — S. Girolamo, *Scuola di Durero*. — Ritratto d'una Principessa *Subtermans*. — Morte di Bruto ed Aronte, *L. Sabatelli*. — Combattimento di Rolando e Rodomonte, *Idem*. — Un ritratto d'una Principessa, *Subtermans*. — Ritratto di donna, *Andrea del Sarto*. — S. Matteo, *Passignano*. — Ritratto di Pier Capponi, *Bronzino*. — Pier Capponi che straccia gli articoli del trattato di Carlo VIII, *Sabatelli*. — S. Girolamo *Carlo Dolci*. — La morte al festino di Leonzio, *Biliverti*.

Quarta Sala. — Una giovane ed una vecchia, *D. Martinelli*. — David, *Carlo Dolci*. — S. Giovanni, *Idem*. — La predicazione di S. Giovanni, quadro attribuito a *Raffaello*. — Una Madonna, *Carlo Dolci*. — S. Sebastiano, *Onorio Marinari*. — Un ritratto, *Domenico Morone*. — Clorinda, *Lippi*. — Andromeda. *Carlo Cagliari*. — S. Carlo che benedice i malati, *Spagnoletto*. — Un ritratto, *Scuola Veneziana*. — La castità di Giuseppe, *Antonio Biliverti*. — Ercole che uccide i serpenti, *Guido Reni*. — Il Cristo bambino, *Carlo Dolci*. — S. Famiglia, *Scuola d'Andrea del Sarto*. — Ritratto d'un cardinale, *Domenichino*. — La Comunione di San Girolamo, *Andrea del Castagno*. — La Madonna, *Sassoferrato*. — Cristo morto, *Andrea del Sarto*. — La Madonna ed il bambino Gesù, *Leonardo da Vinci*. — S. Famiglia, *Scuola del Perugino*.

Quinta Sala. — La Sammaritana, *A. Allori*. — S. Pietro, *Lanfranco*. — Una vecchia, *Giovanni da S. Giovanni*. — Una Venere, *Scuola del Volterrano*. — Il Presepio, *Giordano*. —

Ritratto di Gino Capponi, *Bezzuoli.* — Michelangiolo nel suo studio, *Niccola Monti.* — Il Conte Ugolino, *Sabatelli.*

Palazzo Velluti-Zati, Duca di S. Clemente, N.° 6290. — Appartenne prima alla famiglia *Guadagni*; quindi a *Carlo Odoardo d'Albany Stuart* nepote di Giacomo II re d'Inghilterra. — L'architettura della facciata *Silvani.*

Casa Raffaelli, N.° 6229. — Fabbricata da *Andrea del Sarto,* che vi si stabilì al suo ritorno dalla Francia. — *Federigo Zuccheri* l'ebbe in compra nel 1578 e l'affittò qualche tempo dopo al pittore *Paggi.*

Chiesa della Confraternita di S. Pier Maggiore. — Fondata nel 1400. — Vi si vedono alcuni affreschi del *Poccetti.* — L'Annunziazione, *Allori.* — La Madonna dei Dolori, *Ademollo.*

VIA DEL MANDORLO.

Convento delle Filippine, N.° 6438. — Questo stabilimento è destinato alla educazione delle giovinette; una parte di questo fabbricato servì di studio al pittore *Andrea del Sarto*; dopo di lui al Zuccheri che lo ridusse quale ora si trova.

VIA DELLA CROCETTA.

Chiesa e Convento della Crocetta, N.° 6350. — Fondata nel 1511 da suor Domenica del Paradiso. — Gli abbellimenti della Chiesa, nel 1757, *Luigi Orlandini Meucci.* — Un quadro della Santa Croce, *Poppi.* — Un affresco *Meucci.*

VIA DEL ROSAIO.

Palazzo della Crocetta, N.° 6530. — Appartiene al Governo, e serve di Alloggio per i personaggi distinti che vengono a visitare la famiglia reale. Vi è annesso un giardino, ricco di piante rare ed assai vasto, ed una Galleria di opere di *Sabatelli-Benvenuti, Calamai, Nenci, Bezzuoli, L. Mussini, Pollastrini, Marko* ed altri distinti artisti moderni.

VIA DELLA COLONNA.

Conservatorio e Chiesa degli Angiolini. Educatorio per

le fanciulle, stabilito fino dal 1509. — Nella chiesa: sulla pila dell'acqua santa, una statua in bronzo; S. Giovanni Battista, *G. Bologna.* — Gli Arcangioli Michele e Gabbriello, *Curradi.* — La presentazione, *Puligo* (attribuita ad *Andrea del Sarto*). — Un miracolo di San Domenico, *M. Roselli.* — Altri quadri a olio, *Curradi.*

VIA DELLA PERGOLA.

Teatro della Pergola, N.° 6628. — L'Accademia degli *Immobili,* separandosi da quella del Cocomero, fece fabbricare questo teatro, sulla demolizione dei Tiratoi delle lane. Questa Accademia prese per emblema un molino a vento. L'architetto *Ferdinando Tacca* costruì questo teatro in legno; nel 1638 fu fabbricato di materiali. — Nel 1857, fu rimodernato affatto dal *Baccani.* — Vi sono 114 palchi e può contener 2000 persone.

Oratorio di S. Tommaso d'Aquino. Apparteneva all'adiacente Ospizio dei pellegrini. — Fu rifabbricato nel 1568 sui disegni di *Santi di Tito.* — Le pareti furono ornate di lavoro in scagliola da *Carlo Ghibertoni* di Modena. — Sulla porta, il busto di S. Tommaso, *Marcellino.* — Gli Affreschi del soffitto, *Sagrestani.*

Casa Gasbarri, N.° 6157. — Servì di abitazione a Benvenuto Cellini, orefice e scultore, che vi tenne la sua fonderia e vi morì l'anno 1570.

Ospizio di Maternità e Chiesa della SS. Annunziata, detta di **Orbetello.** L'Ospizio e la chiesa furon costruiti da *Angiolo Gaddi,* nel 1375, a spese del cav. Niccola Alberti. Vi si vede un S. Giovan. Batt. nel deserto; S. Lorenzo; Gesù coll'alfa e l'omega, genere di *Giotto*; la Carità, *incognito.* Nella sagrestia, l'Annunziata, *A. Gaddi.*

PIAZZA SANTA MARIA NUOVA.

Ospedale di S. M. Nuova. Fondato nel 1285 da *Folco di Ricovero Portinari,* padre della Beatrice di Dante. — L'Anno 1612 fu incominciata la costruzione delle logge e della facciata, sul disegno di *Bernardo Buontalenti.* — Nel 1657, colla

direzione dell'Architetto B. G. *Pierotti*, vi fu aggiunto un ampio fabbricato per servizio di ospedale delle donne; d'allora in poi l'intero stabilimento è stato continuamente accresciuto. Nel 1826 le sale destinate alle scuole di perfezionamento delle scienze mediche furono ricostruite dall'architetto *Pasquale Poccianti*. — La chiesa annessa allo spedale, e dedicata a S. Egidio, fu edificata nel 1419 da *Lorenzo di Bicci;* in seguito è stata ingrandita considerabilmente. — Il busto in marmo di Cosimo II, sulla facciata esterna del loggiato, *Giovanni Caccini*; quello di Ferdinando III, *Bartolommeo Cenni*; quello di Cosimo III, *Carlo Marcellini*; e quello di Giovan Gastone, *Antonio Montauti*. — La Madonna in marmo, sulla porta della chiesa, è dello scultore *Dello*. — I due Angioli, pittura a fresco di *Bartolommeo Barbiani* e *Biagio Cini*, allievi di *Antonio delle Pomarance*. — L'Annunziazione, fresco di *Taddeo Zuccheri*. — In Chiesa. — Una Madonna in terra cotta, *Luca della Robbia*. — La Madonna e tre Santi, *Felice Ficherelli* detto il *Riposo*. — Il martirio di S. Barnaba, *Lodovico Buti*. — La Probatica Piscina, *Giov. Battista Paggi*. — S. Maria Maddalena penitente, *Andrea del Castagno*. — La Madonna, Gesù e parecchi Santi, *Cristofano Allori*. — Il Crocifisso dell'altar maggiore è attribuito a *Giovanni Bologna*. — Sul paliotto dell'altare è dipinta da *Giacinto Gemignani* un'istoria di Sant'Egidio. — La Natività, *Domenico Veneziano*. — La fuga in Egitto e un S. Antonio, *Idem*. — La discesa di Croce, *Alessandro Allori*. — L'Assunzione, *Jacopo da Empoli*. — San Lodovico *Volterrano*. — Gli affreschi nella volta, *Giovanni Tonelli* per l'architettura, e *Matteo Bonechi* per le figure. — Nella specie di vestibolo, o piccola corte, che separa la chiesa dall'ospedale delle donne, vi è un busto in marmo del 1288 rappresentante Madonna Tessa, donna di servizio di Folco dei Portinari fondatore dello spedale, ed alla quale è in gran parte dovuta la sua fondazione. — Una carità dipinta a fresco da *Giovanni da S. Giovanni*. — In una stanza contigua merita di essere veduto un dipinto molto guasto di *Fra Bartolommeo della Porta* e terminato da *Mariotto Albertinelli;* rappresentante il Giudizio Universale. — Nella seconda corte, dalla parte degli uomini, un affresco di *Alessandro Allori*, rappresentante la Sammaritana. —

L'altare isolato, in fondo allo spedale degli uomini, fu costruito da *Giovanni Bologna*. — L'Ospedale occupa una superficie di circa 130,000 braccia quadre e può contenere 2000 letti. Le suore che abitano il Convento di S. Matteo (che sta di fronte all'Ospedale) si conducono presso le ammalate passando per un corridore sotterraneo scavato, a questo scopo sotto la piazza nel 1625. — L'Ospedale mantiene dodici cattedre, occupate dai più distinti Professori. Vi è pure un locale per lo studio Anatomico, cui sono annessi: il Gabinetto patologico e fisiologico, ricchi di oltre duemila esemplari. — Meritano osservarsi nel Gabinetto Fisiologico alcune preparazioni dell'illustre **Girolamo Segato** che potè scoprire il segreto della petrificazione. Saggi ammirabili ne stanno esposti in questo gabinetto: *un seno di femmina*, *una capellatura*, *una mano*, ed altri oggetti diversi. Finalmente nella vetrina di numero CLII può ammirarsi una *tavoletta di legno*, ovale nel suo perimetro, riccamente intarsiata di porzioni di visceri e di varie sostanze liquide, che fanno parte del corpo umano; petrificate ciascuna separatamente, furono in questa tavoletta intarsiate dall'illustre scenziato stesso che v'incise il proprio nome (1). Fanno parte di questo grandioso stabilimento: un laboratorio chimico ed uno farmaceutico; una ricca farmacia ed un giardino botanico. — In una Biblioteca, al primo piano, si conservano 5000 volumi stampati; le Memorie istoriche di Firenze, dal 1501 al 1546, manoscritte da fra *Giuliano Ughi*; l'istoria degli avvenimenti d'Italia dal 1525 al 1546 di *Migliore Cresci*; l'Autografo dell'*Ammirato*; le opere di *Crescenzio* ed il Trattato di Agricoltura di *Antonio da San Gallo*.

VIA DEI SERVI.

Palazzo Bontourlin, N.° 6256. — Anticamente *Montagu*, e nel 1655 *Niccolini*. Disegno di *Baccio d'Agnolo*.

Palazzo Mannelli, dapprima Riccardi, N.° 6280. — Ap-

(1) *La carta topografica della Toscana* rilevata ed incisa dal medesimo *Segato* è la più stimata fra le altre tutte; e trovasi presso l'editore della presente guida, avendone esso comprato il rame.

partenne in antico alla famiglia Ricci; disegno di *Buontalenti*; ornati del balcone, *Gian-Bologna*.

VIA DEGLI ALFANI.

Sulla cantonata di questa strada, sono ancora visibili poche racce di un tempio incominciato ad edificare *da Brunellesco* con tal disegno che ci avrebbe arricchiti di una delle opere più distinte di quest'Artista. — Filippo degli Scolari fiorentino, conosciuto sotto il nome di *Pippo Spano*, celebre capitano che si era procacciato gloria e ricchezze nelle guerre di Ungheria; volle che dopo la sua morte si erigesse questo ricco monumento impiegandovi tutto il suo patrimonio; ma la Repubblica si servì di quel denaro nella guerra contro i Lucchesi e l'edifizio rimase in progetto.

Palazzo del Marchese Giugni, N.° 7511. — Fu in origine un convento di monache, e deve la sua presente costruzione all'architetto *Ammannati*.

Chiesa e Convento di S. Maria degli Angioli, N.° 6501. — Fondato nel 1294 da Guido d'Arezzo. — Entrando, trovasi a destra una cappella di cui la cupola fu dipinta da *Poccetti*. — Sull'altare maggiore della Chiesa si vede una Incoronazione della Vergine, *A. Allori*. — Ultimo altare un quadro rappresentante la morte di San Romualdo *J. Grifoni*. — Nella cappella del SS. Sacramento, prossima a questa, S. Michele Arcangiolo *Empoli*. — Sull'altar maggiore un tabernacolo, nel quale una statua: la Madonna. — Sull'altro altare: la nascita della Madonna quadro attribuito a *Rosselli*. — Nella sagrestia un quadro in tavola rappresentante il Cristo, S. Girolamo e San Francesco; la decollazione di S. Giovan Battista, *Gamberucci*. Il Convento ha tre chiostri; il primo, disegno di *Matteo Nigetti*; il secondo dell'*Ammannati*; il terzo, detto il Chiostro della Sagrestia, *Silvani*. In quest'ultimo si trovano dieci busti in marmo di *Caccini* e *Francavilla*. — Le pitture a fresco sono di *Mascagni* e *Poccetti*. — Nel chiostro dell'Ammannati vedesi un affresco rappresentante Gesù Cristo, la Madonna e due santi, *Andrea del Castagno*; e una pittura di *Giotto*, rappresentante il Cristo la Vergine e S. Giovanni.

Casa Bruscoli e Gherardini, N.° 6516-17-18. — Antico stabilimento dell'*arte della lana*. Architettura dell'Ammannati. Vi hanno abitato S. Luigi Gonzaga e lo scrittore Baldinucci.

PIAZZA DELLA SS. ANNUNZIATA.

Vi si vedono due fontane in marmo con vaschette ed ornati di bronzo, *P. Tacca e Salviati.* — La statua equestre di Ferdinando I, fusa da *Giovanni Bologna* costò 50,000 lire.

Chiesa e Convento dei Servi di Maria. — Buonfigliuolo, uno dei sette fondatori dell'Ordine del Monte Senario, posò la prima pietra di questo edifizio nel 1260. — Il portico davanti alla chiesa fu eretto sul disegno di *Giovanni Pacini*, che si uniformò all'architettura di un arco, stato costruito in questo luogo da *Antonio da S. Gallo.* — L'architettura dell' interno di questa chiesa, attribuita ad *Antonio Giamberti* detto il *vecchio*, è stata successivamente ornata ed arricchita da vari architetti. La cappella dell'Annunziata fu costruita da *Michelozzo Michelozzi* che rifece pure le altre, quantunque le incrostazioni in marmo siano state posteriormente immaginate ed aggiunte da *Gherardo Silvani.* — Il disegno della rotonda, dove trovasi l'altar maggiore, e quello del coro, appartengono a *Leon Battista Alberti*, ma i frontoni tagliati ed altri lavori di marmo e stucco successivamente aggiuntivi, ne hanno quasi alterato la forma primitiva. Il chiostro principale fu costruito dal *Pollaiolo* detto *il Cronaca.* — Sulla porta di mezzo che conduce in chiesa, vedesi un'Annunziazione della Vergine, lavoro in mosaico di *David del Ghirlandaio.* — Entrando in chiesa per questa porta, trovasi dapprima una specie di cortile rettangolare, dove sono da ammirarsi i seguenti affreschi dentro la loggia, chiusa da vetrate. — 1. A destra: l' Assunzione della Madonna, *Giovan Batt. del Rosso fiorentino.* — 2. La Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, *Jacopo da Pontormo.* — 3. Lo Sposalizio della Madonna, *Franciabigio.* — 4. La nascita di Maria, *Andrea del Sarto.* — 5. I re Magi, *Idem* — 6. La Natività di Gesù Cristo, *Alessio Baldovinetti.* — 7. S. Filippo che prende l' abito di monaco, *Cosimo Rosselli.* — 8. Un' istoria di S. Filippo, *Andrea del Sarto.* Fra questa pittura e la seguente, vi è un ri-

tratto di Andrea del Sarto, scolpito in marmo da *Giorgio Caccini*. — 9. Alcuni giocatori uccisi dalla folgore, *Andrea del Sarto*. — 10. San Filippo che libera un' indemoniata, *Idem*. — 11. Un miracolo di S. Filippo dopo la sua morte, *Idem*. — 12. Il miracolo; la guarigione di diversi fanciulli, dopo vestiti degli abiti di S. Filippo, *Idem*.

In Chiesa. — L'Assunzione della Madonna, *Baldassarre Franceschini* detto il *Volterrano*. — Alcune storie della Madonna dipinte a fresco negli spazi lasciati fra le finestre, *Cosimo Ulivelli*. — Nella prima cappella a destra vedesi un quadro rappresentante la Madonna, S. Niccolò, e varii Santi di *Jacopo da Empoli*. — Gli affreschi della cappella, *Matteo Rosselli*. Un'istoria del beato Giovacchino Piccolomini, *Pietro Dandini*. — Il martirio di S. Lucia, *Jacopo Vignali*. — L'architettura della cappella seguente è di *Matteo Nigetti*. — Gli affreschi della volta, *Volterrano*. — L'architettura del monumento del professor Nespoli, *Antonio Nencetti*. — Il busto in marmo, *Lorenzo Bartolini*. — Sull'altare; il Cristo e un pellegrino, quadro di *Cosimo Ulivelli*. — Il monumento di Giovita Garavaglia, celebre incisore, *Lorenzo Nencini*. — Il mausoleo di Rolando dei Medici, scultura di *Simone di Niccolò di Betto*. — Gli affreschi della cappella, *Cosimo Ulivelli*. — La resurrezione di Gesù Cristo e due profeti, copia di *Jacopo d' Empoli*. — S. Rocco, statua in legno di *M. Janin francese*. — S. Barbera, *Giuseppe Grifoni*. — Nella cappella accanto: il monumento d' Emilo Wrey, ornato d'un bassorilievo rappresentante la Religione, la Carità e la Speranza, opera del prof. *U. Cambi*. — Il quadro sull'altare della cappella, in fondo alla navata, è di *Vincenzo Meucci*. — I due quadri laterali, *Giuseppe Grifoni*. — Una pietà, scultura di *Baccio Bandinelli*. — Il monumento di Donato dell'Antella, *Scuola del Foggino*. — Nella Rotonda: — Gli affreschi della volta, *Volterrano* e *Ulivelli*. — S. Paolo, statua in marmo di *Gherardo Silvani*. — La Madonna, Gesù e S. Anna, *Antonio Mazzieri*. — Lo Sposalizio di S. Caterina, *Giovanni Biliverti*. — Gli affreschi, *Jacopo Vignali*. — Gesù Cristo e S. Pietro, *Jacopo d' Empoli*. — Il miracolo del cieco, *Passignani*. — Il quadro accanto, *Jacopo Sorri*. — Gli affreschi, *Ottavio Vannini*. — I sette fondatori dell' ordine dei servi, *Niccola Nannetti*. — La Resurre-

zione, *Passignani.* — Una pietà, *Ligozzi.* — Il crocifisso in bronzo e il monumento di Giovanni Bologna, *Scuola di Giovanni Bologna*, sul modello lasciato da lui stesso. — La Natività, *G. B. Paggi.* — L'architettura della cappella seguente, *Giovanni Bologna.* — Gli affreschi della volta, *Bernardino Poccetti.* — La Resurrezione, *Angiolo Bronzino.* — La Madonna in trono e alcuni Santi, *Pietro Perugino.* — S. Maria Maddalena dei Pazzi, *Pignoni.* — Sull'altare: S. Michele, *Idem.* — S. Carlo, *Idem.* — Gli affreschi, *Cosimo Ulivelli.* — Un' istoria del Beato Manetto, *Cristoforo Allori.* — Il quadro in faccia, *Passignani.* — I quadri al disopra, *P. Arsenio Mascagni.* — La natività della Madonna, quadro sull'altare, *Alessandro Allori.* — Gli affreschi, *Bernardino Poccetti.* — S. Pietro, statua in marmo di *Gherardo Silvani.* — Nella prima cappella a destra il monumento d'Angiolo Marzi-Medici, scultura di *Francesco da S. Gallo* — S. Filippo, *Volterrano.* — Gli affreschi della cappella della Madonna dei Dolori, *Vincenzio Meucci.* — Cappella del Crocifisso. — La deposizione, *F. Folchi* 1855. — Il quadro rappresentante tre santi martiri, e gli affreschi della volta, *Volterrano.* — La Madonna circondata da un coro d' angioli, *Dandini.* — L'Assunzione, *Pietro Perugino.* — Gli affreschi delle pareti, *Ademollo.* — La Resurrezione di Lazzaro, pittura a fresco di *Niccola Monti.* — Gesù Cristo sulla Croce, *Stradano.* — Il giudizio universale, copia del quadro di Michelangiolo, *Alessandro Allori.* — Gli affreschi della cappella, *Alessandro Allori.* — L' architettura della cappella seguente, *Giov. Batt. Foggini.* — La morte di San Giuseppe, *Carlo Lotti.* — Le statue in marmo, rappresentanti il pensiero e la fortuna marittima, scultura di *Giuseppe Piamontini.* — La Fedeltà e la Nautica, statue in marmo, *Andreozzi.* — S. Domenico, statua di *Carlo Marcellini.* — San Francesco, statua di *Cateni.* — I medaglioni in bronzo, *Soldani* e *Benzi.* — L'architettura della cappella dell'Annunziazione, *Michelozzo Michelozzi.* — La testa del Salvatore sull' altare è di *Andrea del Sarto.* — Dietro quest' altare un affresco rappresentante l'Annunziazione della Vergine, lavoro del secolo *tredicesimo.* Questa immagine è tenuta in gran venerazione dal popolo. — Nel coretto accanto a questa cappella, vedesi un Crocifisso in legno scolpito da *Antonio da S. Gallo.* — Chio-

stro de' Morti disegnato dal *Cronaca* e dal *Baglioni*. — Sulla porta del corridore, che conduce al primo chiostro, un affresco di *Bernardo Poccetti*. — Le lunette, a destra di questo chiostro, sono dipinte a fresco dal medesimo. — La pittura a fresco, sulla porta che da questo chiostro introduce in chiesa, è di *Andrea del Sarto*, ed è conosciuta sotto il nome di *Madonna del Sacco*. — Le sei lunette seguenti *Poccetti*, e le tre altre *Matteo Rosselli*; la quarta del Padre *Mascagni*, allievo di *Ligozzi* e la quinta *Ventura Salinbeni*. — Sulla parete seguente, sei pitture a fresco; le due prime sono di *M. Rosselli*, la terza di *Poccetti*, e le tre ultime di *Salimbeni*. Tutte le altre lunette sono dipinte dal *Poccetti*, — Fra i ritratti, dipinti nei peducci della volta, quelli del *B. Lotteringo della Stufa* e del Padre *Antonio Mannucci* sono di *Giovanni da S. Giovanni*. — Da questo chiostro si passa alla cappella della compagnia, o dell' Accademia di S. Luca, dove è un quadro rappresentante la Trinità di *Alessandro Allori*. — S. Paolo e Moisè, due statue laterali, *Fra Giovanni Angiolo Montorsoli*. — S. Luca, *Giorgio Vasari*. — Alcune istorie dei Santi Cosimo e Damiano, *Beato Angelico*. — La Madonna e vari santi, *Fra Paolino da Pistoia*. — L'edificazione del tempio di Gerusalemme, *Santi di Tito*. — Una discesa di Croce, *Scuola del Beato Angelico*. — Si trovano nel convento diverse altre pitture assai importanti, fra le quali un Cenacolo di *Santi di Tito*, dipinto nel Refettorio, e in un orto contiguo, due storie dipinte a chiaroscuro da *Andrea del Sarto*.

Ospedale degli Innocenti. — I due Ospizii di S. Gallo e di S. Martino in via della Scala, fondati nel 1200, essendo divenuti insufficienti per contenere il numero delle creature abbandonate, il segretario della Repubblica *Leonardo Aretino* propose ed ottenne, in un consiglio tenuto nel 1420, la fondazione di uno stabilimento più ampio. — I maschi vi dimorano fino alla età di 18 anni; le femmine fino ai 35, e l' Ospizio s'incarica di trovare loro un asilo. — Fece il disegno dell' edifizio, *Brunelleschi*; ma essendo in quel tempo impiegato dai Fiorentini nella guerra contro i Lucchesi (1429), ed inviato quindi a Milano presso il Duca *Filippo Visconti*, dovè lasciarne la direzione a *Francesco della Luna*, suo scolare; questi ebbe la

pretensione di abbellire le logge aggiungendovi delle parti di sua invenzione, del che fu poi rimproverato dal suo Maestro. — Il portico che sta di fronte a questo fu costruito posteriormente da *Antonio da S. Gallo*, esattamente secondo il disegno di *Brunelleschi*. — La porta di mezzo, sotto il loggiato dell'Ospizio, è di epoca molto posteriore. — La Chiesa, che si chiama Santa Maria degli Innocenti, fu restaurata nel 1787. I fanciulli in terra cotta, fra gli archi della facciata, sono di *Andrea della Robbia*. — Sotto il portico si vedono alcuni affreschi del *Poccetti*, fra i quali: Esculapio che procura di rendere alla vita un fanciullo ed un guerriere, forse lo stesso Marte; quello moderno rappresentante Gesù in mezzo ai fanciulli è di *Gaspero Martellini*. — I quattro busti dei Medici furono scolpiti da *G. B. Sermei*, scolare di *G. Bologna*. — Nel Cortile, sulla porta che conduce in chiesa: un basso-rilievo in terra cotta rappresentante l'Annunziazione, *Andrea della Robbia*. — In Chiesa: l'Annunziazione, *Filippo Latini*. — S. Giuseppe, *Santi Pacini*. — Altar Maggiore: l'Adorazione dei Magi, *D. Ghirlandaio*. — Rachele, *Santi Pacini*. — S. Matteo e S. Gallo, *M. Rosselli*. — Nella volta, Mosè salvato dalle acque, affresco di *Pacini*.

VIA RICASOLI *(già del Cocomero)*.

Palazzo del Marchese Gerini, N.° 6031. — Le finestre del pianterreno, *Silvani*; gli ornati nell'interno, *Paoletti*. — Vi si vedono alcuni grandi cofani, opere di *P.* di *Cosimo*. — Altri cofani di *Ghirlandaio*. — Diversi paesaggi, *Swanefeld*. — Ritratto di Lucrezia del Fede, moglie di Andrea del Sarto, *Andrea del Sarto*. — Un quadro del *Dolci*. — L'altro di N.° 6104, appartiene alla medesima famiglia Gerini; le finestre del primo e del secondo piano, *Buontalenti*.

Palazzo delle Cinque Lampade, N.° 6138. — Vi abitò Buffalmacco. — Nel gran Tabernacolo diviso in due parti, si vedono: La testa della Madonna e del Bambino Gesù, *Buffalmacco;* Una Madonna di *F. Lippi*.

Lavoratorio delle pietre dure. — Questo genere di mosaico, inventato in Toscana, vi ebbe nascita circa il decimo

secolo. Lo stabilimento va per conto del Governo. Nel medesimo fabbricato si raduna la:

R. Accademia dei Georgofili — istituita nel 1793 da *Ubaldo Montelatici*. — Le adunanze solenni di ogni mese si tengono nella *Sala del buon Umore*, che fa parte di questo locale.

Accademia delle Belle Arti. — L'ingresso di questo stabilimento si trova all'estremità della via Ricasoli, N.° 6082. — Era prima convento ed ospedale. — Nel 1683 vi fu stabilita l'Accademia delle Belle Arti, fondata nel 1330 sotto il titolo di Associazione di San Luca. — Nel vestibolo vedonsi quattro basso-rilievi in terra cotta di *Luca della Robbia*; i ritratti in gesso di *Raffaello, Michelangiolo, Annibale Caraci, Andrea del Sarto ec.* — I due cani, ai lati della porta, sono modellati su quelli della Galleria di Firenze. Nel cortile, diversi bassorilievi di *Della Robbia*. — La testa colossale del cavallo di Montecavallo a Roma. — Il modello originale del gruppo delle Sabine, di *Giovanni Bologna*. — Un getto del cinghiale della Galleria degli Uffizi. — S. Matteo, statua sbozzata, *Buonarroti*. Modello originale di un gruppo rappresentante la Virtù che trionfa del Vizio, *Gian Bologna*.

Sala dei quadri grandi. — L'ordine, nel quale le pitture son collocate, serve a far conoscere i progressi dell'arte, fino dall'epoca del suo risorgimento. — Incominciando dalla parete in fondo: — 1. S. Maria Maddalena penitente alla *maniera greca*. — 2. La Madonna, Gesù e molti Angioli, *Cimabue*. — 3. Un quadro diviso in vari compartimenti; in quello di mezzo, S. Umiltà di Faenza, ed all'intorno, undici storie della sua vita, *Buffalmacco*. — 4. Dieci piccole istorie della vita di S. Francesco, *Giotto*. — 14. Un quadro diviso in tre compartimenti: nel mezzo, la Madonna e S. Bernardo; a destra dello spettatore, S. Galgano e un altro santo; a sinistra S. Benedetto e S. Giovanni; al disotto, diversi fatti appartenenti alla vita di questi santi, *Scuola di Giotto*. — 15. La Madonna, Gesù e diversi Angioli, *Giotto*. — 16. Gesù Cristo morto fra le braccia delle Marie, *Giovanni da Milano*. — 17. La Presentazione di Gesù al Tempio, *Ambrogio Lorenzetti*. — 18. Dodici quadretti della vita di Gesù Cristo, *Giotto*. — 30. L'An-

nunziazione della Madonna, e ai due lati S. Caterina, S. Antonio, S. Procolo e S. Francesco, *Fra Lorenzo del Monastero degli Angioli di Firenze.* — 31. In alto: Gesù Cristo portato al sepolcro dagli Apostoli, *Taddeo Gaddi.* — 32. L'adorazione dei magi, *Gentile da Fabriano.* — 33. La Madonna, Gesù e diversi Angioli e santi, *Angiolo Gaddi.* — 34. La discesa di Croce; bellissimo quadro di *Giovanni Angelico*, detto il *Beato Angelico.* — 35. Un quadro diviso in tre parti; nel mezzo, l'Incoronazione della Vergine, di *Lorenzo di Niccolò*; a destra S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, S. Jacopo, e S. Benedetto, di *Niccolò di Pietro,* e a sinistra altri quattro Santi, di *Spinello Aretino.* — 36. La Madonna con Gesù e diversi Angioli, *Masaccio.* — 37. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea del Castagno.* — 38. S. Girolamo nel deserto, *Idem.* — 39. San Giovanni Battista, *Idem.* — 40. La Madonna con Gesù e varii Santi, *Filippo Lippi.* — 41. L'incoronazione della Madonna, *Idem.* — 42. La pittura del gradino è dello stesso autore. — 43. Il battesimo di Gesù Cristo, *Andrea del Verrocchio*: la prima figura d'Angiolo, a sinistra dello spettatore, fu dipinta da *Leonardo da Vinci*, scolare allora di *Andrea del Verrocchio.* — 44. S. Girolamo, *Andrea del Castagno.* — 45. S. Barbera, S. Gio. Battista e S. Mattia, *Cosimo Rosselli.* — 46. La Madonna, Gesù e varii Santi, *Alessandro Botticelli.* — 47. L'incoronazione della Madonna, *Idem.* — 48. Un gradino di altare con tre istorie; la nascita di Gesù; il martirio dei SS. Cosimo e Damiano; e un' istoria di S. Antonio da Padova, *Francesco Pesellino.* — 49. Un altro gradino da altare con cinque istorie, *Alessandro Botticelli.* — 50. La nascita di Gesù Cristo, *Domenico Ghirlandaio.* — 51. La natività di Gesù Cristo, *Lorenzo di Credi.* — 52. La Madonna, Gesù, S. Gio. Battista e varii Santi, *Alessandro Botticelli.* — 53. Gesù nell'orto, *Pietro Perugino.* — 54. La Madonna, Gesù e quattro santi *Luca Signorelli.* — 55. L'Assunzione della Madonna circondata da un coro d'angioli che suonano diversi strumenti, *Pietro Perugino.* — 56. Gesù Cristo sulla croce, e in basso la Madonna e S. Girolamo, *Perugino.* — 57. La discesa di Croce. La parte superiore del quadro è di *Filippo Lippi*, e la parte inferiore di *Pietro Perugino.* — 58. Gesù Cristo morto sulle ginocchia

della Madonna, *Perugino*. — 59. Quattro Santi, *Andrea del Sarto*. — 60. Un affresco rappresentante Gesù Cristo seduto sul sepolcro, *Idem*. — 61. La Madonna, Gesù e due Santi, copia di un quadro d'*Andrea del Sarto*, o fatto da lui una seconda volta. — 62. Due fanciulli, *Idem*. — 63. Un gradino d'altare, sul quale sono dipinti quattro bozzetti della vita di altrettanti Santi, *Idem*. — 64. Due affreschi rappresentanti la Madonna col Figlio in braccio, *Fra Bartolommeo della Porta*. — 65. La Madonna, Gesù, S. Caterina e diversi Santi, *Idem*. — 66. L'apparizione della Madonna a S. Bernardo, *Idem*. — 67. La Resurrezione di Gesù Cristo, *Raffaellino del Garbo*. Dietro questo quadro vi è una pittura a fresco di *Andrea del Sarto*. — 68. Il Cristo morto, la Madonna, S. Maria Maddalena e diversi Santi, quadro disegnato da *Fra Bartolommeo della Porta*, e colorito da *Fra Bartolommeo da Pistoia* suo allievo. — 69. S. Vincenzo domenicano, *Fra Bartolommeo*. — 70. La S. Trinità, *Mariotto Albertinelli*. — 71. La Madonna che dà la cintura a S. Tommaso, *Fra Paolino da Pistoia*. — 72. La Madonna con Gesù e quattro Santi, *Mariotto Albertinelli*. — 73. L'Anunziazione della Vergine, *Idem*. — 74. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo del Redentore, *Plautilla Nelli*. — 75. La Madonna e quattro santi, *Francesco Granacci*. — 76. La Madonna, Gesù Cristo e diversi santi, *Michele di Rodolfo Ghirlandaio*. — 77. La Cena in Emaus, *Jacopo da Pontormo*. — 78. Cinque figure di santi, *F. Bartolommeo della Porta*. — 79. Il ritratto in bronzo di Michelangiolo Buonarruoti, *Ignoto*. — 80. La Madonna, Gesù, l'Arcangiolo Raffaello e due santi, *Giovanni Antonio Sogliani*. — 81. La Visitazione dei Magi, *Brina*. — 82. Cinque ritratti, *Fra Bartolommeo della Porta*. — 83. La visione del conte Ugo, *Giorgio Vasari*. — 84. La nascita della Madonna, *Idem*. — 85. La Madonna, Gesù e cinque santi, *Michele di Rodolfo Ghirlandaio*. — 86. La Madonna che dà l'abito a S. Tommaso, e quattro altri santi, *Giovanni Antonio Sogliani*. — 87. Una santa famiglia, *F. Brina*. — 88. Il ritratto di Cosimo dei Medici, vestito di corazza, *Angiolo Bronzino*. — 89. Ritratto di Laudomia dei Medici, sorella di Lorenzino e moglie di Pietro Strozzi, *A. Allori*. — 90. Il supplizio dei mille martiri, *Michele di Rodolfo Ghirlandaio*. —

91. Abramo che adora gli angioli, *Giorgio Vasari.* — 92. Le Marie e varii santi che piangono sul corpo di Gesù Cristo, *Angiolo Bronzino.* — 93. L'annunziazione della Madonna, *Alessandro Allori.* — 94. Ritratto di S. Bonaventura, *Angiolo Bronzino.* — 95. Gesù Cristo morto fra le braccia della Madonna, *A. Allori.* — 96. L'adorazione dei Magi, *Jacopo Ligozzi.* — 97. L'elevazione della Croce, *Francesco Poppi.* — 98. Gesù Cristo a Gerusalemme, *Santi di Tito.* — 99. Una Santa Famiglia, *Andrea Sguazzella.* — 100. Gesù Cristo morto sulle ginocchia della Madonna, *Santi di Tito.* — 101. La nascita di Gesù Cristo, *Bernardino Poccetti.* — 102. Gesù Cristo morto, la Madonna e S. Maria Maddalena, *Angiolo Bronzino.* — 103. L'adorazione dei Magi, *Matteo Rosselli.* — 104. S. Andrea apostolo, *Domenico Passignano.* — 105. S. Pietro apostolo, *Idem.* — 106. L'assunzione della Madonna, *Idem.* — 107. La vocazione di S. Matteo, *Jacopo d'Empoli.* — 108. S. Eligio orefice, che mostra un cofano d'argento a S. Luigi re di Francia, *Idem.* — 109. Ritratto di Niccolò Acciaioli, *Ignoto.* — 110. Gesù Cristo morto, la Madonna e due santi, *Aurelio Lomi.* — 111. S. Pietro condotto al martirio *Fabbrizio Boschi.* — 112. S. Pietro che cammina sulle acque, *Lodovico Cardi Da Cigoli.* — 113. San Francesco nella grotta, *Idem.* — 114. Susanna e i due vecchioni, *Giovanni Biliverti.* — 115. S. Francesco che riceve le stimate, *Lodovico Cardi da Cigoli.* — 116. Un miracolo di S. Eustachio, *Francesco Curradi.* — 117. Il battesimo di Costantino, *Matteo Rosselli.* — 118. Tobia che estrae il fiele dal pesce, *Idem.* — 119. La Madonna circondata da una gloria d'angioli, *Idem.* — 120. Sofronia e Olinto liberati da Clorinda, *Lorenzo Lippi.* — 121. Gesù Cristo, S. Caterina e due santi, *Jacopo Vignali.* — 122. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea Sacchi.* — 123. S. Giovnni Evangelista che benedice un calice, *Mattia Preti* detto il *Cav. Calabrese.* — 124. La morte di Abele, *Agostino Veracini.*

Galleria dei Quadri Antichi. — 1. *Ugolino da Siena.* La Incoronazione della S. Vergine. Del Convento di S. Maria Novella. Questo Quadro è citato da *Vasari.* — 2. *Ignoto del XV secolo.* La Santissima Trinità attorniata dai Cherubini. — 3. *Ignoto del XV secolo.* Lunetta. Il Padre Eterno, mezza figura;

colla mano sinistra tiene un libro dove è scritto *alfa et omega*. Del *Monte comune* di Firenze. — 4. *Ignoto del XV secolo*. L'Incoronazione della Vergine nel mezzo a molti Santi e Sante. Al piede di questo quadro c'è scritto: AL NOME · SIA · YHESVS · QVESTA · TAVOLA · FV · FATA · A · DI · XXV · DI · GENAIO · MCCCCXX . . . . . E PEREMEDIO DELANIMA DI CHI LA FATA FARE. Della Casa di Campagna, detta *Le Campora*, presso Firenze. — 5. *Ignoto del XIV secolo*. Quadro con tre divisioni: Nel centro, la Presentazione di Gesù Cristo al Tempio; dalle parti, S. Giovanni Battista e S. Benedetto. Questo quadro ha la seguente iscrizione: A · D · MCCCLXIIII BINDVS · CONDAM · LAPI · BENINI · FECIT · FIERI · HANC . CAPPELLAM · PRO · REMEDIO · ANIME . SVE. — 6. *Andrea del Castagno* (attribuito a) Gesù Cristo crocifisso. — 7. *Neri di Bicci*. L'Annunziazione. Dal *convento di S. Spirito*, di Firenze. — 8. *Ignoto del XIII secolo. Albero della Croce*, nel mezzo Gesù Crocifisso. Ai rami dell'albero vi sono sospesi quarantasette tondi dov'è dipinta la vita di G. Cristo e della Vergine. Quadro interessantissimo. Prima apparteneva al monastero di *Monticelli;* ora allo *Stabilimento di Montedomini* di Firenze. — 9. *Incognito del XIV secolo*. Quadro diviso in tre parti. Nel mezzo la S. Vergine con Gesù bambino; a sinistra e destra, quattro Santi. — 10. *Ignoto del XV secolo*. La Santa Vergine col suo Bambino. — 11. *Francesco Francia* (creduto di). La Madonna seduta e il Bambino Gesù. — 12. *Neri di Bicci*. L'Incoronazione della Vergine attorniata da molti Angeli e sei Santi. Dalla Chiesa di *S. Spirito*, di Firenze. — 13. *Ignoto del secolo XVI* (scuola del Perugino). La Madonna seduta sul trono con Gesù Bambino sopra le ginocchia. Negli scalini del Trono vi è una cartella dove si legge: QVESTA TAVOLA · A · FATA · FARE · LA COMPAGNIA · DI SANTO MICHELE · A DI XXV · DI DICEMBRE MCCCCCII · FU · DEGLI OPERAI · BASTIANO DI PAPINO · E ANTONIO DI CHARLO. Dal Convento della *Annunziata* di Firenze. — 14. *Ignoto del XV secolo*. Quadro in tre parti. Nel mezzo, la Santissima Trinità; al disopra c'è scritto: HOC · OPVS · FECIT · FIERI · NICOLAVS · ROBERTI · DE DAVANZATIS . PRO · ANIMA · SUA · ET SVORUM · ANNO · MCCCCXVI. — 15. *Pacino di Buonaguida*. Quadro a Piramide. Nel mezzo la Crocifissione. Vi si legge: SYMON · PRESBITER · S · Flor · *(entii)* FEC *(it)* PINGI *(oc)*

OP (*us*) A PACINO BONAGUIDE · ANNO DOMINI MCCCX . . . . . . Tolto dalla Chiesa di *S. Firenze*. — 16. *Ignoto del XV secolo*. La S. Vergine e Gesù bambino nelle sue braccia. Dalla chiesa di *S. Girolamo* di Firenze. — 17. *Domenico Ghirlandaio*. La Santa Vergine con Gesù bambino sulle ginocchia. — 18. *Ignoto del XIV secolo*. Quadro in tre compartimenti gotici: In quello del mezzo, la Vergine assunta al cielo da sei Angeli. In quelli delle parti, alcuni Santi. Nella cornice v' è scritto: MONNA · MARGHERITA · FIGLIUOLA · CHE · FU · DI BER NARDO . DI NERI · DETTO . . . . (la parte di mezzo manca) (*tav*) OLA · E CHAPPELLA · PERIMEDIO · DELLANIMA · SUA · E DESUOI · Dal convento *della Doccia*, vicino a Firenze. — 19. *Fra Giovanni Angelico di Fiesole*. La santa Vergine tenendo fra le braccia il bambino Gesù nel mezzo a due Angeli. Dal convento detto il *Bosco a' Frati* in Mugello. — 20. *Del medesimo*. La Madonna sedente sopra un magnifico trono e col Bambino Gesù sulle braccia. — 21. *Bicci di Lorenzo*. La Santa Vergine seduta sul trono con il Santo Bambino, dal Convento di *San Francesco* in Fiesole. — 22. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*. La santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù Bambino. Dal monastero di *Annalena* di Firenze. — 23. *Giacomo Pacchiarotto* (attribuito a). La visitazione, S. Giovanni Battista e S. Lorenzo in ginocchio. — 24. *Sandro Botticelli*. Allegoria della Primavera. — 25. *Ignoto del XV secolo*. Gesù Cristo fra i ladroni. — 26. *Neri di Bicci*. L'Annunziata con l'iscrizione: HOC · OPVS · FECIT · FIERI · ANGELVS · NERII · DOMINI ANDREE · DE VITORIIS. MCCCCLXIIII. Dal convento della *Badia* di Firenze. — 27. *Ignoto del XVI secolo*. Altare con nove mezze figure. Dal convento di S. Caterina di Firenze. — 28. *Bonaventura Berlinghieri*. Quadro diviso in due parti. A diritta Gesù Cristo Crocifisso; a sinistra la Madonna con il S. bambino nelle braccia. Dal convento di *S. Chiara* di Lucca. — 29. *Ignoto del XIV secolo*. San Bernardo in piedi con un libro in mano. — Dal convento *dell'Annunziata* di Firenze. — 30. *Ignoto del XV secolo*. Gesù crocifisso fra le braccia del Padre Eterno adorato dai Santi. — 31. *Ignoto della fine del XV secolo*. La Vergine col S. bambino seduta sul Trono. Nel fondo vi è scritto: A DI XX DI SETTEMBRE MCCCCLXXXXIII. Da San Matteo in *Arcetri*

presso Firenze. — 32. *Neri di Bicci.* L'Annunziazione di Maria Vergine. In questo quadro vi si legge: QESTA *(tavola)* A · FACTO · FARE · LA CHONPAGNIA · DI SCO GIORGIO · ANNO D · M · CCC · LVIIII. — 33. *Ignoto del XV secolo.* Quadro diviso in tre parti: nel mezzo la santa Vergine col Bambino sulle ginocchia. Vi si legge: SANCTA · MARIA · ORATE · PRO · NOBIS · ANNI · MCCCC · IIII. — 34. *Scuola fiorentina del XV secolo.* Le nozze di Boccaccio Adimari con Luigia Ricasoli celebrate nel 1420. — 35. *Spinello Aretino.* Quadro diviso in tre. Nel mezzo la Vergine seduta sur un trono col S. Bambino; sotto l'iscrizione di stucco dorato in rilievo: *(hoc)* OPUS PINXIT *(sic)* SPINELLVS · LVCE · ATITIO *(sic)* D. I. A. 1391. Dalla Chiesa di *sant' Andrea* di Lucca. — 36. *Antonio del Ceraiolo.* Gesù Cristo sulla Croce. Dalla Chiesa di *S. Jacopo tra' Fossi* di Firenze. — 37. *Ignoto del XV secolo.* San Vincenzo Ferreri, figura in piedi, con l'iscrizione: SCS VINCENTIVS DE VALENTIA ORDINIS FRATRVM PREDICATORVM. Tolto al convento della *Doccia* presso Firenze. — 38. *Ignoto del XV secolo.* San Vincenzo Ferreri: figura in piedi. Sulla cornice vi è scritto: QUESTE *(quest'è)* VINCENTIO DOGNI LINGUA . STILE · *(sic)* CHE FU PREDICATOR DI SPAGNA · DILECTO · FESTA LQUINTO · DI DAPRILE. Dalla R. Galleria di Firenze. — 39. *Ignoto del XV secolo.* S. Lorenzo, figura ritta. Dalla *Badia* di Firenze. — 40. *Ignoto del XIV secolo.* Un quadro con tre separazioni: in quella del mezzo, Gesù Crocifisso fra le braccia del Padre Eterno. Sopra questo quadro si legge: ISTAM · CAPELLAM · FECIT · FIERI · JOHANNES · GHIBERTI · PRO · ANIMA · SUA A · D · MCCCLXV. Dal Monastero degli *Angeli* di Firenze. — 41. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col bambino Gesù fra le braccia. Al disopra, la Crocifissione nel mezzo a due angeli in ginocchio. — 42. *Del medesimo.* L'Annunziazione, e in lontananza, Adamo e Eva cacciati dal paradiso Terrestre. Dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. — 43. *Cimabue* (?). La Vergine seduta sul trono col Santo bambino sulle ginocchia. Dal convento di *S. Paolino* di Firenze. — 44. *Ignoto del XV secolo.* San Bernardino da Siena fra due angeli. Dal convento di *Monte Oliveto*, vicino a Firenze. — 45. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col bambino Gesù fra le braccia. Dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. — 46. *Ignoto del*

XV secolo. San Bigio Vescovo. Dalla *Cattedrale* di Firenze. — 47. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine col Santo Bambino. — 48. *Sandro Botticelli* (attribuito a). L'Arcangelo Raffaello con Tobia. Dal convento di *Badia* di Firenze. — 49. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine col suo divin figliuolo. In questo quadro vi si legge : MCCCLXXXIII. HOC OPVS FECERVNT FIERI MONIALES. S. CLARE ET RESTUARATVM FVIT MCCCCCXIII. Dal convento di *Monticelli* presso Firenze. — 50. *Ignoto del XIV secolo.* Santa Caterina vergine e martire. — 51. *Ignoto del XIV secolo.* San Caio papa e martire. Dal convento di *San Gaggio* vicino a Firenze. — 52. *Ignoto del XV secolo.* I tre Arcangeli con Tobia. — 53. *Ignoto del XIV secolo.* Santa Caterina vergine e martire (*fa riscontro al* N.° 51.) Dal convento di *S. Gaggio* presso Firenze. — 54. *Pietro Cavallini, romano* (creduto di). Quadro diviso in tre parti piramidali : In quella di mezzo. L'Annunziazione della Santa Vergine; nelle altre molti Santi e Sante, e sotto i piedi di ciascheduno vi é scritto in caratteri gotici il loro nome. Dalla chiesa di *S. M. Novella* di Firenze. — 55. *Neri di Bicci.* Cristo crocifisso, la Madonna e molti Santi. Dal convento del *Monte alle Croci* vicino a Firenze. — 56. *Ignoto del XIV secolo.* Gesù Cristo crocifisso. Dal convento *dell' Annunziata* di Firenze. — 57. *Ignoto del XVI secolo.* Lunetta. Santa Maria Maddalena comunicata da un Angelo. — 58. *Il medesimo incognito del* N. 25. Quadro di forma gotica, in tre parti. Nel mezzo, l'Ascensione di Cristo; e nelle parti di sinistra e destra vi sono dei Santi. Dal convento *degli Angeli* di Firenze. — 59. *Ignoto del XIV secolo.* Dossale di altare a punte, diviso in cinque parti; nel mezzo, la Vergine col Santo Bambino, e nelle altre dei Santi. Vi si legge: FACTA AL TEMPO DI MADONA GRAZIA PRIMA ABBADESA. M. CCC. XXXIII. ET RIFACTA AL TEMPO DI MADONNA BRIGIDA DE RIDOLFI. MCCCCCXXX. — 60. *Lorenzo Lippi.* Mezzo cerchio sul quale vi è la Santa Vergine fra due piccoli Angeli; dalla compagnia detta del *Nicchio*, in Firenze.

Sala dei piccoli quadri. In questa Sala è stata riunita una collezione interessantissima di piccoli quadri d' autori antichi. — 1. *Luca Signorelli.* Gradino d' altare sul quale è dipinta la Cena di Gesù Cristo, la sua preghiera, e la flagellazione. — 2.

Neri di Bicci. Gradino di altare. Gesù Cristo nel sepolcro. — 3. *Giotto* (attribuito a). Mezzo tondo con due divisioni; a diritta l'Annunziazione della S. Vergine, e a sinistra l'Ascensione di Gesù Cristo. — 4. *Puccio di Simone, fiorentino.* Quadro piramidato con cinque compartimenti. Nel centro, la S. Vergine col suo bambino; nelle altre dei Santi: al disopra della Vergine si legge: PVCCIUS · Simonis · Florentinvs · Pinxit · Hoc · opvs. — *Di quest' autore non si conosce altro.* Del Convento di *S. Matteo in Arcetri* presso Firenze. — 5. *Ignoto del XV secolo.* La Santa Vergine in piedi accogliendo sotto il manto molte Religiose. — 6. *Ignoto del XIV secolo.* La Vergine sopra il trono costeggiata da due santi. — 7. *Ignoto del XIV secolo.* San Giovanni Battista. — 8. *Fra Giov. Angelico da Fiesole.* I Santi Cosimo, e Damiano. — 9. *Granacci* (creduto di). Un quadro rappresentante tre Angeli. — 10. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine tenendo fra le braccia il Bambino Gesù. — 11. *Fra Giov. Angelico da Fiesole.* La vita di Gesù Cristo rappresentata su cinque tavole divise in diciotto compartimenti. Dal convento dell' *Annunziata* di Firenze. — 12. *Fra Filippo Lippi.* La Vergine che adora il santo fanciullo. Tolto dalla Chiesa di *Annalena* di Firenze. Citato da *Vasari.* — 13. *Lorenzo di Credi.* La Nascita di Gesù Cristo. Dal convento *dell'Annunziata* di Firenze. — 14. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù bambino. — 15. *Granacci* (attribuito a). Un quadro che rappresenta tre Angeli (*simile al N.° 9*). — 16. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* Storia di cinque Martiri (*simile al N.° 8*). — 17. *Ignoto del XVI secolo.* Estremità di un quadro rappresentante l' Annunziazione. — 18. *Perugino.* Due ritratti in profilo. Si legge in lettere dorate: BLASIO · GEN · SERVO · TVO · SVCCVRRE. Nell' altro: D . BALTASAR · MONACO · S · TVO · SVCCVRRE. Tolti dal Convento della *Vallombrosa* presso Firenze. — 19. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*, gradino d' altare, con sei storie della vita di S. Cosimo e S. Damiano. Dall'altare della Cappella di S. Luca, nel chiostro *dell' Annunziata* di Firenze. — 20. *Del medesimo.* La Madonna seduta col Santo bambino sulle ginocchia. — 21. *Ignoto del XVI secolo.* Estremità d' un quadro, con l' Arcangelo Gabriele e tre Santi (*simile al N. 17*). — 22. *Francesco Granacci.* Tre piccoli quadri

che rappresentano la vita e il martirio di S. Appollonia. Tolto dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. — 23. *Ignoto del XIV secolo.* San Paolo apostolo. — 24. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* La vita di Gesù Cristo, dipinta sopra tre tavole divise in diciassette compartimenti (*continuazione del N.° 11*). — 25. *Sandro Botticelli (?)* I tre Arcangeli e Tobia. Dalla Chiesa di *S. Spirito* di Firenze. — 26. *Fra Filippo Lippi.* La Vergine che adora il suo divin fanciullo. Dal convento di *Camaldoli*, presso Firenze. — 27. *Carlo Dolci.* Ritratto di Fra Giovanni Angelico da Fiesole. — 28. *Fra Bartolommeo.* Ritratto di Girolamo Savonarola, amico del Pittore. — 29. *Francesco Granacci.* Tre piccoli quadri rappresentanti la vita e il martirio di S. Appollonia (*seguito del N.° 22*). — 30. *Ignoto del XIV secolo.* Un Santo Dottore della Chiesa. — 31. *Incognito del XIV secolo.* S. Mattia apostolo (*simile al N.ª 70*). — 32. *Ignoto del XV secolo.* La incoronazione della Vergine contornata da molti Angeli e Santi. Di S. Matteo in *Arcetri* presso Firenze. — 33. *Ignoto del XIV secolo.* Piccolo quadro diviso in tre parti. Quello del mezzo rappresenta la Madonna seduta, e il Bambino fra le braccia; a diritta Cristo in croce, e a sinistra quattro santi. — 34. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di S. Giovanni Evangelista. — 35. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di Sant' Agostino. — 36. *Fra Giov. Angelico da Fiesole.* L' Incoronazione della Vergine. — 37. *Del medesimo.* Gesù Cristo crocifisso. — 38. *Del medesimo.* Quadro diviso in due: nella parte superiore, la Pietà; nell' altra l'adorazione dei Magi. — 39. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri: S. Agostino e la Visione del *Medesimo.* Dal Convento di *San Barnaba* di Firenze. — 40. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* Gesù Cristo morto e portato alla tomba dagli Apostoli. — 41. *Dello stesso.* Il giudizio universale. Dal Monastero degli *Angeli* di Firenze. — 42. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri. Erodiade portando in un bacino la testa di S. Giovanni: Gesù coronato di Spine che esce dal sepolcro (*simile al* N.° 39). Dal Convento di *S. Barnaba* di Firenze. — 43. *Neri di Bicci.* L' incoronazione della S. Vergine fra molti Angeli, tratto dal Convento di *S. Barnaba.* — 44. *Ignoto del XIV secolo.* La Madonna sul trono col bambino, fra dei Santi. — 45. *Ignoto del XV secolo.* La Santissima Trinità. — 46. *Giottino*

(attribuito a). La Crocifissione di Gesù Cristo. Nel quadro vi è scritto: Anno Dni. MCCCXXXXIII. — 47. *Fra Filippo Lippi*. Estremità d'un quadro con l'Annunziazione della Vergine. — 48. *Dello stesso*. Fondo d'un quadro d'altare, con l'Angelo Gabriele e S. Giovanni-Battista (*simile al* N.° 47). — 49. *Fra Giovanni Angelico da Fiesole*. Un quadro che serviva di frontone a una porta; e rappresenta S. Tommaso che disputa di Teologia con i suoi discepoli. — 50. *Dello stesso* Anche questo quadro serviva di frontone a una porta. Rappresenta Alberto il Grande disputando di Teologia (è il compagno del N.° 49). Dal convento di *S. Marco* di Firenze. — 51. *Don Lorenzo Monaco*. Gradino d'altare diviso in tre parti. La Nascita di Gesù Cristo. — 52. *Incognito del XIV secolo*. Piccolo quadro rappresentante Cristo sulla croce. Dal convento di *S. Pancrazio* di Firenze. — 53. *Bernardo da Firenze* (frammento d'un trittico). La Santa Vergine sul trono, e sulle ginocchia tiene il Bambino Gesù. Nel fondo, in lettere dorate si legge: Nomine Bernardus de Floretia pixit H. op. e nello zoccolo: Anno Dni MCCCXXXII (?) Noi crediamo che questo *Bernardo de Florentia* non sia che *Bernardo di Cione Orgagna*, fratello d'*Andrea*. — 54. *Pollaiolo* (attribuito al). S. Agostino ritto in una nicchia. — 55. *Giottino* (attribuito a). Gesù crocifisso. — 65. *Giotto* (creduto di). Quadro, o trittico diviso in tre parti: nel mezzo Gesù Cristo crocifisso; e nelle altre parti l'Annunziazione. — 57. *Ignoto del XIV secolo*. La Santa Vergine fra 4 santi. — 58. *Scuola di Giotto*. La Crocifissione di Gesù Cristo. — 59. *Pollaiolo* (creduto del) Santa Monaca madre di S. Agostino (compagno del N.° 54). — 60. *Ambrogio Lorenzetti di Siena*. Quadro diviso in due parti. La prima, in alto, rappresenta S. Niccolò di Bari; la seconda, il medesimo santo fermo alla porta della Cattedrale di Mira (*simile al* N.° 66). — 61. *Ignoto del XV secolo*. San Girolamo nel deserto. — 62. *Ignoto del XV secolo*. Piccolo quadro con due mezze figure di Noè e David. — 63. *Del medesimo*: Piccolo quadro con due mezze figure, che sono, Mosè e Abramo (*simile al* N.° 62). — 63. *Angiolo Gaddi* (creduto di). Piccolo quadro composto di tre compartimenti. Nel mezzo la nascita di Gesù; a diritta, S. Francesco; a sinistra, la caduta di S. Paolo. — 65. *Ignoto della fine del XV secolo*. Gesù messo nel sepolcro

— 65. *Ambrogio Lorenzetti di Siena.* Quadro diviso in due parti come il N.° 60. Questo quadro è citato da *Vasari.* — 68. *Ignoto del XV secolo.* S. Francesco con le stimate (*simile al* N.° 61). — 67. *Ignoto del XIV secolo.* La Vergine incoronata fra gli Angeli e Santi. — 69. *Sandro Botticelli.* S. Andrea Apostolo. — 70. *Ignoto del XIV secolo.* S. Lorenzo martire. — 71. *Del Medesimo.* S. Pietro Apostolo.

Sala chiamata dei Cartoni. — 1. *Fra Bartolommeo.* S. Pietro Apostolo. — 2. *Copia da Raffaello.* La Vergine detta della *Gatta*, con Gesù Bambino, S. Giovanni e S. Anna. — 3. *Poccetti.* Studio di tre figure per il chiostro dell'Annunziata di Firenze. — 4. *Fra Bartolommeo.* S. Paolo apostolo. Questo disegno e quello sotto il N.° 1, sono i *cartoni* dei quadri che il *Frate* eseguì per *Fra Mariano Fetti* a *S. Silvestro* a *Monte-Cavallo*, i quali son mantenuti nel *Palazzo Quirinale.* — 5. *Lorenzo di Credi* La Santa Vergine seduta col Bambino Gesù. — 6. *Raffaello* (creduto di). La S. Vergine col bambino sulle braccia. — 7. *Baroccio* La Vergine col S. bambino nelle braccia. — 8. *Correggio.* Testa della Vergine. — 9. *Baroccio.* Apparizione di Gesù alle Marie. — 10. *Fra Bartolommeo.* Santa Maria Maddalena in estasi. — 11. *Del medesimo.* S. Girolamo e una Santa. — 12. *Del medesimo.* S. Caterina da Siena in estasi. — 13. *Poccetti.* Studio di quattro figure di donne per il chiostro dell' Annunziata di Firenze. — 14. *Ignoto della fine del XVI secolo.* Il Beato Costantino da Fabriano. —15. *Del medesimo.* Il Beato Antonio di Torino. — 16. *Del medesimo.* Il B. Lorenzo di Ripafratta. — 17. *Del medesimo.* Il Beato Giovanni Dominici cardinale. — 18. *Copia da Andrea del Sarto.* La Vergine, Gesù e S. Giovanni. Copia dell' originale a chiaro-scuro che è nella Galleria Panciatichi in Firenze. — 19. *Fra Bartolommeo.* La Santa Vergine e S. Giuseppe che adorano il bambino Gesù. — 20. *Angiolo Bronzino.* La discesa del Salvatore al Limbo. — 21. *Baroccio.* La Visitazione; mezze figure. — 22. *Raffaello* (creduto di). La Vergine che solleva il velo di Gesù addormentato. — 23. *Fra Bartolommeo.* S. Domenico. — 24. *Cignani.* Angeli e Serafini.

La Galleria delle statue; possiede una ricca collezione di copie, in gesso, delle statue più famose di Europa. Vi si ve-

dono pure dieci bassorilievi eseguiti dal *Ghiberti* per la porta di S. Giovanni; rappresentano delle istorie del vecchio testamento.

Piccola Cappella, con affresco di di *Giovanni da S. Giovanni*, rappresentante la fuga della santa Famiglia in Egitto. Questa pittura, che esisteva nel giardino del palazzo della Crocetta, fu qui trasportata nel 1788 dall'architetto *Gaspero Paoletti*, per ordine del Granduca Pietro Leopoldo, senza che per ciò soffrisse il menomo danno.

Sale della Scuola di architettura, dove trovansi una quantità di disegni originali, che servirono di modello per la costruzione dei più celebri edifizii.

In questa Accademia conservansi, in altre stanze, disegni, quadri, bozzetti, e lavori in gesso dei nostri migliori artisti contemporanei.

Società di Patrocinio, *per i liberati dalle case penitenziali della Toscana*, N.° 6152. — Questa Pia Istituzione, pienamente mantenuta da oblazioni private, ha il caritatevole scopo di preservare dai pericoli della recidiva le persone di ambo i sessi liberate dalli Stabilimenti Penitenziali dello Stato procurando loro il modo di continuare la istruzione civile, religiosa, e professionale iniziata negli stabilimenti medesimi.

VIA DEL MAGLIO.

Dall'antico giuoco del Maglio, cui serviva questa via. — La *Torre*, basata sulle mura, e che si vede in prospetto, comunica ad un acquedotto e serve di sfiato alle fontane della città.

Giardino dei Semplici. — Questo locale, ricco di piante agrarie e botaniche, fu piantato da Cosimo I coi disegni del *Tribolo*, nel 1543; ed è in conseguenza il più antico giardino botanico d'Europa.

Chiesa di San Domenico, fondata nel 1297. — Le colonne e gli ornati sono del 1500. — L'architettura della Chiesa e del Convento è attribuita agli architetti Domenicani *Fra Sisto* e *Fra Ristoro*. — Pio V, quadro di *Antonio Puglieschi*. — San Luigi, *Ferretti*. — Gesù nell'orto, *Michele Rosselli*. — S. Caterina da Siena, *Soderini*. — S. Pietro martire e San Tommaso

d'Aquino, *Idem.* — Mosè ed Aronne, *Ferretti.* — La Madonna e S. Domenico, *Baldi.* — L'arca di Noè, *Ferretti.* — Lo sposalizio di santa Caterina, *Ignoto.* — Un miracolo di S. Antonio, *Soderini.* — S. Agnese di Montepulciano, *Idem.* — Gli affreschi delle lunette sono del *Soderini* del *Ferretti* e del *Meucci.*

VIA S. LEOPOLDO.

Dogana, N.° 6067. — *Antico Casino Mediceo*; Lorenzo il magnifico vi aveva formata una ricca collezione di oggetti di belle-arti per la istruzione della gioventù; sotto la direzione di *Bertoldo*, allievo di *Donatello.* Fra gli scolari che frequentarono questo stabilimento, si rammentano: *Rustici*, *Torrigiani*, *Granacci*, *Credi*, *Michelangiolo* ec. — Cosimo I fece trasportare nella Galleria degli Uffizi tutti gli oggetti che abbellivano questo Casino. — Nel 1570 fu questo palazzo ricostruito, quale ora si vede, dal *Buontalenti*, e abbellito nell'interno dal *Silvani.* — Aumentato e notabilmente scomposto, fu pochi anni sono ridotto per uso dell'Amministrazione della Finanza, magazzini ec.

Chiostro dello Scalzo. — Appartenne ad una Confraternita fondata nel 1376, sotto la protezione di S. Gio. Battista. — Ebbe nome lo Scalzo, perchè scalzi andavano quei fratelli, ogni volta portassero in processione il loro Cristo. — Nella soppressione, occorsa l'anno 1785, fu conservato questo chiostro a riguardo degli affreschi di *Andrea del Sarto* e *Franciabigio*, che tuttora esistono sotto la loggia. La prima pittura a destra rappresenta la Fede; succede l'Angelo che annunzia a Zaccaria la sua discendenza; la Visitazione della Vergine a Elisabetta, e la Nascita di S. Giovanni Battista: quindi due affreschi del *Franciabigio*, rappresentano S. Giovanni fanciullo che prima di partire pel deserto riceve dal Padre la benedizione; e S. Giovanni che incontra per via Gesù Cristo con Maria e S. Giuseppe. — In seguito gli affreschi di *Andrea del Sarto* rappresentano: il Battesimo di Gesù Cristo; la Carità; la Giustizia; S. Giovanni che predica alle turbe; S. Giovanni che battezza; S. Giovanni alla presenza di Erode; il ballo d'Erodiade; la decollazione di S. Giovanni; la testa del medesimo

presentata ad Erodiade; e finalmente la Speranza. — Il fregio è di mano del *Franciabigio*.

PIAZZA S. MARCO.

Chiesa e Convento di S. Marco. — Nel 1230 fu piccolo Oratorio dedicato a S. Marco ed appartenne ai *Vallombrosani*. — Fu ceduto nel 1250 ai frati di *S. Silvestro*; quando, a motivo dei depravati loro costumi, questi religiosi furono cacciati dalla città (1450), e il Convento ceduto ai *Frati Domenicani*. — Cosimo dei Medici il Vecchio, chiamato Padre della Patria, fece ingrandire la Chiesa ed il Convento coi disegni di *Michelozzi*. — La facciata della Chiesa fu eseguita nel 1780 da Fra *Giovacchino Pronti*. — Le statue: S. Domenico, *Nobili*; — San Vincenzo, *Capezzuoli*. *Frate Girolamo Savonarola* procurò a questo convento, celebrità, ed ascendente sul popolo e sul governo, tanto in politica che in religione. — I due celebri pittori, *Fra Giovanni Angelico* (detto il *Beato Angelico*) di Mugello, e *Fra Bartolommeo della Porta*, lo hanno reso celebre nella storia delle arti. — Le colonne e i frontoni degli altari furono aggiunti sul disegno di *Giovan Bologna*. — La cappella dell'altar maggiore fu incominciata nel 1678 sul disegno dell'architetto *Silvani*, che fece pure la volta della cupola, e ricostruì la soffitta.

Pitture in chiesa. — Sopra la porta di mezzo, un Cristo, dipinto a tempera su fondo in oro, *Giotto*. — L'Annunziazione, fresco di *Pietro Cavallini;* il coro degli angioli nella parte superiore del quadro, *Fabrizio Boschi*. — S. Tommaso d'Aquino, davanti al Crocifisso, *Santi di Tito*. — La Madonna e diversi santi, *Fra Bartolommeo della Porta*. — La Madonna e due santi, lavoro in mosaico della *scuola Romana*. — La Madonna e S. Domenico, *Rosselli*. — Sull'arco: la statua di S. Zanobi, *Giovanni Bologna*.

Sagrestia: la Resurrezione di Gesù Cristo, *A. Novelli*. — I basso-rilievi *Francesco Conti*. — S. Antonio, statua in bronzo eseguita dal monaco *Portigiani*. — L'Annunziazione della Vergine, pittura attribuita a *Fra Bartolommeo*.

Gli affreschi delle pareti, dietro l'altar maggiore, *Parocel*. Gli affreschi della volta, *Alessandro Gherardini*. — La pittura

dell'organo, *Idem.* — La porta della cappella interna, fu costruita da *Lodovico Cardi da Cigoli.* — Un miracolo di S. Paolo, *Biliverti.* — La cena in Emaus, *Curradi.* — Il sacrifizio di Abramo, *Jacopo d' Empoli.* — Gesù Cristo e gli apostoli, *Santi di Tito* e *Tiberio* suo figlio. — Il miracolo della manna, *Passignani.* — Gli Ebrei nel deserto, *Curradi.* — Le due statue, vicine all'altare, *Domenico Pieratti.* — Due altre statue, *Luigi Salvetti.* — Gli affreschi della volta, e diverse figure di santi, *Poccetti.* — L'architettura della cappella di S. Antonino, *Idem.* — I due affreschi rappresentanti i funerali di detto santo, *Passignani.* — S. Filippo, statua in marmo, *Francavilla.* — La discesa di Gesù Cristo all' inferno, *Angiolo Bronzino.* — I tre angioli in bronzo, *Portigiani.* — Le statue in marmo: S. Giovanni, S. Tommaso d' Aquino, S. Antonio Abate, S. Everardo e S. Domenico, *Francavilla.* — I basso-rilievi in bronzo sopra le statue, *Portigiani.* — La conversione di S. Matteo, quadro di *Battista Naldini.* — La guarigione del lebbroso, *Francesco Poppi.* — Gli affreschi che ornano la cupola, *Poccetti.* — Sotto questa cappella ve n' è un' altra, divisa in due parti. Vi si vedono due affreschi rappresentanti: Gesù Cristo che resuscita Lazzaro e la Visione di Ezechiello, *B. Naldini.* — L' imperatore Eraclito che porta la croce, *Cigoli.* — La Madonna, Gesù bambino e diversi santi (copia di un quadro di fra Bartolommeo), *Anton Domenico Gabbiani.* — S. Vincenzo che guarisce un ammalato, *Passignani.* — La Trasfigurazione, *Giovan. Battista Poggi.* — Entrando nel Chiostro dalla porta di sagrestia, vedesi su la porta un affresco del *Beato Angelico*, rappresentante S. Pietro martire. — La prima lunetta a destra è dipinta a fresco da *Fabbrizio Boschi.* — La seconda da *Coccapani.* — Le tre lunette seguenti contengono degli affreschi di *B. Poccetti*, e l'ultima uno di *Fabbrizio Boschi.* — Trovansi di seguito, un affresco di *G. B. Vanni*, e altri quattro del *Poccetti.* — La pittura seguente è del *Beato Angelico*, e rappresenta Gesù Cristo e S. Domenico; circondati da diverse figure dipinte dal *Vanni.* — Tre lunette dipinte da *Alessandro Ferrini*, e tre altre del *Poccetti.* — La Deposizione di Gesù Cristo, *Beato Angelico*; gli ornamenti dello stesso *Vanni.* — La lunetta prossima è dipinta a fresco da *Matteo Rosselli*, e le due

altre da *Pietro Dandini*. — In ultimo due affreschi del *Poccetti*. Il Crocifisso nel tabernacolo di marmo, *Beato Angelico*, e le figure attorno al medesimo, *Cecco Bravo*.

Nel secondo chiostro gli affreschi e le pitture a olio sono di *Ulivelli, Gherardini, Galeotti, Lapi* e *Lori*.

Nella sala del capitolo, diversi affreschi di *Beato Angelico*, e nell' antico refettorio un Cenacolo di *Domenico del Ghirlandaio*. — Il Crocifisso con due discepoli, sulla porta di questo refettorio, *Fra Bartolommeo della Porta*.

Meritano di essere vedute nel convento alcune pitture di *Beato Angelico*, una Madonna con Gesù Bambino di *Fra Bartolommeo*, pittura molto danneggiata.

Scuderie Reali, N.° 6078. — Appartennero ai frati di S. Marco che vi avevano diretta comunicazione per un sotterraneo. — Cosimo primo vi tenne il serraglio dei leoni, che la Repubblica, con amore quasi superstizioso, conservò sempre nelle sale terrene del Palazzo Pretorio. — L' Architetto *Paoletti*, di commissione del Granduca Pietro Leopoldo, ridusse quel locale a Scuderie.

Casino Reale, N.° 6067. — Disegno di *Bernardo Fallani*.

VIA LARGA.

Biblioteca Marucelliana, N.° 6093. — Fondata nel 1703 dall' Abate Marucelli. — 112 Volumi insieme riuniti ne compongono l' esteso catalogo compilato dal Fondatore, e da lui intitolato *Mare Magnum*. — Possiede ricchissima collezione di incisioni.

Palazzo Fenzi, N.° 6061. — La facciata principale di questo palazzo è su la via S. Gallo. — La facciata che vedesi in via Larga, *Santi di Tito*; fu restaurata pochi anni sono.

Palazzo Rimediotti, N.° 6059. — Architettura del *Silvani*.

Palazzo Riccardi, N.° 6038. — Anticamente dei Medici; disegno di *Michelozzi*; le quattro finestre a terreno colle ferrate a gobba, *Buonarroti*. L' ingrandimento che porta le armi dei Riccardi fu fatto nel 1780. — Il gran cortile è di architettura Corintia, ornato di busti e statue; da un lato tre monumenti antichissimi; vi si vedono degli scudi colle armi dei Medici

ed alcuni ritratti storici scolpiti da *Donatello.* — Nell' altro cortile, una fontana di marmo colla statua del Duca Alessandro. — Nella cappella alcune pitture del *Gozzoli.* — Nella galleria diversi affreschi del *Giordano.*

Il ricco cittadino Cosimo dei Medici il vecchio fece fabbricare questo palazzo nel 1450. Fu qui che potè ricevere quei filosofi Greci dalla caduta di Costantinopoli costretti ad abbandonare l' Oriente. In questo palazzo medesimo nacque Lorenzo il magnifico ; — Ferdinando II vendè questo edifizio al Marchese Riccardi per la somma di 287000 Lire. — Il governo lo comprò nel 1814. — Vi risiedono presentemente : la Banca di sconto (1826). — La Cassa di Risparmio (1829). — L' Accademia della Crusca (1587). — L' uffizio del Catasto. — La Soprintendenza generale degli Ingegneri, e la :

Biblioteca Riccardiana. — Contiene circa 30 mila volumi, fra i quali 600 del secolo decimoquinto ; circa 4000 manoscritti, che si compongono di 3000 codici d' autori Italiani ; 700 codici latini, e 100 codici Greci e Ebraici ; più 500 volumi di opuscoli rarissimi.

Palazzo dei Marchesi Panciatichi, N.° 6228. — Fu edificato verso il 1667 sul disegno dell' artichitetto *Carlo Fontana.* — Contiene i seguenti quadri : — La Madonna detta della Stella, *Fra Bartolommeo.* — Una battaglia, *Salvator Rosa.* — Un paese, *Idem.* — Una Madonna a chiaroscuro, attribuita a *Andrea del Sarto.* — Varie Madonne della Scuola di *Andrea del Sarto.* — Il ritratto di Baccio Valori, *Idem.* — Tre battaglie, *Borgognone.* — Lucrezia, *Guido Reni.* — La Madonna e S. Francesco, *Van-Dych.* — Diversi ritratti , *Subtermans.* — Vari lavori in bronzo di *Giovan Bologna* e *Del Tacca.*

Palazzo Covoni, N.° 6277. — Questo palazzo fu terminato nel 1623 dall' architetto *Gherardo Silvani,* il quale probabilmente non fece che dirigere la costruzione sul disegno lasciato dal *Buontalenti.* — In seguito fu ingrandito da *Luigi Orlandi* che disegnò l' architettura del cortile.

Palazzo Pestellini, prima *Naldini* N.° 6226 , architettura di *Bartolommeo Ammannati.*

Palazzo Bartolommei, N.° 6219 , architettura di *Gherardo Silvani.*

Palazzo Pucci, antico Lorenzi, N. 6040. — Appartenne agli Ughi, avvocati guardiani, o meglio padroni dei beni della Sede Vescovile in Firenze.

Palazzo Giuntini, antico *Poniatowski*, N.° 6220. — Appartenne prima alla famiglia Giuntini; architettura del *Ruggieri*, restaurato nel 1857. Vi sono sale dipinte da *Gatti*, *Bandinelli* e altri moderni artisti.

VIA DEI GINORI.

Palazzo dei Marchesi Ginori, N.° 5143. — Apparteneva in antico a *Baccio Bandinelli* sculture; ed è stato rimodernato.

Palazzo Levi, N.° 4446. — Antico Taddei; architettura di *Baccio d' Agnolo*. Vi fu accolto *Raffaello Sanzio* che vi dimorò tutto il tempo del suo soggiorno in Firenze.

VIA S. GALLO.

Chiesa e Monastero di S. Appollonia. — Vi risiedono le monache dell' ordine di S. Benedetto e si crede fondato nel 1115. — La porta della chiesa, architettura del *Buonarroti*. — Nella chiesa il palco di legno dorato, *detto*. — Un quadro rettangolare, *Boscoli*. — La Trinità, *Dandini*. — Un Crocifisso in rilievo, *B. da Montelupo*. — Due quadri, *incognito*. — S. Appollonia e S. Benedetto, *Veracini*. — Affreschi della cupoletta, *Veracini*.

Palazzo Fenzi, M.° 5966. — In antico Castelli, Marucelli, e Brunaccini. — Disegno di *G. Silvani*. — Il Cornicione, *Martelli*, nel 1835. — Le Arpie che sorreggono il balcone, *Curradi*.

Chiesa di S. Giovannino dei Cavalieri. Parrocchia succursale di San Lorenzo. — Fu restaurata nella seconda metà del secolo XVI. — Nella Chiesa: Natività di S. Giov. Battista, *Santi di Tito*. — La presentazione di Maria al tempio, *Ignoto*. — L' incoronazione della Madonna, *Andrea Orgagna*. — La decollazione di S. Giovan Battista, *Pietro Dandini*: le pitture nei due ovali, *Alessandro Gherardini*. — La Natività di Gesù Cristo, *Scuola del Ghirlandaio*. — La pietà, copia del quadro

del *Cigoli* che trovasi in S. Croce. — L' Annunziazione, *Scuola di Giotto*. — La Beata Ubaldessa, *Ignoto*. — Gli affreschi della volta *A. Gherardini* per le figure, e *R. Botti* per l' architettura.

Chiesa di S. Bartolommeo, *Confraternita dei Barbieri*. — Una Madonna e S. Caterina, *Empoli*. — Un Cristo al sepolcro, *incognito*.

Chiesa di Gesù Pellegrino, o *Congregazione dei Pretoni*, fondata nel 1313, ricostruita nel 1188. — Le pitture a olio, come gli affreschi, sono di *G. Nalducci*, detto il *Cosci*. — La porta di fianco è attribuita al *Buonarroti*. — Dietro la porta maggiore trovasi la tomba del Piovano Arlotto.

Ospizio dei Catecumeni, N.° 5937. — Questa pia casa fu fondata nel 1636. — Vi si istruiscono quelli che desiderano abbracciare la religione cattolica.

Palazzo Nencini, N.° 3935. — Monsignore Giannozzo Pandolfini, Vescovo di Troia, lo fece fabbricare nel 1520 col disegno di *Raffaello da Urbino*, e ne affidò la direzione all' architetto da *S. Gallo*.

Ospedale di Bonifazio. — Fondato nel 1380 da *Bonifazio Lupi* parmense, Marchese di Soragna che servì gloriosamente la Repubblica Fiorentina. Occupa una superficie di oltre 75,000 Metri quadri , compresivi gli annessi giardini. Serve presentemente agli Alienati ed agli Incurabili e può comodamente contenere 680 letti. — La porzione dell' edifizio destinata ai pazzi è divisa in due piani ; il primo serve agli uomini, l' altro alle donne. — A destra entrando trovasi una cappella decorata da una pittura della *Scuola di Giotto*. — Nella *Chiesa* vedonsi i seguenti quadri. — Il Martirio di S. Miniato, *Francesco Bianchi*. — Lo sposalizio di S. Caterina, *Vincenzo Meucci*. — La Madonna e diversi Santi, *G. Bizzelli*. — S. Brigida, *Fra Bartolommeo della Porta*. — All' altar maggiore : l' Assunzione , *Matteo Rosselli*. — L' Annunziazione, *Niccola Soggi*. — La Concezione e diversi Dottori della Chiesa, *G. A. Sogliani*. — La Madonna del Rosario, *ignoto*. — La Madonna, l' Arcangelo Raffaello, Tobia e S. Francesco, *Giov. Batta. Paggi*.

Ospedale di S. Lucia. — Antico monastero domenicano fondato nel 1292. La Chiesa fu notabilmente abbellita , ed in-

grandito il convento nel 1484 per le premure di Frate Savonarola. Nel 1838 divenne ospedale Militare. — Vi si curano pure le malattie cutanee. — Contiene 350 letti occupati in gran parte dagli invalidi e dai disgraziati affetti da malattia incurabile.

Bagni di S. Lucia. — Questo stabilimento annesso all'Ospedale serve principalmente per i poveri che vi sono ricevuti gratuitamente. — Una parte di questo locale offre anche ai privati, bagni dolci, zolforici e minerali, a prezzi moderatissimi. Vi si scaldano le acque per mezzo di un Calorifero economico inventato dal Prof. *G. Taddei.*

Chiesa e Convento di S. Agata, N.° 5915. — Il convento fu recentemente soppresso per stabilirvi un Ospedale militare suppletorio a quello di S. Lucia. — In chiesa gli affreschi che adornano la volta del Coro furono dipinti da *Alessandro Allori.* — Le pitture laterali dell'altar maggiore; il martirio e la morte di S. Agata, *Giov. Bizzelli.* — Il martirio di S. Andrea, quadro sull'altar maggiore, *Domenico Passignani.* — Gli affreschi delle lunette, *Suor Ortensia Fedeli.* — Nella cappella a sinistra dell'altar maggiore vi è un quadro in tavola di *Girolamo Macchietti.* — La Madonna e diversi Santi *Pietro Perugino (?).*

Chiesa e Convento delle Mantellate, detta di Chiarito, N.° 5874. — Sotto la direzione delle religiose dell'ordine delle Mantellate vi si ricevono in educazione le ragazze di famiglia agiata. — Nella chiesa, sull'altar maggiore: L'Assunzione della Vergine, *Stradano.*

Piazzetta di S. Rocco e Margherita. — In occasione della venuta di Pio IX (1857) fu demolita la chiesetta di S. Rocco per aprire questa piazza, così ampliando la comunicazione della via Larga colla porta S. Gallo. — Vedesi in un tabernacolo nelle mura di cinta, un Crocifisso, *Antico,* postovi nella predetta circostanza.

PORTA S. GALLO.

Una chiesola, destinata a questo Santo, ed un Ospedale esistevano anticamente in quel contorno. Fu murata durante la

guerra del 1330. — Non si conosce la origine della testa scolpita nel muramento cui fu pure attaccato un pezzo della grossa catena del porto di Pisa, conquistata dai Fiorentini. — Le pitture a fresco, nell'interno della porta, sono di *Michele di Ridolfo del Ghirlandaio.*

QUARTIERE

S.ᵗᵃ MARIA NOVELLA

PIAZZETTA DI SANTA CATERINA.

(*presso le mura*)

Scuola Normale di S. Caterina, N.º 3804. — Era l'antico convento di S. Caterina. Il granduca P. Leopoldo fondò queste scuole per le fanciulle povere. Oltre la lettura, la calligrafia e l'aritmetica v' imparano diversi lavori femminili e specialmente l'arte del tessere la seta ed il lino.

Appalto del Sale. — Porzione del convento di S. Caterina. Il sale di Toscana essendo sempre stato di qualità sopraffine, la Regina Elisabetta concesse nel 1564 al fiorentino Tommaso Baroncelli la privativa d' introdurre in Inghilterra la raffineria sul sistema di Firenze.

VIA DELLE RUOTE.

Casa Baci. — *Santi di Tito*, architetto e pittore, la fece costruire per abitarvi, e vi morì nel 1603; diverse stanze del pianterreno si vedono ancora decorate delle sue pitture.

Chiesa dell'Assunzione della Vergine. Appartenne alla Confraternita dei Battilani, che fecero la rivoluzione del 1378 — Questa chiesa possiede due ritratti di *Michele di Lando*, capo della sommossa detta dei *Ciompi*; una Madonna, su tavola, *incognito*.

VIA S. ZANOBI (*in antico via Mozza*).

Casa Lanfredi, N.° 5444-45. — Questa casa apparteneva a Michelangiolo Buonarroti che vi tenne il suo studio.

PIAZZA DELL' INDIPENDENZA.

(*detta di Barbano*).

Questa piazza, la più grande che abbellisca la città, fa parte del nuovo Quartiere fabbricato nel 1845; occupa una superficie di 40853 metri quadri.

Politeama. — Teatro diurno situato nella prossima *via delle Officine*; serve ordinariamente di Circo Olimpico.

VIA EVANGELISTA.

Ospizio di S. Onofrio, N.° 5323. — Fondato nel 1350, in un altro quartiere, dalla confraternita dei Tintori. Il locale è diviso in due parti, che una per le donne contiene 30 letti e l'altra 54 per gli uomini.

VIA DEI MACCHERONI.

Chiesa di S. Barnaba. — Il Governo della Repubblica, nel 1289 dopo la vittoria di Campaldino, fece innalzare questa chiesa, che fu poi restaurata nel 1700. Vi era unito il convento degli Agostiniani. Il soffitto della chiesa è scolpito da *Veracini*. — L'Annunziazione della Vergine, *antico*. — L'Assunzione, *incognito*. — Un tabernacolo in marmo, *antico*.

VIA DELL' ACQUA.

Appalto del Tabacco. Antico Monastero delle Orsoline; nel 1810 fu ridotto all'uso attuale dall'architetto *Silvestri*. L'appalto dei tabacchi nel 1645 rendeva al Governo 70,000 lire, produce oggi l'annua somma di due milioni.

VIA CHIARA.

Presso la piazza di Santo Spirito esiste un' altra via di questo nome.

Casa Giorgetti, N.° 5078. — Vi nacque Benvenuto Cellini.

VIA DELL' AMORE.

Casa Sermolli, detta dei **Cartelloni,** N.° 5523. — Dapprima *Viviani*. Disegno di *Nelli*, allievo di Vincenzo Viviani scolaro di *Galileo*. Il ritratto di Galileo, busto in bronzo in mezzo alle due iscrizioni, *Cartelloni*, è opera del *Foggini*, o del *Caccini*.

VIA BORGO CORBOLINI.

Chiesa di S. Jacopo in Campo Corbolini. — Chiamasi anche la chiesa del Cancello, o dei *Cancelli*. Vi si racchiude il mausoleo di Luigi Tornabuoni, *Cecilia da Fiesole*; Una Madonna, Gesù, e santa Caterina, *Scuola del Ghirlandaio*.

VIA TEDESCA.

Tabernacolo della Madonna. — Vi si conserva un quadro in terra verniciata rappresentante la Vergine con Gesù, *Luca della Robbia il giovane*; due fontane ai lati lo fecero chiamare tabernacolo, *e Canto delle fonticine*.

VIA FAENZA, O DI FULIGNO.

Chiesa di S. Onofrio, o della Concezione. — Vi si trova un « *Noli me tangere* », *Scuola della Robbia*. — La porta della chiesa è attribuita al *Buonarroti*. — Nel refettorio del convento che fu soppresso è stato scoperto, pochi anni sono, il seguente cenacolo.

Cenacolo e Galleria Egiziana, via Faenza N.° 4772. — Questa nuova Galleria è composta di quattro belle sale, in una delle quali vedesi il *Cenacolo* attribuito a *Raffaello d' Urbino*,

affresco ritrovato nel 1845. — Sulle pareti di fianco, due disegni di Raffaello, ed il suo busto in marmo. — Nelle altre stanze, una ricca collezione di oggetti egiziani disposti in diversi armadi; vi sono in maggior numero: *Amuleti. — Emblemi di idoli. — Cassette funebri. — Immagini di sacerdoti e di re. — Vasi, patere, immagini di mummie. — Ornamenti e oggetti domestici. — Tombe, geroglifici, ed altro.* Nel vestibulo, a mano destra, havvi un quadro dipinto dall' *Angelelli,* nel quale sono effigiati i membri della spedizione Franco-Toscana in Egitto del 1829-30.

Champollion vestito alla turca con alla destra il *Rossellini* che ascoltano le parole di un Scheik. Il botanico *Raddi* tiene in mano alcune piante. La iscrizione geroglifica suona così: *L'anno* 1855 *nel mese di Mesori* (Agosto) *dell'êra di Dio Salvatore del Mondo. Il Sovrano del popolo fedele della Toscana Leopoldo II, signore graziosissimo; real figlio della casa d'Austria, figlio di Ferdinando III, l'amico della giustizia, nipote di Leopoldo I, tre volte grande*; *padre dei suoi popoli ha fatto eseguire per la sua munificenza.*

Casino Strozzi, N.° 4753. — Antico convento dei canonici di S. Antonio, che fu qui stabilito atteso le demolizioni occorse per la costruzione della prossima fortezza. — Fu soppresso nel 1770.

Fortezza da Basso, o *di S. Gio. Battista* (1535). Papa Clemente VII e Alessandro de' Medici fecero inalzare questa fortezza per tenere più facilmente a freno i Fiorentini. Buonarroti avendo rifiutato l'opera sua per tal lavoro, il duca Alessandro ne incaricò *Antonio da S. Gallo.* — Filippo Strozzi che ne consigliò la costruzione vi morì prigioniero dopo la battaglia di Montemurlo. Nella chiesa di S. Barbera, rinchiusa dentro il forte, vedesi una S. Barbera dipinta dall'*Allori.* — La Pietà, *Perugino.*

Caserme nuove. — Vi furono costruite nel 1850.

VIA VALFONDA.

Casino Stiozzi Ridolfi, N.° 4432. — Anticamente Bar-

tolini e Riccardi. Fu ridotto nel 1638 nella forma attuale sul disegno di *G. Silvani*.

Strada ferrata Maria Antonia. — La stazione fu costruita nel 1846; questa strada conduce a Prato, Pistoia e Lucca.

PIAZZA DI S. MARIA NOVELLA.

La superficie di questa piazza misura 21000 metri quadri, e deve la sua estensione all'allargamento (1331) di una strada che conduceva alla chiesa. Nel 1344 fu nuovamente ingrandita per secondare lo zelo di frate Pietro il Martire, che vi stabilì una cattedra dall'alto della quale predicò contro la setta degli Eretici Paterini. — Nel numero delle feste e spettacoli, cui servì sempre questa piazza, occorre rammentare quella istituita da Cosimo I, e che si produce anche ai nostri tempi. Si celebra questa festa ogni anno nella vigilia di S. Giovanni e consiste in una corsa di quattro carri, *quadrighe,* tirati ciascuno da quattro cavalli attaccati di fronte. Questi carri si chiamano: il verde, Prasina; il rosso, Russata; l'azzurro, Veneta; Alba, il bianco. La quadriga che prima compie il giro della piazza (ripetuto 3 volte), vince il palio: una bandiera di colore cremisi. In questa circostanza un numero di palchi guarnisce la piazza a modo di vero Anfiteatro per comodo degli spettatori. — Le due piramidi di marmo misto di Serravezza, servono di limiti alle corse; furono inalzate nel 1608; e le tartarughe di bronzo, su cui posano, furono eseguite da *G. Bologna.* — Nel centro della piazza trovasi un pozzo artesiano, profondo metri 108 e guarnito di una pompa.

Chiesa di S. Maria Novella. — Era nel 983 una piccola chiesa, che fu poi ceduta nel 1221 ai frati Domenicani i quali la fecero ricostruire. L'architettura è dei frati *Sisto e Ristoro* che la incominciarono nel 1278. Credesi che costruissero le arcate laterali interne sopra una scala decrescente in progressione della loro prossimità all'altar maggiore all'oggetto precipuo di far sembrare la chiesa più lunga del vero; gli ornati degli altari nelle cappelle vi sono stati aggiunti posteriormente dal *Vasari* ed altri. *L. B. Alberti* intorno al 1470, dette i disegni per la porta maggiore, per il compimento della facciata;

i due monumenti astronomici: un quadrante e due sfere concentriche, *P. G. Danti.* — L'architettura del campanile è attribuita a *Fra Jacopo da Nipozzano.*

Pitture, sculture ec. — Gli affreschi sulle porte della facciata sono d' *Ulisse Ciocchi.* — In Chiesa. — L'Annunziazione della Vergine, quadro sul primo altare a destra, *Santi di Tito.* — Il monumento d'Ippolito Venturi, *Stefano Ricci.* — Il martirio di S. Lorenzo, *Girolamo Macchietti.* — Il monumento di Maria Venturi, *Stefano Ricci.* — La natività di Gesù Cristo, *Battista Naldini.* — La Presentazione al Tempio, *Idem.* — La Discesa di Croce, *Idem.* — Da un lato dell'altare il sepolcro di Tommaso Minerbetti, scolpito da *Silvio da Fiesole*, e dall'altro quello di Ruggero Minerbetti. — Sul pilastro della gran navata un tabernacolo di marmo, scolpito sul disegno del *Buontalenti*, e nel quale conservasi un busto in marmo di Gesù Cristo *Caccini.* — Il quadro rappresentante San Pier Martire è di *Lodovico Cigoli.* — La Resurrezione di Lazzaro, *Santi di Tito.* — Il monumento della Beata Villana, *Bernardo di Matteo da Settignano.* — Un Miracolo di S. Raimondo, *Giacomo Ligozzi.* — Il mausoleo di Giovan Battista Ricasoli, *Romolo del Tadda da Fiesole.* — Nella parte di chiesa che forma la crociata; sulla parete a qualche distanza da terra vedesi il monumento di Monsignor Felice Aliotti, scultura di *Lino da Siena*, e quindi il monumento sepolcrale del patriarca di Costantinopoli morto a Firenze nel 1440; sopra la tomba un altro monumento dedicato alla memoria del P. Aldobrandini-Cavalcanti di Firenze. — Nella cappella Rucellai, S. Lucia, di *Ridolfo del Ghirlandaio.* — La Madonna, Gesù e diversi angioli, *Cimabue.* — Il martirio di S. Caterina, *Bugiardini, Michelangiolo Buonarroti* e il *Tribolo.* — Il quadro all' altare della cappella del Sacramento, *Vignali.* — I due quadri prossimi, *P. Dandini.* — I due altri quadri alle pareti laterali, *G. Sagrestani* e *G. Bonechi.* — La Pietà, pittura a fresco in una lunetta, *Veli.* — Gli affreschi dell'altra lunetta, *P. Dandini.* — Un Crocifisso, *M. Tosini.* — L'istoria di S. Giovanni Evangelista e di S. Filippo, due affreschi di *Filippino Lippi.* — Dietro l' altare; il monumento di Filippo Strozzi scultura di *B. da Maiano.* — La bara di bronzo nel mezzo della navata, *Lorenzo Ghiberti.* L' architettura del-

l' altar maggiore, *G. del Rosso.* — L' Assunzione della Madonna, *L. Sabatelli.* — Gli angioli in marmo che sostengono la croce, *G. B. Giovannozzi.* — Gli angioli sulla porta del coro, *S. Ricci.* Gli angioli del Presbiterio, *A. Franzoni.* — I sedili di legno nel coro, *B. d'Agnolo.* — Gli affreschi sulle pareti del coro furono dipinti nel 1490 da *D. del Ghirlandaio*, che vi rappresentò dal lato destro la vita di S. Giovan Battista, e dal sinistro quello della Madonna; ambedue divise in sette spartimenti. Il primo a destra rappresenta l'Angiolo che apparisce a Zaccaria nel momento del Sacrifizio. Vi si vede un gruppo di quattro figure che parlano insieme; quello che alza la mano è Agnolo Poliziano; l' altro in abito di canonico è Marsilio Ficino. Quello che voltasi verso quest' ultimo é Gentile de Becchi, Vescovo d' Arezzo, e l'altro è Cristoforo Landino. Tutte le altre figure rappresentano individui della famiglia Tornabuoni, a spese della quale furono dal Ghirlandaio eseguite le pitture di questo Coro. — Il secondo spartimento rappresenta la Visitazione della Vergine a S. Elisabetta. Gli uomini, che vedonsi in distanza appoggiati ad una terrazza, furono dipinti da *Michelangiolo Buonarroti*, allora scolare del Ghirlandaio. — Il terzo affresco rappresenta la nascita di S. Giovanni Battista. — Il quarto, Zaccaria che scrive il nome del figlio. — Il quinto, S. Giovanni che predica alle turbe. — Il sesto, S. Giovanni che battezza Gesù Cristo. — Finalmente il settimo, la Cena d' Erode e il Ballo della figlia Erodiade. — Il primo spartimento della vita della Madonna, dal lato opposto, rappresenta S. Giovacchino scacciato dal Tempio perchè mancante di prole. Vedesi quivi il ritratto del pittore nella figura coperta di un mantello rosso, col cappuccio in testa. — Il secondo spartimento rappresenta la Natività della Madonna. — Il terzo, la Vergine che ascende i gradini del Tempio. — Il quarto, lo Sposalizio della Madonna. — Il quinto, l' Adorazione dei Magi. — Il sesto, la Strage degl' Innocenti, e finalmente, il transito della Madonna, e la di lei assunzione in cielo. — Le due figure al naturale che circondano la finestra sono parimente del *Ghirlandaio.* — I quattro Evangelisti dipinti nella volta, *Idem.* — L'architettura della cappella dopo l'altar maggiore è di *Giuliano da S. Gallo.* — Osservasi sull'altare il fa-

moso Crocifisso in legno di *Brunellesco*. — L'architettura della cappella Gaddi che viene in seguito, *Dosio*. — Il Cristo che resuscita la figlia del capo della sinagoga, quadro di *Bronzino*. — I due basso-rilievi in marmo, *Bandini*. — Il disegno dei due mausolei sopra i basso-rilievi, *Buonarroti*. — L'architettura dell'altare, *detto*. — Gli affreschi della volta, *Allori*. — Nella Cappella Strozzi meritano di essere osservati i due affreschi di *Orgagna*; rappresentanti il paradiso e l'inferno, soggetto della divina commedia di Dante. La figura nell'inferno avente una carta sul berretto rappresenta un usciere della comune, che aveva sequestrato i mobili dell'artista. — Il quadro dell'altare, è dello stesso pittore. — Il Padre Eterno con la Madonna e alcuni santi, pittura a fresco sulla porta che conduce al campanile, attribuita a *Buffalmacco*.

La sagrestia fu edificata verso la metà del secolo XIV sul disegno di *Jacopo Talenti da Nipozzano*. — Sopra la porta osservasi un Crocifisso in rilievo di *Masaccio*, collocato fra due quadri ovali di *Jacopo Vignali*, sotto ai quali vedonsi due quadri di *Rosselli*. — Alle pareti laterali quattro quadri rappresentanti la crocifissione di Gesù Cristo, *Vasari*; S. Vincenzo Ferrero, di *Pietro Dandini*; la conversione di Saulo, *Sebastiano da Cortona*; e finalmente il battesimo di Gesù Cristo *Stradano*. — Il bacino di terra cotta a destra della porta è di *Luca della Robbia*, e quello di marmo a sinistra, di *Giovacchino Fortini*. — Il tabernacolo di legno in fondo alla sagrestia fu eseguito sul disegno del *Buontalenti*. Meritano specialmente di essere osservate le pitture di *Beato Angelico* dentro il tabernacolo stesso, rappresentanti alcune istorie della Beata Vergine e parecchie figure di santi. — Dietro l'altare: l'Annunziazione della Vergine e due santi di *Camillo Perini*.

Rientrando in chiesa, accanto alla navata, un'antica urna cineraria di granito nero, che serve di pila ed è sostenuta da una mummia in marmo attribuita a *Michelangiolo*. — Il quadro in faccia rappresentante una Pietà, *ignoto* — S. Giacinto, *Alessandro Allori*. — Il Mausoleo di Giovanni da Salerno, *Vincenzo Danti*. — S. Caterina, statua di carton pesto, *Domenico Ticciati*. — Le pitture intorno alla statua, *B. Poccetti*. — Sul pilastro della navata seguente un tabernacolo di marmo,

eseguito sul disegno del *Buontalenti*, e dentro al quale osservasi un S. Giacinto di *J. Chimenti da Empoli*. — Nella cappella seguente un quadro di *Vasari*, rappresentante la Resurrezione di Gesù Cristo. — I tre monumenti in marmo della famiglia Del Rosso, *Gio. Giovannozzi*. — I basso-rilievi in marmo ai lati dell'altare sono di *Spedolo*. — Il monumento d'Antonio Strozzi, *Andrea e Silvio da Fiesole* e *Maso Boschi*. — Lo sposalizio di S. Caterina, quadro moderno di *Fattori*. — S. Vincenzo, *Jacopo del Meglio*. — Il Crocifisso sulla porta principale, è uno dei primi lavori di *Giotto*.

Nel chiostro a sinistra della chiesa, dal lato della piazza vecchia, una pittura a fresco rappresentante una Madonna con Gesù e S. Teresa, *Gaspero Martellini*. — Questo cortile serve di vestibolo alla *cappella della Pura*, eretta dalla famiglia Ricasoli nel 1474 e restaurata di recente dall'architetto *Baccani*. — Dov'è una Madonna di *G. Montini*, e, in un Tabernacolo, un Crocifisso di *Scuola Greca*.

In faccia alla cappella della Pura trovasi la *Chiesa di San Benedetto Bianco*, costruita nel 1570, e restaurata nel 1604, sotto la direzione dell'architetto *Matteo Nigetti*. Essa contiene molte buone pitture delle quali ci limiteremo a citare le migliori. — *Piccolo vestibolo che precede la chiesa*. — Sull'altare: un quadro in tavola di *P. Dandini*. — Un sant'Antonio e S. Giovan Battista, *Vignali*. — S. Benedetto che guarisce un monaco. — Un altro S. Benedetto, *Vignali*. — Un' istoria di S. Benedetto, *Ignoto*. — *Chiesa*. — Un'Assunzione della Madonna, *Jacopo d' Empoli*. — Alle pareti laterali sono sospesi otto quadri d' *ignoti artisti*. — Sull'altare: un Cristo in carton pesto, di *Matteo Rosselli*; ai due lati, un S. Giovanni e una Madonna. — S. Giuliano e S. Benedetto, *C. Allori*. — Sotto l' altare: un Cristo morto, *Curradi*. — *Coro*. — Un Cristo alla colonna e le due Marie al Sepolcro, *Vignali*. — *Nel cortile*: Gesù nell'orto, fresco di *Matteo Rosselli*; e nella *Sala* detta *dei sepolcri*, un S. Filippo, *Vignali*. — Una discesa di croce in carton pesto, attribuita a *G. Bologna*.

Chiostro verde, così detto a causa delle pitture a fresco da *Paolo Uccello*, e da *Dello* eseguitevi con sola terra verde. Paolo Uccello fu dei primi pittori che disegnassero la prospettiva. —

Vicino alla porta per la quale si scende nel chiostro, un quadro in tavola dipinto a tempera da *Spinello Aretino* rappresenta san Vincenzo, S. Caterina di Siena e l'Arcangiolo Raffaello.

Cappella detta *degli Spagnuoli*, dipinta a fresco da *Taddeo Gaddi* e *Simone Martini*. — Il primo rappresentò nella muraglia dalla parte d'occidente, S. Tommaso circondato di angeli, di profeti e di evangelisti; a questi fanno corteggio la virtù e le scienze. La prima figura accanto alla finestra rappresenta il Diritto Civile, sotto la quale è il ritratto di Giustiniano. La seconda il diritto Canonico con un Pontefice, nella figura del quale è ritrattato Clemente V. La terza è la Teologia speculativa con Pietro Maestro delle sentenze. La quarta la Teologia pratica con Severino Boezio. La quinta la Fede con Dionigi l'Areopagita. La sesta la Speranza con Giovanni Damasceno. La settima la Carità con Agostino. L'ottava, l'Aritmetica con Pitagora. La nona, la Geometria con Euclide. La decima l'Astrologia con Tolomeo. L'undecima, la Musica con Tubalcain. La duodecima, la Dialettica con Aristotile. La decimaterza, la Rettorica con Cicerone; e la decimaquarta la Grammatica con Prisciano. — Il medesimo *Gaddi* dipinse a fresco la volta, ove rappresentò, S. Pietro sulle acque, la Resurrezione di Cristo, l'Ascensione e la discesa dello Spirito Santo. — Gli ornati vi furono aggiunti dal *Poccetti*. — Gli altri affreschi che adornano questa cappella sono di *Simone Martini*, il quale dipinse nella parete opposta la Chiesa militante. In questa pittura vedesi il disegno del tempio di S. Maria del Fiore, quale fu lasciato da Arnolfo. — Quella figura vestita di bianco, con cappuccio in testa, con viso magro e poca barba rossiccia, è il ritratto di Cimabue. L'altra figura accanto rappresenta il *Martini*. Vi si vedono parimente i ritratti degli architetti Lapo ed Arnolfo. — Sulla muraglia a settentrione vedesi rappresentata, di mano dello stesso pittore la crocifissione di Gesù Cristo. — Le pitture dalla parte di mezzogiorno rappresentano i miracoli di S. Domenico e di S. Pier martire. — Sull'altare è un Crocifisso di marmo scolpito dal *Pieratti*, e un quadro rappresentante un miracolo di S. Jacopo, di *Alessandro Allori*. — Nella Tribuna vedonsi alcune figure di santi dipinti dallo stesso *Allori*.

Poco distante dalla porta di questa cappella trovasi un altare con un'antica pittura di *Simone Martini*, e ai lati due santi di *Bernardino Poccetti*. — Il Crocifisso, sulla porta vicina è di *Stefano dal Ponte Vecchio* scolaro di *Giotto*.

Chiostro grande. — Cinquanta lunette dipinte a fresco da *L. Cigoli*, *A. Allori*, *S. di Tito*, *C. Gamberucci*, *B. Poccetti*, *B. Velio*, *G. Pagani* ed altri.

Alla Chiesa di S. Maria Novella, è annesso un convento vastissimo e l'antico cimitero di *Plaona* che racchiude i sepolcri delle più illustri famiglie fiorentine. — Questi avelli di marmo, di cui si vedono alcuni resti accanto alla facciata, hanno dato il loro nome alla *via degli Avelli* che si estende lungo un lato della Chiesa.

Il Convento fu ingrandito nel 1428, di ordine della Repubblica, per ospitarvi gl' illustri personaggi e pontefici che venivano a Firenze. — Infatti fu quivi tenuto il celebre concilio ecumenico convocato da Papa Eugenio, che vi risiedè insieme all' imperatore Paleologo, al Patriarca di Costantinopoli e ad una moltitudine di dignitari ecclesiastici e di teologi.

Farmacia e Fonderia di S. Maria Novella. — Questo magnifico stabilimento è annesso al convento, ed ha l' ingresso dalla via della Scala. — Vi si vedono degli affreschi di *Rosselli*, *Cigoli*, *Curradi*, *Spinello Aretino*, *Salviati* ec.

La porta della Farmacia dalla parte di Via della Scala è scolpita da *Marucelli* architettata da *Romoli*. — La Sala nuovamente edificata è architettura di *Romoli*, le pitture *P. Sarti*.

Loggia di S. Paolo in faccia alla chiesa. — Questa loggia fu costruita nel 1421 sul disegno lasciato dal *Brunelleschi*. — *Giuseppe Salvetti* restaurò questo edifizio nel 1789 e vi rifece le colonne. — Sulla porta, al disotto, vi è un S. Francesco e S. Domenico in terra cotta verniciata di *Andrea della Robbia*. — Nel 1213, questo fabbricato servì di Ospedale; Pietro Leopoldo vi stabilì la scuola normale di educazione gratuita per le fanciulle del quartiere.

PIAZZETTA DEGLI OTTAVIANI.

Scuola delle Giovacchine, N. 4033. — Questo educatorio

è diretto dalle Religiose Converse, che succedettero ai Terziari sotto il regno di Cosimo II.

VIA DELLA SCALA.

Chiesa della Concezione. — *Compagnia dei Barelloni*; così detta perchè fondata da quelli che portavano i malati all'Ospedale sopra una barella. La Chiesa di S. Jacopo e S. Filippo, servì alle Suore stabilite fino al 1800; fu ricostruita nel 1600 col disegno del *Nigetti*. — Vi si trovano: un Crocifisso in rilievo; la Concezione, *incognito*. Nell'alto della Chiesa diversi esempi di carità, *Cosimo Ulivelli*.

Conservatorio della SS. Annunziazione. — Fu altra volta un Convento per le Dame, fondato da Eleonora di Toledo moglie di Cosimo I. Nel 1728, Ferdinando III lo consacrò all'uso attuale. L'architetto *G. Martelli* ne diresse i lavori e v' incorporò il salone che servì al Concilio del 1439, dove si riunirono 700 fra Teologi e Prelati sotto la presidenza di Eugenio IV, il Patriarca e l' Imperatore di Costantinopoli. — Questo Conservatorio è destinato alla istruzione delle femmine dell'età di 7 a 12 anni. La pensione annua è di lire 1333; e l' educazione che vi ricevono è sceltissima.

Palazzo del Marchese Strozzi Ridolfi, anticamente Rucellai, N.° 1317. — Disegno di *L. B. Alberti*, ingrandito poi da *Silvani*. Il giardino che vi è annesso fu altra volta celebre sotto il nome di *Orti Oricellari*. — Bernardo Rucellai che dopo Lorenzo dei Medici presiedè l'Accademia Platonica, fece costruire nel giardino di via della Scala (chiamato allora la *Selva*) un Casino per servire di residenza a detta accademia. Fu qui che Niccolò Machiavelli lesse ai suoi colleghi i suoi celebri discorsi sulle deche di Tito Livio. — Quando Leone X venne a Firenze fu qui rappresentata, in suo onore, la celebre tragedia di Giovanni Rucellai, conosciuta sotto il titolo di Rosmunda. — Credesi che la congiura contro il Card. Giulio dei Medici fosse ordita nei sotterranei di questo palazzo. I congiurati furono uccisi o esiliati, e l'accademia disciolta. — Nel 1537, dopo la elezione di Cosimo I dei Medici, per odio contro Palla Rucellai che si era dichiarato contro di lui, furono

confiscati il giardino ed il Palazzo a pro della famiglia Medicea; e Francesco lo destinò a residenza della sua favorita, Bianca Cappello. Il Cardinale dei Medici, che parimente vi abitò, fece costruire la grotta e le torri, ed ornò il giardino di varie statue, tra le quali il gigante Polifemo (*Novelli*), ed un'Urania scolpita da *Stefano Ricci*. — Il proprietario attuale vi ha fatto diversi abbellimenti, ed eretto un tempietto sotterraneo, consacrato alla memoria dei Platonici, col nome di Panteon. In questo giardino esiste un cedro del Libano, *pinus cedrus*, il più grande che si conosca in Toscana.

Chiesa e Conservatorio di S. Jacopo di Ripoli. — Così chiamato perchè vi furono trasferiti i frati del Piano di Ripoli nel 1292. — Dall'anno 1787 divenne uno stabilimento di educazione per le signorine, diretto dalle Signore di Montalvo. — La Chiesa fu restaurata nel 1458. — Sulla porta della Chiesa: La Madonna, S. Jacopo e S. Domenico in terra cotta verniciata di *L. della Robbia*. — In Chiesa: quattro santi dipinti sopra legno, *Ghirlandaio*. — La S. Trinità, S. Andrea, e diversi santi, in terra verniciata, *L. della Robbia*. — L'incoronazione della Madonna, *Ghirlandaio*. — Il quadro sull'altar maggiore rappresentante l'Annunziazione della Vergine, *Ignoto*. — Gesù Cristo e San Tommaso, basso-rilievo di *L. della Robbia*. — La Madonna, Gesù e S. Caterina, *Ghirlandaio*.

PORTA AL PRATO.

Fu inalazata sul gran prato adiacente alla chiesa di Ognissanti, e incominciata da *Arnolfo* nel 1284. Sulla facciata esterna trovavasi attaccato un pezzo della catena tolta all'antico porto di Pisa; restituito nel 1847; dall'altra parte vedesi una Madonna con S. Giovanni e S. Cosimo, pittura di *Michele* figlio del *Ghirlandaio*.

VIA DEL PRATO.

Palazzo dei Principi Corsini, N.° 3503. — Antico Acciajoli; architettura del *Buontalenti*, restaurato dal *Silvani*; nel 1838 dal *Faldi*.

Casino Gotico. — Costruito nel 1854 dallo scultore *Villa* che vi tiene il suo studio.

Panorama. — Che rappresenta la veduta di Napoli. — Appartiene ad una società, e fu diretto da *G. Garibbo di Genova.* — Sono già pubblicati i disegni per ridurre questo locale, innalzandovi una chiesa che diverrebbe la nuova parrocchia di *S. Lucia.*

VIA POLVEROSA.

Chiesa di S. Martino e Convento dei Frati di Camaldoli, N.° 4316. — Era in antico un Ospizio fondato da Cione Pollini nel 1300; vi si accoglievano i malati, i pellegrini e i trovatelli. — Nel 1529 fu ceduto ai frati di S. Marco del Mugnone; durante la peste del 1479 furono sotterrati nell' attiguo giardino oltre ventimila cadaveri. — Nella Chiesa, alcuni stucchi eseguiti da *Portogalli.* — Un quadro della Madonna, *Perugino.* — La Concezione, *Ferretti.*

PIAZZETTA DI SANTA LUCIA SUL PRATO.

Chiesa di S. Lucia, fondata nel 1250. — Passò successivamente negli Umiliati, nei Canonici di *Scopeto*, nei frati missionari e finalmente nella famiglia Torrigiani. — La facciata di ordine dorico, *Mannaioni*, nel 1838. Nell' interno: San Vincenzo, pittura a colla di *Puglieschi.* — S. Lucia, bassorilievo di *Bongiovanni.* — Gesù Cristo, copia di un quadro del *Ghirlandaio.* — L' Assunzione, *incognito.* — L' arcangiolo Raffaello, *Puglieschi.* — L' Annunziazione, *Cavallini.*

PIAZZETTA DELLA PORTICCIOLA.

La *Porticciola*, che vi esisteva prima a comodo dei prossimi molini, fu demolita insieme colle mura di cinta, quando, col nuovo quartiere fabbricato in Lungarno, venne ad ingrandirsi fino alle sponde del fiume questa parte della città.

Terrazzino Reale. — Fu edificato nel 1820 col disegno del *Conte Luigi de Cambry Digny;* serviva alla Famiglia Reale

in occasione delle corse dei *Barberi*, che hanno luogo per le feste di San Giovanni.

PIAZZA MANIN (*già d' Ognissanti*).

Palazzo Quaratesi, N.° 3423, 24. — Appartenne alla famiglia *Busini*; architettura del *Brunelleschi*. La facciata fu dipinta a graffito dal *Feltrini,* inventore di questo genere di ornamento. Vi è stabilita la Calcografia *Paris*.

Lungarno Nuovo. — Aperto con sensibile allargamento presso il ponte alla Carraia, fa seguito all' antico passeggio e, percorrendo la riva del fiume, si estende in lunghezza fino all' ingresso delle Cascine accanto al ponte di ferro; quindi allargandosi verso tramontana raggiunge le vie di Ognissanti e del Prato. Diverse strade ed alcune piazze abbellite dalle moderne fabbriche, fra le quali alcuni palazzi e locande di ricca costruzione, formano di questo quartiere il più frequentato passeggio e il più ameno soggiorno della Città.

VIA BORGO OGNISSANTI.

Locanda d' Italia, N.° 3358. — Vi abitò la Contessa di Lipona, nata Carolina Bonaparte, vedova di Giovacchino Murat; questa principessa fece restaurare il palazzo prima di stabilirvisi, nel 1835, dall' architetto *Martelli*.

Chiesa e Ospedale di S. Giovanni di Dio, N.° 4002. — *Simone Vespucci* fondò questo pio stabilimento nel 1400; nel 1587 lo ebbero i frati di S. Giov. di Dio. Nel 1735 fu ingrandito coll' aggiungervi la casa in cui nacque *Amerigo Vespucci*, come può leggersi nella iscrizione posta sulla facciata. — L'architettura della facciata avvicina lo stile jonico; il vestibolo del Convento fu dipinto da *Meucci*; il gruppo di pietra rappresentante S. Giov. di Dio, l'arcangelo e un povero, *G. Traviati*; la pittura della volta *Meucci*, e la prospettiva, *Botti.* Nelle pareti laterali due medaglioni dipinti a fresco da *Violante Ferroni*. La storia di Pio V in atto di approvare la istituzione dei religiosi di quest' ordine, dipinta nella lunetta di contro all' altare è opera assai buona d' *ignoto autore*.

Chiesa. È rettangolare con tribuna quadrata in testa ed ha quattro altari laterali. Al primo, a destra, è un quadro di *Ignoto Tedesco*, che rappresenta il Transito di S. Giuseppe, e all' altare di faccia è la Vergine Addolorata che tiene in grembo il Corpo di Cristo, di *Gio. Battista Lenardi*. — Prima di giungere al secondo altare trovasi un medaglione dipinto a fresco dal *Nannetti*, esprimente San Giovanni di Dio che lava i piedi a Cristo da lui creduto un Pellegrino; e dalla parte opposta, in altro simile medaglione, vi è rappresentata la Comunione di detto Santo. — Al 3.° altare vi è un simulacro di M. Vergine con San Domenico e Sant' Antonio da Padova, dipinti da *Giacinto Botti*, ed a quello di faccia è un' immagine del Redentore con pittura a fresco all' intorno, del *Gherardini*. — L' altar maggiore è di marmo. Nella parete a tergo di esso è una tavola che fu dipinta circa 60 anni sono da un *Ignoto Tedesco*, e rappresenta la Gloria di Maria Vergine. Anco la callotta della Tribuna fu dipinta dal *medesimo pittore*.

Chiesa e Convento di Ognissanti. — Questo convento fu fabbricato dai Padri Umiliati, che si stabilirono in Toscana sul principiare del tredicesimo Secolo. Furono bene accolti dal popolo per essersi dedicati alla lavorazione della lana, e le vicinanze del convento si popolarono ben presto di case e di botteghe; credesi che gli stessi Padri contribuissero alle spese di costruzione del Ponte alla Carraja, e del molino prossimo alla distrutta Porticciola. — La Chiesa d' Ognissanti fu restaurata nel 1627 sul disegno di *Bastiano Pettirossi da Fiesole*. — L'Architettura della facciata è del *Nigetti*.

Pitture, sculture. — Il basso rilievo in terra cotta sulla porta della facciata è di *Luca della Robbia*. — *In Chiesa*. — S. Giovacchino e S. Anna con la figlia Maria, e diversi angioli, *V. Dandini*. — L' Ascensione, *L. Butteri*. — S. Elisabetta, *M. Rosselli*. — La Madonna e diversi Santi, *Santi di Tito*. — S. Agostino, pittura a fresco, *A. Botticelli*. — S. Francesco che riceve le stimate, *N. Ferrucci*. — La Concezione; *V. Dandini*. — Il Beato Salvator d'Orta che guarisce i malati, *Pugliani*. — S. Diego d' Alcalà, *Ligozzi*. — S. Pietro d'Alcantara e S. Teresa, *L. Baldi*. — Gli affreschi della volta maggiore, *Bonechi*. — I quadri laterali, *V. Meucci*. — S. Bernardo e un

altro Santo *V. Dandini.* — La Madonna e S. Giuseppe, pittura a fresco di *G. Ferretti.* — Gli affreschi della volta, *Ferretti.* I due quadri che adornano le pareti laterali sono attribuiti ad *A. del Castagno.* — S. Elisabetta, *G. Pinzani.* — Gli affreschi della volta, *R. del Pace.* — S. Rosa che predica, *Pinzani.* — Tutte le altre pitture della cappella, *G. Cinqui.* — S. Pasquale, *Pier Dandini.* — I due quadri laterali, *Ciceri.* — Il Crocifisso in bronzo sull' altar maggiore è di *Cennini.* — Gli affreschi della cupola, *G. da S. Giovanni.* — I due angioli in marmo, scultura di *A. Ferroni.* — Le quattro statue di Santi, *F. Gargiolli.* — Sulle pareti laterali del Coro, vedonsi due quadri, in uno dei quali (quello a destra) è raffigurata S. Chiara che porta il SS. Sacramento, *Cosimo Gamberucci.* — L' altro ha per soggetto un S. Bonaventura, pittura di *Fabbrizio Boschi.* — L' affresco dietro l' altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo che scaccia i profanatori dal Tempio, *G. Pinzani.*

Dopo l' altar magggiore, un quadro di *P. Dandini,* rappresenta San Giovanni da Capistrano. — I due laterali sono del *Ciceri.* — Gli affreschi della Cappella seguente, ed il quadro rappresentante la Natività di Gesù Cristo, *A. Veracini.* — Trovasi quindi la porta della sagrestia, nella quale un Cristo in Croce con le due Marie, e varii Santi della *Scuola di Taddeo Gaddi.* — Una gradinata di pietra conduce ad una cappella contigua. Il crocifisso sull' altare, *Giotto.* — S. Margherita da Cortona, *Marchesini.* — S. Bernardo, *F. Boschi.* — Il Crocifisso, *ignoto.* — S. Antonio, statua in legno di *B. Fiammingo* — S. Girolamo, fresco di *D. Ghirlandaio.* — L' Assunzione, *T. da S. Friano.* La parte superiore del quadro è di *Santi di Tito.* — S. Andrea martire, *M. Rosselli.* — L' Annunziazione *B. Traballesi.* — L' Annunziazione, *P. Cavallini.* — Sulla porta principale: la Madonna e S. Francesco, *Ulivelli.*

Nel primo Chiostro meritano di essere osservati diversi affreschi di *G. da San Giovanni* e di *Ligozzi.* — Le prime cinque lunette, rappresentanti diversi miracoli di S. Francesco, *G. da S. Giovanni.* — Le due lunette seguenti, *Galeazzo e Giov. Batta Ghidoni.* — Quindi due lunette dipinte dal *Ligozzi* e sei altre da *Nicodemo Ferrucci.* — Tutti gli altri affreschi in numero di quindici, dalla parte del convento, sono di mano

del *Ligozzi*. — Sui pilastri che sostengono gli archi i ritratti dei più celebri religiosi dell' ordine francescano, dipinti dai tre fratelli *Boschi*, tranne quello dei Cardinale Lorenzo Cozza dipinto da *V. Meucci*. — Gli affreschi dell' andito che dal chiostro conducono alla via, *Ulisse Ciocchi*. — Nel Refettorio un Cenacolo dipinto da *Domenico del Ghirlandaio*, ma molto danneggiato dal tempo.

LIBRI CORALI DELLA CHIESA D' OGNISSANTI

ANTIFONARIO segnato A.

Miniatura d'ignoto del secolo XV (1463) a fogli 1, 3, 93, 96, 112. 123, 134.

ANTIFONARIO B.

Miniatura della stessa mano, a fogli 1, 17, 33, 63.

ANTIFONARIO C.

della stessa mano a fogli 6, 188.

ANTIFONARIO D.

idem, — a fogli 2, 5, 86, 102, 126, 19, 33, 50.

ANTIFONARIO E.

idem, — a fogli 15, 64, 3, 18, 38, 52, 57, 84, 98.

GRADUALE G.

Frate N. *Minore Osservante* (1520) a fogli 4, 31, 48, 56, 71, 80, 89, 107, 117, 185.

GRADUALE N.

del suddetto, al foglio 133.

GRADUALE H.

Miniature di F. *Lorenzo de Castro*, spagnuolo, minore osservante (1521) a fogli 1, 59, 135.

GRADUALE I.

M. *del suddetto*, a fogli 1, 13, 21, 33, 37, 40, 47, 52, 55, 69, 73, 75, 78, 85, 89, 96, 100, 104, 108, 116, 120, 128.

GRADUALE M.

Miniatura di F. M. *minore osservante* (1532) a fogli 50, 107, 142.

Teatro di Borgognissanti. — L' accademia dei *Solleciti* fece fabbricare questo piccolo teatro nel 1770; fu poi nel 1843, rimodernato dal *Faldi*. — Vi sono 61 palchi ordinati in quattro file; può contenere 1000 persone.

VIA DI PALAZZOLO.

Chiesa di S. Francesco, residenza della *Compagnia dei Bacchettoni*, nella quale vedonsi presso all' altar maggiore due busti in marmo di *Donatello*. — S. Giovan Battista, S. Giovanni Evangelista e S. Filippo Neri, tre pitture di *B. Franceschini* detto il *Volterrano*. — L' Assunzione e qualche istoria del B. Ippolito Galantini, pitture a fresco nella volta di *G. da San Giovanni*. — Le insegne della famiglia Medici, fresco di *P. Liberi*. — S. Antonio, S. Carlo Borromeo ed altri santi; due quadri di *F. Montelatici*, detto *Cecco Bravo*. — Nella Sagrestia: una Testa di Cristo attribuita a *Salvator Rosa*, e un S. Girolamo attribuito a *Lodovico da Cigoli*. — Continuando a percorrere la via Palazzuolo si trova la:

VIA DEL GAROFANO.

Chiesa di S. Paolino, posta sulla piazzetta di questo nome. — L' interno della Chiesa fu ricostruito nel 1669 dall' architetto *G. B. Balatri*. — Vi si vedono: Il martirio di S. Cecilia, *Volterrano*. — L' Annunziazione, quadro attribuito a *Giovanni Angelico*. — La S. Famiglia, *I. Hugsford*. — L' agonia di San Giuseppe, *G. Ferretti*. — Lo sposalizio della Madonna, *V. Meucci*. — *Nel Coro*. — La conversione di S. Paolo, *Domenico Nanni d' Urbino* — Il rapimento di S. Paolo, *Curradi*. — La decollazione di S. Paolo, *Nanni*. — Gli affreschi della sagrestia, *P. Sarti*. — L' apparizione di Gesù Cristo a San Giovanni, *Hugsford*.

QUARTIERE S. SPIRITO



SCESA DEL PONTE VECCHIO.

Casa Caruana, N.º 1038. — Nel decimo secolo esistè in questo luogo un Ospedale fondato da un fiorentino chiamato Folco; questo locale fu posseduto successivamente dai monaci di san Miniato al Monte, dalla commenda del Santo Sepolcro, e dai cavalieri di Malta. Qui fu composto il trattato di pace fra Papa Martino V e Fortebraccio signore di Perugia, anno 1420; pure fu qui accolto ed alloggiato per sei mesi dal cav. Niccola Vespucci, l'Ariosto, nell'anno 1513, in occasione delle feste di S. Giovanni e della elezione di Leone X: e poichè in questo medesimo luogo abitava Alessandrina Benucci vedova di Tito Strozzi di Ferrara, l'Ariosto ne fu acceso di tanto amore che la sola di lui morte (1533) potè troncare la reciproca corrispondenza.

VIA DEI BARDI.

Palazzo Mannelli Galilei, N.º 1309. — Antica dimora di Francesco, di Amoretto Mannelli amico di Boccaccio, di cui trascrisse il Decamerone. — Due scene della Gerusalemme liberata, *Matteo Rosselli*. — Altre due, *Vignali*. — Due Battaglie, *Pandolfo Reschi*. — Gesù Cristo, *Bronzino*. — Una Vergine *Reni*.

Chiesa di S. Maria sopr'Arno. — La sua fondazione ri-

monta all'anno 1250; si presume restaurata su i disegni dell'architetto *Fuccio*. Sulla parete esterna un arco di pietra sostenuto da due mensole sulle quali sono scolpite due teste di Leone e le armi della famiglia Bardi, *incognito* — Nell' interno, un quadro rappresenta S. Agostino, *incognito*. Miracolo della Madonna dell' Impruneta, *Empoli*. — L'Annunziazione, *incognito*. — Una Santa Teresa ed una immagine di G. Cristo, in rilievo, *incognito*.

Casa Rivani ora Gallizioli, attuale residenza della Società Colombaria.

Palazzo del Marchese Tempi, N.° 1616. — Appartenne alla famiglia Bardi. Fu restaurato ed abbellito da *Nigetti*. — Un ritratto incognito, *Tiziano*. — Una Madonna, *Raffaello*. — Un Cristo, *Albertinelli*. — La Vergine, *Durero*. — Un presepio dipinto su pietra di paragone, *Ligozzi*. — La Carità, *idem*.

Palazzo del Marchese Capponi N.° 1331. — Appartenne a Niccola di Uzzano capo dell'Aristocrazia fiorentina nel 1430. — Disegno di *L. Bini*. — Vi si trova: il ritratto di Niccola di Uzzano, *Donatello*. — A capo scala, un leone di porfido, opera etrusca.

Palazzo Canigiani N.° 1333. — La madre del Petrarca apparteneva a questa famiglia.

Chiesa di S. Lucia dei Magnoli o delle **Rovinate** fondata da Magnolo figlio di Uguccione della Pressa, nel 1078. — Fu detta delle Rovinate perchè il dicontro monticello, smottando ed avvallando, trascinò seco in rovina le moltissime case che sosteneva. Su la porta principale, nella mezza luna di terra cotta verniciata, una S. Lucia, *della Robbia*. — Gli affreschi del soffitto, opera recente del *Sarti*. Entrando trovasi, a destra, una piccola cappella detta della Madonna di Loreto; se ne rilevarono le dimensioni esattissime per ordine di Cosimo III. — Nella Chiesa: l'Annunziazione, quadro di *C. Allori*. — Il Padre Eterno e alcuni santi, *Boschi*. — Le Reliquie di S. Aurelio e di S. Calisto. — La Madonna ed alcuni santi, *D. Veneziano*. — Sull'altar maggore un Crocifisso della compagnia dei Bianchi. — Nel coro: il martirio di santa Lucia, *ignoto*. — Il Padre Eterno, quadro su tavola, *Jacone*. — La Madonna e alcuni santi, *J. d' Empoli*. — La immagine di santa Lucia, pittura su tavola, maniera di Giotto, *Filippo Lippi*.

PIAZZETTA DEI MOZZI.

Palazzo del Conte Mozzi, N.° 1530. — I Conti Mozzi nel 1273 vi ricevettero papa Gregorio X. — Questo palazzo è guernito dei merli guelfi; vi è annesso un bel giardino. — La Galleria contiene i seguenti quadri:

Prima Sala. — Due battaglie del *Borgognone*. — La Natività del Signore, *Simone Martini*. — Una Copia della Madonna della Seggiola di Raffaello, *Mengs*. — La Natività, *Pietro Perugino*. — Un Paese, *Pussino*. — La Madonna, Gesù e San Giovanni, *Pietro Perugino*. — Un altro paese, *Pussino*.

Seconda sala. — Venere e un Satiro, *Tiziano*. — Scuola di fanciulli, *Bassano*. — Il giuramento dei Sassoni, *Pietro Benvenuti*. — Una testa dipinta a fresco da *Michelangiolo*. — Venere e Adone, fresco di *Giovanni da S. Giovanni*. — Venere e Amore, altra pittura a fresco del medesimo. — Un fanciulla e un cane, *Pietro Benvenuti*.

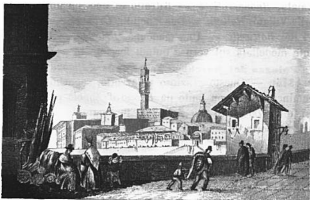
Terza Sala. — Un Ritratto, *Caravaggio*. — Un ritratto *Rubens*. — Didone, *Francesco Barbieri* detto il *Guercino*. — La Madonna e parecchi santi, *Fra Bartolommeo*. — Ritratto di donna, *Paolo Veronese*. — Ritratto di donna, *Leonardo da Vinci*. — Il giuoco della tavola reale, *Mieris*. — Baccanale di fanciulli, *Pietro da Cortona*. — Un Ritratto *Tiziano*. — Un Ritratto *Van-Dych*. — Venere e un Satiro, *Guercino*.

Quarta Sala. — Europa e Venere con parecchi amori, *Francesco Albano*. — La Maddalena nel deserto, *Bronzino*. — Due Paesi, *Salvator Rosa*. — Due Paesi, *Zuccherelli*. — Due battaglie, *Borgonone*. — Una Darsena, *Salvator Rosa*. — Un bozzetto, *Idem*. — Un Baccanale *Albano*. — Una Madonna, *Perugino*. — Cesù nell'orto, *Guido Reni*. — Una marina. *Salvator Rosa*. — Una Santa Famiglia, *Andrea del Sarto*.

Palazzo del Marchese Torrigiani, N.° 1346–47. — Appartenne alla famiglia *Del Nero*, che dette il disegno dell'edifizio e adornò colle sue pitture diverse sale. — Sull'angolo che guarda il ponte vedesi uno scudo colle armi di questa famiglia. — I principali oggetti d'arte che arricchiscono questo palazzo sono: una discesa dalla croce, *Tiziano*. — La Sama-

ritana, *Garofolo*. — S. M. Maddalena, *Del Sarto*. Una scena di giuocatori, *Téniers*. — Una Venere, *Bronzino*. — Un uomo sdraiato, *Buonarroti* (?) — Ritratto di due membri della famiglia Villani, *Holbein*. — Due fanciulli, *Cranack*. — Diversi Lavori del *Botticelli*. — Una madonna, *Brioschi*. — Una testa di Dante modellata sul vero e quindi formata in gesso nel 1321.

Palazzo del Marchese Torrigiani (*Piazza de' Mozzi*, N.° 1345). — Questo grazioso palazzetto, seguendo Vasari, fu incominciato ma non finito da *Baccio d' Agnolo* per la famiglia Nasi, e da *Domenico* suo figlio vi fu aggiunto il terrazzino sopra la porta.



PONTE ALLE GRAZIE.

Fu anco chiamato *Rubaconte* perchè Messer Rubaconte di Mandella, allora Potestà di Firenze, ne posò la prima pietra nell'anno 1237. — *Lapo* seppe costruirlo di tanta solidità che potè resistere a tutte le inondazioni dalle quali furono continuamente travolti gli altri ponti della città. Derivò il suo nome attuale dalla piccola cappella fabbricata in una sua estremità e dedicata alla Madonna delle Grazie. Ebbe in origine nove archi; ne mostra ora sette, essendo i due altri divenuti sostegno dei prossimi molini (1346). — Fu alla testa di questo ponte che le due fazioni Guelfa e Ghibellina si abboccarono nel 1283 e conclusero poi una pace solenne colla mediazione di Leone X; tuttavia appena, dopo quattro giorni, più violente risorsero nuove discordie. — La cappella vi fu fondata nel 1471 e divenne proprietà della famiglia Alberti nel 1494; — nel 1835 fu decorata di marmi e stucchi, *Pasqui*. — Vi è una Madonna, immagine più grande del naturale. — Gli affreschi della volta, *Marini*. — La pila per l'acqua santa è un'antica urna.

VIA DEI RENAI.

Palazzo Serristori. — Abitato nel 1530 da Malatesta Baglioni, che tradì i Fiorentini e cagionò la caduta della Repubblica.

Molino. Fu incominciato da *Niccola Pisano*; lo terminò il *Gaddi* nel 1346.

PIAZZETTA DI SAN NICCOLÒ.

Chiesa di S. Niccolò. Fondata nel mille: vi si fece prestare nel 1529 dai capitani del popolo il giuramento di difendere la Repubblica. Questa chiesa, essendo compresa nei beni che Luca III conferì ai Monaci di S. Miniato al Monte (Bolla del 1184), fu loro consegnata dai Canonici Secolari che la possedevano; nel 1374 tornò sotto il dominio del vescovo di Firenze e del Governo. — Il campanile servì di rifugio a *Michelangiolo Buonarroti*, mentre Firenze stava per essere occupata dagl'imperiali. Questa chiesa fu danneggiata da un'alluvione dell'Arno, e restaurata nel 1557. — Gli altari *Giorgio Vasari* (?).

Nella Chiesa: — Il Sacrifizio di Abramo, *Allori*. — La Presentazione al Tempio, *Naldini*. — La Discesa dello Spirito Santo, *Del Meglio*. — Lo Sposalizio della Madonna, *F. Poppi*. — Diversi santi, dipinti in due quadri sospesi alle pareti del coro, *Gentile da Fabriano*. — La Predicazione di S. Giovan Batt. *J. da Empoli*. — L'Annunziazione della Madonna, *A. Fei*, detto *del Barbiere*. — Nella stessa cappella vi sono dei quadri della *Scuola di Giotto*, e diverse figure eseguite secondo il metodo del *Bronzino* e del *Salviati*. — All'altare seguente: Gesù Cristo che resuscita il figlio della vedova di Naim, *Poppi*. — Il martirio di S. Caterina, *A. Allori*. — Il Padre Eterno e vari santi, *J. da Empoli*. — Sull'ultimo altare: — Un miracolo di S. Niccolò, *F. Curradi*. — Nella Sagrestia: La Madonna e S. Tommaso pittura a fresco, *Neri di Bicci*. — La Madonna e parecchi santi, quadro in tavola della *Scuola di Giotto*.

PORTA SAN NICCOLÒ.

Doveva chiamarsi *Porta Reale;* e fu fabbricata intorno al 1340. Costumarono i Fiorentini porre le statue dei loro illustri sulle porte della città onde eccitare l'ammirazione dei forestieri; però vedevasi sulla porta di S. Niccolò la statua del Petrarca con la iscrizione *Arezzo*, così indicando la patria del poeta.

PORTA SAN MINIATO.

Edificata prima del 1300 presso la chiesa di san Miniato. Fu anche chiamata la porta di S. Francesco dalla vicina chiesa sul prossimo poggio.

PORTA SAN GIORGIO.

Questa porta, cui conduce la via della Costa presso il forte di Belvedere, sta ordinariamente chiusa. Vi si trova su l'arco una pittura del *Daddi,* allievo di Spinello aretino. — Al difuori un S. Giorgio, a cavallo che uccide un dragone, ed il giglio, rilievi in pietra.

Fortezza di Belvedere o *Forte San Giorgio.* — Costruito nel 1590 per ordine di Ferdinando I, colla direzione del *Buontalenti.* Il progetto fu del duca di Atene. Vi esistono un profondissimo pozzo scavato nel macigno ed un sotterraneo nascostissimo in cui conservavasi il *Tesoro Mediceo.* Il pozzo è guernito di gradini da un capo all'altro. Dopo il 27 Aprile 1859 fu disarmata.

VIA DELLA COSTA.

Casa Galilei N.° 1600. — Abitazione di Galileo; sulla parete che guarda i giardini vedesi una meridiana tracciata sotto la direzione del celebre astronomo.

Chiesa di San Giorgio e dello Spirito Santo. — Una Madonna ed alcuni santi, pittura del *Vignali.* — La discesa di Croce, *Gherardini.* — Lo Spirito Santo e gli Apostoli, *Gabbiani.* — S. Giovan Gualberto che perdona al suo nemico, *Passignani.* — Miracolo di san Benedetto, *Redi.*

Chiesa di S. Agostino e S. Cristina. — Fondata da Cristina di Lorena, madre del gran-duca Ferdinando II, la quale introdusse gli Agostiniani in Firenze nel 1631. Vi era annesso il convento oggi divenuto palazzo del conte *Petroviz-d'Armis.* — L'architetto della chiesa fu *B. Radi.* — Vi si trovano: il ritratto della fondatrice, *Santi di Tito.* — S. Niccola di Tolentino, *Vanni.* — S. Agostino e S. Cristina, *Petrucci.*

Chiesa di S. Girolamo. — S. Girolamo e l'Annunziazione quadro di *Ridolfo Ghirlandaio.* — La Concezione, *Mazzuoli.*

PIAZZA DI SANTA FELICITA

(Anticamente detta dei Rossi).

La colonna di granito con sopra la statua di S. Pier Martire scolpita dal *Montauti* a spese del Cav. Isidoro de'Rossi nel 1723 ha fatto credere che in quel luogo fosse accaduta una battaglia contro i Paterini. Invece pare accertato che quel monumento ricordi il luogo ove fu antichissimamente una piramide (pure esistente nel 1077) che faceva parte di un Cimitero Cristiano; essendochè nel 1580 e 1636 furono trovate in questi contorni le tracce del primo cimitero di Firenze, con iscrizioni greche e latine, antichissime, che furono collocate sulle pareti esterne della canonica annessa alla Chiesa da dove sono state tolte, non sappiamo perchè. Due, fra le altre, datavano dagli anni 417 e 436 dell'êra cristiana.

Chiesa di Santa Felicita. — La fondazione di questa Chiesa vuolsi appartenere ai primi secoli del Cristianesimo, circa cioè l'anno 420. Fu consacrata solennemente da Niccola II nel 1660. Fu ingrandita nel 1736 dall'architetto *Ferdinando Ruggeri.* — Il disegno della cappella del coro fabbricata nel 1610, è attribuito a *Lodovico Cigoli.* Pretendesi che l'architettura della sagrestia sia di *Brunellesco,* mentre da questo medesimo architetto vi era stata costruito una piccola cupola che fu demolita per render più vasta la tribuna riservata alla famiglia Reale. — *Pitture e sculture in Chiesa*: (Sotto il portico). Il mausoleo del cardinal Luigi Rossi, attribuito a *Raffaello da Montelupo*; e quello d'Arcangiola Paladini, di *Agostino Bugiardini.* — *In Chiesa*: La Deposizione, *Pontormo.* — Gli affreschi della volta,

Stagi. — I quattro Evangelisti, nei tondi dei pennacchi, *Pontormo* e *Bronzino.* — S. Felicita e i suoi figli martiri, *G. Berti.* — Un' istoria di san Gregorio papa, *Villani.* — Il Crocifisso in legno, *A. da Fiesole.* — La pittura a fresco, ai piedi del Crocifisso, *Servolini.* — San Giovacchino e santa Elisabetta, *Poppi.* — *Nella sagrestia*: La Deposizione di croce, *ignoto.* — L'adorazione dei Magi, la Madonna con Gesù, e Cristo morto; tre quadri della *Scuola di Giotto.* — S. Felicita, *Spinello Aretino.* — S. Famiglia, *ignoto.* — Rientrando in Chiesa, trovasi sul primo altare, un'adorazione dei Magi *Cianfanelli.* — S. Giovanni Evangelista, autore *ignoto.* — La Resurrezione di Gesù Cristo, *Tempestini.* — La Natività, *Santi di Tito.* — La Crocifissione, *Carletti.* — Gli affreschi della volta, *Cinganelli.* — Lo Sposalizio della Madonna, *Martellini.* — La SS. Trinità e parecchi santi, pittura in tavola di *Portelli* e *Hugsford.* — L'Assunzione della Madonna, *Volterrano.* — Nella cappella sotto all' organo una santa Berta, *Dandini.* — S. Luigi re di Francia, *Pignoni.* — Tobia che ricupera la vista, *Hugsford.* — Il Martirio di san Sebastiano, *Boschi.* — L'Assunzione, *Poccetti.* — Gli affreschi della cupola, *Gherardini.* — Le pitture sulla parete, *B. Poccetti.*

VIA DEI GUICCIARDINI.

Palazzo dei Conti Guicciardini N.° 1696. — Vi nacque lo storico Francesco Guicciardini. — Nel 1233 fu ingrandito il palazzo dal *Cigoli*, incorporandovi le case dove era nato S. Filippo Benizzi.

Casa Campigli N:° 1545. — Vi nacque, visse e morì Niccolò Machiavelli.

PIAZZA DEI PITTI.

Per un ingraadimento eseguito nel 1837, questa piazza misura 21635 metri di superficie.

Palazzo Pitti. — *Residenza della famiglia Reale.* — Nell'anno 1440, *Luca Pitti*, cittadino, pose le fondamenta di questo palazzo con animo di umiliare i suoi avversari estendendosi immensamente nella magnificenza di questo fabbricato.

Trascinato, inseguito dal suo carattere mobile e vano, si ravvicinò ai Medici e perdè affatto il favore del popolo.

Il vasto palazzo, che voleva fabbricare, prima che terminato, divenne la sede dei suoi avversari, quando come principi dominarono sulla loro patria. È stato in seguito la residenza dei Granduchi. Fu cominciato verso l'anno 1440 sul disegno di *Brunelleschi* e, sebbene nel corso di quattro secoli sia stato considerabilmente ingrandito, tuttavia l'esterno presenta sempre nell'insieme lo stile della prima sua costruzione. — La parte più antica dell'edifizio è quella che guarda la piazza e che rimane fra le due parti laterali più basse, progettate verso il 1620 da *Giulio Parigi*, e costruite sotto la direzione sua e del figlio *Alfonso*. — Nel 1568, *Bartolommeo Ammannati* incominciò la costruzione della gran corte, ed aggiunse le finestre al pian terreno della facciata. — I così detti Rondò, ossiano i due avancorpi estremi della facciata, furono cominciati da *Giuseppe Ruggeri* e terminati nel 1839 dall' architetto *Pasquale Poccianti*, che ha pure costruito la nuova scalinata, il vestibolo fra la porta principale e il cortile, e fatti parecchi altri lavori nell' interno del palazzo.

Fra le costruzioni moderne, la più importante è quella del *Quartier della Meridiana*, sul giardino di Boboli che Leopoldo I fece aggiungere al palazzo, nel 1766, dall' architetto *Gaspero Paoletti*. Questa parte dell' edifizio è stata quindi ingrandita dall'architetto *Pasquale Poccianti*, che vi ha aggiunto la facciata laterale. Le stanze di questo appartamento sono dipinte a fresco da vari artisti moderni. — L'istoria d'Ulisse da *Francesco Nenci*. — L' istoria di Cesare, *Giuseppe Bezzuoli*. — Le scene dei *Promessi Sposi*, dal romanzo d'Alessandro Manzoni, *Niccola Cianfanelli*. — L' istoria del re Assuero, *Gaspero Martellini*. — Il sogno di Salomone, *Luigi Sabatelli*. — L'istoria di Tobia, *Martellini*. — L' istoria della madre de' Gracchi, *Antonio Marini*. — Diverse istorie della Scrittura Sacra, *Niccola Monti*.

Il Palazzo Pitti occupa una superficie quadra di metri 31862,11; sul pendio dell' antica collina di Montecucco.

Pitture e Sculture nel Palazzo. — In fondo del cortile è una grotta di bella architettura con 16 colonne doriche che sosten-

gono la volta, ornata di grotteschi e d'una pittura a fresco rappresentante la Fama. In cinque nicchie che fanno parte di questa grotta trovansi cinque statue: quella di mezzo in porfido, rappresentante Mosè, di *Raffaello Curradi*. Le quattre statue allegoriche rappresentanti la Legislazione, l'Impero, la Carità e lo Zelo, sono: la prima di *Antonio Novelli*, la seconda e la terza di *Domenico Pieratti*, e la quarta di *Giov. Batt. Pierotti*. — Su la grotta vedesi una fontana scolpita da *Francesco Susini* e *Francesco Ferrucci* detto il *Tadda*. — Da ciascun lato sono due nicchie, in una delle quali è una statua antica rappresentante Ercole che soffoca fra le sue braccia il gigante Anteo. — In fondo ai loggiati vedonsi due altre nicchie contenenti la statua di Plutone con il cane Cerbero e un Ercole che si appoggia sulla clava.

Per una porta sotto il peristilio, a destra del cortile, si ha accesso alla cappella reale. Le pitture a fresco sono di *Luigi Ademollo*. Sull'altare è un Cristo di avorio attribuito a *Giovanni Bologna*.

In faccia alla scala, che conduce ai piani superiori, vi è una porta che mette alle sale del pian terreno, come pure al cortile detto della Fama, ornato di alcuni affreschi di *Bernardo Poccetti*. Vi si vede un Aiace moribondo sostenuto da un guerriero, gruppo di scarpello greco. Nelle stanze terrene sono da osservarsi 14 quadretti di *Giovanni da S. Giovanni*. — Alcune pitture a fresco di *Angiolo Maria Colonna*, e di *Agostino Mitelli*, rappresentano le vittorie di Alessandro il Grande. — Altri affreschi dello stesso *Colonna*, parecchi busti in marmo, e di più la Innocenza, di *Stefano Ricci*.

Nel vestibulo del primo piano: quattro statue cioè: una Venere, due Ercoli, e una figura allegorica rappresentante la Dissimulazione, scolpita da *F. Susini*, qui collocata per ordine del Granduca Leopoldo I. — Voltando a destra trovasi la *Sala* detta *degli Stucchi* che fu eseguita da una società di Milanesi sul disegno di *Gaspero Paoletti* — Nella sala contigua sonovi degli affreschi di *B. Poccetti*.

Nel secondo vestibolo: un Bacco del *Bandinelli*, un Mercurio del *Francavilla*, e due Fauni statue antiche.

Contiguo a questo vestibolo è il salotto *della Guardia*, in-

torno al quale sono collocati 12 busti antichi d' imperatori romani. Vi si vedono pure le seguenti statue: Due Fauni, due Mercuri, Igia col serpente d' Esculapio, Pallade; due statue di Gladiatori, Esculapio e una Venere, tutte statue antiche. — Il busto di Pietro Leopoldo I fu scolpito dallo *Spinazzi*, e quello di Ferdinando III, da *Giuseppe Belli*.

Sala delle Nicchie. — Ornata di affreschi del *Terreni*, e di sei statue antiche rappresentanti una Flora, due Veneri, una Musa, un Apollo e una statua ignota.

Da questo salotto si passava alla sala di *Venere* che è la prima della *Galleria dei Pitti*.

GALLERIA DI PALAZZO PITTI.

L' ingresso alla Galleria è dalla prima porta sotto il loggiato prossimo al cancello che chiude il giardino. Salite le scale ed entrati nella Galleria, chi voglia procedere a visitarla con ordine deve condursi direttamente all'ultima sala detta di Venere (dalla quale era in antico l' ingresso) ove comincia la serie progressiva dei quadri.

SALA DI VENERE.

— Le Pitture del soffitto (*Pietro da Cortona*) rappresentano la *Ragione* che distoglie la *Gioventù* dalla *Incontinenza* e la guida all'*Attività*, simboleggiata da *Minerva* che toglie *Cosimo I* a *Venere* e lo guida ad *Ercole*.

Nelle lunette sotto la volta sono rappresentati, Crispo, Antioco, Alessandro, Seleuco, Massinissa, Scipione, Ciro ed Augusto; i bassorilievi in stucco rappresentano otto principi della casa *Medici*, opera di *Cosimo Salvestrini*.

Parete prima. — *Quadri* — 1. Eva, *Alberto Durero*. Fa riscontro all'*Adamo* situato nella parete di faccia. — 2. La menzogna acon una maschera in mano, *Salvator Rosa*. — 3. L'Amore, Venere e Vulcano, *Tintoretto*. — (*) 4. Una marina, *Salvator Rosa*. — 5. San Giacomo, *Benvenuto Garofolo*. — 6. Una Zingara, *Bartolommeo Manfredi*. — 7. Ritratto d' uomo, *F. Pourbus*.

Parete seconda. — (*) 8. Apollo e Marsia, *Guercino*. —

(*) 9. Ulisse nel l' isola dei Feaci, *Rubens*. — 10. Narciso che si guarda nella fontana, *Curradi*. — 11. Martirio di santa Caterina *Francesco da Bassano*. — 12. Riunione di sposi, *Rutilio Manetti*. — 13. Il trionfo di David, *Matteo Rosselli* (citato dal Baldinucci) — (*) 14. Ritorno di contadini dal lavoro, *Rubens*.

Parete terza. — (*) 15. Un'altra marina, *Salvator Rosa*. — (*) 16. Ritratto d'un vecchio, *Rembrandt*. — (*) 17. Sposalizio di santa Caterina, *Tiziano*. — (*) 18. Ritratto muliebre detto la Bella di Tiziano, *Tiziano*. — 19. Martirio di S. Bartolommeo, *Spagnoletto*. — 20. Adamo, *A. Durero*. — 21. Santa Martina che prega, *Pietro da Cortona*.

Parete quarta. — 22. Apollo che scortica Marsia, *Biliverti*. — 23. Morte di S. M. Maddalena, *Rustichino*. — 24. Ritratto d' un vecchio, *Guido Reni*. — 25. S. Isidoro, *Simone Contarini da Pesaro*. — 26. Parabola dei Vignaioli, *D. Feti*. — 27. Terza apparizione di Gesù a S. Pietro *Cigoli*. — 28. Ritratto di donna, *Scuola d' Andrea*. — 29. S. Giuseppe, *Guercino*. — 30. Parabola dell' Evangelio sulla dramma perduta, *D. Feti*. — 31. Un Ecce-Homo, *O. Vannini*. — 32. Sposalizio di santa Caterina, *S. Vanni*. — 33. Ritratto di Giacomina Starnerls (1505), *Scuola Fiamminga*. — 34. Ritratto di donna, *Scuola di Van-Dych*.

Il gruppo in bronzo rappresentante Cristoforo Colombo fu modellato dal Prof. *A. Costoli* e fuso in bronzo da *Clemente Papi*.

SALA D' APOLLO.

— Le pitture della volta, incominciate da *Pietro da Cortona* furono compite da *Ciro Ferri*. — Vedesi nel centro del soffitto *Apollo* che accoglie *Cosimo I*, giovinetto inviatogli dalla *Virtù* e dalla *Gloria*. Nei peducci della volta veggonsi le *Nove muse*, e nelle pareti *Giustiniano* che detta leggi, ed *Alessandro* che ascolta la lettura di alcuni libri.

Parete prima. — *Quadri* — 35. Ritratto del vescovo Girolamo Argentino, *Scuola di Morone*. — 36. Ritratto dell'arcivesco Bartolini-Salimbeni (citato dal Vasari), *Girolamo da Carpi*. — (*) 37. Ritratto della moglie di *Paolo Veronese*. — (*) 38. La cena di Cristo in Emaus, *Palma il Vecchio*. —

(*) 39. La Sacra Famiglia, *Bronzino.* — 40. La Vergine col santo Bambino, *Morillo.* — (*) 41. La ospitalità di S. Giuliano, *Cristoforo Allori.* — 42. Santa Maria Maddalena, *P. Perugino.* — 43. Ritratto d'uomo, *Franciabigio.* — 44. Ritratto d'uomo, *Jacopo Francia.* — 45. S. Famiglia, *Ventura Salimbeni.* — 46. S. Francesco, *Cigoli.*

Parete seconda. — 47. Un Bacco, *Guido Reni.* — 48. S. Andrea, *Simone da Pesaro.* — 49. Ritratto di Leopoldo dei Medici nella sua infanzia, *Tiberio Titi.* — 50. Un miracolo di S. Pietro, *Guercino.* — (*) 51. La discesa dalla croce (dalla chiesa della Croce in Empoli), *Cigoli.* — 52. Santa Famiglia, *Pordenone.* — 53. Diogene, *Carlo Dolci.* — (*) 54. Ritratto di Pietro Aretino, *Tiziano.* — 55. Ritratto del principe Federigo di Urbino, *Baroccio.*

Parete terza. — 56. Madonna del Rosario, *Murillo.* — (*) 57. Copia della Madonna di Raffaello, detta della Lucertola, *Giulio Romano.* — (*) 58. La discesa di Croce, *Andrea del Sarto.* — (*) 59. Ritratto di Maddalena Doni, *Raffaello.* — (*) 60. Ritratto del conte di Horn, creduto esser quello di Rembrandt in età giovanile, *Rembrandt.* — (*) 61. Ritratto d'Angiolo Doni, *Raffaello.* — 62. Santa Famiglia, *Andrea del Sarto.* — (*) 63. Leone X, i Cardinali dei Medici e de'Rossi (citato da Vasari) *Raffaello.* — (*) 64. La Pietà, *Fra Bartolommeo.* — 65. Ritratto d'uomo, *Tintoretto.* — 66. Ritratto di Andrea del Sarto, eseguito da lui stesso. — (*) 67. Una Maddalena, *Tiziano.*

Parete quarta. — 68. Ritratto d'uno scultore, *Ignoto.* — Ritratto d'uomo, *Schiavone.* — 70. Altro ritratto d' uomo, *Idem.* — 71 S. Filippo Neri, *Carlo Maratta.* — 72. Ritratto d'uomo, *Cristoforo Allori.* — 73. S. Francesco; *Ribera* detto *lo Spagnoletto.* — 74. Ritratto d' uomo, *Schiavone.*

SALA DI MARTE.

Gli affreschi, *Pietro da Cortona.*

Parete prima. — *Quadri.* — 75. La Maddalena, portata in cielo dagli Angioli, *Guido Cagnacci.* — (*) 76. Ritratto del Duca Giovanni Malborough, *Van-der-Werff.* — 77. S. Famiglia, *Niccolò Soggi.* — 78. S. Pietro, *Guido Reni.* — (*) 79. La Ma-

donna della Seggiola, *Raffaello*. — 80. Ritratto d'Andrea Vesalio, *Tiziano*. — (*) 81. S. Famiglia, *Andrea del Sarto*. — (*) 82. Ritratto del cardinale Guido Bentivoglio, *Van-Dych*. — (*) 83. Ritratto di Luigi Cornaro, *Tiziano*.

Parete seconda. — (*) 84. S. Famiglia, *Palma il vecchio*. — (*) 85. Il Pittore *Rubens* col fratello, *Grozio, e Giusto Lipsio*, *Rubens*. — (*) 86. Marte in partenza per la guerra, *Idem*. — 87. Fatti di Giuseppe Ebreo, *A. del Sarto*. — 88. Altri fatti della vita di Giuseppe Ebreo, *Idem*. — 89. Riposo in Egitto. *Bordone*. — 90. Ecce Homo, *L. Cardi da Cigoli*.

Parete Terza. — (*) 91. S. Pietro che piange le sue colpe, *C. Dolci*. — 92. Ritratto d'uomo *Tiziano*. — 93. S. Francesco, *Rubens*. — (*) 94. S. Famiglia, detta dell'Impannata, *Raffaello*. — (*) 95. Sacrifizio d'Abramo, *C. Allori*. — (*) 96. Giuditta, *Idem*. — 97. Annunziazione della Vergine, e due Santi, *Andrea del Sarto*. — 98. S. Maria Maddalena, *Cigoli*.

Parete quarta. — 99. S. Bastiano, *Guercino*. — 100. Rebecca al pozzo, *G. Reni*. — 101. Gesù Cristo, *Baroccio*. — 102. La Maddalena, *Aurelio Luini*. — 103. Una testa di Mosè, *Guercino*. — (*) 104. La concezione della Vergine, *Luca Giordano*. — 105. L'amor venale, *Volterrano*. — 106. Ritratto di Galileo, *Scuola di Sustermans*. — 107. Amore addormentato, *Volterrano*.

SALA DI GIOVE.

Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona*. — Ercole e la Fortuna presentano al Padre degli Dei il giovane già fatto guerriero per ricevere la corona della immortalità. Il genio della guerra porta alla Vittoria la corazza dell'eroe forata dai dardi mentre in uno scudo incide la lettera M.

Gli affreschi delle lunette hanno relazione alla pace che succede alla guerra. — *Diana* si riposa dalle fatiche della caccia. — *Minerva* fa piantare l'ulivo simbolo della pace. — *Vulcano* cessa di fabbricare armi; *Marte* s'invola, e *Mercurio* propaga il Commercio, *Apollo* le Arti; la *Guerra* aiutata dalla *Discordia* cerca di svincolarsi dalle catene ma invano.

Parete prima. — *Quadri* — 108. Ritratto d'uomo, *Paolo Veronese*. — (*) 109. Ritratto di donna, *Paris Borbone*. — 110.

Un baccanale, *Tiziano*. Sembra esser questo uno studio del quadro esistente a Londra nella Galleria Nazionale. — (*) 111. La congiura di Catilina, *Salvator Rosa*. — (*) 112. Una battaglia, *Borgognone*. — (*) 113. Le tre parche, *Michelangiolo*. — 114. Il Presepio, *Lelio da Novellara*. — 115. Gesù morto, *Girolamo da Carpi*. — 116. Ritratto di Vittoria della Rovere *Sustermans*. — 117. Ritratti di Simone Paganucci, *Spagnoletto*. — (*) 118. Ritratti di Andrea del Sarto e della sua moglie, *Andrea del Sarto*.

Parete seconda. — 119. Ritratto di Elia, primo comito d'una galera toscana, *Sustermans*. — 120. Un Ritratto d'uomo, *Scuola di Morone*. — 121. Ritratto d'uomo, *Idem*. — 112. La Sibilla che rivela il mistero della incarnazione ad Augusto; *Garofolo*. — (*) 123. La Madonna in gloria e quattro santi, *Andrea del Sarto*; quadro terminato da *Morgante* da *Poppi*. — (*) 124. L'Annunziazione della Vergine *Idem*. — (*) 125. L'Evangelista san Marco, *Fra Bartolommeo*. — 126. Ritratto d'uomo, *Champagne*. — 127. Ritratto d'uomo, *Morone (?)*. — 128. Ritratto di donna, *Idem*. — 129. La donna adultera, *Mazzolini*.

Parete terza. — 130. Ritratto di donna, *Bassano*. — (*) 131. Ritratto di Vincenzo Zeno, *Tintoretto*. — 132. Una santa Famiglia *Crespi*. — (*) 133. Una battaglia, *Salvator Rosa*. La figura che si nasconde dietro uno scudo ove sono le iniziali SARO, rappresenta il pittore. — 134. Le Marie al sepolcro, *Paolo Veronese*. — (*) 135. Un'altra battaglia, *Salvator Rosa*. — 136. Gesù Cristo e la Madonna, *Paolo Veronese*. — (*) 137. Riunione di cacciatori, *Giovanni da S. Giovanni*. — 138. Ritratto di Guidobaldo II Duca di Montefeltro, *Federigo Zuccheri*. — (*) 139. Una santa Famiglia, *Rubens*. — (*) 140. Ritratto di donna, *Leonardo da Vinci*.

Parete quarta. — (*) 141. Ninfe assalite dai satiri, *Rubens*. — 142. Una Maddalena, *Artemisia Gentileschi*. — 143. David, *B. Gennari*. — 144. La battaglia di Montemurlo, *Battista Franco Semolei*.

SALA DI SATURNO.

Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona*, e rappre-

sentano Marte e la Prudenza che guidano al padre di Giove un uomo per farlo incoronare dalla Gloria e dalla Eternità.

Parete prima. — Quadri. — 145. Maria Vergine col Santo Bambino e un Angiolo, *Puligo.* — 146. Una santa Famiglia, *Idem.* — (*) 147. Una ninfa inseguita da un satiro, *Giorgione.* — 148. Una riunione grottesca *Dosso Dossi.* — 149. Ritratto d'Ippolito de' Medici in età di anni 18 *Pontormo.* — (*) 150. Ritratto di Carlo I e di Enrichetta di Francia, *Van-Dych.* — (*) 151. Ritratto di Giulio II, *Raffaello.* — 152. Sansone che uccide un filisteo, *Schiavone.* — (*) 153. Testa di bambino *Correggio.* — (*) 154. San Giovan Battista che dorme, *Carlo Dolci.* — 155. Testa di santa Rosa, *Idem.* — 156. La Vergine il bambino Gesù e un angelo, *Guercino.* — (*) 157. Le tre età dell'uomo, *Lorenzo Lotto.* — (*) 158. Ritratto del Cardinale da Bibbiena, *Raffaello.*

Parete seconda. — (*) 159. Gesù Cristo in mezzo agli Evangelisti, *Fra Bartolommeo.* — 160. Testa della santa Vergine, *Van-Dych.* — 161. Mosè salvato dalle acque, *Giorgione.* — 162. Ritratto di Francesco della Rovere duca d'Urbino, *Baroccio.* — (*) 163. L'Annunziazione della Vergine, *Andrea del Sarto.* — (*) 164. La deposizione *Pietro Perugino.* — (*) 165. La Madonna in trono, conosciuta sotto il nome di Madonna del Baldacchino, *Raffaello.* — 166. Testa d'un giovine, *Annibale Caracci.* — (*) 167. Danza di Apollo con le Muse, *Giulio Romano.* — 168. Testa di S. Pietro, *Guercino.*

Parete terza. — 169. Una santa Famiglia, *Puligo.* — 170. Adamo ed Eva, *Campagnuola.* — (*) 171. Ritratto di Tommaso Fedra Inghirami, *Raffaello.* — (*) 172. La disputa della Trinità, *Andrea del Sarto.* — 173. Apparizione di Gesù Cristo agli apostoli, *Albano.* — (*) 174. La visione d'Ezechiello, *Raffaello.* — 175. La santa Famiglia, *Albano.* — 176. S. Maria Maddalena *Domenichino.* — 177. Scena Campestre, *Leonardo Bassano.* — (*) 178. Cleopatra, *Guido Reni.* — (*) 179. Martirio di sant'Agata, *Sebastiano del Piombo.* — 180. La santa Famiglia *Michele di Rodolfo del Girlandaio.* — 181. Ritratto di un poeta, *Salvator Rosa.* — 182. Martirio di 40 Santi, *Pontormo.*

SALA DELL' ILIADE.

Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Luigi Sabatelli,* che prese il soggetto dall' Iliade di Omero. — Gli stucchi ed altri ornamenti, furono eseguiti da *Marinelli.* I medaglioni da *L. Pampaloni* e *Bernardini,* il disegno è dell' architetto *Cacialli.* — Le otto lunette sotto la volta rappresentano i soggetti seguenti: 1.° Giunone che prende un'altra figura per opporsi con la seduzione alla volontà del marito. — 2.° Giunone che prega Venere di prestarle il maraviglioso cinto, che essa possiede, per poter meglio sedurre Giove. — 3.° Giunone, arrivata all' isola di Lemno, corre a svegliare Morfeo Dio del Sonno. — 4.° Giunone accompagnata da Morfeo si presenta a Giove sul monte Ida. — 5.° Giove addormentato fra le braccia di Giunone; Nettuno che uscito dal mare si pone alla testa dei Greci; Aiace che presa una grossa pietra si dispone a lanciarla contro Ettore. — 6.° Giove svegliandosi vede la strage dei Troiani e rimprovera a Giunone il suo artifizio. — 7.° Ettore trasportato lontano dal campo di battaglia è curato da Apollo. — 8.° Ettore e i suoi seguaci che procurano di appiccare il fuoco alle navi dei Greci. Questa lunetta fu dipinta da *Francesco* figlio di Luigi *Sabatelli.* — La sala è altresì ornata di quattro tavole di marmo, sulle quali sono altrettanti vasi di nero antico. Nel mezzo vi è un vaso di porcellana di Sèvres con rapporti di bronzo dorato.

Parete prima. — *Quadri.* — 183. L'amore che dorme, *Caravaggio.* — (*) 184. Ritratto d'Andrea del Sarto, dipinto da *lui stesso* — (*) 185. Un concerto eseguito da tre persone, *Giorgione.* — (*) 186. Battesimo di Gesù Cristo, *Paolo Veronese.* — 187. Ritratto di Eleonora de' Medici moglie di Vincenzo duca di Mantova *Pulzone.* — 188. Ritratto di Salvator Rosa dipinto da *lui stesso.* — 189. Ritratto d'uomo, *Scuola dei Caracci.* — (*) 190. Ritratto d'un principe danese armato di corazza, *Sustermans.* — 191. L'Assunzione della Vergine, *Andrea del Sarto.* — 192. Ritratto di Maria de' Medici regina di Francia, *Pulzone.* — 193. Ritratto d'uomo *Scuola dei Caracci.* — 194. San Giorgio, *Paris Bordone.* — 195. Ritratto d'uomo

Jacopo Francia. — 196. San Benedetto ed altri santi, *Paolo Veronese.* — 197. La Carità, *Guido Reni.* — 198. Ritratto di uomo, *Velasquez.* — 199. Santa Famiglia, *Granacci.*

Parete seconda. — 200. Ritratto di Filippo II re di Spagna, *Scuola del Morone.* — (*) 201. Ritratto del Cardinale Ippolito de' Medici, *Tiziano.* — 202. L'angelo che ricusa i doni di Tobia, *Biliverti.* — 203. Ritratto di Eleonora Gonzaga moglie di Ferdinando II Imperatore *Sustermans.* — 204. Ritratto di Bianca Cappello, *Bronzino.* — 205. Ritratto di una principessa, *Pulzone.* — 206. Ritratto di Francesco I de' Medici, *Bronzino.* — 207. Ritratto d'un orefice, *Leonardo da Vinci.* — (*) 268. La Madonna del Trono, *Fra Bartolommeo della Porta.* — 209. Ritratto di Ferdinando II Imperatore, *Sustermans.* — 210. Ritratto di una principessa, *Pulzone.* — 211. Un altro Ritratto, *Idem.* — 212. Ritratto di Cosimo I, *Bronzino.* — 213. La testa di Mosè, *Carlo Dolci.* — (*) 214. Copia della Madonna di san Girolamo del Coreggio, *Baroccio.* — 215. Ritratto d'ignoto, *Tiziano.* — 216. Ritratto di Daniel Barbaro, *Paolo Veronese.*

Parete terza. — 217. L'Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci.* — 218. Un guerriero, *Salvator Rosa.* — (*) 219. Il bambino Gesù adorato dalla Madonna e da S. Giovanni, *Pietro Perugino.* — 220. Gesù Cristo e diversi angeli, *A. Caracci.* — 221. Ritratto di Costanza Bentivoglio, *Scuola di Tiziano.* — 222. Ritratto di donna, *Giorgione.* — 223. Ritratto d'uomo, *Holbein.* — 224. Ritratto di donna, *Rodolfo del Ghirlandaio* — (*) 225. L'Assunzione della Vergine, *Andrea del Sarto.* — 226. Ritratto di uomo, *Tinelli.* — 227. Santa Margherita, *Carlo Dolci.* — 228. La testa del Salvatore, *Tiziano.* — (*) 229. Ritratto di donna, attribuito a *Raffaello.* — 230. La Vergine e diversi angeli, *Parmigianino.* — 231. L'Assunzione della Vergine, *Lanfranco.* — — 232. La santa Famiglia, *Sustermans.* I volti della B. Vergine e del Divino infante sono i ritratti della Vittoria della Rovere e di Cosimo suo figlio; nel S. Giuseppe è effigiato il maestro di Camera di quella Principessa. — 233. S. Antonio, *Jacopo da Pontormo.*

Parete quarta. — 234. La casta Susana, *Guercino.* — 235. La santa Famiglia, *Rubens.* — 236. Il Salvatore in casa di Marta, *Bassano.* — 237. La Madonna sul trono e diversi santi, *Rosso Fiorentino.*

SALA DELLA EDUCAZIONE DI GIOVE.

Le pitture della volta sono del *Catani*.

Parete prima. — *Quadri*. — 238. Ritratto d'uomo, *ignoto*. — 239. La Madonna e Gesù bambino, *Carletto Caliari*. — 240. La Santa Famiglia, *Luca Penni*. — 241. Deposizione dalla croce dipinta in miniatura da *Clovio*. — 242. Una Santa Famiglia, *Puligo*. — (*) 243. Filippo IV di Spagna, *Velasquez*. — 244. Ritratto d'uomo, *Pourbus*. — 245. Ritratto di donna, *ignoto*. — 246. Ritratto d'una Zingara, *Garofolo*. — 247. La santa Famiglia, *Scuola di Raffaello*. — (*) 248. La discesa di croce, *Tintoretto*. — 249. Ritratto d'uomo, *Pontormo*. — 250. Un ritratto d'uomo, *Bassano*. — 251. Una testa di angiolo *Baroccio*. — 252. Ritratto di Claudio di Lorena duca di Guisa (maniera di) *Holbein*. — 253. Il Presepio (maniera di) *Correggio*.

Parete seconda. — 254. La santa Famiglia, *Palma il vecchio*. — 255. Ritratto d'uomo, *Van-der-Helst*. — 256. Santa famiglia, *Baccio della Porta*. — 257. Una Sibilla che mostra ad Augusto il Mistero dell'Incarnazione, *Paris Bordone*. — 258. Ritratto d'uomo, *Tinelli*.

Parete terza. — 259. Una testa di Cristo, *Correggio*. — 260. Ritratto di donna, *Pourbus* (?) — 261. La testa della Madonna, *Baroccio*. — 262. Ritratto d'Enrico II re di Francia (maniera di) *Holbein*. — 263. Gesù Cristo sulla Croce *Scuola del Bronzino*. — 264. La Resurrezione di Gesù Cristo, *Tintoretto*. — 265. S. Giovanni Battista, *Andrea del Sarto*, — 266. La Madonna, ed il Bambino Gesù, *Andrea del Sarto*. — 267. Ritratto di un bambino, *Paolo Veronese*. — 268. Un altro ritratto, *Idem*. — 269. La presentazione di Gesù al Tempio, *Idem*. — (*) 270. Sant'Andrea davanti la Croce, *Carlo Dolci*. — 271. S. Sebastiano, *Ignoto*. — 272. Ritratto del principe Mattia dei Medici. *Sustermans*. — 273. Ritratto di donna, *Ignoto*. — 274. Ritratto d'uomo, *Ignoto*.

Parete quarta. — 275. S. Carlo Borromeo, *Carlo Dolci*. — 276. S. Luigi di Baviera e S. Cunegonda, *Mancini* (1629). — 277. Ritratto della principessa Lucrezia dei Medici, *Bronzino*. — 278. S. Pietro liberato dalla carcere, *Albano*. — 279. Ri-

tratto del principe Don Garzia dei Medici, *Angiolo Bronzino*. — 280. S. Francesco Xaverio, *Carlo Dolci*. — 281. S. Niccola da Tolentino, *Idem*. — 282. Una Santa Famiglia, *Scuola di Wan-Dych*. — 283. Ritratto di una bambina, *Ignoto*. — 284. Santa Famiglia, *Giovanni Van-Aken*.

SALA DETTA DELLA STUFA.

Le pitture a fresco che adornano le pareti di questa sala furono eseguite da *Pietro da Cortona*, e rappresentano: L'età dell' oro, figurata da fanciulli che si divertono in giuochi innocenti. L'età d'argento, espressa da giovani pastori occupati nelle loro faccende. L' età di rame, indicata da alcuni soldati che, mentre ricevono la ricompensa del loro coraggio, mostrano ad un dittatore le ferite da essi riportate combattendo. L' età di ferro simboleggiata da altri soldati che pongono a sacco una città, e ne uccidono gli abitanti. — Gli affreschi della volta furono eseguiti nel 1622, da *Matteo Rosselli*. — Vedonsi inoltre in questa sala quattro statuette di marmo; una colonna in porfido verde, che sostiene un vaso di porcellana sul quale è dipinto il ritratto di Napoleone, e due statue in bronzo rappresentanti Caino ed Abele, modellate da *Giov. Duprè* e fuse in bronzo da *Clemente Papi*. Il busto dell' ultima granduchessa di Toscana fu modellato da *Pampaloni* e fuso in Milano. — Tornando nella sala accanto si entra a sinistra per un andito in una piccola stanza da bagno, costruita secondo il disegno dell' architetto *Cacialli*. Gli ornamenti in stucco furono eseguiti dal *Marinelli*. Le quattro statue in marmo, sono antiche.

STANZA DEL BAGNO.

Quattro colonne di verde antico sostengono la volta ornata di stucchi dal *Marinelli*; le figure di *L. Pampaloni*; le Nereidi sono scolpite da *Insom* e *Buongiovanni*, le piccole tavole con piedi di bronzo dorato sono di legno impietrito.

SALA D' ULISSE.

Le pitture che adornano la volta sono di *Gaspero Martellini*, e fanno allusione al ritorno del Granduca Ferdinando III in Toscana.

Parete prima. — *Quadri*. — 285. Ritratto d'uomo, *G. Pagani*. — 286. Santa Caterina, *Curradi*. — 287. Ritratto d' uomo, *Santi di Tito*. — (*) 288. Gesù nell' orto, *Carlo Dolci*. — (*) 289. Apparizione della Madonna a S. Francesco, *Ligozzi*. — 290. S. Francesco, *Cigoli*. — 291. La predicazione di San Giovanni Battista *Angiolo Allori*. — 292. L' Angelo Tobia, *Scuola di Andrea del Sarto*. — 293. Ritratto d'Eduardo I Duca di Parma, *Cristoforo Allori*. — 294. S. Famiglia, *Scuola di Andrea del Sarto*. — 295. La testa di S. Lucia, *Scuola di Carlo Dolci*. — 296. Ritratto d'uomo *Pourbus il giovane*. — (*) 297. Ritratto di Paolo III, *Paris Bordone*. — 298. Ritratto di Margherita figlia di Cosimo III dei Medici *Sustermans*. — 299. Una santa famiglia, *Scuola Lombarda*. — 300. Testa di vecchio, *Salvator Rosa*. — 301. Ritratto d' uomo, *Cigoli*. — 302. La Madonna ed il bambino Gesù, *Carlo Dolci*. — 303. La cena in Emaus, *Cristoforo Allori*. — 304. La santa famiglia, *Schidone*.

Parete seconda. — 305. S. Giovanni nel deserto. *C. Allori*. — (*) 306. Un paese, *Salvator Rosa*. — (*) 307. La Madonna e diversi Santi, *Andrea del Sarto*. — 308. Ritratto d' un vecchio, *C. Crespi* — 309. La Santa Famiglia, *Scuola di Schidone*. — 310. Ritratto d' uomo, *Ignoto*. — (*) 311. Ritratto di Carlo V, *Tiziano*. — (*) 312. Paese con veduta del mare, *Salvator Rosa*.

Parete terza. — 313. La Madonna ed il bambino Gesù, *Tintoretto*. — 314. Ritratto di uomo, *Scuola di Sustermans*. — 315. Ritratto di donna, *Cristoforo dell'Altissimo*. — 316. Ritratto d'uomo, *Carlo Dolci*. — 317. Due piccoli paesi in miniatura, *Poelembourg*. — 318. S. Margherita di Cortona in estasi, *Lanfranco*. — 319. Il Presepio, *Procaccini*. — (*) 320. Un paese in miniatura, *A. Caracci*. — 321. Un Ecce-Homo, *Carlo Dolci*. — 322. Un Ecce-Homo, *Scuola di Sebastiano del Piombo*. — 323. Ritratto di donna, *Sustermans*. — (*) 324. Ritratto del Duca di Buckingham, *Rubèns*. — 325. La Madonna, e il Bambino

Gesù, due quadretti di *Carlo Dolci.* — 326. Tentazione di S. Antonio, *Salvator Rosa.* — 327. Ritratto di Clarice Ridolfi Altoviti, *Cristoforo dell' Altissimo.* — 328. Ritratto di donna, *Scuola del Bronzino.* — 329. Ritratto d' uomo, *Velasquez.* — 330. Ritratto di uomo, *Iacopo da Ponte.*

Parete quarta. — 331. Ritratto d' Enrichetta di Francia moglie di Carlo I re d'Inghilterra, *Scuola di Van-Dych.* — 332. La Madonna e il bambino Gesù, *Gennari.*

SALA DI PROMETEO.

Le pitture della volta sono, di *Giuseppe Colignon.*

Parete prima. Quadri. — 333. S. Paolo *Schidone.* — 334. Ritratto d' uomo, *Scuola Fiamminga.* — 335. Ritratto d'uomo, *Ippolito da Bassano.* — 336. Soggetto allegorico, *ignoto del XIV secolo.* — 337. Ritratto di Ferdinando dei Medici, *Gaetano Pulzone.* — 338. La Madonna, il Bambino Gesù e diversi Santi, *Filippo Lippi.* — 339. Ritratto d' uomo, *Tintoretto.* — (*) 340. La Madonna, il Bambino Gesù e due Santi, *Scuola del Perugino.* — (*) 341. L' Epifania, *Pinturicchio.* — 342. La Madonna, Gesù e due Angioli, *Ignoto.* — 343. La Madonna, Gesù e due Santi, *Scuola di Giovanni Bellino.* — 344. Ritratto di un fanciullo, *Sustermans.* — 345. Santa famiglia *Baldassarre Peruzzi.* — 346. La Maddalena, *Zuccheri.* — 347. Una Santa Famiglia, *F. Lippi.*

Parete seconda. — 348. Una Santa Famiglia, *Botticelli.* — 349. Altra Santa Famiglia, *Girolamo Genga.* — 350. Il riposo in Egitto, *A. Caracci.* — 351. Ritratto di donna, *Aurelio Luini.* — 352. Santa Famiglia, *Scuola Bolognese.* — (*) 353. Ritratto della bella Simonetta, *Botticelli.* — 354. Santa Famiglia, *L. di Credi* — 355. Santa Famiglia, *Luca Signorelli.* — 356. San Francesco in estasi, *F. Vanni.* — 357. Una figura allegorica, rappresentante la Pazienza, *Francesco Salviati.* — 358. L' Epifania, *D. del Ghirlandaio.* — 359. Santa Famiglia, *Beccafumi.* — 360. La Madonna e il Bambino Gesù, *Schidone.* — 361. Ritratto d'uomo, *Schiavone.* — 362. La Santa Famiglia, *Iacopo Boateri.* — 363. La Santa Famiglia, *Garofolo.* — 364. Santa Famiglia, *Ignoto Fiorentino* del XV Secolo. — (*) 365. Santa

Famiglia, *Albertinelli.* — 366. Predicazione di S. Giovanni Battista, *Ignoto.*

Parete terza. — 367. La creazione d'Eva, fatta su i disegni di *Bandinelli* da *Andrea del Minga.* — 368. Rebecca al pozzo, *Giacinto Gemignani.* — 369. Ecce-Homo, *Pollaiolo.* — 370. Ritratto d'uomo, *Palma il vecchio.* — 371. Ritratto di donna, *Pietro della Francesca.* — 372. Ritratto d'uomo, *Andrea del Castagno.* — 373. La Vergine con Gesù Bambino ed alcuni Santi *Frate Angelico.* — 174. Ecce-Homo, *Bazzi.* — 175. Testa d'uomo, *Anonimo.* — 376. Ritratto d'uomo, *Lorenzo Costa.* — (*) 377. Ecce-uomo pittura a fresco di *Bartolommeo della Porta.* — 378. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre; sul disegno di *Baccio Bandinelli A. del Minga.* — 379. (*) L'adorazione dei Magi, *Pontormo.* — 380. San Giovanni Battista, *Giorgione.* — 381. Santa Caterina, *Aurelio Luini.* — 182. Ritratto virile *Bazzi.*

Parete quarta. — 383. Una scena pastorale, *F. Bassano.* — 384. San Sebastiano, *Pollaiolo.* — 885. Gesù nell'orto, *G. Carpi.* — 386. Scena rustica, *Bassano.* — 387. La testa di S. Giovanni Battista portata al banchetto di Erode, *Cavalori.* — 388. Morte di Lucrezia, *F. Lippi.*

La bellissima tavola in pietra dura fu eseguita nel laboratorio reale, incominciata nel 1837 e compita nel 1851. Il piede che regge la tavola fu modellato dal vivente scultore *Giovanni Duprè* di Siena e rappresenta le Stagioni: la fusione si deve a *C. Papi.*

CORRIDORE DELLE COLONNE.

Sulle pareti di questo corridore sono collocati 5 quadri preziosi, rappresentanti antichi monumenti romani e altre vedute. Questi quadri furono eseguiti nei regi *Laboratorii di Firenze*, e si compongono di diverse qualità di pietre dure, che, mirabilmente incrostate formano un bellissimo effetto. Vedonsi pure alcuni ritratti piccolissimi riuniti in cornici, dei quali ignoransi, per la massima parte, gli autori. — Finalmente quattro armadi contengono diversi oggetti curiosi e pregevoli.

SALA DELLA GIUSTIZIA.

La soffitta è dipinta a fresco dal *Fedi*.

Parete prima. Quadri. — 389. Ritratto d'uno scultore, *Tintoretto*. — 390. Ritratto d' uomo, *Idem*. — 391. Ritratto della Principessa Eleonora di Mantova, *Pourbus*. — 392. S. Casimirro, *Carlo Dolci*. — 393. Tentazione di S. Girolamo, *Vasari*. — 394. Nascita di un Principe, *Scarsellino*. — 395. Testa di Santa Elisabetta, *Guido Reni*. — 396. Madonna col Bambino Gesù, *Giovanni da S. Giovanni*. — 397. L' Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci*.

Parete seconda. — 398. Giuditta, *Artemisia Gentileschi*. — 399. La Pazienza allegoria di *Francesco de Rossi*. — 400. Due polli, *Melchiorre Hondokoeter*. — (*) 401. Ritratto del Canonico Pandolfo Ricasoli, *Sustermans*.

Parete terza. — 402. Ritratto d' uomo, *C. Allori*. — 403. Ritratto di Cosimo I, *A. Bronzino*. — 404. Ritratto di Vittoria della Rovere, *C. Dolci*. — (*) 405. Gesù in mezzo ai dottori, *Bonifazio Bembo*. — 406. S. Domenico che prega in una grotta *C. Dolci*. — 407. Ritratto d' uomo, *Ignoto*. — 408. Ritratto di Cromwel, *Cav. Lely*. — 409. Ritratto d' uomo, *Sebastiano del Piombo*. — 410. Un ritratto, *Tintoretto*.

Parete quarta. — 411. Veduta di paese, *Giov. Both*. — 412. Un altro paese, *Swanevelt*.

Lo Stipo collocato in mezzo alla Sala acquistato dal Granduca Ferdinando II dei Medici; fu intagliato in Germania. Le pitture sulli specchi in pietre dure sono dei fratelli *Breughel*. Nell'interno annovi diversi segreti e molte cassette nonchè dipinti vari e sculture in ambra.

SALA DI FLORA.

Le pitture del palco son lavoro del *Marini*, e gli ornamenti del *Landi*. — Nel mezzo della sala vedesi la Venere scolpita in marmo da *Antonio Canova*.

Parete prima. Quadri. — 413. Santa Famiglia, *Vasari*. — 414. Ritratto di donna, *Palma il vecchio*. — 415. Ritratto di



Venus de Canova

Dans la Galerie du Palais Pitti

Ferdinando II dei Medici, *Sustermans*. — 416. Un Paese *Gaspero Pussino*. — 417. S. Girolamo, *Dionisio Calvart*. — 418. Alcuni animali, *Rutehart*. — 419. Ritratto di un vecchio, *Sustermans*. — 420. Santa Agnese, *Ignoto*. — 421. Un paese, *Pussino*.

Parete seconda. — 422. L' amore artigiano, *Orazio Riminaldi*. — 423. L' adorazione dei Pastori, *Tiziano*. — 424. Ritratto d' uomo, *Scuola d' Holbein*. — 425. Santa Famiglia, *Annibale Caracci*. — 426. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, *Furino*. — 427. La calunnia d' *Apelle*; *Franciabigio*. — 428. Figura allegorica che tiene in mano un calice, *Furino*. — 429. S. Giovanni Evangelista, *Carlo Dolci*. — 430. La Madonna e il bambino Gesù, *Cigoli*. — 431. La predicazione di S. Giovanni Battista, *Agostino Tassi*. — 432. Ritratto d' uomo, *Scuola Veneziana*. — 433. Ritratto di donna, *Lavinia Fontana*.

Parete terza. — 434. Ritratto dell' ingegnere Luca Martini, *A. Bronzino*. — 435. Ritratto d' un cuoco, *Giovanni da San Giovanni*. — 436. Un paese, *Poussin*. — (*) 437. Il riposo in Egitto, *Van-Dych*. — 438. Una caverna di bestie feroci, *Rutehart*. — 439. Ritratto di donna, *Scuola Veneziana*. — 440. Ritratto di donna, *Giovanni Francesco Dowen*. — 441. Un paese, *Poussin*. — 442. La Madonna e il bambino Gesù, *A. Allori*. — 443. Gesù in orazione, *Francesco Bassano*.

Parete quarta. — 444. Giuditta, *Artemisia Gentileschi*. — 445. Gesù che porta la Croce, *F. Franck, il giovine*. — 446. La cena, *L. da Bassano*. — 447. Ritratto di Giovanni Bologna, *Ignoto*, — 448. Gesù Cristo mostrato al popolo, *Pietro Ciafferi*.

SALA DETTA DEI PUTTI.

Gli affreschi sono del *Marini*.

Parete prima. Quadri. — 449. Un paese, *Paolo Brill*. — 450. Altro paese, *Swanefeld*., — 451. Scena pastorale, *L. da Bassano*. — (*) 452. La pace che incendia le armi, Paese, *Salvatore Rosa*. — 453. Diversi utensili da cucina, *Van-Aelst*.

Parete seconda. — 454. Dei fiori, *Rachele Ruysch*. — 455. Paesaggio, *Van Schellinks*. — 456. Una marina, *Dubbles*. — 457. Un paese, *Swanefeld*. — 458. Ritratto d' Anna Maria dei Me-

dici, *Dowen*, — 459. Ritratto di Anna dei Medici, in abito da caccia, *Dowen*. — 460. Paese con figure, *Poelembourg*. — 461. Diana sorpresa da Atteone, Paese di *Domenichino*. — 462. Un Paese, *Ignoto*. — 463. Paese con dei bagnanti, *Poelembourg*. — 464. Paese con figure, *Domenichino*. — 465. Dei fiori, *Van-Huysum*. — 466. Ritratto d'Anna Maria dei Medici, *Dowen*. — 467. La Mascherata dell' Elettore Giovan Guglielmo e della sua Consorte *Anna Maria de' Medici*, *Douwen*. — 468. Rovine di Roma, *Poelembourg*. — 469. Ninfa con dei Satiri, *Annibale Caracci*. — 470. Paese, *Guglielmo Van Schellinks*. — 471. Tempesta di mare, *Backuisen*. — (*) 472. Un Paese, *Ruysdael*.

Parete terza — 473. Del selvaggiume, *Van-Aelst*. — (*) 474. Dei frutti, *Rachele Ruysch*. — (*) 475. Dei Frutti, *Van-Aelst*. — 476. Una Credenza con frutte, e vasellame, *Van-Aelst* — (*) 477. Paese in cui si vede Diogene che getta lontana da sè la tazza con la quale beveva; questo quadro è conosciuto sotto il nome della Foresta dei Filosofi, ed è uno dei migliori lavori di *Salvator Rosa*. — 478. Paese, *Brill*.

Parete quarta — 479. L' Adorazione dei Pastori, *Cristoforo Allori*. — 480. Una Santa Famiglia (*Scuola di Rubens*) rappresentata in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *Breughel*.

GALLERIA DEL POCCETTI.

Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Bernardino Poccetti*.

Parete prima. Quadri. — 481. Ritratto d'uomo, *Scuola di Sustermans*. — 482. S. Francesco, che riceve le stimate, *Ignoto*. — 483. La Madonna in orazione *Ignoto Fiammingo*. — 484. La Madonna della Misericordia, *Marco di Tiziano*. — 485. Ritratto d' uomo, *Scuola di Sustermans*. — 486. S. Famiglia, *Puligo*. — 487.

Parete seconda — Riposo in Egitto, *Dosso Dossi*. — 488. Adamo ed Eva che piangono sull' ucciso Abele, *Alessandro Tiarini*. — 489. Il Martirio di S. Cecilia, *Orazio Riminaldi*. — (*) 490. S. Sebastiano, *Guercino*.

Parete terza — 491. Ritratto d' Andrea del Sarto, *Scuola d' Andrea* — 492. Ritratto del Cardinale Ferdinando dei Medici,

Gaetano Scipione. — 493. Ritratto d'uomo, *Scuola Veneziana*. — 494. Ritratto d'uomo, *Tiziano*. — 495. Ritratto di *Tommaso Mosti*, *Tiziano*.

Biblioteca Palatina. — Fondata dal Gran-Duca Ferdinando III: racchiude circa 82 mila volumi e 2 mila manoscritti disposti in 21 stanza. Vi si trovano varie edizioni rarissime; tutti i classici greci e latini, la serie completa dei *Variorum*, e quella *ad usum Delphini*; l'intera collezione delle edizioni *Elzeviriane* in 12°; quasi tutte le opere pubblicate dai membri dell'accademia della Crusca; le opere moderne più celebri sull'Europa, l'Asia e l'America; e finalmente una raccolta delle opere che trattano di belle arti, di archeologia, di storia naturale, di viaggi ec. — Fra i manoscritti, osservansi molte lettere autografe di uomini celebri di ogni nazione; quelli di Galileo e dei suoi più celebri allievi; Viviani, Torricelli, Fontana ec.; alcuni opuscoli di Machiavelli e di Cellini, e finalmente varie lettere di Lorenzo il Magnifico.



Giardino di Boboli. (Contiguo al palazzo Pitti ed aperto al Pubblico il giovedì, e tutti i giorni festivi). — Il disegno di questo giardino è attribuito al *Tribolo* e al *Buontalenti*. — Fra le molte statue che lo adornano, ve ne sono parecchie antiche restaurate: noi indicheremo soltanto le più importanti.

Entrando nel giardino per la porta contigua al Palazzo Pitti, vedesi poco distante una grotta costruita da *Bernardo Buontalenti:* nei quattro angoli di essa altretttante statue abbozzate da *Michelangiolo*, e nel mezzo un gruppo, di *Vincenzo De Rossi*, rappresentante il ratto di Elena. — Dietro a questo gruppo, una vasca di marmo che quattro satiri tengono sollevata ad una certa distanza da terra; sull' orlo della vasca una Venere che sembra uscire dal bagno, *Giovan Bologna*. — Gli ornamenti della grotta furono dipinti dal *Poccetti*; le due statue laterali all'ingresso della grotta, rappresentanti Apollo e Cerere sono del *Bandinelli*.

Anfiteatro; vasta piazza nel mezzo della quale osservasi un obelisco egiziano ed un' antica vasca di granito rosso, collocatavi nel 1841. — Dal centro di questo anfiteatro ed a fronte

del palazzo, uno stradone conduce alla fontana del Nettuno la di cui statua scolpita da *Stoldo Lorenzi* è collocata nel centro. — Continuando a montare, trovasi una statua colossale dell'Abbondanza, che fu incominciata da *Giov. Bologna* e terminata da *Pietro Tacca*. — A destra dopo un prato ovale, la vasca detta dell' *Isolotto*, alla quale si scende per un gran viale fiancheggiato di alberi e ornato di statue, molte delle quali meritevoli di attenzione. La statua rappresentante un Gladiatore, al principio del viale, è di *Domenico Pieratti*; più basso, Esculapio che rende la vita al fanciullo Ippolito, e le tre statue susseguenti, *Giovanni Caccini;* la Virtù che trionfa del Vizio, *Vincenzo Danti*; il giuoco della Pentolaccia, *Battista Capezzuoli*, e il giuoco del Sacco mazzone, di *Orazio Mochi* e di *Romolo Ferrucci* detto il *Tadda*. I due Leoni sono dello stesso *Tadda*. La gran vasca fu costruita sul disegno di *Alfonso Parigi*. Nel mezzo vi è una magnifica fontana con una statua colossale simboleggiante l'Oceano, scolpita da *Giovan Bologna:* Al medesimo vengono pure attribuite le tre statue intorno al piedistallo di detta vasca. — Sul pendio della collina, in faccia al quartiere della Meridiana, trovansi: un David armato della fionda, scolpito da *Lodovico Salvetti*, e un Apollo da *Domenico Poggesi*. — Adamo ed Eva, *Michel Angiolo Naccarini*.

PORTA ROMANA, O S. PIER GATTOLINI.

Fu edificata nel 1328 sul disegno di *Jacopo Orgagna*. La Chiesa di S. Pier Gattolini, da cui ebbe il nome; fu demolita nel 1544 per ordine di Cosimo onde costruirvi un bastione a difesa della città, caso avvenisse non riuscire la spedizione di Siena. — Il Duca di Atene aveva fatto precedere a questa porta una specie di vestibolo; le due iscrizioni alle pareti esterne rammentano fatti storici. — All'interno: una Madonna ed alcuni santi, *Franciabigio*. — Nella casa difaccia alla porta, l'affresco quasi perduto, è di *Giov. da S. Giovanni*.

PIAZZETTA DELLA CALZA.

I Frati dell'adiacente convento, dipoi soppresso, portavano i loro cappucci del modello di una *Calza* donde il nome.

Chiesa di S. Giov. Battista della Calza. — Contiene diverse pitture: Copia di una Pietà, *Perugino.* — La Madonna dei sette dolori, *Pacino.* — Il Cristo colla Maddalena, S. Girolamo, e Beato Colombini, *Perugino.* — Nel refettorio del Convento, alcuni affreschi dei seguenti pittori: *Gherardini*, *Zocchi*, *Gucci* e *Mannaioni.*

VIA DI BOFFI.

Casino e Giardino Torrigiani. — Il giardino si estende in una superficie di metri 115664,35 quadri la *Torre* che vi domina, come emblema di quella famiglia, fu innalzata nel 1821 e rinchiude una collezione di oggetti di Belle Arti. In un piccolo giardino aggiuntovi, insieme ad una collezione di piante rare, esiste la tomba del botanico *Micheli.*

BORGO DI S. PIER GATTOLINO.

Chiesa di S. Piero o di **Serumido,** fondata circa il secolo undicesimo da Pietro Cattuario, navicellaio dell'Arno. — Demolita, per dar posto al bastione di Cosimo fu rifabbricata da Serumido mercante Ferravecchio. Fu restaurata nel 1808. — La volta fu dipinta da *Castagnoli.* — S. Pietro, *D. del Potestà.* — L'Annunziazione, *Biliverti.* — La Madonna e alcuni Santi, *Rubens.* — La Tomba del pittore *G. da S. Giovanni.*

VIA ROMANA.

Museo di Fisica e di Storia Naturale, chiamato la *Specola*, N.° 2302. — L'immensa collezione degli oggetti di storia naturale, d'istrumenti di fisica e matematica, che trovasi riunita in questo museo, fu incominciata sotto il governo dei Medici. — Il Gran-Duca Leopoldo I ordinò in seguito che essa fosse completata e classata, secondo il progresso delle scienze onde renderla anco più utile agli studenti. — Nello stesso tempo fece comprare la casa Torrigiani, adiacente al Giardino di Boboli, e in quella disporre, copiata dal vero, una serie di preparazioni anatomiche in cera, con una numerosissima colle-

zione di oggetti di storia naturale, e un gabinetto di macchine e d'istrumenti di fisica. Vi ordinò pure un giardino botanico, un laboratorio di chimica, e finalmente un osservatorio astronomico e meteorologico. — Il Museo è stato quindi continuamente arricchito di nuovi oggetti, perfezionato nella classazione di questi, ingrandito ed abbellito nel suo edifizio. — L'architetto *Pasquale Poccianti* vi costruì un corridore che lo mette in comunicazione col Palazzo Reale. In seguito vi sono stati eseguiti altri ingrandimenti sotto la direzione dell'architetto *Giuseppe Martelli* il quale poi vi edificò la magnifica Tribuna dedicata alla memoria di Galileo, e dove si conservano i suoi istrumenti. — L'inaugurazione di questa sala ebbe luogo, nel 1841, in occasione del terzo congresso degli Scienziati Italiani tenuto a Firenze. Noi ci limiteremo a dare una breve, descrizione degli oggetti principali racchiusi in questo Museo.

Nel cortile d'ingresso, che fu restaurato nel 1844 dall'Architetto *Martelli*, trovasi un globo terrestre di una grande dimensione; e sul pianerottolo della prima scala, una sfera armillare, costruita secondo il sistema di Tolomeo.

A destra della scala si entra in un salone dove conservasi una collezione dei Minerali toscani, cui è unita la serie degli altri raccolti dal celebre *Targioni-Tozzetti.*

I vestiboli del primo e secondo piano sono decorati da busti in marmo e da medaglioni, rappresentanti i ritratti dei più celebri fisici, matematici, naturalisti ec.

Dal secondo vestibolo si entra nella sala di *Mineralogia.* — Questa sala contiene una collezione di tutti i minerali, o pietre fini, che servono per gli ornamenti di ogni genere. — Continuando a sinistra trovasi un corridore, elevato di qualche scalino, nel quale è classata per ordine scientifico una delle più ricche collezioni di minerali. Vi si vedono gli acidi liberi lo zolfo e le sostanze metalloidi.

Alla serie mineralogica succede una collezione di Orittologia geologica; e nelle due altre stanze, varie collezioni geologiche dei terreni più importanti.

Di qui si passa alle sale destinate alla Botanica; e nella prima di esse trovasi una numerosa raccolta di semi, frutti, legni, ed un saggio di piante fossili; nella seconda stanza sono

disposte diverse preparazioni organiche di vegetali, eseguite in cera dal *Prof. Calamai.*

Le due stanze seguenti contengono il principio d'una collezione di piante di grandezza naturale eseguite in cera.

Ora tornando nel primo vestibolo, si accede alle stanze contenenti la collezione del regno animale. Le due prime sale contengono gli Zoofiti, e nelle cinque susseguenti trovasi riunito tutto ciò che ha rapporto al sistema degli esseri articolati perfettamente classato per ordine scientifico. — La galleria contigua contiene i molluschi viventi e i fossili, oltre a vari disegni a colori di conchiglie univalvi, attribuiti a *Iacopo Ligozzi.* La collezione dei pesci è ordinata nelle due stanze seguenti: quindi i rettili nella terza; altre due stanze contengono tutta la serie ornitologica, recentemente arricchita di varie specie rare. — Finalmente le preparazioni di anatomia comparata. La importanza di questa scienza fece concepire il progetto di unire alla collezione di anatomia umana alcuni saggi di anatomia animale. Vi si vedono infatti: lo sviluppo progressivo dell' uova e la loro trasformazione; gli organi della fecondazione prodotta dal maschio, così pure la struttura dell' occhio e del cervello in questa stessa classe di animali; gli organi circolatori, digerenti e riproduttori nei chelorici; l' organizzazione dei pesci; l' organo elettrico delle torpedini; la storia dei crostacei, dei molluschi cefalopodi e dei gasteropidi polmonari. Tutto ciò che ha rapporto allo sviluppo del baco da seta, della mignatta, ed un saggio della costruzione della testa della vipera. La perfezione con la quale sono eseguite queste differenti imitazioni della natura dimostrano il genio e la scienza profonda del celebre *Clemente Susini,* che perfezionò a questo punto l'arte di modellare in cera, non che dei suoi successori *Calenzuoli padre e figlio* e *Calamai.*

Anatomia umana. — Prima Sala. — Trovasi qui riunita la collezione delle ossa che compongono lo scheletro dell' uomo; più una sezione orizzontale e verticale del cranio; un'altra sezione comprendente tutte le ossa rappresentate in modo da farne conoscere l' organizzazione interna; in ultimo, il bacino della donna con varie misure graduate, disposte a seconda dei diametri di questo canale osseo.

Seconda Sala. — Contiene due scheletri modellati in cera: uno di essi rappresenta le ossa nude attaccate insieme, artificialmente: l'altro invece raccoglie tutti i piccoli ligamenti che servono ad unire e combinare le differenti articolazioni.

Terza Sala. — Vi si vedono tutte le altre preparazioni che appartengono allo stesso genere di studio, cioè l'osteologia, e i ligamenti; oltre ai modelli rappresentanti alcune parti elementari dell'organizzazione umana.

Quarta Sala. — Destinata all'esposizione muscolare della parte capelluta della testa, della faccia, dell'organo della vista, della bocca, della laringe e faringe, del collo, della colonna vertebrale, della cavità toracica e addominale ec. Quattro statue intere dimostrano i diversi strati muscolari dalla regione cutanea fino alle ossa. Due figure giacenti rappresentano: l'una le arterie della parte posteriore del tronco e degli arti inferiori; l'altra, la distribuzione delle arterie superficiali e profonde; ed il cuore con tutte le diramazioni si arteriose come venose, che vi corrispondono. Una terza statua espone il sistema nervoso del collo e del cuore, e tutti i vasi e visceri della cavità toracica e addominale.

Quinta Sala. — Anche questa stanza contiene le preparazioni che hanno rapporto al sistema muscolare. Nel centro vedesi un corpo intero che serve a dimostrare la posizione del cuore con tutte le ramificazioni venose; come pure i due reni coi loro ureterj e canali afferenti dell'orina.

Sesta Sala. — Preparazioni rappresentanti il cuore nudo, coi vasi maggiori tanto arteriosi che venosi; non che i vasi, dell'una o dell'altra specie, proprii del cuore medesimo. Alcuni preparati rappresentano il cervello, dove i sistemi arterioso e venoso resi di grandezza maggiore del naturale. Il corpo intero che occupa il centro della stanza, rende conto di tutti i vasi linfatici della testa, del tronco e delle estremità.

Settima Sala. — È destinata alle preparazioni del sistema nervoso, nel suo insieme e nelle disposizioni parziali, per mezzo dei diversi organi dei sensi; opere di una scrupolosa esattezza; dei due corpi che vi si vedono, il primo presenta il corso dei vasi linfatici e sanguigni superficiali della testa, delle braccia e degli arti inferiori; e l'altro espone quelli arteriosi, venosi succutanei, ed alcuni vasi linfatici iniettati.

Ottava Sala. — Le preparazioni, che si rapportano al sistema nervoso, continuano coi modelli degli organi della respirazione e dei visceri digerenti. Una figura eseguita con ammirabile perfezione rappresenta tutto l'insieme del sistema nervoso. Tre figure giacenti offrono un esame facile del sistema della circolazione e specialmente delle parti linfatiche negli organi circolatorii, respiratorii e digerenti.

Nona Sala. — Succedono le preparazioni dei visceri digerenti, e quelle destinate a dimostrare gli organi che adempiono le funzioni della secrezione.

Contigua al salotto d'ingresso è una stanza ordinariamente chiusa, che può farsi aprire dal custode. Vi si vede tutto ciò che il genio e l'arte hanno potuto fare di più sorprendente e ammirabile per sormontare gli ostacoli che le preparazioni potevano presentare agli studenti. Vi si vede il corpo di una donna, lavoro di *Clemente Susini,* che può smontarsi pezzo per pezzo lasciando scoperte le cavità sia del torace come del basso ventre. Per tal mezzo, puossi esaminare la situazione dei differenti visceri, staccarli, riunirli, ed aprirli per conoscerne la forma interna. Questo corpo intero, e le altre preparazioni parziali, mostrano tutti gli organi che servono alla riproduzione, allo sviluppo progressivo del feto, e alla sua comunicazione con la madre. Finalmente, diverse fasi del parto sia naturale, prematuro, o doppio; e differenti parti del corpo umano.

Il gabinetto che trovasi in seguito, contiene due statue e varii pezzi di anatomia decomponibili, fatti eseguire in legno dal *Cav. Felice Fontana*, genere di lavoro per la prima volta tentato e felicemente eseguito in Firenze verso la fine del secolo decorso. — Succede a questo ricetto la stanza detta delle *cere antiche,* dove conservansi alcuni bei lavori in cera di *Michele Zummo Siciliano.*

Al primo piano, trovasi la *Collezione dei Mammiferi,* riunita in due sale e un lungo corridore. La prima stanza contiene l'osteologia umana, i quadrumani, e le prime famiglie dei carnivori; questa serie continua nel vicino corridore, nel quale giunge fino ai pachidermi, che insieme ai ruminanti ed ai cetacei, sono collocati nella terza sala. Lo scheletro d'elefante che vedesi in quest' ultima fu preparato dal professore di ana-

tomia *Bellini*. Fra questa sala e la scala suddetta vi è un andito, in cui diversi rettili e pesci che per la loro grossezza non poterono esser collocati nelle stanze che contengono le collezioni di cui fanno parte.

Il portico è circondato d'arcate, chiuse a cristalli e nelle quali sono delle ossa fossili di straordinara grandezza. — Annesso trovasi il *Giardino Botanico*. — La stanza difaccia alla scala, contiene altre ossa fossili di mammiferi, trovate nel Valdarno Superiore. Dopo questa sala che è destinata alle lezioni di Anatomia comparata di Zoologia, di Botanica, di Mineralogia e di Geologia, si passa in quelle della fisica.

La prima di queste stanze serve alle lezioni di Fisica sperimentale, e contiene varie misure lineari e di capacità, come pure altri istrumenti necessari alle operazioni geodesiche. La seconda sala è destinata alla meccanica dei corpi solidi, e vi si osservano tutte le macchine proprie a dimostrare le leggi dell'equilibrio e del movimento. — Trovansi nella terza tutti gli strumenti idrostatici e idrodinamici, insieme a vari modelli di macchine idrauliche. La stanza seguente contiene gl'istrumenti destinati a svelare la natura chimica e fisica dell'aria e dei differenti gas. — Nella quinta sala, le macchine elettriche e tuttociò che vi ha relazione. — Nella sesta, tutti gli apparecchi che servono a dimostrare la natura e le proprietà del fluido elettrico dalla pila di Volta fino all'elettricità appropriata al magnetismo. — La settima sala contiene una quantità di calamita naturale e artificiale, e parecchie bussole eseguite a diverse epoche, per misurare la declinazione e la intensità del fluido magnetico. — In ultimo, nell'ottava stanza, tutti gli apparecchi necessari per dimostrare le differenti proprietà della luce e del riflesso dei raggi solari, e più una ricca serie di strumenti basati sulle leggi dell'ottica.

Tribuna di Galileo. — Si entra in questa magnifica sala per una porta a destra del primo vestibolo. Vi sono dipinti in affresco i seguenti soggetti. — Il celebre Volta nel momento in cui espone al congresso dei dotti d'Europa, convocato a Parigi, le importanti esperienze operate per mezzo della famosa *Pila* da lui inventata, *Niccolò Cianfanelli*. — L'Accademia del Cimento nel momento di esperimentare se il freddo del

ghiaccio si rifletta dagli specchi, come il caldo delle brace accese e come la luce, *Gaspero Martellini.* — Galileo dopo aver perduta la vista, *Luigi Sabatelli.* — Galileo che presenta il suo telescopio al doge Leonardo Donato e al Consiglio dei Dieci di Venezia, *Luigi Sabatelli.* — Galileo che osserva le oscillazioni accidentali della lampada del Duomo di Pisa, *Luigi Sabatelli.* — La prima esperienza sull'attrazione, pittura di *Giuseppe Bezzuoli.* — Leonardo da Vinci e il monaco Luca Paciolo, che presentano a Lodovico il Moro duca di Milano i loro nuovi modelli di macchine, immaginate da Luca per l'architettura militare e civile, *Niccolò Cianfanelli.* — *Pitture nella volta.* — La Natura, la Fisica, la Verità e la Perseveranza, eseguite dai *Figli* di *Luigi Sabatelli.* — L'Astronomia e la Filosofia, *Luigi Sabatelli.* — Presso la lanterna, fra vari ornati in oro i segni dello Zodiaco; nella controfascia dell'arco e nell'arco medesimo, tutte le scoperte astronomiche del gran Toscano, in bassorilievo su fondo azzurro. — Nei due pilastri dell'arco medesimo sono rappresentate a basso-rilievo in marmo le altre di lui scoperte, che per distinguerle dalle rimanenti furono dette terrestri, come il Pendolo, il Termometro, il Telescopio ec. — *Sculture.* — La statua in marmo di Galileo in fondo della Tribuna fu scolpita da *Aristodemo Costoli.* — I busti di Pietro Leopoldo dei Medici, di Ferdinando II, del Granduca Pietro Leopoldo I e del Granduca Leopoldo II. — (*Nelle nicchie*). Il busto di Vincenzio Viviani scolpito da *Luigi Magi*, quello di Evangelista Torricelli, da *Lorenzo Nencini*, quello di Bonaventura Cavalieri da *Gaetano Grazzini*, e quello di Benedetto Castelli, da *Emilio Demi.* — *Medaglioni.* — Francesco Maria Grimaldi, scultura di *Ulisse Cambi.* — Alessandro Marsili, di *Lorenzo Nencini.* — Candido Del Buono, *Francesco Pozzi.* — Carlo Dati, *Aristodemo Costoli.* — Alfonso Borelli, *Emilio Santerelli.* — Vincenzo Viviani, *Emilio Demi.* — Francesco Redi, *Edoardo Fantacchiotti.* — Carlo Rinaldini, *Pasquale Romanelli.* — Lorenzo Magalotti, *Luigi Pampaloni.* — Antonio Oliva, *Luigi Magi.* — Paolo Del Buono, *Ulisse Cambi.* — Giov. Batt. Della Porta, *Giovanni Lusini.* — Leon Battista Alberti, *Francesco Pozzi.* — Il celebre Cassini scultura di *Romanelli.* — *Pavimento della tribuna.* L'architetto *Manetti senese* eseguì questo impiantito sul

sistema di Beccafumi; rappresentandovi: la Meccanica, la Matematica, la Geometria e l'Idraulica, disegnate da *Luigi Sabatelli*. — *Istrumenti*. — Le due nicchie, ai lati della statua di Galileo, contengono le reliquie scientifiche di quel sommo ingegno; cioè nella nicchia a sinistra dello spettatore, due dei primi canocchiali da lui costruiti, e più in basso, l'obiettivo del Galileo medesimo; donato al principe Leopoldo da Vincenzo Viviani discepolo del filosofo. Nella nicchia a destra, il compasso di proporzione, una calamita armata da Galileo stesso, e il di lui dito indice, che fu staccato dal cadavere allorchè venne trasportato sotto il monumento sepolcrale inalzatogli nella chiesa di Santa Croce. Nelle due pareti divise da colonnette sono internati sei armadi che contengono tutti gli strumenti, appartenuti all'Accademia del Cimento; come i Termometri di varie scale e figure, gl' Idrostammi o Pesaliquori, i Gravimetri, gl' Igrometri, i Globi che servirono a esperimentare la compressibilità dell'acqua, i canocchiali del Torricelli, del Viviani, del Divini e del Campani; ed una bella serie di antichi strumenti astronomici, nautici, geodesici e gnomonici. — Negli angoli della stanza medesima presso ai quattro pilastri, si osservano quattro istrumenti di più larga dimensione, cioè un grande *Astrolabio* in ottone, un *Odometro* o misuratore della via, in metallo dorato, un gran *Quadrante* mobile dell'Accademico Rinaldini, montato in noce con scala tigonica in ottone; e la gran *lente* di cristallo lavorata da Benedetto Bregans di Dresda, collocata sopra un piede mobile di legno, colla quale, tredici anni dopo l'estinzione dell'Accademia, l'Averani ed il Targioni, scolari del Viviani e del Redi, fecero le note esperienze sulla combustione dei diamanti ed altre pietre preziose, e che ai nostri giorni fu adoperato anco dal celebre Onofrio Davy nelle sue ricerche sulla natura chimica del diamante.

Osservatorio Astronomico-Meteorologico e Magnetico, situato sopra le sale del Museo di Storia Naturale. — Vi si trovano degli strumenti disposti in varie stanze. Fra questi merita particolarmente di essere osservato un cerchio ripetitore di tre piedi di diametro costruito da *Reichenbach*, e situato nella camera detta della Meridiana; una lunetta di *Sisson* per os-

servare il passaggio dei pianeti; un settore zenitale costruito dallo stesso meccanico; un equatoriale del *Prof. Amici*; una lunetta di *Fraunhofer*, e in ultimo un telescopio d' *Herschel*. La somma delicatezza di questi strumenti, e di quelli che sono rinchiusi nelle sale destinate alle lezioni di fisica, impedisce che si possano esporre alla pubblica curiosità.

Oratorio di S. Sebastiano, o *dei Bini*. — Questa chiesa coll' annesso fabbricato formarono nel XII secolo l' Ospedale di S. Spirito. Si crede fosse fondato da un tal *Giovanni Amidei* avanti l' anno 1296. Fu questo luogo tenuto dipoi dai fratelli della dottrina cristiana, da quelli di S. Filippo Neri, dai poveretti fanciulli vagabondi, e finalmente dai padri della Certosa. Nella Chiesa vi è un coretto dipinto a fresco dal Papi nel 1753; ed appartenne fino al 1818 ai Padri della Certosa che vi hanno accanto il loro officio: ora serve ad una compagnia del SS. Sacramento. — Sull' altare di destra vedesi una immagine della Madonna della Stella, attribuita al *B. Angelico*.

PIAZZETTA DI SAN FELICE.

Chiesa di S. Felice. — Il convento annessovi fu fabbricato nel 1100; vi dimorò l' abate Basilio Nardi il quale militò per diversi principi d' Italia e pella Repubblica fiorentina. Morì nel 1542. Questo convento è occupato dalle Suore Domenicane che presiedono alle scuole delle femmine. Un locale separato serve di refugio alle mogli disgraziate nella loro famiglia, ed alle meschine giovani che si trovano in necessità di un asilo momentaneo. — Nella Chiesa, restaurata nel 1858, il martirio di S. Cecilia, *Chiavistelli*. — La Madonna e alcuni santi, *Ghirlandai*. — S. Rocco, S. Antonio e S. Caterina, *P. di Cosimo*. — G. Cristo e S. Pietro, *S. Rosa*. — Monumento di D. Gabbiani, *Ticciati*. — La Vergine, *Iacopo da Empoli*.

VIA MAGGIO.

Casa Gargaruti, N.° 1888. — Vi ebbe dimora l' architetto *Bernardo Buontalenti*, detto *delle Girandole*. La facciata fu dipinta a fresco da *B. Poccetti*. — Davanti la porta stessa di

questa casa dicesi che s' incontrassero il Buontalenti ed il Tasso dopo la rappresentazione di una commedia, scritta da quest' ultimo e messa in scena colle decorazioni e le macchine inventate dall' altro.

PIAZZA DI S. SPIRITO

Piccola in origine, fu ingrandita nel 1300 a spese della Repubblica. — Nel 1812 il Comune vi fece innalzare la fontana togliendola dal secondo Chiostro del Convento sotto la direzione dell' architetto *Giuseppe del Rosso*. — In questa piazza ebbero luogo le fiere della lana, nei tempi in cui fiorì questo commercio.

Santo Spirito – Chiesa di Quartiere. — Sì la chiesa che il primitivo convento ebbero principio nel 1250 quando i Padri eremitani scendendo da S. Matteo a Lepore ove si erano stabiliti fino dal 1332 vennero ad abitar Firenze.

Nel 1397 in ricordanza della vittoria riportata a Legnano dalla Lega Lombarda, la Repubblica Fiorentina volle si erigesse un magnifico tempio in onore di Sant'Agostino nel qual giorno accadde la gloriosa battaglia. Fu chiamato il Brunelleschi e datogli incarico di fare un modello grandioso, conveniente ad un tempio cristiano. Pare che nel 1433 si cominciasse a por mano all' opera, fabbricando contiguamente alla Chiesa antica; distrutta completamente nel 1470 da un incendio sviluppatosi in occasione di una festa data in onore di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, dal quale incendio non rimase illeso altro che il Crocifisso detto de' Bianchi il quale si conserva oggi nella Cappella della famiglia Capponi.

Questo infortunio fece accelerare il compimento della nuova chiesa, che fu consacrata il dì 11 di Novembre dell'anno 1481. — È arricchita da molti oggetti d' arte: l' Assunzione, *Pier Francesco d' Jacopo di Sandro* discepolo d'Andrea del Sarto. — La Madonna e il Cristo morto, scultura di *Nanni di Baccio Bigio* contemporaneo di Michelangiolo; ed è la copia della Pietà eseguita da quest' ultimo per il S. Pietro di Roma. — Bassorilievo rappresentante il Cristo e la Veronica, *Santerelli.* — S. Niccolò, statua in legno scolpita sopra un modello del *Sansovino.* — I due Angioli, *Franciabigio.* — Gesù Cristo che scaccia i

profanatori dal tempio, *Stradano.* — S. Agostino e S. Monaca, *Gherardini.* — Il Martirio di S. Stefano, *Passignani.* — L'Arcangelo Raffaello e Tobia, due statue in marmo di *G. B. Carraresi.* — Gesù Cristo sulla Croce, *Curradi.* — Santa Monica e diversi Santi, *Fra Filippo Lippi.* — Nel tabernacolo, sull'altare della cappella seguente, una Madonna scolpita da *Donatello.* — L'architettura della cappella detta del Crocifisso, *Buontalenti.* — La Madonna, Gesù, S. Martino, S. Niccolò e Santa Caterina, *Lippi.* — L'apparizione della Madonna a S. Bernardo, copia di un quadro di *Raffaello del Garbo*; *F. Ficherelli.* — Lo Sposalizio della Madonna, *Sagrestani.* — Il monumento di Neri Capponi, scultura di *Simone di Niccolò di Betto.* — Un miracolo di S. Niccolò, *Gabbiani.* — L'Adorazione dei Magi, *Lomi.* — I quattro Santi, *Scuola di Giotto.* — La Madonna e due Santi, *Botticelli.* — Il martirio di alcuni Santi, *Allori.* — Le pitture del paliotto, all'altare della cappella seguente, e quelle del gradino situato sopra l'altare stesso, sono della *Scuola del Botticelli.* — Nelle pitture del gradino è da osservarsi una veduta del Palazzo Pitti, nel suo primitivo stato: Gesù Cristo e l'Adultera, *Allori.* — S. Chiara, *Vignali.* — L'Annunziazione, *Botticelli.* — La Natività, *Botticelli.* — La Madonna, Gesù e due Santi, *Scuola del Botticelli.* La Trasfigurazione, *Pier Francesco d'Jacopo di Sandro.* — La Madonna e due Santi, *Scuola del Ghirlandaio.* — L'architettura della Cappella del Sacramento, e le sculture che vi si vedono, sono di *Andrea Contucci da San Savino.* — La S. Trinità, *Scuola del Perugino.* — La Madonna, S. Bartolommeo, e il Vescovo S. Niccolò, *Antonio del Pollaiolo.* — La Madonna Gesù e quattro Santi, *Perugino.* — L'architettura della Cappella seguente è del 1562. — Il busto di Tommaso Cavalcanti, fu scolpito da *Giov. Angiolo Montorsoli.* La Madonna, S. Sebastiano e diversi santi, copia di un quadro del Rosso Fiorentino fatta dal *Franchi, Lucchese.*

La Sagrestia fu costruita da *Simone del Pollaiolo* detto il *Cronaca.* — La pittura a fresco sulla porta esterna della sagrestia, *Ignoto.* — Le sculture della volta, *Contucci.* — Le pitture sopra la porta interna, *Ulisse da Sansavino.* Un Santo che guarisce dei malati, quadro sopra l'altare della sagrestia, *Allori.* — In una Cappella contigua: l'Incoronazione della Madonna, *Butteri.*

Ritornando in chiesa, una bella pittura *del Ghirlandaio*, rappresentante S. Anna, la Madonna e diversi Santi. — S. Tommaso che distribuisce l' elemosine, *Manetti*. — Il Beato Giovanni da S. Facondo, *Nasini*. — Un Cristo in marmo, copia d' una statua del *Buonarroti*, *Landini*. — La Resurrezione, *Pier Francesco d' Iacopo di Sandro*. — La Tribuna dell' altar maggiore e le statue, *Caccini* e *Silvani*. — Il Tabernacolo, *Giov. Batta Caccini*, *Ubaldini* e *Silvani*.

L' architettura del primo Chiostro è di *Alfonso Parigi*, e quella della porta del Refettorio, di *Giorgio Vasari*. — L' affresco rappresentante la difesa dell' opere di S. Agostino, *Paolo Perugino*. — Attila che s' umilia davanti a Papa Leone, *Ulivelli*. — Il Battesimo di S. Agostino, *P. M. Baldi*. — I differenti costumi degli ordini religiosi che seguono la regola di S. Agostino, *S. Cascetti*. — L' architettura del secondo Chiostro è dell' *Ammannati*. — Le pitture vicine alla porta, *Poccetti*. — Il Campanile fu inalzato col disegno di *Baccio d' Agnolo*.

Palazzo dei Marchesi Guadagni, N.º 2086. — Architetto il *Cronaca* (?) Contiene una Galleria composta dei seguenti oggetti:

Prima Sala. — Ritratto di un guerriero, *Tintoretto*. — Un ritratto, *Schiavone*. — Altro Ritratto, *Tintoretto*. — Ritratto di donna, *Paolo Veronese*. — Il Battesimo di Gesù Cristo, *Bassano*. — Un Religioso vestito di bianco, *Tintoretto*. — La Madonna e il Bambino Gesù, *Raffaello d'Urbino* (?) — Ritratto d'uomo, *Tintoretto*. — Ritratto di Donna, *Bronzino*. — La Pietà, *Palma il vecchio*. — S. Girolamo, *Tintoretto*. — Ritratto di un Principe, *Wan-Dych*. — Ritratto d' un monaco, *Holbein*. — Un Ritratto, *Sustermans*. — l' Epifania, bozzetto d' *Andrea del Sarto*. — S. Francesco, *Spagnoletto*. — S. Lorenzo, *Volterrano*. — Ritratto d' uomo, *Alessandro Allori*. — Un altro ritratto, *Sustermans*. — Ritratto di un monaco, *Wan-Dych*. — Job, *Fra Filippo Lippi*. — S. Giovanni Battista, *Jacopo da Pontormo*. — Un ritratto, *Salvator Rosa*. — Un vecchio, *Tintoretto*. — Un ritratto, *Holbein*. — Ritratto di donna, *Bassano*. — Ritratto d' uomo, *Tintoretto*. — Un vecchio, *Giulio Romano*. — Due paesi di *Salvator Rosa*. — Un vecchio, *Spagnoletto*. — Ritratto di Pietro Aretino, *Tiziano*. — Un uomo che scrive, *Tintoretto*. —

Un vecchio, *Passignano.* — Un Vescovo e altre persone, *Paolo Veronese.* — Un ritratto, *Tiziano.* — Ritratto di Donna, *Passignano.* — Un vecchio, *Lodovico Cigoli.* — Un ritratto, *Guercino.* — Ritratto di Galileo, *Sustermans.* — Due paesi sul rame, *Salvator Rosa.* — Giuditta, *Carlo Dolci.* — Un bozzetto, *Paolo Veronese.* — Una Madonna, *Onorio Marinari.*

Seconda Sala. — Ritratto di donna, *Sustermans.* — Un ritratto, *Lodovico da Cigoli.* — Diverse figure, *Paolo Veronese.* — Gesù morto e le due Marie, *Scuola d' Andrea del Sarto.* — Ritratto di donna, *Tintoretto.* — Un ritratto, *Sustermans.* — Un altro ritratto, *Tintoretto.* — Ritratto di donna, *Sustermans.* — Ritratto di donna, *Volterrano.* — Cristo mostrato al popolo, *Leandro da Bassano.* — Diversi fanciulli, *Schidone.* — Ritratto d' uomo, *Sustermans.* — Una battaglia, *L. Mehus.* — Testa di donna, *Sustermans.* — Un' istoria, *Palma il giovane.* — Una Madonna, *Volterrano.* — Due quadri della *Scuola Veneta.* — Il Profeta Elia sul carro di fuoco, *Volterrano.* — S. Francesco e un Angelo, *Pietro da Cortona.* — Il giudizio di Paride, *Tintoretto.* — Diversi animali, *Van-der-Brochen.* — Dei frutti, *Idem.* — Vari ritratti di *Francesco Boschi.* — Vari paesi e quadri di autori *Ignoti.* — Una Venere, *Tintoretto.* — Un ritratto, *Tiziano.* — Ritratto di donna, *Rubens.* — La Madonna, Gesù S. Michele Arcangelo e due altri Santi, *Pietro da Cortona.* — Gesù Cristo e i Farisei, copia del quadro di *Tiziano.* — Il Battesimo di Gesù Cristo, *Tintoretto.* — S. Francesco che riceve Gesù dalle mani della Madonna, *Volterrano.* — Un bambino, *Idem.* — Diverse persone, *Perugino (?).* — Lo sposalizio di S. Caterina, *Volterrano.* — Vari quadri d' autori *ignoto.*

Terza Sala. — Veduta d' una campagna, *Veronese.* — Gesù nell' orto, *Francesco Curradi.* — Un paese, *Pandolfo Reschi.* — Una marina, *Montagna.* — Una grotta, *Pandolfo Reschi.* — Interno d' una casa, *Mieris.* — Due paesi, *Scuola Fiamminga.* — Due ritratti, *Francesco Boschi.* — Ritratto d' un Doge, *Sustermans.* — Gesù al Presepio, *Domenico Passignano.* — Un altro Doge, *Sustermans.* — Ritratto di donna, *Passignano.* — Ritratto di donna, *Sustermans.* — Un paese, *Salvator Rosa.* — La Visitazione di S. Elisabetta, *Jacopo da Pontormo.* — Una principessa con un fanciullo, *Antonio Biliverti.* — Due ritratti,

Volterrano. — Il Presepio, *Bassano*, Un paese, *Salvator Rosa*. — Due altri quadri, *Volterrano*. — Un paese, *Salvator Rosa*. — Diversi quadri di *Bassano*, *Volterrano* ed altri autori *ignoti*. — Un convito, di *Carlo Caliari*.

Quarta Sala, — S. Giovanni che predica nel deserto, *Salvator Rosa*. — Il Battesimo di Gesù Cristo, *Idem*.

VIA SANTA MARIA.

Teatro Goldoni. — Disegno di *Giuseppe del Rosso*, nel 1817. — Fu costruito a spese di Luigi Gargani. — Lo adornano 80 palchi, disposti in quattro Ordini, e può contenere 1500 persone. — Questo teatro fu costruito nell' antico convento, fondato nel 1440 dalla *Contessa Annalena* o *Anna Elena* moglie di Baldaccio d' Anghiari.

VIA DELLA FORNACE.

Teatro diurno o Arena. — È aggiunto al precedente locale. Fu costruito da *L. Gargani* col disegno di *A. Corazzi*, sulle rovine del convento di S. Chiara. È di forma semicircolare con sette gradini e un portico dorato. — Può contenere 1000 spettatori.

VIA S. CHIARA.

Chiesa di S. Elisabetta delle Convertite. — L' annesso convento apparteneva alle Convertite; fu innalzato dalla Repubblica e da alcuni Cittadini che vi contribuirono colle loro offerte, intorno al 1330. — Nella Chiesa: Una discesa dalla croce, quadro di *B. Poccetti*. — Un crocifisso scolpito in bassorilievo, *B. Belmossel*, fiammingo. — Un quadro in due compartimenti: Gesù nel presepio, e due Santi prostrati, *B. Poccetti*.

VIA DI CAMALDOLI.

Scuole normali di S. Salvadore, N.° 3051. — Stabilite in questo locale nel 1780. — La chiesa, fondata nel 1000, fu dal Comune ceduta ai Frati dell' eremo di Camaldoli che vi costruirono l' adiacente convento, ridotto poi nel 1529 a fortificazioni, quindi ad uso di magazzini e di reclusorio.

VIA DELLA NUNZIATINA.

Chiesa dell' Annunziazione. — Soppresso nel 1796 il convento delle monache di quest' ordine, vi fu aperta una *Scuola di mutuo insegnamento.* — In chiesa un'Annunziazione *G. Brina.* — L' Affresco del soffitto, *Ott. Vannini.* — Lungo la strada vedesi un tabernacolo della Vergine, *Ulivelli.*

VIA S. AGOSTINO.

Chiesa e Convento dei Padri Scolopi, o di *S. Carlo dei Barnabiti,* N.° 2190 e 91. — L' Ordine dei Barnabiti fondato a Milano nel 1330, fu soppresso nel 1783. Il locale fu comprato dai Padri scolopj nel 1838. Il primo disegno fu del *Silvani* e la riduzione del *Pasqui.* — Nella chiesa: l' affresco della volta, *Betti.* — L' affresco della cupola, *Zocchi;* le imitazioni di architettura, *Stagi.* — S. Giovanni Nepomuceno, quadro dell' *Hugsford.* — S. Carlo, *Comodi.* — Il Beato Alessandro Sauli fondatore dell' Ordine Barnabita, *Marchesini.* — Quadro di S. Giuseppe Calasanzio, *Servolini.*

VIA O, CANTO ALLA CUCULIA.

Tabernacolo, in cui una immagine della Madonna, affresco di *Lorenzo di Bicci.*

VIA DELLA FOGNA.

Scuole della Dottrina Cristiana, N.° 2780. — Fondata nel 1796 da un giovane chiamato Giovanni Cini, furono qui stabilite nel 1817 in porzione del convento di S. Monaca; l' altra porzione servì per la prima *Sala d' Asilo* fondata in Firenze nel 1834. Nella chiesa del monastero il quadro all' altar maggiore è del *Butteri* l' affresco della parete e della volta, *Ulivelli.* — Le nozze di Cana, *Ignoto.*

PIAZZA DEL CARMINE.

Chiesa e Convento del Carmine. — Questa chiesa fu fondata intorno al 1268, credesi dal cittadino Cione di Tifa, figlio di Ranieri Vernacci. Nel 1771 a 28 gennaio un incendio distrusse chiesa e convento, e con questi il gran numero di oggetti d' arte che vi si contenevano. La chiesa fu ricostruita da *Giuseppe Ruggeri* e *Giulio Mannaioni*. — Dell' antico edifizio resta soltanto la Cappella Brancacci, dipinta a fresco da *Masaccio*, *Masolino* e *Lippi ;* pitture che, quantunque un poco danneggiate ed annerite dal tempo, sono tuttavia l' ammirazione degl' intelligenti.

Pitture in Chiesa. — Un' istoria di Tobia, *Gamberucci.* — I funerali di S. Alberto, *Monaldi.* — Gesù Crocifisso, *Giorgio Vasari.* — La visitazione della Madonna, *A. Lomi.* — La discesa di Croce, *Guidotti.* — La Madonna, Gesù, e vari santi, *Scuola di Andrea del Sarto.* Nella Cappella Brancacci, (*) vedonsi le seguenti pitture a fresco: Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Masaccio.* — S. Pietro in carcere visitato da S. Paolo, *Filippino Lippi.* — Gesù che comanda a San Pietro di cavar la moneta dalla bocca del pesce, e San Pietro che paga il tributo, *Masaccio.* — Tra' personaggi che assistono al miracolo riconoscesi il pittore, in quell' uomo a destra avvolto nel mantello con barbetta baffi, e zazzera. La resurrezione del nipote dell' imperatore ; gruppo di 5 figure dipinto da *Filippino.* — Quindi altre figure dipinte da *Masaccio* ; fino al fanciullo ignudo opera di *Filippino* con il gruppo di 10 persone che termina a quella figura di profilo con il berretto in testa rivolto verso il fanciullo. San Pietro in Cattedra, *Masaccio.* — S. Pietro che predica, *Masolino.* — S. Pietro e San Giovanni risanano gli infermi con l' ombra, *Masaccio.* — S. Pietro che battezza, *Masaccio.* — S. Pietro che distribuisce elemosine, *Masaccio.* — S. Pietro che risana lo storpio e resuscita Tabita, *Masolino.* — Crocifissione di San. Pietro ; ed i SS. Apostoli dinanzi al Proconsole, *Filippino.* — Adamo ed Eva sotto l' albero del pomo vietato. *Masolino.* — S. Pietro liberato dal Carcere, *Filippino.* — Il ritratto di Filippino è nella storia di S. Pietro e Paolo dinanzi al Pro-

consolo in quel giovane con berrettina e zazzera. — Le pitture della volta, *Vincenzo Meucci*. — Nel tabernacolo sopra all' altare una Madonna del Carmine, *Maniera Greca;* credesi portata dall' Oriente avanti il 1268.

In Sagrestia. — La Concezione della Madonna, *Scuola di Luca Giordano*. — La Madonna e S. Simone, *Romei*. — La visitazione di S. Teresa, *Curradi*. — La Madonna, Gesù e S. Giovanni, *Ignoto*. — Il martirio di S. Jacopo, *Lor. Lippi*. — S. Francesco in estasi, *Curradi*. — S. Andrea Corsini che benedice i poveri, *Poccetti*. Le storie di Santa Cecilia e Valeriano opera del secolo XIV furono scoperte, scrostando il bianco che ricuopriva le pareti, nel 1859.

Rientrando in Chiesa, trovasi un quadro di *Cipriano Gambaccini*, rappresentante la beata Bonagiunta Manetti. — Gli affreschi delle pareti e della cupola, *Francesco Lensi*. — *Nel Coro*: Il monumento in marmo di Pietro Soderini, *B. da Rovezzano*. — Gli affreschi della volta, e la pittura dell'organo, *Romei*. — L'esaltazione della S. Croce, *Gesualdo Ferri*. — L'invenzione della S. Croce, *Landi*. — Gli affreschi della cappella Corsini, *F. Silvani*. — L'istoria di S. Andrea, quadro in marmo di *G. B. Foggini*. — Gli affreschi della volta, *Luca Giordano*. — La discesa di Croce, *Domenico Ferretti*. — Gli affreschi della volta, *Romei*. — La Madonna e S. Maria Maddalena, *G. A. Fabbrini*. — Gesù Cristo e il Centurione, *G. M. Butteri*. — La Natività, *F. Gambaccini*. — L'Annunziazione della Madonna, *Poccetti*. — L' Adorazione dei Magi, *G. Pagani*. Gli affreschi della volta, nelle navate, sono di *Stagi* e *Romei*.

Nel primo chiostro del convento vedonsi alcuni affreschi di *B. Poccetti* e *Consortini*. — Le lunette dell'altro chiostro furono dipinte da *Ghidoni*, *Bettini*, *Michi*, *Pillori* e *Ulivelli*.

VIA DELL' ORTO.

Camaldoli di S. Frediano. — Così chiamasi questa parte della città; e col medesimo nome di Camaldoli si rammentano diverse vie nel popolo di S. Lorenzo, in cui dimorano esclusivamente famiglie di operai. — Il nome Camaldoli derivò dall' antico Monastero dei Camaldolensi.

Chiesa di S. Francesco di Sales e Educatorio del Conventino, N.º 3090. — Il Monaco Pietro da Verrazzano fondò questo convento nel 1700. Vi sono ammesse le femmine dai 5 fino ai 18 anni. — Nella chiesa, un S. Francesco di Sales, *Hugsford*. — S. Giovanna-Francesca di Chantal, *Incognito*.

PORTA S. FREDIANO.

Prese nome dalla vicina china, oggi soppressa; fu anche chiamata *Verzaia*, e fu costruita nel 1324 coi disegni di *Andrea Pisano*. — Carlo VIII, arrivando da Pisa nel 1494, entrò in Firenze per questa porta.

VIA LUNGO LE MURA.

Tabernacolo di S. Rosa, detto della *Madonna del Cantone*. — È una piccola cappella, avanzo di un antico convento; vi si vede un affresco rappresentante la Madonna e gli apostoli di *D. Ghirlandaio*.

Macelli pubblici. — Furono costruiti nel 1835 da una Società di azionisti col disegno dall' architetto *Veraci*. — Nel 1838 divennero proprietà del Comune. — I macellari vi ammazzano i loro bestiami, e trasportano poi alle loro botteghe la carne chiusa in carri coperti. — Il Comune vi mantiene un Veterinario per la verificazione sanitaria degli animali che vi sono menati. Se ne macellano ordinariamente oltre i 70,000 capi all' anno.

LUNGARNO E VIA DEL PIAGGIONE.

Granaio dell' abbondanza. — Questo grandioso magazzino fu costruito, nell' anno 1695 da Cosimo III, coi disegni di *Foggini* per prevenire la carestia, frequente in quella epoca. — Serve oggi di Caserma.

Torrino. — all' estremità del Lungarno fu costruita nel 1356, questa fabbrica, dopo l' abbassamento delle mura che posavano altissime, sulla sponda del fiume. Fu restaurata nel 1856, ed è occupata dalla guardia di Finanza.

Tabernacolo. — Vedesi all' estremità di Lungarno, do-

fu innalzato nel 1856 per chiudervi un Cristo del *Ghirlandaio*, pittura che appartenne alla famiglia Concini, quindi al Comm. Antinori; architettura di *M. Falcini*.

PIAZZA DI CESTELLO, o DELL' UCCELLO.

Chiesa di S. Frediano in Cestello e Seminario. — Era la chiesa del Convento dei Carmelitani e di S. Maria Maddalena dei Pazzi; vi si conserva tuttora la cella ov' essa morì. — Il Seminario occupa l'antico convento che fu ingrandito, col disegno del *Silvani*, dai Monaci Cistercensi. — La chiesa fu fabbricata nel 1680 da *Cerruti* di Roma. — La cupola è del *Ferri*.

In Chiesa. — S. Maria Maddalena de' Pazzi, *Sagrestani*. — Affresco nella volta, *M. Bonechi*. — Affresco nella seconda cappella, *Puglieschi*. — La Natività della Madonna, *Gherardini*. — In fondo di chiesa; una copia del quadro di *Guido Reni*, rappresenta il martirio di S. Pietro; l'originale di questo capo d'arte si trova in Roma. — La Madonna e diversi santi, *Curradi*. — Affreschi della cupola, *Gabbiani e Bonechi*. — S. Bernardo in preghiera, *Dandini*. — Battesimo di G. Cristo, *Franchi*. — Martirio di S. Anastasio, *Ciabilli (?)*

In Sagrestia. — L'Assunzione, fresco di *Dandini*. — La Madonna e S. Bernardo, *Boschi*.



SEGUITO DEL LUNGARNO.

Palazzo Schneiderff, N.° 2043. — Appartenne ad un ramo della famiglia Medici.

Palazzo Leonetti, ultimamente Locanda delle Isole Britanniche, N.° 2035. — Fu dapprima casa *Capponi*. — Nella sala, un affresco del *Poccetti* rappresenta la storia della famiglia Capponi; vi si vedono i seguenti ritratti in allegorie: Don Neri, Capitano nel 1406; Pietro figlio di Gino davanti a Carlo VIII nel 1494; Niccola figlio di Pietro; i ritratti del Gonfaloniere di Giustizia, e quelli di *Epaminonda*, di *Focione*, di *Aristide*, di *Scipione*, di *Cammillo*, di *Fabrizio*, di *Antonio Giacomini*, di *Farinata degli Uberti* e di *Francesco Ferruccio*.

Casa Lanfredini, N.° 2037. — Architettura di *Baccio d' Agnolo.*

VIA DEI SERRAGLI.

Palazzo dei Conti Magnani, N.° 2797. — In antico Ferroni. — Fu rifabbricato nel 1778, su i disegni dell' architetto *Del Rosso.*

VIA FONDACCI DI S. SPIRITO.

Palazzo Renuccini, N.° 2011. — Costrutto da Luigi *Cardi di Cigoli* nel 1600. Fu ingrandito col palazzo *Pecori*, e ricostruito dal *Silvani*. Gli eredi dell' ultimo Marchese Renuccini, che morì senza figli, venderono al pubblico incanto una biblioteca ed una ricca galleria.

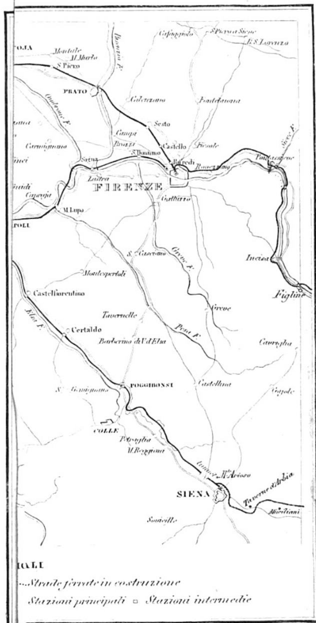
VIA BORGO S. JACOPO.

Chiesa di S. Jacopo, e *Convento dei Missionarii,* sull' Arno, N.° 1200. — Fondato l' anno 1000 colle rovine di antichi monumenti. La Chiesa possiede un peristilio corintio; nell' anno 1300 servì alle riunioni dei partiti popolari. — I monaci di Scopeto fecero ingrandire tutto l'edifizio nel 1600 dall' architetto *Radi* di Cortona; furono dopo surrogati dagli attuali Missionarii. — Il Campanile, fu innalzato sul disegno del *Silvani.*

Pitture in Chiesa. — Il Vescovo S. Gennaro, *Sebastiano Galeotti.* — Gesù Cristo sulla Croce, *Angiolo Bronzino.* — S. Vincenzo di Paolo, *Puglieschi :* la pittura a fresco, *Ottavio Dandini.* — La SS. Trinità, *Francesco Conti*; la pittura a fresco, *Matteo Bonechi.* — L' Assunzione, *Ventura Grandi.* — Gesù Cristo e S. Jacopo, *Giuseppe Bozzano.* — Gli affreschi della volta, *M. Bonechi.* — S. Antonio, pittura di *Giov. Maria Ciocchi.* — In Sagrestia : la SS. Trinità, e diversi angioli e Santi, quadro di *Antonio Sogliani.* — S. Francesco , *Agostino Veracini*; gli affreschi, *M. Bonechi.* — Il Vescovo S. Liborio, *Jacopo Vignali*; la pittura a fresco in questa cappella è di *G. Sagrestani.* — L' Annunziazione della Madonna, *Hugsford.* — Il martirio di

Santa Cecilia, *Giovanni Casini*. — affreschi della volta *Vincenzo Meucci*.

Casa Cerchi, N.° 1762. — Vi si vede una fontana, ai piedi della torre, sull' angolo di via Guicciardini; questa fontana vi fu posta nel 1838 colla direzione dell' architetto *Leoni*, che vi adattò un bacino antico ed un *Bacco*, in bronzo, del XVII secolo.


TE DELLA TOSCANA
2620
Cafaggiolo
S. Piero a Sieve
B. S. Lorenzo
Montale
M. Murlo
S. Piero
PRATO
Bisenzio F.
Calenzano
Fontebuona
Ombrone F.
Sesto
Campi
Carmignano
Brozzi
Castello
Fiesole
S. Donnino
Signa
Rifredi
Rovezzano
Pontassieve
Sieve F.
Lastra
FIRENZE
Galluzzo
Capraja
M. Lupo
S. Casciano
Greve F.
Incisa
Montespertoli
Castelfiorentino
Figline
Greve
Tavarnelle
Elsa F.
Certaldo
Pesa F.
Barberino di V. d'Elsa
Cavriglia
POGGIBONSI
Castellina
S. Gimignano
Gajole
COLLE
Petraglia
M. Reggioni
M. Arioso
Taverne d'Arbia
SIENA
Monticiani
Sovicille
...Strade ferrate in costruzione
Stazioni principali
Stazioni intermedie

Sa
Me

de
fu
vi
se

CONTORNI DI FIRENZE



I. FUORI DI PORTA ALLA CROCE.

Monastero di S. Salvi. — In prossimità della villa Bourbon del Monte lungo la strada maestra si trova un praticello che attraversa l' *Affrico* presso il quale havvi un Tabernacolo detto il *Madonnone* forse perchè vi è in esso una Madonna di forme colossali dipinta a fresco, opera di qualche merito del Secolo XIV. Volgendo a sinistra si giunge all' antico convento della Congregazione Vallombrosana del quale si hanno memorie certe fino dal 1084. Quivi stabilì il suo quartiere generale l' Imperatore Arrigo III nel 1312. — Esiste nel refettorio l' ammirabilissimo Cenacolo di *Andrea del Sarto*; di cui si narra, che perdurando il famoso Assedio di Firenze (1529), mentre i cittadini, per ragione strategica, non risparmiarono le sontuosissime loro Ville, arrestarono poi, all' aspetto di questo Cenacolo, la incominciata distruzione. — In Chiesa: S. Umiliana, *Passignano*. — L' adorazione dei pastori, *Incerto*. — Cristo e diversi santi, rilievo e pitture del *Poppi*. — L'adorazione, *Vanni*.

Villa Buonarroti. — Sulla via di Settignano. — Un satiretto, disegnato sopra una parete da *Michelangiolo* vi è tuttora gelosamente conservato dai discendenti del sommo Artista.

Chiesa di S. Maria a Settignano. — Sculture di *Luca della Robbia.* — Un cenacolo di *A. Commodi.* — Una Madonna del *Curradi.* — Una Resurrezione, *Tommaso da S. Friano.* — Pulpito, *Buontalenti.*

Chiesa di S. Martino a Mensola. — Due quadri di *Giotto,* ed uno dell' *Orgagna.*

Chiesa di S. Gervasio. — Si hanno memorie di questa chiesa fino dall' anno 1065. — Il Martirio di S. Stefano, ed il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, due pitture di *Santi di Tito.*

II. FUORI DI PORTA A PINTI.

Cimitero dei Protestanti. — Uscendo da questa porta, trovasi, volgendo a destra, questo locale appartenente ad una società di Svizzeri; serve di sepoltura a quelli che professano la religione Riformata.

Cimitero della Misericordia. — Mille metri circa fuori la porta, seguendo direttamente la via postale, trovasi questo grandioso locale fabbricato dalla Compagnia della Misericordia coi disegni di *P. Veraci.* — Fu fondato nel 1839 per servire all' ultimo riposo dei Fratelli di questa venerabile Istituzione. — Nella Cappella annessa, vi è una pittura moderna che rappresenta la Speranza, *Sarti.*

Villa Guadagni. — Sulla strada che da Pinti conduce a Fiesole. Appartenne prima allo storico *Bartolommeo della Scala,* che la fece costruire sulla collina di Camerata (da Camarte o casa di Marte); così chiamata poichè si pretese vi esistesse prima un tempio dedicato a Marte.

Convento e Chiesa di S. Domenico di Fiesole. — Poco più oltre della Villa Guadagni, e sull' incontro di questa strada coll' altra che da S. Gallo conduce a Fiesole. Questo Convento, fondato nel 1846, fu soppresso sul principiare del nostro secolo, dopo aver servito lungo tempo a dimora del *Beato Angelico*; di cui si conserva ancora nel coro della chiesa un quadro rappresentante la Madonna, Gesù e diversi Santi; le figure all' intorno sono di *L. di Credi.* — In Chiesa: l' Annunziazione *J. Chimenti da Empoli.* — Il Battesimo di Gesù Cri-

sto, *L. di Credi.* — Un miracolo di S. Antonio, *Paggi.* — L'Adorazione de' Magi, *Sogliani e S. di Tito.* — S. Francesco, sulla porta di chiesa, *Cigoli.* — Gli affreschi della volta, *Bonechi.*

Oratorio di S. Ansano. — Da S. Domenico dirigendosi verso Fiesole per la via più breve, sebbene ripida e impraticabile per le carrozze, trovasi questo Oratorio, in cui il *Canonico Bandini* di Fiesole ha riunito diversi oggetti d' arte.

Villa Mozzi. — In prossimità dell' Oratorio predetto trovasi questa villa costruita da Cosimo il Vecchio, e divenuta celebre per i diversi fatti storici accadutivi non che per l'avervi dimorato illustri personaggi. In tempi assai più remoti il terreno che occupa questa villa, dicesi avesse prescelto Catilina per nascondervi i suoi tesori, quando si rifugiò a Fiesole dopo fallita la di lui congiura in Roma. Infatti cento libbre di moneta romana, coniata anteriormente alla congiura di Catilina, furono trovate scavando nel giardino, l' anno 1829. — Questa villa appartenne ai Medici, e fu scelta nel 1478 per ordirvi la congiura de' Pazzi. — Fu luogo prediletto a Giovanni dei Medici, e tuttora esiste la terrazza che preferì, dicesi, ad ogni altro passeggio; magnifico è il punto di vista, che porge quella terrazza, sul sottoposto Firenze in mezzo alla vasta corona delle sue colline.

Chiesa di S. Girolamo. — Presso l' estrema erta di Fiesole s' incontra questa chiesa, dipendente dall' antico convento di S. Girolamo soppresso dipoi e ridotto a villa (*Ricasoli*). — Vi si vedono: un tabernacolo di marmo, *Ferrucci.* — Un S. Girolamo, affresco di *L. Sabatelli.*

FIESOLE.

La collina di Fiesole, a due miglia circa dalla porta S. Gallo, merita di esser visitata non tanto per l' amenità delle numerose ville che l' adornano, quanto ancora per la città stessa che la domina e della quale porta il nome. — Vi si accede per due vie; la più breve è la precedentemente accennata,* che dalla porta a Pinti passando per la villa Palmieri, conduce alla Piazza di S. Domenico, da dove salendo la strada più erta si trova la villa Mozzi e finalmente Fiesole stessa.

La moderna Fiesole, piccola città vescovile, fu antica Etrusca, come lo dimostrano vetusti ruderi, e le sapientissime illustrazioni dell' Inghirami, nonostante i pochi riscontri che di essa si trovano nella storia. — La nuova piazza situata pressochè nel centro della città, è quasi rettangolare nella sua pianta ed inchinata od elevata secondo la disposizione della collina da cui ebbe origine. — La lunga linea delle mura, che la cingevano a tramontana, è la sola porzione che abbia meglio resistito all' ingiurie del tempo e meno sofferto dalla mano dell' uomo: vi si scende per la via che gira dietro la cattedrale. Le rovine di queste gigantesche fortificazioni sufficentemente ne confermano ciclopica la costruzione di tempi lontanissimi. — Un convento di Francescani occupa adesso la vetta della collina, cui basava la Fortezza o Acropoli della città etrusca, elevata 100 piedi sul livello del mare. — Le escavazioni eseguite, in diverse epoche nei suoi dintorni, dettero a supporre fosse l' Acropoli munita di mura parallele in tre ordini. In questo cerchio esisteva un tempio pagano sostenuto da 18 colonne di marmo, detto *Cipollino orientale*; quindici delle quali, coi loro capitelli ionici ed imbasamenti romani di marmo bianco, sono perfettamente conservate. Fu questo tempio, convertito dipoi in chiesa cristiana, sacrato Basilica di S. Alessandro: smantellata quindi e ridotta all' uso di cimitero da Leopoldo I che ne fece svellere il tetto e l' impiantito, fu poi ricostruita modernamente dall' architetto *Del Rosso*. — In un podere, dietro la cattedrale, il Barone Schellersheim prussiano messe allo scoperto alcuni ruderi dell' anfiteatro; opera da questo straniero condotta a termine nel 1809 e divenuta poi vana, essendo stati ricoperti nuovamente di terra e distrutti quegli avanzi, per cedere all' agricoltura il terreno che occupavano. — In prossimità del podere medesimo esistevano le rovine dell' antiche mura e di un arco, che forse componevano una porta della città.

La *Cattedrale di Fiesole* fondata nel 1028 dal Vescovo *Jacopo Bavaro*, pochi anni dopo la distruzione di detta città, fu terminata tre secoli più tardi in forma di Basilica, come quella di S. Miniato al Monte. — Fra gli oggetti di arte che meritano d' essere osservati in questa chiesa, distingueremo il bel

mausoleo del vescovo Salutati, ed il tabernacolo in marmo della stessa cappella, ambedue lavoro dello scultore *Mino da Fiesole*. — Gli affreschi nella volta della tribuna, rappresentano alcuni episodii della vita di S. Romolo, opera di *Nicodemo Ferrucci*. — S. Romolo, quadro all' altare della tribuna, *Idem*. — Il tabernacolo in marmo all' altare del S. Sacramento, *Andrea Ferrucci*. — Nella parete a destra, entrando in chiesa, vedesi una iscrizione in memoria di Filippo Mangani semplice contadino, che, dotato di straordinario talento per le matematiche e la meccanica, fu visitato da Newton e potè meritare l'ammirazione di questo grand' uomo.

In faccia alla cattedrale osservasi un vasto edifizio destinato ad uso di Seminario, ed il palazzo del Vescovo di Fiesole. Nella cappella del Seminario, conservasi un bassorilievo in terra cotta della *Scuola della Robbia*.

Sulla vasta piazza di Fiesole, vi è la *Chiesa di S. Maria Primerana*, di cui si hanno ricordi fino dal decimo secolo. Vi si trova un tabernacolo in terra cotta verniciata della *Scuola Della Robbia*, e una testa in basso rilievo in marmo di *Francesco di Giuliano da S. Gallo*. Accanto alla chiesa fu costruito nel secolo tredicesimo il palazzo Pretorio, che conserva sulla facciata gli emblemi dei Potestà che vi abitarono. — La *Via di Borg' Unto*, accanto alla fontana pubblica, conduce ad una grotta sotterranea tagliata nel masso e chiamata la *Fonte Sotterra*: questa escavazione irregolare e profonda, con una lunga scala che conduce alla galleria sotterranea, è forse una delle opere gigantesche eseguite dagli etruschi, per raccorre l' eccellente acqua che alimenta la pubblica fontana. — Fra i punti di vista che si presentano, sia dalla piazza sia dal convento dei Francescani, meritano speciale menzione il monte *Ceceri*, e il soppresso convento della *Doccia*, a lui prossimo. Si vuole che la piccola chiesa fosse restaurata da *Michelangiolo*. Da questo luogo, celebre per la sua amenità e per la vasta prospettiva che ne offre, riconoscesi facilmente l'amena vallata dell' Affrico. È questo monte stesso che, richissimo per le sue cave di pietra serena, fornisce il materiale per le fabbriche della Città: le colonne delle chiese di S. Lorenzo, di S. Spirito, delle Loggie di Mercato Nuovo, degli Uffizi, e di altre, furono tagliate da queste cave.

Abbadia di Fiesole. — Una piccola strada in faccia alla Piazza di S. Domenico conduce a questa Badia, dove credesi esistesse una volta l'antica cattedrale di Fiesole. — Nel 1462, Cosimo I fece costruire dal *Brunelleschi* la chiesa e il monastero cui lungamente abitò *Pico della Mirandola.* — Circa la metà del XVII secolo vi risiedè *P. Ubaldo Montelatici*, fondatore della Società dei Georgofili che tuttora esiste col nome di *Accademia economo-agraria.* — La chiesa fu spogliata della maggior parte delle sue ricchezze d'arte; solo vi restano alcune incrostature di pietra dura ed un bassorilievo di *Desiderio da Settignano;* la facciata stile del XII secolo, in marmi bianco e nero, quale prima rimase per ordine di Cosimo stesso. Gli altari sono di semplicissimo disegno; il tabernacolo a colonne ed altri ornamenti vi furono posti in seguito. Le sculture sulla porta della sagrestia, *Benedetto da Settignano.* — Nella sala che servì di Refettorio si conserva un affresco di *Giovanni da S. Giovanni*; rappresenta Gesù nel deserto, servito dagli Angioli: gli episodii grotteschi dipintivi dall' autore non convengono però alla maestà del soggetto. — Tornando sulla piazza S. Domenico si trovano le due strade che riconducono a Firenze; la destra scende fino al torrente Mugnone passa in prossimità della:

Villa Palmieri. — Questa magnifica villa, scelta dal *Boccaccio* per teatro del suo *Decamerone,* appartiene alla famiglia già regnante.

III. FUORI DI PORTA S. GALLO

Arco Trionfale. — In faccia alla porta. Fu inalzato nel 1745 dall'architetto *Giadod*, per l'ordine di Francesco II, Granduca di Toscana, che volle lasciare ai posteri memoria del suo ingresso in Firenze. La statua equestre *Foggini.*

Parterre. — A pochi passi dell' arco trionfale trovasi un recinto chiuso da siepi sempre verdi, i cui viali, contornati d'alberi e guerniti di sedili di pietra, formano un passeggio molto frequentato.

Mugnone. — Torrente che nel 1529 fu voltato e costretto a scorrere di sotto le mura fino alle Cascine; poichè prima

introducevasi in Firenze per la porta a Pinti. — Sulle rive di questo trovasi una passeggiata ricercatissima da quelli cui giova la calma e la solitudine.

Careggi. — Varcato il ponte di Terzolle s' incontra la Villa di Careggi costruita per ordine di Cosimo il Vecchio coi disegni del *Michelozzi.* Fu villa Medicea fino al 1780, quindi appartenne alla famiglia Orsi. In questa morì Cosimo nel 1464; Lorenzo il Magnifico la preferì ad ogni altra e vi morì nel 1492; nel 1499 vi terminò i suoi giorni Marsilio Ficino e molto tempo vi tennero le loro sedute i membri della famosa Accademia Platonica. La villa e le terre che ne dipendono furono abbellite e riccamente adornate dall' inglese *Sloane* cui recentemente appartennero. Nella sala ove si adunavano i Platonici vi è un quadro che rappresenta una di quelle dotte conversazioni, opera moderna di *Puccinelli.*

Ponte Rosso. — Edificato dal *Tribolo :* la prima strada a destra, oltre questo ponte, conduce a :

S. Marco Vecchio, antichissima parrocchia. — Dopo il prossimo borgo, seguitando, trovasi il :

Ponte alla Badia. — Da cui volgendo a ponente si giunge alla magnifica :

Villa Salviati. — Finalmente da questa si ritrova la strada Bolognese. — Ripartendo dal ponte rosso, dopo aver percorse 6 miglia circa della detta via postale di Bologna, si arriva al :

Parco Reale di Pratolino. — I Medici fecero, anticamente, costruirvi una magnifica Villa abbellita da ricche vasche e fontane coi disegni dell' abile *Buontalenti.* Devastata ora quasi interamente, rimane a vedersi soltanto il grandissimo colosso l' *Appennino*, eseguitovi con molto ingegno da *Gian. Bologna.*

IV. FUORI DI PORTA AL PRATO

Villa Demidoff. — Sulla strada regia che conduce a Pistoia, a un miglio dalla porta ; dopo aver percorso una lunga borgata di case, abitate da famiglie che vivono quasi tutte sul lavorio della paglia da cappelli, s' incontra il vasto parco che

contorna i due lati della strada postale medesima fino all' ingresso. — La villa e le adiacenze sono adorne con ricca magnificenza.

Doccia. — Conducendosi a Sesto, 2° stazione della via ferrata di Pistoia, si trova nel centro di quel villaggio la *Fabbrica di Porcellane della Doccia*, che ha saputo rivalizzare in tal manifattura con tutte le altre fabbriche Europee. Questo Stabilimento appartiene ai *Marchesi Ginori*, che posseggono pure una villa nelle adiacenze della detta fabbrica.

Petraia. — A tre miglia e mezzo fuori di porta al Prato, sulla via di Ponte a Rifredi, s' incontra la villa reale detta Petraia; era in antico un Castello murato che sostenne il pertinace assedio dei Pisani nel 1364, e di cui più non resta che la torre della famiglia Brunelleschi che la difese nell' anno 1364 contro replicati e ferocissimi assalti che le dettero i Pisani con gregarj Tedeschi, ed Inglesi. Fu ridotta la villa nello stato presente con i disegni di *Buontalenti*. — Vi si trovano sculture del *Tribolo* una tavola di *Andrea del Sarto* [illegible] affreschi dipinti da *B. Franceschini* detto il *Volterrano*; fra queste pitture interessano specialmente i ritratti [illegible] personaggi che vi figurano.

Castello di Quarto. — Altra villa reale che si trova prossima alla precedente; fu arricchita di moltissimi oggetti di belle Arti da Cosimo. — I giardini annessi sono spaziosi, bene repartiti e adorni di ricche fontane di marmo.

Casino Buonaparte. — Poco oltre il Castello di Quarto; era questo casino una villa di Girolamo Bonaparte. — Lo possiede oggi il principe Demidoff.

Poggio a Caiano. — Sulla via di Pistoia, e dieci miglia distante dalla città. — Sontuosa residenza reale fabbricata da Lorenzo il Magnifico; vi si conservano molti oggetti di belle Arti; fra cui un superbo affresco di *A. del Sarto*, ed altri di *Pontormo* e di *Franciabigio*. — Sul confluente Ombrone, che traversa il parco, il Granduca fece costruire un ponte sospeso che fu il primo di questo genere in Toscana (1833).

V. FUORI DELLA BARRIERA DI LUNGARNO

Cascine. — Questo parco rappresenta in Firenze i Campi Elisi di Parigi, o l'Hyde-park di Londra. — Un gran piazzale, in cui alcune fabbriche (casino campestre e cascine) formano il centro di questo vastissimo passeggio, ricco di annose piante che ne adornano gli spaziosi viali. — Si estende da un lato per oltre due miglia; sulla riva destra dell'Arno; e vaste praterie e dependenze rurali ne limitano l'altro fianco. — Le corse dei cavalli (corse inglesi) hanno luogo in uno di questi prati.

Ponte di Ferro. — All'ingresso prossimo alla barriera delle Cascine, vedesi il ponte sospeso che riunisce in quel punto le due rive dell'Arno. — Fu eseguito dai fratelli *Seguin* per conto di una società, nel 1837.

VI. FUORI DI PORTA S. FREDIANO

Camposanto degli Israeliti. — Lungo le mura a sinistra della porta.

Monte Oliveto. — Sulla prossima collina di questo nome trovasi la *Badia di S. Bartolommeo del Monte Oliveto*; ebbe questa probabilmente origine da un eremo che vi esistè intorno la fine del secolo tredicesimo. Una pia congregazione vi fabbricò un oratorio che fu ceduto nel 1334 ai monaci olivetani, i quali vi costruirono la chiesa attuale. — La statua in marmo a sinistra, entrando in chiesa, è di *Francesco Bostrini*. — La statua in marmo dall'altra parte, è di *Giovanni Caccini*. — La pittura rappresentante l'Assunzione, *Domenico Passignani*. — Gli affreschi delle pareti, *Bernardino Poccetti*. — Nel refettorio dei laici, annesso al convento, vedesi un'Annunziazione di *Domenico del Ghirlandaio*.

Giardino Strozzi. — Situato sul versante del monte Oliveto si estende fino sul fianco della strada postale di Livorno.

Pignone. — Piccolo villaggio sulla riva sinistra dell'Ar-

no. — È abitato quasi esclusivamente da navicellai e pescatori che vi hanno una specie di porto per ammarrarvi le loro barche. — Questo villaggio è in comunicazione coll' altra riva dell' Arno, per mezzo del ponte sospeso delle Cascine.

VII. FUORI DI PORTA ROMANA

Poggio Imperiale. — La più grandiosa Villa e la più prossima a Firenze fra le tante che contornano questa Città. — Appartenne dapprima alla famiglia Baroncelli, quindi ad Alessandro Salviati, che ne fu spogliato come ribelle; conseguentemente Cosimo I, la donò a Giordano Orsini; in ultimo ricompratala Maddalena d' Austria dal Granduca Cosimo II, dopo averla notabilmente accresciuta coi disegni di *Giulio Parigi*, volle che si denominasse Poggio Imperiale, come leggesi nella iscrizione sulla facciata del palazzo. — Vi si accede per ampio e comodo viale, che dalla Porta Romana conduce all' ingresso principale. — Il piazzale, servì di campo pel famoso duello che ebbe luogo (1530), in presenza del principe di Orange, fra il traditore Giovanni Bandini e Lodovico Martelli da una parte, Dante da Castiglione e Bettino Aldobrandini dall' altra. — I vasti quartieri di questo palazzo contengono molti oggetti di belle Arti fra i quali un Apollo, statuetta, che adorna una sala da pranzo, e che si vuole attribuire a *Fidia*. — In un' altra sala; una ricca collezione di ritratti, fra i quali si distinguono tutte le mogli di Enrico VIII re di Inghilterra. — Una S. Maria Maddalena a tempera del *Franceschini*, e molte altre del *Rosselli*, fra le quali, le pitture della volta in cui quest' ultimo rappresentò le gesta dei più illustri Sovrani Medicei. — L' architetto Gaspero Paoletti, distinto meccanico, trasportò ingegnosamente la volta medesima nel quartiere, potendosi in tal modo aver ingrandito il palazzo senza distruggere questo capolavoro. Il soffitto della Cappella rappresentante l' Assunzione della Vergine Santissima può considerarsi come il Capolavoro del pittore *Francesco Nenci*. Fra le diverse statue che adornano questa Real residenza era prima l' Adone di Michelangiolo, attualmente trasportato nella Galleria degli Uffizi.

Villa d' Arcetri. — Non lontano dal Poggio Imperiale si vede la *Torre del Gallo*, osservatorio appartenente a questa villa degna di eterna memoria per aver alloggiato l'immortale Galileo. Questo illustre genio, perseguitato dagli implacabili suoi nemici, gli Aristotelici, fu condannato in Roma, e relegato prima in Siena quindi in Arcetri presso il Poggio Imperiale, dove morì nel 1642 lasciando di sè ammirabile memoria. In questo luogo stesso andò Milton a visitarlo. In grazia del Senatore Nelli vi si legge una Iscrizione che eterna la memoria singolare di questa villa, comunemente detta il *Giojello*; nel 1835 il Priore Amerigo Albizzi vi pose un busto colossale e rinnuovò la Iscrizione.

Villa della Bugia. — Nel mese di Agosto dell'anno 1530 e dopo undici mesi di assedio, i Fiorentini traditi da Malatesta, chiesero di capitolare, ed in questa villa firmarono le convenzioni del trattato, che, ciò nonostante, Clemente VII violava alla prima occasione come ne fa fede l'istorico Varchi; così il nome di bugia rimase a questa villa.

Bellosguardo. — Per la via, che uscendo dalla Porta Romana si presenta a destra, può montarsi la collina, distinta con questo nome perchè grandiosa è difatto la veduta che presenta dalla sua vetta. — Scendendo la medesima via s'incontra la:

Chiesa di S. Francesco di Paola, — che contiene il mausoleo di *Benozzo Federighi* vescovo di Fiesole, *della Robbia*; ed alcune pitture di *Hugsford*.

Villa Capponi, — a Marignolle, di cui fu architetto *Buontalenti*.

Villa Albizi, abitata in diverse epoche da Galileo.

Certosa in val d'Ema (a tre miglia circa da Firenze sulla strada di Siena). — Convento fabbricato sul Monte Acuto fra la Greve e l'Ema da Niccola Acciaioli gran siniscalco della Regina Giovanna di Napoli, intorno al 1341. — Si presenta edificata in forma di castello con torri merlate, disegno dell' *Orgagna*.

Il vero ingresso è un portico sulla via maestra, che è sormontato da un busto di S. Lorenzo. — Le donne non sono ammesse nel convento senza un'autorizzazione del Vescovo. —

Generalmente vi si accede per un' altra porta situata a mezzodì, a cui si giunge per una ripida salita rinchiusa fra due mura. — Il Fondatore ebbe in animo istituirvi un Liceo, destinandolo alla istruzione di 30 giovani; aveva pure ottenuto permissione di fortificare questo edifizio contro i nemici della Repubblica fiorentina; ma la morte (1366) troncò questi suoi progetti; così la istituzione del Liceo fu dimenticata e la biblioteca, già raccoltavi, dispersa.

La Cappella sotterranea e quella di S. Maria conservano ancora le tracce del medesimo stile gotico che rivelava prima tutto l' edifizio. — Sulla sommità della scala principale che conduce in chiesa; Gesù che predica agli Apostoli, ***J. d' Empoli.*** — La Chiesa, sebbene poco illuminata, è assai grande e merita osservarsi pella sua nettezza, nel suo magnifico impiantito composto di lastre di marmo di colori differenti e per la ricchezza dei suoi ornamenti. — In chiesa vedonsi otto quadri di ***Orazio Fidani***, rappresentanti i quattro dottori e gli Evangelisti. Sopra queste figure sono degli affreschi di ***Piero di Matteo di Pietro.*** — Le statue della Madonna e di S. Giovanni furono scolpite da ***Ermanno Tedesco*** : quelle di David e di Salomone da ***Pinelli*** : le dodici statue intorno all' altare sono dello stesso ***Matteo Tedesco.*** — Gli affreschi della volta e le cinque istorie di S. Bruno, accanto all' altar maggiore, sono di ***Bernardino Poccetti.*** — Gli affreschi della cappella delle reliquie, sono dello stesso ***Poccetti.*** — Il quadro nella cappella di S. Bruno è di ***Mancini***; e gli affreschi della volta, ***Ulisse Ciocchi e Poccetti;*** di mano del quale sono pure i due santi ai lati dell' altare. — Nel coro una pittura di ***Giov. da S. Giovanni,*** rappresenta un frate tentato dal Demonio. Intorno alla Chiesa, e dal lato di levante si vedono una curiosa serie di cappelle ciascuna separata dall' altre. — Nella cappella di S. Maria, una finestra a cristalli coloriti assai bene, e diverse buone pitture della scuola fiorentina, di cui alcune di frate ***Angelico.*** I sedili dei monaci sono ricchi di eleganti ornati in rilievo. — Nella cappella di S. Giovanni, il Santo titolare dipinto da ***Benvenuti.*** — In un' altra laterale a questa un S. Luigi di ***L. Sabatelli.*** — Le pitture della cappella dedicata al Beato Niccolò, sono di ***Sacconi.*** — Nelle cappelle laterali della chiesa vedonsi :

un S. Luigi, dipinto da *Luigi Sabatelli,* e un quadro rappresentante S. Giovan Battista di *Pietro Benvenuti.* — Nella scalinata, che conduce alla cappella sotterranea, due pitture a fresco d' *Ulisse Ciocchi,* rappresentanti Adamo ed Eva, e la Resurrezione di Cristo. In questa cappella sono da osservarsi i monumenti della famiglia Acciaioli; quello del siniscalco Niccolò che fu modellato da *Andrea Orgagna,* e l' altro del Cardinale Angiolo Acciaioli. La statua giacente su quest'ultimo monumento fu scolpita da *Donatello,* e gli ornamenti vi furono aggiunti da *Giuliano da S. Gallo.* — Il quadro all'altare è di *Cosimo Gamberucci,* e gli affreschi del *Poccetti.* — Nel capitolo trovansi un Cristo sulla croce, la Madonna, S. Maria Maddalena, e diversi angioli, di *Mariotto Albertinelli.* — Il quadro rappresentante la Madonna, con Gesù, è attribuito da qualcuno a *Andrea del Sarto,* e da altri al *Puligo.* — Trovansi poi altre tre Madonne della *Scuola del Ghirlandajo,* e tre copie di quadri di *Rubens.* — Il quadro rappresentante S. Bruno è del *Biliverti.* — Il monumento di Leonardo Buonafede, *Francesco da S. Gallo.* — Il Refettorio, dove i monaci vanno a stare soltanto nei giorni festivi, poichè negli altri feriali mangiano ciascuno nella propria cella, contiene, oltre ad una bella pila per l' acqua santa, un bellissimo pulpito scolpito da *Mino da Fiesole* unitamente a quella. — Il chiostro circondato di logge serve di cimitero ai religiosi.

VIII. FUORI DI PORTA S. MINIATO

Monte alle Croci. — Un viale fiancheggiato di cipressi si presenta infaccia alla porta, e per questo salendo si giunge alla

Chiesa e Convento dei Francescani di S. Salvadore al Monte. — Questa chiesa consacrata nel 1504; fu fondata per lascito fatto da Castello Quaratesi, morto nel 1465 ed eseguita co' disegni di *Simone Pollaiolo* detto il *Cronaca.* Nel 1665 furono rifondati Convento e Chiesa e vi si posero i barbacani dalla parte di tramontana. Va distinta per le belle proporzioni eleganti e semplici tanto, che fu da Michelangiolo chiamata *La bella Villanella.* — Vi si trovano il sepolcro di Castello Qua-

ratesi, di Niccolò da Uzzano, dell'Adimari ed il mausoleo di Marcello Adriani, segretario della Repubblica dopo Bartolommeo Scala, e quello di suo figlio Giov. Battista che scrisse la Storia della sua patria e ne fu al tempo medesimo uno de'più valorosi difensori. L'olmo col muricciolo attorno corrisponde ad una cisterna sotterranea che ha comunicazione con una lapide prossima al Chiostro: sotto la quale le acque del Chiostro medesimo s'incanalano nei condotti della cisterna. Così le memorie, dove è scritto che questo espediente fu trovato per difendere la Cappella de'Nerli dalle filtrazioni della umidità.

S. Miniato al Monte. — A poca distanza dalla precedente chiesa, volgendo per sud-est, è situata questa basilica, la più famosa, ed insieme una delle più antiche del Cristianesimo. La sua posizione militare fu riconosciuta durando l'assedio del 1529, di tale importanza che la Repubblica fiorentina affidò a Michelangiolo l'impresa di munirla contro gl'Imperiali; e Buonarroti circondò questa chiesa di fortificazioni regolari, che tuttora mostrano importanti vestigia. Esisteva in questo luogo fino da tempi remotissimi nel mezzo di una foresta chiamata *Elisboth* o Val di Botte un oratorio dedicato a San Pietro, ove rifugiaronsi i primi seguaci della fede di Cristo, fra' quali San Miniato che vi fu sepolto dopo sofferto il martirio nella persecuzione di Decio, cioè presso la metà del III secolo. La crescente venerazione alle sante reliquie dei martiri che vi trovarono sepoltura fece sì che nel V secolo fosse ingrandito l'Oratorio e dedicato a S. Miniato medesimo. Cessano però le incertezze della tradizione, e fanno luogo alla certezza storica le memorie che abbiamo dal 1013 in poi, nel quale anno il Vescovo Ildebrando con i soccorsi di Enrico Imperatore e di sua moglie Cunegonda rinnuovò la basilica quale oggi si vede. Il palazzo merlato, costruito nel 1294 da Andrea Mozzi Vescovo di Firenze, fu per molti anni la dimora di questa famiglia; lo possederono quindi i Benedettini, poi gli Olivetani, che vi risiederono fino al 1553. — Questo palazzo appartiene oggi al Vescovo di Firenze. — La bella torre, ricostruita innanzi l'assedio, che maggiormente trovavasi esposta alle artiglierie di Carlo V e di papa Clemente VII, perchè portava loro danno, fu salvata da *Michelangiolo* che la circondò di un baluardo

di terra, e secondo alcuni di sole materasse. — La Chiesa di S. Miniato, la cui fondazione data epoca antecedente il mille, fu costruita sullo stile Greco-romano. — Se poi, la facciata di questa insigne Basilica, tutta incrostata di marmi e decorata di belle sculture, è tale, che rammenta con evidenza l' aurora dell' arte rinascente e la speciale abilità dell' architetto che ne diresse la costruzione, l' interno della chiesa non è meno ammirabile per la bella simmetria, per la elegante semplicità e finalmente per gli oggetti di belle arti che vi furono conservati fino a questo giorno a traverso tanti secoli di peripezie. — Fra questi monumenti vedonsi un pulpito, ed un ricinto in marmo, che adorno di bassorilievi circonda gli scanni dei monaci. — Nella semicupola che forma il tempietto, sopra l' altar maggiore, vedesi un musaico rappresentante Gesù Cristo, S. Giovanni, S. Matteo, S. Miniato, d' *ignoto* autore. Le cinque finestre, intorno al coretto, sono formate di una specie di marmo trasparente, attraverso al quale penetra la luce che illumina questa parte della chiesa.

Nella parete sinistra veggonsi gli avanzi di una Crocifissione, opera che ricorda il fare di *Buffalmacco;* e quelli di una deposizione, lavoro forse dell' *Orcagna.*

La parete di destra ha pitture meno deperite dell' altra; il quadro che subito si presenta presso la porta laterale avente le figure dei SS. Francesco, Gio. Batta., Giovanni Evangelista, Jacopo ed Antonio che fanno corona al Trono della Vergine, è opera di *Paolo di Stefano* (1426); gli altri avanzi di pitture appartengono al secolo XI e XV e sono di autori *ignoti.*

La cappella in marmo, situata fra le due scalinate che conducono alla tribuna superiore, fu costruita da *Michelozzi* (1448) per ordine di Piero de' Medici cui piacque vi si conservasse il miracoloso Crocifisso che oggi si venera nella chiesa di S. Trinita di Firenze. La tavola dell' altare si ritiene per opera di *Spinello Aretino.* — Per le due gradinate si scende alla Confessione: nel centro di questa cappella, di cui sostengono la volta 38 colonne di marmo, si trova un altare rinchiuso da un cancellato di ferro, e sotto il quale si conservano le ceneri di S. Miniato e di altri martiri. La porta, a sinistra dell' ingresso principale, indica il luogo in cui fu ritrovato il corpo di questo santo. —

La Sagrestia, fabbricata nel 1387, a spese di Nerozzo degli Alberti, fu col tempo adornata di affreschi che rappresentano alcuni fatti della vita di S. Benedetto, *Spinello Aretino*; restaurati da *Marini.* — La Cappella a sinistra fu eretta nel 1466 a spese del vescovo Alvaro, col disegno di *A. Rossellino*, per depositarvi le spoglie del Cardinale Jacopo di Portogallo morto in Firenze nell' 1450. Il mausoleo fu scolpito dallo stesso Rossellino, gli ornati della volta in terracotta verniciata, *L. della Robbia.* — L' Annunziazione, *Pollaiolo (?)*; il pavimento fu eseguito da *A. Manetti Ammannatini.*

Ridotto ora a Cimitero, fino dal 1855, per la legge che proibiva la tumulazione nelle Chiese e Chiostri della città viene sempre più ad essere abbellito l' esterno; ed i restauri che vi si fanno nell' interno provengono dall' incassi delle tumulazioni. In Chiesa fra i vari monumenti è notevole quello del nostro poeta civile *Giuseppe Giusti* opera di *R. Bilancini.*

Fu presso la Chiesa di S. Miniato che S. Giov. Gualberto incontrò l' uccisore di suo fratello, e gli fece grazia della vita in venerazione della santità del giorno (era il Venerdì Santo); ed un piccolo tabernacolo non lungi della porta indica dove questo incontro ebbe luogo sul cominciare dell' XI secolo. — S. G. Gualberto si fece poi frate e fondò l' ordine ed il Convento dei Vallombrosani, dove morì nel 1073, in età di 74 anni.

IX FUORI LA PORTA S. NICCOLO'

Rusciano. — Mezzo miglio distante da questa porta, sulla via postale di Arezzo, si trova la villa di Rusciano, anticamente possesso di *Luca Pitti*, che ne fece fare il disegno da *Brunelleschi*; posa su di una collina coperta da ricca vegetazione, e dalla cui sommità l'occhio può dominare l' intero piano di Ripoli, la bella valle dell' Arno, il celebre colle di Fiesole colla sua interminabile corona di ville, e la sottoposta Firenze. — Tolta l' amenità del luogo, e la esuberante fertilità dei terreni cui bagna l' Arno, questa parte non offre alcuna meritevole descrizione, poichè modernissime e rare vi sono le strade e ville.

VISITA AI TRE SANTUARI

DI

VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI



A chi piacesse visitare i tre Santuari in un solo e medesimo viaggio dovrà, partendo da Firenze, condursi prima alla *Vallombrosa*, e da quella retrocedendo a Pelago portarsi alla *Verna;* finalmente da quest' ultima riscendere a Bibbiena per salire direttamente a *Camaldoli.* — In questo caso è più breve strada pel ritorno a Firenze quella che scendendo a Pratovecchio conduce a Stia, di cui fuori, dopo 3 miglia, lasciandosi a sinistra le rovine dall'antico castello di Romena rammentato da Dante nel C.° 30.° dell'Inferno, rientra nella strada già percorsa prima di sotto Bibbiena, e traversato il Pontassieve, conduce poi a Firenze.

I. VALLOMBROSA

— Fuori di porta alla Croce; via di Arezzo, la quale si abbandona percorso un miglio circa oltre il Pontassieve. — Distanza totale da Firenze miglia 18, cioè:

Da Firenze a Rovezzano	m. 3	Da Pontassieve a Palaie	m. 2
» Rovezzano a Compiobbi	» 2	» Palaie a Pelago	» 1
» Compiobbi a Remole	» 1	» Pelago a Paterno	» 2
» Remole al Pontassieve	» 4	» Paterno alla Vallombrosa	» 3

Il monastero siede sopra un erto colle del Casentino. Vuolsi che S. Giovan Gualberto e i due monaci Paolo e Guntelmo ne fossero i fondatori; (vedasi S. Miniato al Monte). I Conti Guidi proprietarii di quel luogo chiamato allora Acquabella, la Contessa Matilde, ed altri molti, contribuirono alla sua grandezza tantochè oggi è divenuto una della più ricche Abbadie della Toscana. Le adiacenze di questo monastero rammentano le bellezze della Svizzera, per cui moltissimi, e forestieri e toscani. vi si conducono a diporto nei tempi di estate. — Innumerevoli erano gli oggetti d' arte raccolti in questo Convento prima della soppressione dell' Ordine, (1809). — La chiesa ricca di ornati, di marmi, e lavori dei più distinti artisti, è meritevole di visitarsi anche per la sua architettura. — Il *Romitorio del Paradiso*, che vi è poco distante, fu la cella di S. Giovan Gualberto; da questo luogo si scorge a un tempo il Valdarno ed il mare.

II. VERNA

Seguendo fino a Pelago la medesima strada che conduce alla Vallombrosa, si traversa il monte detto la Consuma; da questo scorgesi la Falterona per le cui tre fonti scaturisce l' Arno; oltrepassato quindi il Borgo alla Collina, in cui conservasi imbalsamato il corpo del Landino Storico si traversa l' Arno stesso nel piano di Campaldino e si giunge, passando per ponte a Poppi, alla patria del poeta Berni, Bibbiena; da questa ultima stazione la strada è impraticabile per le corrozze. — Distanza da Firenze miglia « 44 » cioè:

Da Firenze a Pelago	m. 13	Da B. alla Collina a P. a Poppi	m. 2
» Pelago alla Consnma	» 10	» P. a Poppi a Bibbiena	» 4
» Consuma al B. alla Collina	» 9	» Bibbiena alla Verna	» 6

Questo Santuario è situato sull' Appennino in alpestrissimo colle. — Il Convento fu fondato nel 1214 da S. Francesco, sul terreno donatogli dal Conte Orlando Cattani; la corporazione dell' Arte della lana ed il Comune di Firenze sovvennero alla decorazione e magnificenza di questo edifizio. — La Chiesa

principale fu edificata nel 1260, e la sua architettura è assai pregevole. — Vi si trovano due quadri in terra verniciata, *Della Robbia*. — Diversi quadri di buoni autori adornano l'altar maggiore, il coro e le cappelle; di che il Vasari scrive: « Taddeo Gaddi in Casentino nel sasso della Verna dipinse la cappella, dove S. Francesco ricevette le stimate, aiutato nelle cose minime da Jacopo di Casentino » però queste opere quasi più non esistono. — La Cappella situata sopra al masso, e dedicata a S. Bastiano, contiene alcuni quadri ed altri oggetti d'arte pregevoli e rari.

III. CAMALDOLI

— La strada da Firenze a Bibbiena, passando poi per Camprena e la Mausolea da dove incomincia l'erta che conduce al Santuario. — Distanza totale miglia 47.

Da Firenze a Bibbiena	m. 38	Da Camprena a Mausolea	m. 1
» Bibbiena a Camprena	» 3	» Mausolea o Camaldoli	» 5

Questo Eremo situato nel Casentino, fra le vette di due altissime montagne coperte di ricca selva, fu così chiamato dal Campo di Maldolo, nome dell'antico possessore di quel luogo, il quale vuolsi ne facesse donazione a S. Romualdo quando questi erasi condotto dalle Romagne in Toscana cercando alpestri ed orridi siti per stabilirvi Eremitaggi.

Un miglio e mezzo circa prima di giungere all'Eremo trovasi il Monastero e la ricca sua chiesa; ampio è l'edifizio, e tuttora vi si vede il locale occupato prima dall'antica stamperia fondatavi da P. Delfino e dalla quale uscirono magnifiche edizioni. Ebbe fondamento come piccolo ospizio intorno al 1000; quando nel 1203 un repentino incendio lo distrusse interamente. — Fu riedificato Chiesa e Convento e decorato di un'alta torre nel 1220. — Posteriormente, allorchè i Veneziani con alla testa il Duca di Urbino tentarono ricondurre i Medici in patria, (1498) fu talmente danneggiato questo edifizio che nel 1523 si dovette ricostruire la Chiesa; questa fu adorna poi di nuovi quadri che il Vasari, chiamato espressamente in quel luogo,

vi dipinse su tavola. — Il monastero fu asilo al celebre Cristoforo Landino, al Traversari ed a Pietro Delfino generali dell'Ordine. — Il taglio regolare degli abeti di cui è ricchissimo questo possesso, somministra gran parte del legname da costruzione che si consuma in Toscana.

Vedesi più in alto l'Eremo costruito in forma di castello a quattro torri cinto da mura; è questo edifizio situato in un vasto piano diviso in quattro larghi viali. In questo spazio, regolarmente separate l'una dall'altra, si trovano 30 celle dei monaci; quindi una Chiesa dal cui vestibolo si accede ad un atrio ornato di piccole cappelle; vi si osservano diversi quadri della scuola di *Passignano*. — S. Lucia ed un miracolo, due opere di *G. B. Naldini*. — Sull' altar maggiore un quadro del *Gabbiani*. — In Sagrestia il Cristo che porta la croce, *Fiammingo*. — S. Romualdo e S. Giuseppe, *Ant. Veronese*. — La Madonna, Gesù, S. Bartolommeo e S. Romualdo, *Santi di Tito*. — Natività del Signore, *Scuola del Ghirlandaio*. — S. Giovanni Cav. *Calabrese*. — S. Salvatore nell' Orto, *G. Ligozzi*.

INDICE DELLE MATERIE

AGGIUNTE E CORREZIONI

A Pag.	7 *Guccio da Fiesole*	Leggasi,	*Agostino d'Antonio di Guccio da Firenze.*
»	118 128,40 Metri quadri	»	12840 Metri quadri.
»	121 *Andrea Pisano*	»	*Tino di Camaino Senese.*
»	125 Altezza, metri 58, e la circonferenza Metri 47	»	Altezza Metri 85 e la circonferenza 58.
	143 Le tavole antiche di cui è parlato nella descrizione della Sagrestia di San Remigio furono remosse e poste in parte nella Galleria delle Statue.		
»	157 Affreschi della Cappella *Tasso*	Leggasi,	Affreschi della Cappella, *Rosselli*
»	163 ... fu edificata nel 1419 da *Lorenzo di Bicci;* in seguito ec.	»	... fu edificata nel 1419 *da Lorenzo di Bicci* di cui son pure gli affreschi, allato alla porta d'ingresso, in seguito ec.
»	163 ... allievi di *Antonio delle Pomarance*	»	... allievi di *Antonio delle Pomarance* che condusse gli affreschi delle lunette.
»	166 *Giovanni Pacini*	»	*Giovanni Caccini.*
»	185 Cappella di S. Antonino (*Idem*)	»	Cappella di Sant' Antonino *Gian Bologna.*
»	185 Affreschi che ornano la Cupola, *Poccelli*	»	Affreschi che ornano la Cupola *Alessi Allori.*
»	264 nel 1846	»	nel 1406.
»	268 Cosimo I	»	Cosimo P. P.

GABINETTO

SCIENTIFICO-LETTERARIO

E

Biblioteca Circolante

DI

G. P. VIEUSSEUX

Piazza S. Trinita. — Palazzo Buondelmonti

Firenze

Questo Stabilimento è aperto al pubblico tutti i giorni dell'anno dalle 8 della mattina fino alle 10 di sera. Vi si trovano, oltre una Biblioteca Circolante e una Biblioteca Consultiva, tutti gli scritti periodici e i giornali che si pubblicano nelle principali città d'Italia, le riviste e i giornali francesi, inglesi, e americani, e dei giornali tedeschi, russi, e spagnoli.





ANTICA FABBRICA

di

CAPPELLI DI PAGLIA

DI

AGNESE NANNUCCI

Via Porta Rossa N. 1, a Firenze

In questa rinomatissima Fabbrica vi si trova un grand'assortimento di

CAPPOTTE, CAPPELLI, TRECCE

ed altri oggetti di Paglia di tutte le qualità e di tutte le finezze

---

Premi che onorano il suddetto stabilimento

1851. Medaglia del Merito, in Bronzo. — Esposizione di Londra.

1852. Menzione onorevole — Esposizione di New-York.

1854. Medaglia di prima classe, in oro. — Esposizione di Firenze.

1854. Decorazione del Merito industriale, in oro. — Medesima esposizione

1855. Medaglia d'onore, in oro, data ai primi cinque fabbricanti di Toscana alla Grande Esposizione di Parigi.

1856. Medaglia di seconda classe, in Bronzo. — Medesima Esposizione.

FARM

DELLA LEGAZI

Difaccia al Palazzo Corsi, Via d

SI FA NOTO AL PUBBLICO CHE IN DETT

Vera ACQUA di COLO

POLPA DI TAMARINDI INGLES

CHIARO E DI

Si trova pure nella medesima Far

MEDICINALI PATENTA

MAGNESIA CALCINATA di Henry.	PASTA DI R
OLIO DI MACASSAR di Rowland.	» DI
KALIDOR del medesimo.	RACAHOUT
ODONTO del medesimo.	CRUEL INGL
BALSAMO DI COPPAIBA in Capsule.	ROB DE LA
BALSAMO D' OPODELOC.	POMATA DI
CEROTTO ANTIREUMATICO.	PASTICCHE

ESS. BOUQUET. — SAPONE DI WINDSOR

ACETO COSMETICO PER LA TOELETTA.

VERE POLVERI DI SEIDLITZ. – SODA WATER. – ACQU
di SELTZ in Vasi sifoidi. — PASTICCHE STOMATICHE, eccellen
te rimedio per i Dolori dello Stomaco e degli Intestini.

**Florentine Bouquet. Jockey Cloub Bouquet. Essenz
di Rose, di Marescialla, di Portugal ec. ec.**

297

ACIA
ONE BRITANNICA

' *Tornabuoni*, n° 4190. **FIRENZE.**

FARMACIA TROVASI IL DEPOSITO DELLA

NIA di Jean Maria Farina

. - **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

SAPORE GRATO.

acia un copioso assortimento di tutti i

TI INGLESI E FRACESI.

GNAULD.	LA CARTA DI FAYARD.
NAFÉ.	» D'ALBESPEYRE.
legli Arabi.	» DI LE PERDRIEL.
ESE di Robinson.	TAFFETTÀ INGLESE.
FECTEUR.	PASTICCHE inglesi d'Ipecacoana.
LOSANNA.	PALLE ELASTICHE da Cauteri di Le Perdriel.
DI VICHY.	

DI PRIMA QUALITÀ — SAPONE DI MIELE.

— **MIDOLLA DI BOVE IN VASETTI.** —

ESSENZA d'ARNICA composta per il dolor dei Denti. – Estratto liquido di SALSAPARIGLIA Americano. – Tintura acquosa di CHIRETTA. Pillole ANTIBILIOSE e PURGATIVE di Cooper.

Composto Elettro-Argenteo per dare un brillante pulimento all'Argenteria ec. ec.

Parigi 1855 Firenze 1854





PIETRO MANNAIONI

SCULTORE

IN MARMO E IN ALABASTRO

Fabbricante

di Mosaici di Firenze

Lungo l'Arno, dalla parte settentrionale,
N.° 2036 A.
con succursale nel nuovo Lung'Arno.

Vasto Lavoratorio dove sono riunite molte Collezioni di Oggetti d'Arte di qualunque genere.

STATUE E VASI

in Marmo ed in Alabastro. — QUADRI ANTICHI e MODERNI, Miniature, Stampe, Disegni, Oggetti d'Antichità, Bronzi, Libri d'Arte e Mosaici di Firenze. — *Si ricevono le commissioni per eseguire i Ritratti in scultura e in pittura, e in generale qualunque lavoro d'architettura, come* Monumenti, Fontane, Caminetti ec. ec.

Tenuto da [illegible] una [illegible] di [illegible]

305